

Il leader sovietico al plenum chiede una accelerazione della perestrojka
E alle repubbliche dice: occorrono provvedimenti ma i confini non si toccano

Gorbaciov stringe i tempi Anticipato il congresso

Il passaggio più stretto

ADRIANO GUERRA

Con la decisione di convocare con sei mesi di anticipo rispetto ai tempi stabiliti il prossimo congresso del Pcus, sembra che Gorbaciov si sia proposto anzitutto di creare le condizioni per salvaguardare, se non per salvare, rilanciandola, la linea della perestrojka. Che sia giustificato parlare di crescenti difficoltà e di crisi del nuovo corso è fuori dubbio. Ne ha parlato del resto, e nel modo più esplicito, lo stesso leader sovietico in due appelli rivolti alla popolazione a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro e dominati entrambi dall'elencazione dei molti mali ai quali ancora non si è potuto porre rimedio, e dalle accuse contro quanti «sembrano inquietudine» e spingono i lavoratori «ad assumere atteggiamenti irrazionali». Non a caso, del resto, si parla così spesso, e anche a Mosca, di possibili «colpi di Stato». Mentre quasi ogni giorno, ora ai confini con l'Azerbaigian e l'Armenia, ora a Sukumi o a Tskent in Georgia, ora nell'Uzbekistan, riappare persino il fantasma della «guerra civile». E ogni giorno altre situazioni esplosive vengono alla luce: abbiamo ancora sotto gli occhi le immagini della «catena umana» che ha collegato le tre repubbliche baltiche nei giorni dell'anniversario del patto Molotov-Ribbentrop, e quelle dei minatori siberiani in sciopero, ed ecco ora quelle dei cristiani unificati di Leopoli, delle minoranze russe della Moldavia, dei conservatori di Kiev. Intanto la situazione economica non solo diventa più grave, ma richiede — lo ha detto Gorbaciov — misure impopolari, dure e dolorose.

Certo nel quadro ci sono anche gli aspetti positivi, lo sconvolgenti modifiche — per non parlare dei successi della politica estera — che nella vita di milioni di persone la democratizzazione e la perestrojka hanno già introdotto. Ma ad essere messi sotto accusa dagli avversari della perestrojka sono evidentemente proprio questi aspetti positivi. I conservatori parlano come se la crisi economica o quella che riguarda i rapporti fra le nazionalità, fossero imputabili non già a quel che è giunto sino a noi, dai tempi di Stalin in poi, a causa della vecchia forma di organizzazione dell'economia e della società, ma come se invece fosse imputabile a quel che è stato fatto e ci si propone di fare, per trovare altre soluzioni.

Visto da lontano il discorso può apparire fragile e innocuo. È del tutto evidente infatti che se oggi lo stesso ordinamento statale dell'Urss viene messo in discussione, non è perché i moldavi vogliono parlare la loro lingua e usare l'alfabeto latino, ma perché la soluzione data non era una soluzione accettabile. Altra dunque, deve essere la via per difendere la stessa integrità territoriale dell'Unione Sovietica. Tuttavia, e proprio perché la perestrojka non è diventata miglioramento concreto delle condizioni di vita, qualche risultato colorito che, per dirla con Gorbaciov, «cercano di seminare inquietudine» lo hanno certamente ottenuto. Le aree di sfiducia si sono allargate e nuove fratture si sono venute a creare fra il potere e la società.

Ecco dunque — se questo è il quadro — perché può essere nata l'esigenza di porre al paese nel modo più clamoroso, convocando un congresso per certi aspetti straordinario, l'esigenza insieme di una ripresa su basi più avanzate della lotta per la perestrojka e di un profondo rinnovamento del partito, anche attraverso l'immissione — come è stato detto — di «sangue fresco» nelle sue vene. Riuscirà il tentativo? Oltre a quelli vecchi, vanno posti qui interrogativi nuovi che riguardano in sostanza l'effettiva capacità di possibilità che il vecchio partito unico-partito di Stato, possa e voglia diventare insieme l'alfossatore di se stesso (perché di questo si tratta) e il fondatore di nuove forme di organizzazione della società. Sta qui la grande scommessa di Gorbaciov.

Gorbaciov anticipa di qualche mese il congresso del Pcus e preannuncia una profonda riforma della struttura del partito. Apre alle rivendicazioni nazionali sul piano dell'autonomia economica e linguistica, ma dice «no» all'anarchia e alla violenza. Intanto nel Nagorno-Karabakh si continua però ad uccidere: ieri due soldati sono caduti in una imboscata. Ed Erevan, privata dei rifornimenti, è ormai allo stremo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Gorbaciov, ancora una volta, ha scelto il «centro». In una difficile posizione di equilibrio tra conservatori e radicali, ha preannunciato l'anticipo del congresso del Pcus all'ottobre del '90 ed ha ammesso la presenza di una battaglia ideologica dentro il partito. Ha apertamente difeso l'unità del Pcus, ma anche ribadito la necessità di una «profonda riforma della federazione».

Atteso alla sua più difficile prova sull'esplosivo tema della nazionalità, il leader sovietico ha prospettato ampie concessioni in tema di autonomia economica e linguistica. Tanto ampie da «ridare dignità ai

popoli umiliati dal centralismo zarista prima e da quello staliniano poi. Ma ha affermato anche che «non verranno tollerati oltre anarchie e ulteriori spargimenti di sangue». Il partito — ha detto — è per uno stato federato grande e potente ed è convinto che ciò risponda agli interessi di tutti i popoli.

Ieri nel Nagorno-Karabakh due soldati dei reparti speciali del ministero degli Interni sono stati abbattuti a colpi d'arma da fuoco mentre cercavano di sciogliere un blocco stradale. La paralisi dei trasporti è totale. Ed Erevan, capitale dell'Armenia terremotata, è ormai allo stremo.



Mikhail Gorbaciov

A PAGINA 3

A Torino un operaio di 20 anni travolto da uno smottamento

Ancora morte nei cantieri del Mondiale

Salgono ad undici le vittime degli stadi del Mondiale. Ieri, a Torino, è morto Vincenzo Petroni, un operaio ventenne di Orbassano. Stava scavando un canale per la fognatura del nuovo stadio della «Continassa», quando c'è stato uno smottamento del terreno. In pochi attimi è stato sommerso e soffocato da una valanga di detriti. Due suoi compagni sono riusciti a salvarsi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI NINO FERRERO

TORINO. È successo appena fuori del nuovo stadio torinese della «Continassa». Vincenzo Petroni, ventenni, di Orbassano, insieme ad altri due operai, Antonio Mazzolla e Sergio Iliotta, stava scavando la «trincea» della fognatura bianca dello stadio, a poche centinaia di metri dalla linea curva degli spalti. Improvvisamente, è crollata parte della terra e delle pietre estratte dalle pale meccaniche quotidianamente e ammassate proprio sul ciglio della «trincea». Iliotta e Mazzolla sono riusciti a spostarsi di qualche metro, evitando così la valanga dei detriti. Petroni, invece, non ha fatto in tempo. In poche

attimi è stato sommerso e soffocato. «Abbiamo visto annaspere un attimo poi la terra l'ha coperto», dicono i due compagni. Si è cominciato, intanto, ad interrogarsi sulle eventuali responsabilità. Secondo il rapporto inviato dall'ispettore del Lavoro Giuseppe Caronia al ministero, «lasciando i materiali di riporto lungo la trincea, sono state violate le norme di sicurezza nei cantieri». Sembra, oltretutto, che la delibera di autorizzazione del subappalto non avesse ancora ricevuto il visto della giunta comunale. L'assessore ai Lavori pubblici Porcellana (Dc): «La colpa è anche della fretta».

A PAGINA 10

La giornata dei pensionati Manifestazioni in tutt'Italia

Ieri è stata la giornata dei pensionati. In 500 piazze delle varie regioni i sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil hanno portato 200mila persone che hanno chiesto al governo, nella Finanziaria '90, risorse per migliorare pensioni e servizi socio-sanitari. E se le risposte saranno insoddisfacenti, in novembre a Roma «la più grande manifestazione di pensionati mai vista in Italia». Si apre così la stagione delle lotte sociali, ancora una volta con gli anziani all'avanguardia.

A PAGINA 10

Atlanta, sempre più giallo Oggi Carli alla Camera

sulle imprese italiane coinvolte. Il silenzio del governo su questo, tra l'altro, sta finendo per alimentare un polverone, a cui ieri si sono unite delle anticipazioni di stampa su presunte rivelazioni dei servizi segreti sul traffico di armi che passava da Atlanta: in cima alla lista, la Fiat. A PAGINA 15

Patrimoniale: Formica cambia idea Adesso dice no

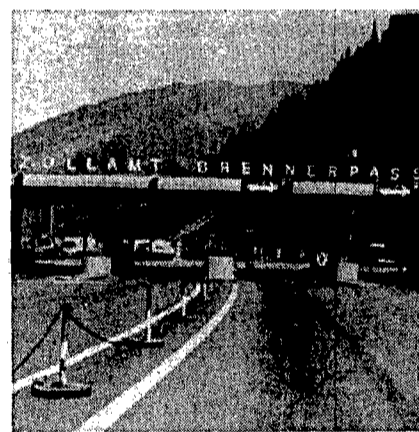
Oggi i sindacati vanno a palazzo Chigi per discutere col governo la manovra finanziaria. Ieri c'è stata una riunione dei ministri economici ed i partiti della maggioranza ma non sono emerse indiscrezioni tali da rompere il velo del mistero che sinora ha circondato la predisposizione delle misure. Ma Formica ha detto chiaramente: «Niente patrimoniale». Intanto la Cgil si dice preoccupata di una lira troppo forte che rende difficile la riduzione del costo del denaro.

A PAGINA 17

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Accordo fatto I Tir lasciano il Brennero



Il lato austriaco del Brennero deserto per il blocco dei Tir

CLAUDIO NOTARI, MICHELE SARTORI A PAGINA 9

Il pilota ha lanciato l'Sos a poche miglia dalla Sardegna. Volava da Brazzaville a Parigi
A bordo 154 persone. Almeno sei passeggeri sarebbero italiani

Dc 10 francese precipita nel Tirreno

Ricerca disperata di un Dc10 francese con 154 persone a bordo, tra cui pare almeno sei italiani, inabissatosi ieri sera a sud della Sardegna durante il volo tra Brazzaville e Parigi. Il comandante ha lanciato l'allarme alle 19.36. Lo hanno reso noti i ministri dell'Interno e della Protezione civile che hanno attivato le ricerche. Nessuna richiesta di soccorso è stata captata dalle torri di controllo sarde.

PARIGI. È scomparso dal radar 20 minuti dopo il decollo da N'Djamena, nel Ciad, alle 14.40. Da quel momento non si hanno più notizie del Dc10 della Uta, la compagnia francese che serve le linee africane, tranne il disperato allarme lanciato dal comandante alle 19.36, mentre si trovava a trenta miglia dalle coste meridionali della Sardegna. Il Dc10 aveva a bordo 14 uomini di equipaggio e 140 passeggeri. Tra questi figurerebbero il ministro del Ciad per la programmazione, Mahamat Soumaila, la moglie dell'ambasciatore Usa a N'Djamena Bonnie Pugh. Dalla lista fornita dalla compagnia aerea risulta che almeno sei passeggeri sarebbero di nazionalità italiana. L'unico nome finora noto è quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest'ultima notizia è stata comunicata dai familiari all'agenzia Ansa, precisando che lo stesso Marcello aveva informato la madre che avrebbe preso questo volo e, dopo aver cambiato aereo a Parigi, sarebbe rientrato questa mattina a Linate. Il veivolo veniva da Braz-

zaville nello Zaire e aveva fatto il suo primo scalo nel Ciad. Avrebbe dovuto fare un altro a Marsiglia per poi atterrare all'aeroporto parigino di Roissy alle ore 19.15. Dall'ultimo contatto radio, avvenuto venti minuti dopo il decollo dal Ciad, all'allarme lanciato dal comandante, per molte ore l'aereo è praticamente scomparso dai radar. L'apparecchio è un tritettore acquistato nel '73 e regolarmente sottoposto a verifiche. L'ultima risalita al maggio '87. Aveva accumulato 60mila ore di volo senza presentare mai, a quello di Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, tecnico della ditta Lotti con appalti nel paese africano. Quest

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Ciò che chiedo alla sinistra dc

GIUSEPPE CHIARANTE

Non credo che la sinistra democristiana (e, con lei, tutta quella parte del cattolicesimo democratico che aveva fatto riferimento alla tradizione morotea, all'area Zac, agli iniziali propositi di rinnovamento della segreteria De Mita) possa davvero superare la situazione di paralisi e di disorientamento in cui è caduta dopo la duplice sconfitta che l'ha vista perdere, in pochi mesi, la segreteria del partito e la presidenza del Consiglio, fin tanto che essa si limita a prendere in considerazione le contraddizioni e le incertezze di natura tattica che hanno caratterizzato la sua condotta durante la fase più recente; e non si decide invece a interrogarsi sui veri problemi che emergono da un'esperienza di governo del partito durata quasi un quindicennio.

Per questo mi è parso assai poco convincente un dibattito che - come quello che si è avuto al Consiglio nazionale o al convegno di Lavonone o che si è finora sviluppato in vista dell'appuntamento di Chiariano - si è soprattutto concentrato, in ciò seguendo la falsariga di un certo moralismo di colore, su aspetti in definitiva marginali: per esempio sull'irrisoltezza di De Mita, sui suoi errori tattici, sulle sue oscillazioni al momento di decidere se assumere più risolutamente un ruolo di opposizione rispetto al nuovo equilibrio di partito e di governo; ovvero sui contrasti personali o di linea (in particolare nei confronti del governo Andreotti) che ultimamente hanno lacerato la sinistra dc, contrapponendo De Mita a Martinazzoli, Gorla a Calloni, Misasi o Mastella a Granelli o a Leoluca Orlando.

È pertanto apprezzabile il tentativo di chi - come ha fatto Paolo Cabras nell'intervento pubblicato sull'Unità del 14 settembre - ha cercato di sollecitare la riflessione su un tema di più ampia portata: ossia sul «patrimonio genetico» dei cattolici democratici, sul loro ruolo, sulla «preoccupazione di una perdita di identità e di un deficit di iniziativa». E ben si comprende la sua messa in guardia contro troppo frettolose liquidazioni del rilievo storico di tale esperienza. Ma poiché è lo stesso Cabras a sottolineare le difficoltà che la sinistra dc ha oggi di fronte, non sembra proprio cominciare innanzitutto col domandarsi (e col domandare, senza alcuna forzatura polemica) come mai una forza che del '75 ad oggi è stata quasi senza interruzione alla guida della Dc - prima con la segreteria Zaccagnini e poi con la segreteria De Mita, con la breve parentesi della cosiddetta «maggioranza di ferro» - è giunta a un così netto fallimento rispetto al disegno iniziale di dare nuova legittimità alla leadership democristiana attraverso un processo non superficiale di «autoriforma», anzi di rinnovamento del partito.

In effetti è tutta l'esperienza di questo quindicennio che pone oggettivamente il quesito - e dovrebbe porlo, ci sembra, a chi vive il dramma della sinistra democristiana ancor più acutamente che a un osservatore esterno - se sia in definitiva possibile per un partito come la Dc, che si è identificato e si identifica con tutto il sistema di potere, operare un reale rinnovamento - che necessariamente significa anche rigenerazione del costume morale e politico e liquidazione degli interessi fondati sul clientelismo e sull'uso improprio dei pubblici uffici - senza passare attraverso una fase di ricambio al governo e dunque di opposizione.

È bene, in proposito, ricordare che questo quindicennio si apriva con la famosa scommessa di Aldo Moro che, riferendosi al carattere «incompleto» della democrazia italiana e quindi all'assenza di condizioni che rendessero subito praticabile un'alternativa al governo, aveva affermato che la Dc - per rigenerarsi e favorire un'evoluzione democratica della situazione italiana - doveva avere la capacità di essere, in qualche modo, «opposizione a se stessa». Ed è alla sfida di Moro che si richiamava (o affermava di richiamarsi) anche Enrico De Mita quando, assumendo la segreteria del partito, poneva come obiettivo essenziale un rinnovamento della Dc che significasse anche un risanamento del costume morale e politico: ristabilendo in tal modo un più fecondo rapporto con le attese e con le convinzioni di larga parte dell'area cattolica. Era, in sostanza, la sfida a

cambiar pelle e sostanza pur continuando ad esercitare il potere; a far prevalere, sugli interessi degli apparati e delle clientele, le ragioni di una più avanzata strategia democratica.

La sconfitta di questi propositi di «autoriforma» (posti in atto, per la verità, con molte incertezze e contraddizioni dallo stesso De Mita) e la conquista della maggioranza da parte di una coalizione che rappresenta la vecchia Dc e che non a caso ripropone - assieme ai vecchi nomi e alle vecchie facce - gli schemi e i metodi del più tradizionale doterolismo, dimostra a mio avviso una cosa: che per un partito che si compenetra con tutto un assetto dei rapporti di potere e che fonda tanta parte del suo consenso sui metodi ben noti dell'occupazione dello Stato, una rigenerazione e un reale rinnovamento (tanto da produrre quella «Dc altra», non più «inaffidabile», auspicata da padre Sorge) sono impossibili senza una soluzione di continuità nelle funzioni di governo e senza gli stimoli che possono venire da un «bagno» nell'opposizione.

Che questa prospettiva sia vista come il fumo negli occhi dai Forlani, dagli Andreotti, dai Gava - preoccupati di conservare in ogni modo un ruolo di governo, anche al costo di determinare una crescente paralisi delle istituzioni e di aggravare la crisi della democrazia italiana - non è certo cosa che può sorprendere. Ma è troppo chiedere che di questo problema si facciano invece carico (se non altro per comprendere le ragioni di una sconfitta e ritrovare una prospettiva strategica, senza accontentarsi del mediocre potere di «codeterminare la politica del partito»), di cui a Lavonone ha parlato Martinazzoli) gli uomini più avveduti della sinistra dc? In ogni caso, è questa la domanda che non si può non porre a quegli esponenti del cattolicesimo democratico che dichiarano, ormai da diverso tempo, il loro allarme per la grave involuzione - morale, culturale, politica - del partito democristiano.

Non si tratta - è bene essere chiari - di chiedere alla sinistra dc (sarebbe troppo, evidentemente) di lavorare per mandare il proprio partito all'opposizione; e neppure di chiederle di rassegnarsi alla vittoria di un'alternativa «frontista» o «laicista», come si dichiara di temere. Al contrario si tratta di sollecitare da essa un impegno e un'iniziativa concreti su quei temi che lo stesso Cabras indica come fondamentali: ossia sulle «forme democratiche che debbono tenere vivo il confronto, sulle riforme istituzionali ed elettorali per collegare il voto popolare alla formazione delle maggioranze di governo, per sancire un patto trasparente tra gli elettori e il partito.

È molto di più si può certamente chiedere a quei cattolici che non si identificano, culturalmente e politicamente, con la Democrazia cristiana (tanto meno con l'attuale Dc). A questi cattolici è giusto domandare di non limitarsi a lamentare la situazione che si è creata, ma di trarre le necessarie conseguenze dell'esperienza compiuta in questi dieci o quindici anni: nel senso di dare un contributo che può essere determinante - sul piano delle idee, dei programmi, dello spostamento delle forze in campo - all'accelerazione dei tempi e alla maturazione dei modi per la realizzazione di una democrazia dell'alternativa. In questo senso da essi può venire una spinta essenziale per il superamento dell'attuale fase di stallo della democrazia in Italia, e insieme per qualificare in termini non laici la prospettiva di un'alternativa: a partire - mi pare ovvio - da un serio impegno per riaffermare la centralità della questione morale e per determinare le nuove regole di uno sviluppo della vita democratica. È questo, probabilmente, anche il solo modo in cui un movimento di cattolici democratici può oggi effettivamente contribuire - muovendo dei problemi generali del progresso democratico del paese e non esitando a compiere in questo momento una chiara scelta per l'alternativa - ad aprire nuovi processi nella stessa Democrazia cristiana, attraverso quelle sollecitazioni al rinnovamento che solo da una fase di opposizione possono concretamente derivare.

È morto Franco Gatti, il ragazzo che nel '62 scrisse al capo del Pci La sua lettera su «Rinascita» aprì il dibattito su giovani e politica

Togliatti e noi magliette a strisce

RENZO FOA

Il mondo era segnato da Kennedy, da Krusciov, da Papa Giovanni, anche se vi sopravviveva ovunque tutto il passato, dal muro contro muro in Europa alle guerre che cadevano alla fine del colonialismo. Come sentire propria la politica che poi trovavate e che senso dare alla propria vita erano problemi seri per chi aveva meno di vent'anni, si sentiva di sinistra, voleva cambiare il mondo, crescendo con questo cambiamento e desiderando di esprimere e rappresentare qualcosa in più di una semplice protesta. Certo, ricordo una grande confusione e spinte contrastanti; si parlava di rivoluzione e credo che a quell'età, allora, essere comunisti rendeva naturale farlo. Ma anche quando lo si faceva c'era già la nuova complessità del mondo in cui vivevamo. I film di Antonioni ci gettavano addosso l'alienazione, i libri come il giovane Holden ci facevano capire quanto entrare nella vita fosse dappertutto non un semplice problema materiale... Visti da fuori, visti dal grande mondo della politica, da quel Partito comunista che esisteva già ovunque nella società italiana e che nel 1963 avrebbe raggiunto il 25% dei voti, dovevamo rappresentare un bel problema. Come sempre, ovviamente, i giovani lo rappresentano. In quegli anni il problema, per il Pci, era come rispondere a questa confusione che tutti sentivano direttamente o indirettamente e che ben presto ci avrebbe portato al '68.

Quando Marcello Ferrara, redattore capo di Rinascita, portò a Togliatti la lettera di Franco Gatti, per vedere con lui come pubblicarla, il leader comunista - me lo ha raccontato lei ieri - decise subito di collocarla in prima pagina, tanto sentiva forte il problema. Gatti era un giovane che lavorava come disegnatore in uno studio di architettura, dopo aver interrotto gli studi all'Accademia di Belle Arti. Ricordiamo i passaggi centrali della lettera: «Chi le scrive è un ragazzo di 19 anni; e, come tutti i giovani, desidero di conoscere, di studiare e di orientare la propria attività in senso produttivo. Sono di idee comuniste, ma non iscritto al partito... Sin da quando ho acquistato la ragione ho cercato di rifiutare la concezione della vita che si ha oggi in Italia. La corsa al denaro, lo stipendio fisso, la cultura radiotelevisiva, eccetera...; seppure inconsciamente sentivo questo vuoto di ideali e cercavo qualcosa in cui credere; qualcosa per cui valga la pena di vivere... Ma l'adesione al comunismo appunto risolvendo alcuni problemi, me ne ha posti automaticamente dei nuovi... Mi interessa tutto, politica, arte, cinema, letteratura, storia; vorrei conoscere e sapere tutto ma non sono mai riuscito a combinare niente di buono... Inoltre mi sono sorti altri problemi: la relazione del mio lavoro con le mie idee, i rapporti fra la cultura mia e il mio lavoro e la mia vita futura... Ora io volevo, alla fine di questo sfogo, chiederle dei consigli riguardo alla organizzazione della mia vita culturale e morale... Sarei anche pronto ad iscrivermi al partito se sapessi di trovare un'attività veramente utile e costruttiva... Non ho alcuna ambizione di diventare famoso o un genio; vorrei solamente fare qualcosa di veramente utile e costruttivo

nella vita». E ricordiamo i passaggi centrali della risposta di Togliatti: «Ho pensato che questa lettera, per il contenuto, per lo spirito che la pervade, per i problemi che pone, dovesse ricevere, nel nostro settimanale, un particolare rilievo... Ma la risposta non è facile. Soprattutto perché vi è una risposta di comodo, troppo semplice, ma fasulla, che sta nel domandare: "Ma perché non ti sei ancora iscritto al partito?" e aggiungere: "Iscriviti dunque, e troverai la strada per andare avanti". In realtà l'iscrizione al partito (o alla federazione giovanile) di un giovane, nell'animo del quale maturano i problemi che risultano da questa lettera, fornisce a lui veramente quella guida per andare avanti che egli sta cercando? Credo si debba rispondere, sinceramente, in modo se non negativo per lo meno dubitativo, e questa risposta apre, per noi stessi, problemi seri... Conoscere tutto, sapere tutto. Chi non ha sentito questa aspirazione non è stato giovane. E non è stato giovane chi non ha sentito la necessità di ordinare le sue conoscenze in una visione complessiva del mondo nel quale viviamo e delle mete verso le quali marciamo, e la necessità di inserire in questa visione complessiva anche la propria esistenza, il proprio lavoro, le proprie scelte. Questa è una delle vie per cui si giunge a noi, cioè a una visione rivoluzionaria della realtà e della vita... Importante è capire che la crisi del sapere, che il tormento e la ricerca ideali, e l'esperienza pratica del lavoro e della lotta di classe sono aspetti e momenti non separati di uno stesso processo di liberazione... La lotta di classe organizzata agisce, è vero, come forza liberatrice. Ma chi guiderà il giovane, che da solo si travaglia nella ricerca?... Un consiglio a questo giovane non è facile darlo. Ed è particolarmente difficile, forse, per coloro che, avendo conosciuto, almeno in parte, alcuni elementi della crisi che egli attraversa, ne sono usciti, prima di tutto, con decisi atti di volontà. Ma se è difficile dare un consiglio, non è difficile cogliere il richiamo che esce dalle sue parole...»

Il richiamo fu colto. Se ne discusse a lungo, nei circoli della Fgci e nelle sezioni del Pci; si arrivò anche ad una manifestazione nazionale a cui Togliatti, indisposto, inviò una lunga lettera. C'erano tutte le inquietudini che avremmo poi visto esplodere nel '68. Quanto a Franco Gatti, protagonista di una discussione che è nella memoria di tanti di noi, ho saputo che dopo questo inatteso dialogo con Togliatti, si iscrisse al Pci, poi partecipò appunto al '68, fece parte di «Potere operaio» e gradualmente smise di fare politica attiva.

Intervento

Caro Scola, hai ragione ma la barbarie abita anche nella sinistra

UMBERTO CERRONI

Caro Scola ha ragione (sull'Unità del 10 settembre 1989) tanto nell'elenicare le antiche e recenti barbarie nazionali, quanto nel dichiarare urgente un grande sforzo comune per tracciare nuove linee culturali alla nostra convivenza. Quanto all'elenco aggiungerei qualche altra barbarie: i non pochi esempi di nichilismo culturale e di fanatismo religioso, l'abbandono della scuola, la depressione dei giovani ricercatori, artisti e produttori di cultura e poi anche l'incredibile esaltazione dello sport e della canzone da tempo al centro della cultura televisiva. Ma l'elenco potrebbe naturalmente continuare e servirebbe soltanto ad accrescere la tristezza del bilancio.

Due, invece, mi sembrano i punti da approfondire. In primo luogo bisogna evitare la pura denuncia moralistica che in genere serve soltanto a isolare se stessi e qualche amico. E il moralismo può essere un rischio facile se la denuncia parte da un partito politico (Vedete che cosa combinano... «Se invece governassimo noi...»). Le responsabilità politiche ci sono e anche gravi, ma il problema più grave è di identificare il meccanismo profondo che sposta le priorità agli occhi degli stessi politici e, per così dire, rende giustificabili agli occhi delle grandi maggioranze anche le responsabilità politiche. Sarebbe utile cominciare a discutere di questo. Forse verrebbero fuori inaspettate connivenze intellettuali fra sponde politiche differenti e anche opposte. Azzardo qualche ipotesi, sperando di essere smentito. Non c'è stata, forse, in questi ultimi dieci anni una sorta di ritorsione generale a stereotipi come l'esaltazione del mercato, della concorrenza e della «competitività» fino al punto di farne i fondamenti dell'economia politica, ma della politica, della democrazia, della libertà e, ormai, dell'etica? E in questa rincorsa, che ha scavalcato ogni limite economico ragionevole, non si sono distinte anche forze della sinistra? E in questa ipervalutazione dell'economico - la chiamerò così - non c'è, più in generale, il segno vistoso di una convergenza politico-culturale fra l'economicismo neoliberista e l'economicismo veterosocialista? Lo Stato moderno, nella rappresentazione generale, oscilla ormai fra uno Stato assistenziale da spremere a vantaggio di gruppi e corporazioni e una Asta pubblica che si appresta a svendere e privatizzare non solo «rami secchi», ma settori primari (senza dei socialisti esaltare la scuola privata). Privato progressivamente dei collegamenti vitali con la comunità, lo Stato delega palesemente le sue funzioni in sorprendenti forme abdicatorie e le forze politiche ingigantiscono questa già cospicua opera di liquidazione. Alla tv di Stato è sempre più palese che i grandi problemi dell'assistenza sociale e della moralità civica sono ampiamente delegati alle religioni e alle chiese (e neppure a tutte).

Parrebbe che la «fine delle ideologie» sia servita soltanto a debellare la cultura laica: nessuno nota che il maggior partito italiano si richiama (nel nome) ad una religione mentre tutti rimproverano (e anche giustamente) l'abuso di ideologismi che si è fatto a sinistra. Si distinguono in ciò - va da sé - proprio certi laici (ma qui occorrono le virgolette), il cui laicismo entra forse in crisi soltanto adesso che diventa palese la desarticolazione neoliberalista della comunità. All'etica trascendente questo laicismo non riesce a contrapporre altro che il relativismo e «politismo» dei valori ancorando la ragione alla «fine dell'episteme», cioè della scienza. Perché meravigliarsi, allora, se il mondo va in dissolvimento insieme con il Se? Molti si chiedono ormai con Giorgio Caproni: «Son già anch'io, sul pianeta?», soltanto uno dei tanti? - smarmi - disabitanti? Ma torniamo alla politica. Che cosa può fare, dunque, un partito politico che voglia - come è giusto - attenersi ad una coerente laicità e tuttavia non nascondere il capo sotto i pragmatismi e relativismi? A questo secondo problema non trovo che una risposta: intensificare la ricerca critica sui fenomeni negativi della realtà sociale e politica e però anche impostare e consolidare un positivo baricentro nazionale e comunitario della nostra esistenza. C'è o non c'è in Italia un valore politico consistente che scavalchi l'egoismo protetto e il corporativismo d'assalto? Il quesito può e deve essere posto su molti piani e sviluppato con molti strumenti teorici. Però esso deve restare positivamente al centro della politica (così come dell'economia e della società sociale in genere). Mi pare che questo significhi l'appello di Scola a «non rinunciare a quella esigenza di idealità e solidarietà che è il meccanismo propulsore di ogni progresso». E questa è la condizione prima per «impedire che si accetti di essere quello che stiamo diventando».

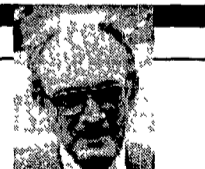
ELLEKAPPA



IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Quelle stragi già dimenticate



parlamentari, di far enunciare buoni propositi alle autontà? C'erano già stati, per esempio, sette infortuni letali negli stadi del Mundial, ma diluiti nel tempo, e distribuiti in varie città. Forse per questo avevano suscitato scarse emozioni.

Oltre al numero, per indignare serve anche la simultaneità. Proprio questo, forse, impedisce di vedere che il fenomeno più grave, anche alla Fiat, non sono gli infortuni, ma le malattie e l'invecchiamento precoce, per chi lavora in condizioni malsane. In Italia ci sono statistiche poco precise su gli infortuni (con incredibile

disinvoltura, l'Inail aveva dichiarato mille morti in più nel 1988, rispetto all'anno precedente, poi ha sussurrato «scusate, ci siamo sbagliati»); ma non c'è alcuna statistica sulla mortalità differenziale secondo le classi sociali e secondo le categorie professionali. Dove questi dati sono stati raccolti e pubblicati, come in Francia e in Gran Bretagna, è risultato che gli anni di vita perduti, da chi fa mestieri insalubri e poco qualificati, sono per ogni persona da cinque a dieci, rispetto a chi non può respirare nel lavoro aria più pulita, ma ha reddito, formazione e soprattutto soddisfazioni maggiori. Al gradino più basso stanno i manovali e i disoccupati, in cima alla scala gli scienziati e i preti.

Modificare questo squilibrio (è ovvio che penso ad aumentare gli anni di vita per chi ne ha meno, senza sottrarre nemmeno un giorno ai più longevi), che non si è attuato nel tempo, richiede non solo interventi della magistratura, ma misure sociali e culturali che vanno ben oltre il tema sicurezza e igiene del lavoro. Ma da qui si può cominciare, anche per innescare altri processi, purché siano chiamati a controllare gli stessi documenti su

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fubini Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscritta al n. 156 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

«Non tolleremo ulteriori spargimenti di sangue»
Fra un anno le assise del Pcus sei mesi prima della scadenza fissata

Monito di Gorbaciov «Basta con l'anarchia»

Il 28° congresso del Pcus verrà anticipato all'ottobre del 1990. L'annuncio di Gorbaciov al plenum del Comitato centrale in una relazione che ammette una «battaglia politica e ideologica dentro il partito». L'unità del partito va difesa ma si annuncia una profonda revisione della Federazione. No all'anarchia, «misure risolutive» nel Caucaso. I baltici scelsero liberamente l'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

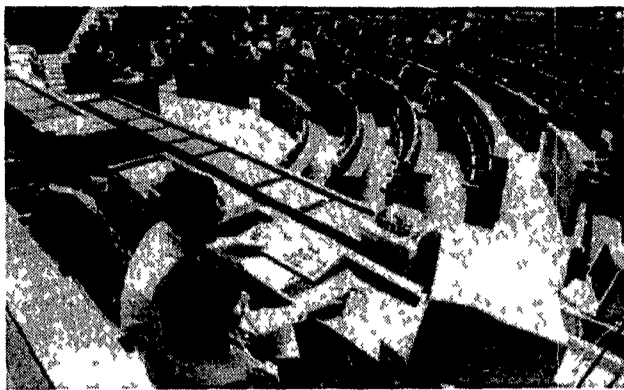
MOSCA. C'è una battaglia politica e ideologica nel Pcus e solo il congresso anticipato di alcuni mesi può decidere quale nuovo impulso deve essere dato al processo di rinnovamento dell'Urss. Nella grande sala del Cremlino davanti al plenum del Comitato centrale alla sua destra Egor Ligaciov, alla sinistra il presidente del Consiglio Nikolaj Ryzikov il leader sovietico Gorbaciov ha annunciato la decisione del politburo di tenere il prossimo congresso nell'autunno del 1990. Con almeno sei mesi di anticipo rispetto alla normale scadenza prevista dallo statuto. Spetterà al politburo precisare esattamente la data delle assise che secondo Gorbaciov do-

no definire le linee di azione del futuro dopo aver constatato che a quattro anni di distanza dal precedente congresso il ventisettesimo «siamo ancora lontani dagli ambiziosi obiettivi che ci eravamo posti dell'elevamento della società e della conquista di una nuova umana e democratica immagine dei socialisti».

È stato un discorso breve sul primo punto all'ordine del giorno peraltro sottoposto all'approvazione della sala in cui erano presenti molti invitati e dove insolitamente si trovavano le telecamere della televisione che ha trasmesso in serata i rapporti di Gorbaciov compreso l'altro quello più corposo sulla politica del

le nazionalità. Il segretario ha preso la parola alle dieci in punto e dopo i preliminari (fissata in 10-15 minuti la durata degli interventi) ha subito esordito con l'ammissione che c'è stato un «acuto con fronte dentro il partito sulla convocazione del congresso». Le divergenze riguardavano sia la data sia la natura e sia l'ordine del giorno. Vi era in fatti chi proponeva una sessione straordinaria che una anticipazione chi desiderava che venissero rispettate le normali scadenze. Alla fine ha prevalso la scelta del politburo che ha ritenuto opportuno abbreviare i tempi ma con un congresso non d'emergenza anche se la «vita reale e la perestrojka hanno proceduto così velocemente che spesso siamo rimasti indietro ad arrancare».

Il segretario del Pcus è stato quasi troppo esplicito nel riconoscere l'esigenza di rinnovare il partito nel quale ci sono due flussi principali. Quello di chi «frena di dimostrare che i cambiamenti rivoluzionari che hanno segnato questi anni si sono verificati



Un tecnico spiega il nuovo sistema di votazione elettronico sotto i militanti al confine del Nagorno-Karabakh

«estremamente complessi» dei rapporti interetnici. È partito da lontano dalle condizioni dei popoli ora riuniti nella Federazione sovietica sotto lo zarismo quando erano «oggetti che rispondevano a sua maestà l'imperatore». E ciò è servito al segretario del Pcus per respingere duramente le posizioni di quanti «idealizzano il passato» stalinista le cui deformazioni vanno condannate ma anche per ammonire a «non dimenticare» che i destini dell'Urss vanno da lontano e costato sacrifici. Il segretario del Pcus ha mantenuto una posizione centrale anche in questa occasione. Ha ricordato che non verranno tollerate le «anarchie» e ulteriori «spargimenti di sangue» e nello stesso tempo ha respinto le tentazioni scissioniste. «Il partito è un tutto», ha detto «è per uno Stato federato grande e potente ed è convinto che ciò corrisponda agli interessi di tutti i popoli». Lo diceva Lenin e Gorbaciov lo sottolinea rammentando inoltre con esempi concreti che tra loro stretta mente dipendenti dal punto

di vista economico.

Ma Gorbaciov annuncia una grande revisione della Federazione. Per superare i fatti di un centralismo democratico che è stato trasformato in semplice centralismo propone l'avvio di un ampio processo di autonomia che valorizzi le risorse di tutte le Repubbliche il cui attuale numero di quindici potrebbe anche aumentare elevando il rango di alcune Repubbliche autonome. Dunque piuttosto che pensare a una scissione Gorbaciov rilancia. E lo fa perché c'è da ridare «dignità» a numerosi popoli che neppure hanno un loro territorio (dai turchi mesetici ai ceceni dell'Estremo Oriente) ma anche per sottolineare che l'autodecisione non può essere scambiata per il diritto alla secessione (ai baltici viene rammentato che nel 1940 l'adesione all'Urss non fu forzata).

Il segretario del Pcus sostiene che la revisione dell'accordo federato escluda che tutte le decisioni in ogni settore della società vengano assunte dal centro. Ma difendendo il valore del russo come mezzo di comunicazione tra i popoli

Benazir Bhutto: «Prematuro il ritorno del re dell'Afghanistan»



Il primo ministro pakistano Benazir Bhutto (nella foto) ha detto che è prematuro parlare di un ritorno in patria dell'ex re afgano Zahir Shah. In un'intervista il primo ministro pakistano ha affermato che il suo paese continuerà ad aiutare il governo afgano ad interim (Aig) formato dalla guerriglia nel febbraio scorso dopo il ritiro sovietico dall'Afghanistan. «A cura», ha detto Bhutto «ritengono che l'Aig non abbia tenuto fede alle aspettative che aveva suscitato al momento del ritiro dei sovietici e stanno pensando ad alternative». «Per quanto riguarda il Pakistan», ha aggiunto «è prematuro e l'Aig è ancora il miglior schema su cui procedere per il futuro. Parlare di re Zahir Shah in questo momento sarebbe prematuro». Bhutto ha precisato che i comunisti tra i guerriglieri e il governo di Kabul sono aumentati ed ha detto di attendersi che questa situazione continui in futuro.

L'assemblea delle Chiese evangeliche per il pluralismo politico nella Rdt

L'assemblea annuale delle Chiese evangeliche della Rdt conclusasi ad Eisenach dopo cinque giorni di dibattito ha rinnovato la richiesta che nella Rdt possano liberamente operare formazioni politiche diverse. La rivendicazione è contenuta in un «Catalogo di riforme» nel quale si sollecita una aperta e pubblica discussione sui problemi del centro. Il presidente reser urgente dal «massiccio movimento di espatri di cittadini e dal clima generale esistente oggi nel paese». Parte integrante del dialogo deve essere «una nuova apertura delle strutture politiche».

Aereo marocchino dirottato nelle Canarie. Tutti liberi

Un aereo marocchino con a bordo 12 persone è stato dirottato verso le Canarie. L'aereo è stato dirottato verso le Canarie mentre stava effettuando un collegamento interno. Il dirottatore che si è consegnato alle autorità spagnole, ha chiesto asilo politico. Si tratta di un «sahraui» che intendeva protestare contro la recente visita di Hassan II in Spagna. L'uomo era armato di una pistola giocattolo e di una bomba di plastica.

Burkina Faso Fallisce un colpo di Stato

Il fallimento di un colpo di Stato tentato dai due ministri più potenti del governo è volto contro il presidente del Burkina Faso Blaise Compaore. È stato annunciato ieri dalla radio nazionale secondo cui l'operazione era stata programmata per la notte scorsa in concomitanza con il ritorno di Compaore da un giro di visite in Cina. Giapponese e Yemense del Sud. Secondo i militari ufficiali il tentativo di colpo di Stato era capeggiato dal ministro della Difesa comandante Jean Baptiste Langani e dal ministro per il progresso economico capitano Henri Zongo che avevano ai loro ordini «elementi fascisti e filoimperialisti».

Netto calo del turismo straniero in Cina

La neonata industria turistica cinese registrerà quest'anno un crollo nelle entrate di 1 miliardo e 300 milioni di dollari e ci vorranno almeno due anni per riportarla ai livelli del 1988. Lo ha detto il direttore dell'Ente turistico nazionale Liu Yi in un'intervista pubblicata dal quotidiano «China Daily». Tutti i viaggi organizzati di turisti stranieri sono stati annullati per due mesi dopo l'imposizione della legge marziale a Pechino e il violento intervento dell'esercito del giugno scorso per reprimere le dimostrazioni per la democrazia. Da agosto alcuni paesi hanno permesso la ripresa del viaggio turistico in Cina secondo Liu Yi il settore turistico subirà pesanti perdite. Le «più gravi perdite» da quando la Cina si è aperta all'Occidente dieci anni fa.

Migliorano le condizioni di madre Teresa di Calcutta

Le condizioni di salute di madre Teresa di Calcutta continuano a migliorare. Sono cessati i dolori al petto e la temperatura rimane normale. Nel bollettino medico diramato da medici della clinica «Woodlands» si afferma che i dolori sono cessati dalla notte scorsa e che la temperatura è normale da due giorni. Nonostante i miglioramenti i medici sostengono che continuano a definire gravi le condizioni di madre Teresa a causa dell'imprevedibilità dei suoi problemi cardiaci. Madre Teresa che ha 79 anni vinse nel 1979 il premio Nobel per la pace per la sua attività di assistenza ai poveri e ai diseredati.

VIRGINIA LORI

Ancora sangue nel Karabakh: uccisi due soldati



Ancora sangue in Nagorno Karabakh. Due soldati sono stati uccisi in uno scontro a fuoco al confine con l'Azerbaijan. Volevano sciogliere un blocco stradale per ripristinare i collegamenti con l'Armenia e consentire il regolare flusso dei rifornimenti. Erevan rischia l'isolamento senza generi alimentari, benzina e giornali. Gravi difficoltà nelle zone terremotate per il mancato arrivo dei materiali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La tragedia del Nagorno Karabakh continua nel sangue e l'Armenia che contesta all'Azerbaijan la sovranità su questa regione caucasica è virtualmente isolata senza rifornimenti che normalmente giungono attraverso la repubblica confinante. Si è saputo di altri due uccisi nei pressi della città di Agdam, un distretto azerbaigiano dove sulla principale arteria si era radunata una enorme folla. I morti sono due giovani soldati delle truppe speciali del ministero dell'Interno che a migliaia sin dallo scorso mese di gennaio presidiavano città e villaggi. L'incidente secondo quanto è stato riferito da un portavoce dello stesso ministero si è verificato quando una pattuglia militare ha tentato di disperdere i manifestanti che attuavano il blocco per impedire il transito ai convogli con destinazione Armenia. «Le truppe», ha riferito Jurij Arshenyanskiy funzionario del ministero «erano accorse per sbarrare il tragico ma

mezzo passata attraverso uno stillicidio di scontri sanguinosi di un esodo di migliaia di persone. Armeni che ritornano dall'Azerbaijan e azerbaigiani che ritornano dall'Armenia. Movimenti biblici che hanno comportato esbori inattesi ed enormi per i già esigui bilanci delle due repubbliche e della stessa Urss. Una particolare situazione di disagio si verifica nelle zone terremotate dove i lavori di ricostruzione rischiano la totale paralisi per il mancato arrivo dei materiali. E si avvicina ilverno.

La situazione nel Caucaso è talmente ad un punto di rottura da condizionare i programmi dell'intera organizzazione delle forze di polizia. Proprio ieri nel corso di una conferenza stampa il viceministro dell'Interno Leonid Sizov ha dichiarato che un ostacolo a combattere la criminalità del

va dal considerevole numero di poliziotti e soldati delle truppe speciali che sono stati dirottati nelle aree più turbolente per mantenere l'ordine». Una eloquente conferma della situazione d'emergenza si è avuta ieri da una lettera apparsa sulla Pravda a firma di un gruppo di giornalisti armeni che lavorano presso le redazioni dei giornali centrali di Mosca. In essa si denuncia il blocco delle vie di comunicazione stradali e ferroviarie da parte degli azerbaigiani che causa il mancato rifornimento della repubblica armena di generi alimentari, benzina e altri beni. È probabile per mancanza di carta che da oggi non possano essere stampati i quotidiani ad Erevan. Il blocco dei trasporti sta provocando disagi anche in altre città e nella stessa Mosca dove da giorni scarseggiano le sigarette e aumentano le code ai rifornimenti di carburante.

A quota diciassette mila i rifugiati in Rfg Emergenza profughi a Varsavia Bonn chiude l'ambasciata

BONN. La Germania Occidentale secondo alcune fonti avrebbe deciso di sbarrare la sua ambasciata a Varsavia per evitare che altri rifugiati tedeschi orientali si aggiungano ai 110 già ospitati nell'edificio. La notizia è stata confermata dall'agenzia polacca «PAP» la quale ha aggiunto che «il pubblico potrà contattare l'ambasciata per telefono o per lettera». Le domande di visto - ha precisato l'agenzia - si potranno fare solo attraverso le agenzie di viaggio.

Già in agosto Bonn ha chiuso al pubblico le sue ambasciate a Praga e a Budapest e la missione diplomatica a Berlino Est. Quella di Budapest è stata aperta dopo che l'Ungheria aveva acconsentito all'esodo del 11 settembre. I 116 rifugiati nella missione diplomatica di Berlino hanno lasciato l'edificio dopo aver ricevuto assicurazioni che non sarebbero stati perseguiti dalle autorità comuniste e che sarebbe stata garantita loro l'assistenza legale per ottenere il visto di espatrio. La missione è ancora chiusa al pubblico. La scorsa settimana dai 200 ai 250 tedeschi orientali hanno lasciato l'ambasciata di Bonn a Praga dove ne rimangono oltre 190.



Bambini tedesco-orientali nell'ambasciata della Rfg a Varsavia

Polemiche sul viaggio in Usa Berlino est rimprovera il «signor Eltsin»

Boris Eltsin è per il giornale dei comunisti della Rdt il «Neues Deutschland» il «signor Eltsin» oppure in subordine il «compagno» Eltsin ma tra virgolette. Queste etichette il dirigente sovietico se le è meritate per il comportamento tenuto e le dichiarazioni rese durante il viaggio negli Usa. Il rimprovero più grave che gli viene rivolto riguarda il pronunciamento a favore della riunificazione della Germania.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. L'organo della Sed cita scandalizzato il testo di un servizio della Dpa. La notizia di notizie della Repubblica federale. Boris Eltsin è fatto su misura per il gusto degli americani dinamico gran parlatore forte bevitore. An cora di più non ha fatto passare un'ora senza mostrarsi ammiratore totale del capitalismo e senza profondersi in complimenti per i suoi ospiti. Tutto questo - commenta il Neues Deutschland - è cosa che guarda la morale e Boris Eltsin «deve vedersela con la sua coscienza e per quanto riguarda le sue dichiarazioni sul Unione Sovietica con i suoi concittadini».

Ma se il «russo il nerante» esageratamente «fuori di sé» per l'invito ricevuto di essere «dover sdebatarsi con gli ospiti» associandosi alla campagna provocatoria contro la Rdt

demolire all'East River a confronto di certe abitazioni di Mosca sono da considerarsi «colorevoli». «Che cosa ci si può aspettare da un comunista che incurante dei grandi sforzi del suo popolo per la trasformazione socialista del suo paese definisce il comunismo un sogno che dovrebbe essere lasciato tra le nuvole?».

Intanto dall'America giunge una pioggia di smentite all'articolo di Repubblica pubblicato dalla Pravda. Boris Eltsin in America non ha fatto spese pazze anzi non ha nemmeno messo piede in un negozio. Non ha lasciato debiti ma 100.000 dollari ricavati dagli onorari delle sue conferenze che verranno destinati ai malati di Aids sovietici. E non si è mai ubriacato. È vero che è stata violata una bottiglia di whisky Jack Daniels nella sua stanza d'albergo a Baltimore. Ma a bere erano in cinque. Il signor Jim Gamson direttore del programma di scambi americano-sovietici dell'Esalen Institute ha dichiarato al New York Times che l'ospite sovietico non ha mai avuto il tempo di mettere piede in un grande magazzino e che solo a Miami l'ultima tappa aveva chiesto a uno dei suoi accompagnatori di andare a comprare qualche regalo jeans e t-shirt per bambini.

Dipartimento Formazione-Cultura Fgci nazionale Istituto Toghatti Frattocchie

LEZIONI PER I GIOVANI COMUNISTI

Seminario del Direttivo Nazionale Fgci 21-24 settembre - Frattocchie

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 21
Ore 15 30
Ore 16 30
Presentazione del Seminario
«Un nuovo stato sociale i diritti di cittadinanza in un welfare rinnovato»
con Pietro Barcellona

VENERDÌ 22
Ore 9 30
Ore 15 00
«La rappresentanza per una democrazia di qualità»
con Livia Turco
La riforma delle istituzioni i giovani e le istituzioni»
con Giuseppe Cotturri
Aldo Tortorella
Grazia Zuffa

Ore 20 30
Presentazione del libro di Filippo Gentiloni «Oltre il dialogo»
con Filippo Gentiloni
Giovanni Guzzetta (Fuci)
Franco Ottaviano
Michele Rizzi (Gioventù socialista)

SABATO 23
Ore 9 30
Ore 15 00
«La democrazia economica quale dialettica tra mercato e democrazia. Il nodo del fisco e del debito pubblico»
con Silvano Andriani
«Democrazia e socialismo cosa avviene nell'Est»
con Pietro Ingrao

DOMENICA 24
Ore 9 30
«Democrazia e socialismo» Dibattito con Gianni Cuperlo
Biagio de Giovanni
Piero Fassino

Accordo Polonia-Cee
Il governo Mazowiecki apre le frontiere ai commercianti con l'Europa

VARSAVIA. Un accordo per la cooperazione economica tra Polonia e Comunità economica europea è stato firmato ieri a Varsavia...

Siglato il compromesso fra il Partito e il Forum democratico. Si dissociano i radicali

Accordo Posu e opposizione Ungheria alle urne in primavera

Dopo tre mesi di accese discussioni firmato un accordo tra il Posu e i partiti e i movimenti di opposizione per il passaggio pacifico al pluripartitismo...

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Accordo fatto in Ungheria tra partito al governo (comunisti del Partito operaio socialista unificato, Posu) e partiti e movimenti della opposizione...

Il Parlamento approverà sei leggi fondamentali per introdurre la svolta pluralista

comincia davvero ad apparire irreversibile. L'accordo firmato riguarda sei proposte di legge fondamentali che saranno inoltrate al presidente del Consiglio dei ministri...

COMUNE DI SANTA PAOLINA
PROVINCIA DI AVELLINO
Arrivo di deposito del Piano Regolatore Generale
IL SINDACO
vista la legge 1150 del 17/9/1949; vista la legge Regione Campania 14 del 20/3/82.

Libera Facoltà di Scienze Turistiche
NAPOLI - Via Crispi, 20 - Fono e Fax 081/666583
CORSO DI SCIENZE TURISTICHE
Apertura iscrizioni: 4 settembre 1989
Chiusura: 30 settembre
NUMERO CHIUSO

Un appello da Bucarest «Comunisti romeni non c'è scelta, destituamo Ceausescu»

BUENOS AIRES. Ancora in Romania qualcosa si sta muovendo. In questi giorni, nella capitale, infatti, si è discusso un appello...

Il presidente del Parlamento ungherese intervistato negli Usa «Budapest mira alla neutralità Nel 2000 fuori dal Patto di Varsavia»

Potremmo anche uscire dal Patto di Varsavia e diventare neutrali come l'Austria e la Finlandia, dice al Washington Post il neoelto presidente del Parlamento ungherese, Matyas Suros...

cazione degli interventi dei carri armati sovietici in Ungheria nel 1956 e in Cecoslovacchia nel 1968. Significativamente nemmeno Solidarnosc ha mai avanzato un'ipotesi di simile revisione delle alleanze militari della Polonia...



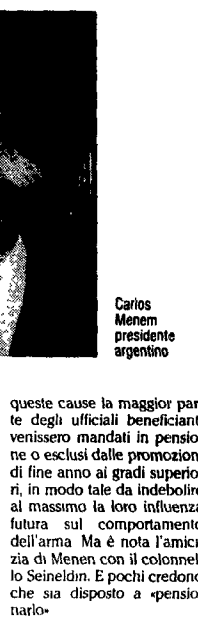
Matyas Suros, presidente del Parlamento ungherese

Menem ha scelto la strada dell'«indulto graduale» per i militari Chiusi i conti con la «sporca guerra» Presto liberi anche Videla e soci

BUENOS AIRES. Meno di due settimane dopo la grande manifestazione di massa che ha radunato centinaia di persone a Buenos Aires e quasi 40 mila nel resto del paese per protestare contro l'indulto...

sulla società. Menem non ha precisato le scadenze di questa «prima tappa», ma il segretario degli interni, Oscar Fappiano, l'uomo numero due del dicastero affidato a Bauzá...

Seinelidn, quelle ribellioni puntavano essenzialmente ad obbligare il governo a concedere una amnistia. Alfonso concesse invece le leggi cosiddette del «punto finale» e dell'«ubbidienza dovuta», che in sintesi limitavano la responsabilità per le atrocità commesse durante la guerra sporca...



Carlos Menem presidente argentino

Paolo, Giovanna e Caterina Volponi ringraziano affettuosamente tutti i compagni, le sezioni e le Federazioni del Pci, la Fgl, l'Unità e i soci della cooperativa dell'Unità che hanno sostenuto il dolore per la scomparsa di ROBERTO

Paolo, Giovanna e Caterina Volponi nel ricordo di ROBERTO esprimono profonda riconoscenza al gruppo dei medici e dei loro collaboratori, al personale e alla direzione Sea, alla Protezione civile di Milano e alla Cri che hanno provveduto al riconoscimento delle salme del tragico volo di Cuba e che hanno prestato con capacità e gentilezza aiuto a tutti i familiari...

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna, il suo Presidente Folco Nicoletti e il Segretario Álvaro Lopez annunciano la morte avvenuta a Madrid di ROSA CORDON VILAS

Marta Passigli, anche in memoria di Cesare Colombo volontario della libertà in Spagna, ricorda agli amici e compagni la nobilissima figura di ROSA CORDON VILAS

È morta MARIA GIOVANNA DAQUINO vedova BERARDI Al compagno Aldo Berardi e ai familiari tutti, in questo triste momento giungono le condoglianze dei compagni della Federazione Pci di Brescia...

I familiari annunciano la scomparsa di DEDI CAPUZZO in TOZZI le esequie avranno luogo oggi alle ore 15 nella Cappella dell'Angelus Viale XX Settembre a Sesto Fiorentino...

Nel 17° anniversario della morte del compagno BALDASSARE MUGHIANI la moglie e i figli lo ricordano con affetto Montemagnano, 20 settembre 1989

Le compagne del Circolo Udi «Wally» si uniscono al dolore dei figli Lana e Angelo per la morte della cara mamma AUGUSTA

In memoria sottoscrittore per l'Unità AUGUSTA BARONI Milano, 20 settembre 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE SUTERA la moglie e le figlie lo ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità Genova, 20 settembre 1989

Enrica Collotti Pisichel GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.
Editori Riuniti

**Irlanda
Ian Paisley:
«Wojtyla
anti-Cristo»**

LONDRA. C'è fermento, forse pericolo di spaccatura, nella Chiesa anglicana dopo che l'arcivescovo di Canterbury ha affermato che sarebbe disposto a riconoscere il primato del Papa qualora si arrivasse ad una riunificazione fra le due Chiese.

L'intervista rilasciata dall'arcivescovo Robert Runcie ad una rivista cattolica italiana ha suscitato scalpore. Il reverendo Ian Paisley, leader dei protestanti nordirlandesi e presidente del «Consiglio delle Chiese protestanti britanniche», ha chiamato «Giuda» l'arcivescovo e ha chiesto le sue immediate dimissioni. «Runcie - ha dichiarato il rev. Paisley - desidera la riconciliazione con il Papa, per ingiocchiarsi davanti all'anti-Cristo di Roma e per portare l'intera Chiesa anglicana sotto la giurisdizione del Vaticano. Tutti questi sono segni del più oscuro tradimento possibile, fatti che si scontrano anche con la Costituzione britannica».

Per Paisley, l'arcivescovo di Canterbury «è un gesuita nel cuore e nell'anima». Gli ha fatto eco il direttore della «Società ecclesiastica della Chiesa d'Inghilterra», David Samuel, che ha indicato l'arcivescovo Runcie come «cripto-papista».

**Il Vaticano invita ad applicare
l'intesa di Ginevra
Riserve di Glemp: devono essere
garantiti i «diritti delle suore»**

Il Carmelo lascerà Auschwitz

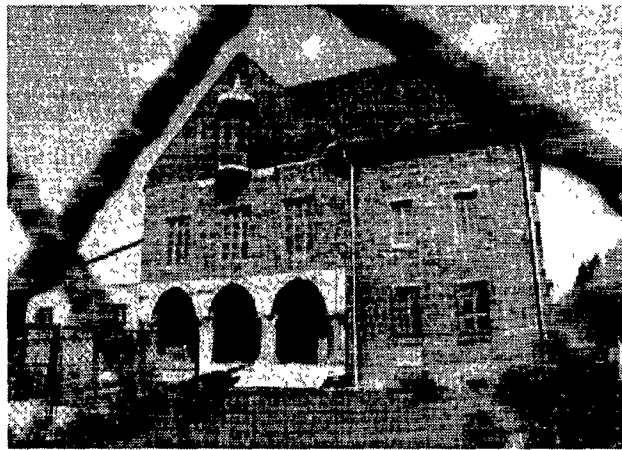
La Santa Sede si è pronunciata ieri per l'applicazione della dichiarazione di Ginevra, che prevede la costruzione di un centro ecumenico, nel quale dovrà trovare posto l'attuale convento delle carmelitane, presso Auschwitz, e ha dato la sua disponibilità a contribuire finanziariamente al progetto. Sulla stessa linea l'episcopato polacco. Glemp: «Occorre superare il sospetto reciproco».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La Santa Sede, rompe il silenzio considerato «ambiguo» dagli ebrei sulla loro polemica con i cardinali Glemp e Macharski sul caso delle suore carmelitane di Auschwitz, e si dichiara a favore dell'applicazione della dichiarazione di Ginevra del febbraio 1987. Non solo, si dice pure disposta a dare il suo contributo finanziario per la realizzazione del tanto discusso Centro ecumenico. Una decisione che dovrebbe avviare a soluzione un conflitto divenuto aspro tra i cristiani e la comunità israelitica internazionale.

Infatti, in un documento reso pubblico ieri, la Commissione della Santa Sede per le relazioni con il giudaismo riafferma «l'intenzione espressa di procedere alla costruzione di un Centro d'informazione, di incontro, di dialogo e di preghiera, così come è previsto dalla dichiarazione di Ginevra del febbraio 1987, perché la Santa Sede è convinta

che un tale centro contribuirebbe in maniera significativa allo sviluppo delle buone relazioni tra cristiani ed ebrei. A tale proposito va ricordato che Giovanni Paolo II, già con il suo discorso alla comunità ebraica austriaca durante il suo viaggio a Vienna del 24 giugno 1988, espresse l'auspicio che «questo centro produca fecondi risultati e serva di modello per altre nazioni. Ebbene, il comunicato, che porta la firma del card. Johannes Willebrands quale presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, nel ribadire questo concetto, afferma pure che l'attuale monastero delle carmelitane, tanto contestato dagli ebrei per essere stato collocato proprio nei pressi del luogo dell'olocausto di milioni di israeliti vittime del nazismo, «sarà posto in qualche modo nel cuore del Centro». E poiché la realizzazione di tale Centro ha un costo elevato e le Chiese occidentali si erano



Una veduta del convento delle carmelitane ad Auschwitz

impegnate a sostenerne una buona parte (con il concorso anche della comunità israelitica), la Santa Sede fa sapere che «è disposta a dare la sua partecipazione finanziaria». Un dato molto importante perché, finora, al di là delle dichiarazioni di intenti di Ginevra, non si era mai parlato di soldi e non si sapeva chi dovesse contribuire (non certo solo la Chiesa polacca che può partecipare in minima parte) alla realizzazione del tanto discusso Centro.

Va rilevato che la Santa Sede è giunta alla decisione di ieri dopo che l'episcopato polacco, con un documento del 6 settembre scorso firmato dal suo presidente mons. Henryk Muszynski, si era dichiarato per il pieno rispetto della dichiarazione di Ginevra. E con l'occasione, l'episcopato polacco insieme aveva chiarito che le reazioni aspre del card. Macharski erano state determinate dal «clima di polemiche» che si era creato. Va ricordato che in agosto il rabbino

di New York aveva tentato di entrare nel convento delle carmelitane con la forza e con gli stessi modi era stato «spinto da operai polacchi intenti ai lavori di restauro del convento».

Il problema non riguarda i principi. Basti ricordare che Giovanni Paolo II, nel suo messaggio pubblicato in occasione del 50° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale, aveva detto che «resta per sempre una vergogna per l'umanità la barbarie

plificata che si è accanita contro il popolo ebraico». Una condanna netta che Papa Wojtyla ha espresso più volte. La questione consisteva e consiste, nel realizzare un centro ecumenico che sia di rispetto reciproco tra religioni diverse ma ne salvaguardi al tempo stesso le peculiarità. Di qui il ritorno alla dichiarazione di Ginevra che, però, richiede buona volontà da tutte le parti interessate perché possa essere correttamente applicata. Una linea ora accettata anche dal card. Glemp sia pure con qualche riserva allorché è stato sollecitato a commentare la decisione vaticana. Per Glemp le suore accetteranno lo spostamento con «spirito di carità» purché siano salvaguardati i loro diritti. Ad Antenne 2 aveva dichiarato in precedenza che occorre superare il reciproco sospetto che porta gli ebrei a fare di Auschwitz il loro luogo mentre «in esso sono morti anche dei polacchi e uomini di altre nazioni».



Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico

**Attesa per Shevardnadze
Missili strategici mobili
Gli Usa rinunciano
a chiedere il bando totale**

Di fronte alle accuse di immobilismo, Bush afferma che lavora su proposte tali da «catturare l'immaginazione dei sovietici». Baker dice che presenterà a Shevardnadze tutte le idee per fare risparmiare all'Urss risorse di cui la perestrojka ha bisogno. Ma sul nucleare strategico sembra quasi una marcia indietro: «Niente più bando dei missili strategici mobili perché ora avremo i nostri».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'amministrazione Bush si rende benissimo conto «delle pesanti sfide e delle pressioni» cui si trova di fronte l'Urss della perestrojka. Ma ritiene che Gorbaciov si debba aiutare da solo. «Non ci sono soluzioni semplici o rapide a questi problemi. Nessuno può risolverli per loro dall'esterno», ha detto ieri il segretario di Stato americano Baker nell'anticipare l'agenda degli incontri che avrà a cominciare da domani col collega sovietico Shevardnadze.

Nel rispondere alla domanda «allora che fare?» Baker ha insistito soprattutto su un ragionamento: «Puntiamo su temi che consentano ai sovietici di risparmiare risorse che gli servono per le riforme». Il primo dei temi citati è quello dei conflitti regionali. «Possiamo risparmiare miliardi di dollari che vediamo ancora spendere in America centrale, Afghanistan, Cuba, Etiopia e altrove». Un secondo modo perché Mosca possa risparmiare è portare avanti il disarmo convenzionale in Europa. E un terzo modo «per dare un contributo positivo alla perestrojka» sarebbe «aiutare i processi riformatori in Polonia e in Ungheria, che hanno un grande potenziale catalitico».

Quindi, anziché l'aiuto economico diretto e una risposta positiva all'appello di Mosca perché accolgano negli organismi finanziari internazionali, la risposta americana sembra puntare all'aiuto indiretto a Budapest e chiedendo ulteriori concessioni sulle crisi regionali.

Quanto al tema controllo degli armamenti, che sinora aveva rappresentato il pillole forte dei summit e dei negoziati Usa-Urss, l'agenda appare modesta. Si è in ragionevole prossimità ad un accordo per lo scambio di dati sulle scorte di armi chimiche e quindi per la loro eliminazione; si è vicini ad un accordo per la limitazione degli esperimenti nucleari. Ma Baker ha detto chiaro e tondo che nel corso del suo summit con Shevardnadze nel Wyoming non si arriverà a concludere un accordo sui missili strategici.

Anzi, sullo Start, su cui con Reagan sembrava essere arrivati ad un passo dall'intesa, gli Stati Uniti sembrano fare ora marcia indietro. Baker ha annunciato che «per cominciare a far rotolare la palla nei colloqui di questa settimana», Washington non chiederà più l'eliminazione dei missili strategici mobili perché gli Usa sono determinati ad avere i propri, trasferendo dai silos su carri ferroviari gli Mx a 10 testate e cominciando a produrre la nuova generazione dei Midgetman autotrasportati.

Se da una parte la decisione americana sembra facilitare il negoziato rinunciando ad una delle richieste che venivano fatte ai sovietici, dall'altra in sostanza si tratta dell'annuncio che si intende andare avanti nell'introduzione di nuove armi intercontinentali anziché verso la riduzione e l'eventuale eliminazione totale di quelle già esistenti. L'annuncio viene proprio nel giorno in cui sulle colonne del «Washington Post» il più autorevole esponente democratico sul tema armamenti, il presidente della commissione Forze armate del senato Sam Nunn, invitava a far rifiorire la trattativa con un bando su tutti i missili mobili.

Eppure, Bush si trova di fronte ad una levata di scudi generalizzata da parte di chi lo accusa di immobilismo. «Sembrano quasi nostalgici della guerra fredda», ha detto il capo della maggioranza democratica in Senato, George Mitchell. «Non offrono alcuna visione di dove vogliono andare, nessun segno che vogliono davvero impegnare Gorbaciov sulle occasioni che lui ci offre», è il giudizio del presidente della commissione Forze armate della Camera, Aspin.

Tanto che il presidente ha dovuto rispondere rassicurando: «Vogliamo muoverci in avanti e stiamo lavorando in seno alla nostra amministrazione per tirar fuori proposte che penso cattureranno la fantasia del popolo sovietico. Sono queste annunciate da Baker le grandi idee nuove?»

Aiutò Israele contro i missili egiziani

**L'ex Ss Otto Skorzeny
collaboratore del Mossad**

clamorosa rivelazione di un periodico di Gerusalemme: l'ex colonnello delle Ss Otto Skorzeny, il «liberatore» nel 1943 di Benito Mussolini, lavorò negli anni 60 per il Mossad, il servizio segreto israeliano. L'ufficiale nazista ebbe un ruolo nella cosiddetta «operazione Damocle», con la quale il Mossad riuscì a bloccare lo sviluppo dei progetti missilistici egiziani ai quali lavoravano scienziati tedeschi.

GERUSALEMME. La notizia è di quelle destinate a fare sensazione: uno dei più noti «uomini di punta» delle forze armate naziste reclutato per operare nell'interesse dei servizi segreti israeliani? A fare questa rivelazione, ricca di particolari, è stata la rivista «Matzpen» (Obiettivo) di Gerusalemme, che si occupa di questioni militari e di spionaggio, e un'ulteriore conferma è venuta al quotidiano «Yedioth Aharonoth» da un ex dirigente del Mossad il quale ha dichiarato testualmente che «Skorzeny fu indubbiamente un nostro agente». L'ex colonnello, che nel 1943 fu il protagonista della avventurosa liberazione di Mussolini: dalla sua prigione sul Gran Sasso, avrebbe accettato di collaborare con gli israeliani per evitare di subire la stessa sorte di Adolf Eichenman, responsabile dell'attuazione del piano di sterminio degli ebrei, rapito nel 1960 in Argentina da agenti del Mossad, processato in Israele e condannato a morte. Skorzeny si spense poi a Madrid nel 1975 di morte naturale.

All'inizio degli anni 60 Israele seguiva con allarme i rapidi progressi del programma egiziano per lo sviluppo di armi missilistiche, al quale lavorava un gruppo di scienziati tedeschi, in gran parte già al servizio del Terzo Reich. Il Mossad venne a sapere che uno di questi scienziati (che furono anche presi di mira con inviti di pacchi esplosivi) aveva fatto parte della unità «Arbeitsgruppe» di Skorzeny, che era stato informato anche della veridicità della ricostruzione degli eventi pubblicata dalla rivista.

rebbe stato presumibilmente sensibile alle sollecitazioni del suo comandante di un tempo. Skorzeny all'epoca risiedeva a Madrid, in una villa protetta da guardie del corpo. Per arrivare fino a lui gli israeliani si avvalsero della collaborazione della sua seconda moglie: fu lei a organizzare una drammatica cena con gli inviati del Mossad, al termine della quale Skorzeny accettò di convocare nella sua villa lo scienziato che aveva combattuto ai suoi ordini. All'incontro fra i due tedeschi presero parte anche due agenti israeliani, presentati da Skorzeny allo scienziato come «ufficiali della Nato che si interessano al progetto missilistico egiziano». Secondo la rivista «Matzpen», l'incontro a quattro fu il primo passo di quella che poi è passata alla storia come «operazione Damocle» e che si concluse con la partenza dall'Egitto di tutti i tedeschi ancora impegnati nel progetto missilistico. L'ex dirigente del Mossad che ha confermato al «Yedioth Aharonoth» l'arrestamento di Skorzeny ha confermato anche la veridicità della ricostruzione degli eventi pubblicata dalla rivista.

chman, responsabile dell'attuazione del piano di sterminio degli ebrei, rapito nel 1960 in Argentina da agenti del Mossad, processato in Israele e condannato a morte. Skorzeny si spense poi a Madrid nel 1975 di morte naturale.

Parlando ieri con Nemer Hammad e Hanna Siniora

**Craxi: sì a un impegno comune
della sinistra per la Palestina**

La questione palestinese, la repressione nei territori occupati, l'iniziativa di Mubarak, il ruolo dell'Europa comunitaria: questi i temi di una conferenza stampa organizzata dal Psi alla quale hanno partecipato Bettino Craxi, il rappresentante dello Stato di Palestina Nemer Hammad, il giornalista palestinese Hanna Siniora e l'on. Margherita Boniver.

GIANCARLO LANNOTTI

ROMA. Il segretario del Psi Bettino Craxi valuta «favorvolmente» l'idea espresca dall'altro ieri da Occhetto (nel suo incontro con Nemer Hammad) di una iniziativa comune della sinistra per la pace in Medio Oriente. Lo ha detto lo stesso Craxi rispondendo a una specifica domanda. Richiesto di approfondire il suo giudizio, ha affermato che sul Medio Oriente tra le forze della sinistra «c'è sempre stata in linea di massima una valutazione convergente, ci sono state iniziative parallele o talvolta congiunte. Uno sforzo comune della sinistra in Europa, e di tutte quelle forze che condividono in questo momento (e lo spettro - ha osservato - è assai ampio) la necessità di una soluzione ne-

goziata e pacifica in Medio Oriente e attorno alla questione palestinese, è più che auspicabile, è un tentativo di Europa comunitaria debba oggi far sentire il suo peso. Di questo ha aggiunto di aver parlato di recente con Mitterrand (presidente di turno della Cee).

Ruolo dell'Europa, dunque, e incoraggiamento alla iniziativa del presidente Mubarak. In questo senso si è espresso anche Nemer Hammad: il cosiddetto piano Shamir per elezioni nei territori «ha dichiarato - è inaccettabile perché riduce i palestinesi a una comunità sulla terra di Israele». Il piano Mubarak invece rappresenta «un tentativo di un paese arabo, il solo che ha rapporti diplomatici con Israele» per uscire dallo stallo. «Ma non dobbiamo essere noi palesti-

sentire un allargamento delle maglie del dialogo» ed è dunque auspicabile che non entri nel cimitero in cui riposano i molti piani di pace per il Medio Oriente. Ecco allora il ruolo dell'Europa. La Cee ha spesso formulato sul Medio Oriente dichiarazioni di principio «che sono importanti ma che devono essere seguite da un'azione politica reale». «In appoggio al piano Mubarak, integrandolo con idee ulteriori, penso - ha detto Craxi - che l'Europa comunitaria debba oggi far sentire il suo peso. Di questo ha aggiunto di aver parlato di recente con Mitterrand (presidente di turno della Cee).

**Le vittime dell'uragano sono 38
«Hugo» verso le Bahamas
A Portorico 25 morti
E in Africa arriva «Iris»**

PORTORICO. Ora tocca alle Bahamas. Hugo, il più terribile uragano degli ultimi anni nella regione caraibica, continua a seminare morte e distruzione e l'allarme si estende fin negli Stati Uniti. Il bilancio delle vittime e dei danni è ancora incerto. Nelle isole caraibiche i morti sarebbero 38, centinaia i feriti, migliaia i senzatetto. Nella sola Portorico l'uragano avrebbe causato 25 morti. I senzatetto sarebbero circa 28.000, centinaia le automobili distrutte, decine di aerei danneggiati all'aeroporto di Isla Verde. Approfitando del caos e della mancanza dell'energia elettrica, saccheggiatori hanno dato l'assalto a numerosi negozi di San Juan. La violenza dell'uragano si è fatta sentire soprattutto nelle isole di Guadalupa, Antigua, Monserrat e Porto Rico. Nella sola Monserrat il 99% dei 12.000 abitanti è rimasto senza tetto. Hugo, con i suoi venti che vorticano a velocità che toccano i 200 chilometri orari e si sposta di 15-20 chilometri all'ora, si dirige ora verso nord-ovest.



Alberi e edifici distrutti dopo il passaggio dell'uragano «Hugo»

Uccide e «divora» la fidanzata

NEW YORK. La scoperta di una testa mozza nella stazione degli autobus di New York ha portato alla luce un orrendo caso di cannibalismo a Manhattan.

La testa apparteneva a Monika Beerle, una ballerina svizzera uccisa, tagliata a pezzi e poi parzialmente divorata dal fidanzato un mese fa in un appartamento dell'East Village, una delle oasi artistiche della metropoli.

L'uomo Daniel Rakowitz ha confessato di aver ucciso la ragazza al termine di una «lite tra innamorati».

La ballerina gli aveva detto di prendere la sua roba e di andare a vivere altrove. L'uomo ha perso la testa: prima ha picchiato la ballerina poi l'ha pugnalata più volte con un coltello da cucina. Infine, a quanto sembra, ha inferto sul cadavere. Il delitto è avvenuto il 19 agosto scorso. Ma è stato scoperto

solo nei giorni scorsi, anche per l'incredibile e inspiegabile comportamento dei vicini del folle.

Per tutta la settimana successiva Rakowitz, che lavora nelle cucine di un ristorante, ha applicato la sua perizia professionale sul cadavere della fidanzata, tagliando meticolosamente a pezzi la ballerina con lo stesso coltello usato per il delitto.

L'aiuto-cuoco ha confessato di averne bollito e mangiato alcuni dei pezzi, facendo poi sparire il resto del cadavere nel tubo di scarico della toilette.

Ma i particolari sull'orribile delitto non sono finiti l'orrendo crimine non sarebbe stato scoperto se l'omicida non avesse proseguito nel folle sadismo. La testa decapitata della ballerina è stata infatti posta in un secchiello di stucco per

pavimenti insieme a degli escrementi di gatto.

Durante i sette giorni occupati dalla macabra operazione più persone sarebbero entrate ed uscite dall'appartamento (dove viveva anche una amica di Monika). E c'è un particolare ancora più sconcertante: l'aiuto-cuoco avrebbe mostrato a tutti con orgoglio il capo mozzo della donna. Nessuno incredibilmente ha denunciato il fatto alla polizia.

«Questo è un quartiere dove ognuno si fa i fatti suoi», ha spiegato uno degli inquilini dell'edificio dove è avvenuto il delitto.

La voce che «qualcosa di orribile» era successo nell'appartamento si erano comunque sparse per l'intero East Village ed alla fine è giunta anche alla polizia, che ha arrestato immediatamente l'assassino Rakowitz, che ha 28 anni,

era considerato un tipo strano anche per l'eterogeneo ambiente dell'East Village.

«Aveva due idoli: Charles Manson ed Adolf Hitler - ha raccontato un vicino - sulla porta di casa aveva scritto col pennarello «Welcome to Spahn's ranch east» (il ranch californiano dove viveva Manson con la sua setta) ed aveva l'abitudine di pregare ingocciolato davanti ad una copia del «Mein Kampf» di Hitler.

Ben diversa la storia della vittima Monika Beerle, che aveva 26 anni, era giunta a New York un anno fa, frequentava la scuola di ballo contemporaneo di Martha Graham ed era considerata molto brava nel suo lavoro.

Gli amici erano consapevoli che la ragazza aveva scelto una compagnia «a rischio»: «Erano una coppia isolata, così diversi uno dall'altro - afferma un amico della vittima -

lui era un sadico ed aveva già avuto problemi in passato con altre ragazze. Era un pazzoide: andava sempre in giro portandosi dietro un galletto vivo in uno zaino».

Per motivi non ancora chiari Rakowitz aveva deciso di conservare la testa della sua vittima, dopo averla messa nei secchiello, l'aveva lasciata in un deposito bagagli di Manhattan spostando poi il contenitore la scorsa settimana nel deposito bagagli della maggiore stazione di autobus di New York, situata sulla 42° strada, non lontano dalla famosa Times Square.

Quando la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento dell'assassino non c'era più alcuna traccia del corpo della ballerina. Il ritrovamento della testa mozza ha però tradito Rakowitz, che ha finito col confessare alla polizia tutti i particolari del suo orrendo crimine.

Pci Sicilia
«La crisi coinvolge l'autonomia»

■ PALERMO. Nei fatti la crisi alla Regione Sicilia dura da un anno, e se Dc e Psi hanno deciso di formalizzarla è solo perché il Pci presentando una mozione di sfiducia ha costretto la maggioranza ad abbandonare i tentativi di vivacchiare nell'immobilismo. In vista dell'incontro di venerdì con la delegazione socialista, ieri la direzione regionale della Dc si è espressa per una «rapida ed efficace» soluzione della crisi, lasciando la porta aperta sia a una riedizione del bicoloro Dc-Psi sia all'allargamento ai partiti laici. Se la Dc non si scopre sulla formula, in attesa che il Psi definisca la propria opzione, netto è però il richiamo all'alleanza a una «chiara base programmatica e politica collegialmente dichiarata» anche in vista delle prossime elezioni. Ma la crisi non è - rilevano la segreteria del Pci siciliano e la presidenza del gruppo all'Ars - soltanto di un governo ma di una politica e di una maggioranza e rischia di diventare «crisi irreversibile dello stesso istituto autonomistico». Dunque, «non si può pensare né a programmi di basso profilo né a semplici sostituzioni di uomini in un quadro politico immutato». A questo il Pci oppone una piattaforma per la riforma della Regione (anche elettorale) e un programma di sviluppo, su cui si svilupperà la «più ampia consultazione».



Bettino Craxi

«Nessuno può chiederci ad ogni piè sospinto di cambiare la nostra politica o addirittura di rovesciarla», Craxi, a Firenze per commemorare Riccardo Lombardi, dice di no ad Occhetto e rassicura Forlani. Sulla droga ripete una minaccia appena velata: «Se la maggioranza non è determinata, si torna in alto mare». E racconta la sua versione sull'incontro nel camper con il segretario della Dc.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

■ FIRENZE. Forlani può star tranquillo: non sarà il Psi a creare difficoltà. E Andreotti può procedere sulla via tracciata. Di alternativa Bettino Craxi, almeno per ora, non vuol neppure sentir parlare. Anzi, di fronte alle sollecitazioni che gli vengono dal Pci, ma anche dalla stessa sinistra del suo partito, il leader socialista pare quasi adombrarsi: «Un grande partito - dice - non vive di improvvisazioni né si deve confondere con i giocolieri della politica». Aveva promesso di dire la sua sulla situazione politica, di rispon-

A Firenze per commemorare il leader della sinistra socialista: «Fu campione della nostra autonomia»

«Non sono un giocoliere e non cambio politica. Nel camper Forlani mi pregò di evitare la crisi»

Craxi reinterpreta Lombardi: «Alternativa? Io sto con i dc»

tro Nenni, ma Lombardi. Craxi rievoca un episodio del lontano '49, quando Lombardi, allora alla direzione dell'*Avanti!*, lamentò in un articolo l'eccessiva sudditanza della sinistra italiana all'Urss, riflesso forse inevitabile ma nefasto della guerra fredda. Gli rispose duramente Morandi, rivendicando la «fiducia profonda» nell'Urss. E con Morandi, non manca di ricordare Craxi, c'era Nenni. Mentre Lombardi già allora era «saldamente autonomista».

Fin qui la storia. Per la politica, Craxi si affida ad una platea diversa, quella che affolla a sera il palazzo del Congresso. E dell'*autonomismo* socialista da una versione non nuova. Al governo di Andreotti promette «seria collaborazione» e «leale sostegno», almeno finché «saprà mantenere fede agli impegni presi» e soprattutto finché la maggioranza si troverà compatta. A cominciare, ribadisce Craxi, dalla legge sulla droga. Se così non fosse, «tutto - minaccia

Craxi - è purtroppo destinato a tornare in alto mare». Archiviare ormai le riforme istituzionali, e soprattutto quella «presidenzialista», fino a ieri tanto cara al Psi, ora Craxi sembra far buon viso a cattivo (per lui) gioco, e si limita a chiedere «rimedi istituzionali» per gli enti locali, in tempo utile per il voto di primavera.

Lo scenario politico che Craxi disegna appare sorprendentemente tranquillo, in navigazione forse lenta ma sicura verso mete già stabilite e non più revocabili. Il leader socialista incassa il salutare «tombolone» dei laici, che per lo meno è servito a far sorgere nel Pri e nel Pli «una rinnovata volontà di dialogo con il Psi». Ribadisce di volersi tenere «a debita distanza» dalle risse interdemocristiane. Ma su una questione almeno si sente in dovere di «vendere una testimonianza»: è il famoso «incontro nel camper» svoltosi fra Craxi e Forlani durante il congresso socialista di Milano.

Quel giorno, rievoca Craxi, il segretario dc «adoperò tutta la sua forza di persuasione» per convincere Craxi a non far cadere De Mita. Ma il Psi «si orientò diversamente». Forza dell'*autonomismo* socialista? Di «patti» e di «accordi» più o meno segreti, comunque sia, Craxi non vuol neppure sentir parlare.

Anche di fronte all'alternativa il tranquillo paesaggio craxiano non muta. «Tutto è difficile», concede. E dunque «una diversa prospettiva dovrà avanzare». Quale? Craxi non lo dice. O meglio, ripete con un fondo di stizza («Non abbiamo fatto un congresso per nulla») che «il messaggio era ed è quello dell'unità socialista». Vale a dire che sono necessarie «revisioni», «rinnovamento» e «trasformazioni». Tutt'altro, tiene a precisare Craxi, delle «alternative più o meno frontiste», «malferme nei programmi e nelle formule». Il futuro, insomma, resta indefinito, labile, lontano. Nel Pci sono sì «affiorate idee di gran-

de interesse», e tuttavia permane «una vasta e pesante area di conservatorismo e di settarismo» che per Craxi andrebbe di pari passo con una «miscela paralizzante di riformismo e di massimalismo». E al Pci il leader socialista non risparmia una battuta polemica: dopo aver «scelto» Carraro a Roma e in attesa di «scegliere» il successore di Bogliaccino a Firenze, Craxi spiega che «non siamo a Botteghe Oscure, dove ci si permette di decidere da Roma per le città». Ma è soprattutto agli appelli per l'alternativa, forse stonati nel quadro idilliaco che il Psi in questi mesi ama dipingere, che Craxi risponde negativamente. Rivolto al Pci, e probabilmente anche alla sinistra socialista, Craxi ammonisce che «nessuno può chiedersi ad ogni piè sospinto di cambiare o addirittura di rovesciare la nostra politica». Quando i tempi saranno maturi, conclude sibilino, «porremo il problema ai nostri iscritti e ai nostri elettori».

Per Roma Dc alle corde
Sbardella querela giornali
Esposto contro Carraro e Poletti riceve un missino

La Dc ancora non riesce a trovare un capolista per le elezioni romane. Ieri pomeriggio un incontro tra Andreotti e Forlani. «Ma - sostengono - non abbiamo parlato del Campidoglio». Il cardinale Poletti ha ricevuto il missino Gramazio, mentre Sbardella querela quattro giornali. Esposto verde contro Carraro. Il Pci aprirà la sua campagna elettorale con venti comizi di altrettanti membri della Direzione.

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. La Dc non riesce a sbrogliare la matassa intricata del suo capolista nella capitale. Della vicenda, fa sapere Sandro Fontana, direttore del «Popolo», si occuperà la Direzione nazionale, ma solo la prossima settimana. I forlani, con Bartolo Ciccardini, spingono per una candidatura «romana», dopo il rifiuto, nei giorni passati, di Oscar Luigi Scalfaro e di Giovanni Goria. Secondo Ciccardini, per la Dc non esiste un problema di capolista a Roma, dal momento che, a suo parere, i candidati abbondano. E propone alcuni nomi: Paolo Carraro, Silvia Costa, Franco Fausi, Publio Fiori, Carlo Merolli. Tutti parlamentari romani: di ridimensionamento delle ambizioni che guidavano verso la candidatura Scalfaro. Per Ciccardini, comunque, è Andreotti che «deve scegliere questi nodi», dal momento che è il leader della Dc a Roma. Ma non tutti, nello scudocrociato, sono disposti ad aspettare a lungo. «I tempi stringono», ricorda Maria Eletta Martini, della sinistra responsabile dei rapporti con il mondo cattolico. Guido Bodrato, da parte sua, visto che la Dc non ha ancora un capolista, se la prende con quelli altrui. Alfredo Reichlin? Una candidatura «piuttosto debole - sostiene - è già un sindaco ombra». E aggiunge: «Avete visto cosa hanno scritto sui manifesti di Carraro? - aggiunge Bodrato. Si scrive Roma e si legge Milano. E forse non hanno tutti i torti. Ma il grande problema all'interno della Dc è il rapporto con il mondo cattolico, dopo le accuse lanciate dal Vicariato contro la Dc di Giubilo e Sbardella. «Non sono le fantasie dei cronisti che muovono consistenti e significative parti del mondo cattolico - scrive Clemente Mastella su «La Discussione» - a pretendere una politica dalle mani pulite che riscatti la progettualità rispetto all'affarismo». Ieri pomeriggio c'è stato un incontro tra Forlani e Andreotti nello studio di quest'ultimo,

«Il Pci, ha annunciato che aprirà la campagna elettorale il 29 settembre con 20 comizi di altrettanti membri della Direzione in venti piazze cittadine. E per il 20 ottobre sono già previste manifestazioni nelle 26 piazze che il Pci propone di chiudere al traffico».

Nominato da Iotti e Spadolini per l'indagine parlamentare sull'uso dei fondi del terremoto

Scalfaro presiede l'inchiesta sull'Irpinia

Se qualcuno al vertice della Dc sperava di avere in extremis Scalfaro capolista a Roma, ormai il discorso è chiuso: l'ex ministro dell'Interno è stato chiamato ieri da Iotti e Spadolini a presiedere la commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dei fondi per il terremoto in Campania e Basilicata. L'inchiesta si occuperà anche della banca di cui è azionista De Mita.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. «Il mio compito è qui in Parlamento», insisteva Oscar Luigi Scalfaro, uno dei pochissimi costituenti che siede ininterrottamente alla Camera dal '46. Le sue parole

dei quaranta tra deputati e senatori che avranno un anno di tempo per indagare su come sono state amministrate le ingentissime somme (qualcosa come 50mila miliardi, ma neppure la cifra esatta si riesce a stabilire) piovute sulle zone terremotate dell'Irpinia, a Napoli e in Lucania. Tra i compiti della commissione c'è anche quello di valutare le circostanze, le motivazioni e le modalità attraverso cui la gestione di un'enorme somma di danaro pubblico passò attraverso la Banca Popolare dell'Irpinia di cui erano e sono tuttora soci Ciriaco De Mita e alcuni suoi familiari, possessori di un pacchetto di azioni.

A questo punto è chiaro che viene meno ogni residuo margine per l'operazione Scalfaro a Roma, che peraltro l'interessato aveva lasciato intendere di non gradire, rivelando così di non essere disposto a coprire l'indecoroso tentativo della segreteria democristiana di mantenere in sella il tandem Giubilo-Sbardella. Con la chiusura di questo capitolo si accentua così l'atteggiamento assai polemico che soprattutto in questi ultimi mesi Scalfaro ha assunto nei confronti di Piazza del Gesù.

A luglio, nel corso del dibattito sulla fiducia al governo Andreotti, l'esponente dc aveva infatti severamente criticato

la conduzione extraparlamentare della crisi, rivendicando il ruolo centrale del Parlamento che invece - su questo l'insistenza dura di Scalfaro - era stato del tutto esaurato. A fine agosto, poi, nuova pesante sortita in Consiglio nazionale della Dc dove un gruppo dirigente imbarazzatissimo non aveva speso una parola per il feroce assassinio dell'ex presidente delle Ferrovie, Lodovico Ligato. Scalfaro aveva protestato per questo silenzio. Ligato comunque era un uomo nostro, non possiamo tacere.

E veniamo alla nomina della commissione d'inchiesta sui fondi del terremoto. Essa segna il momento d'avvio di

un'indagine che era stata sollecitata in primo luogo dalla Sinistra indipendente e dal Pci, ma sulla cui necessità tutti avevano dovuto convenire dopo l'esplosione del caso De Mita (il quale era allora presidente del Consiglio, e tenne nell'aula della Camera un'imbarazzata «autopulita»). La commissione dovrà accertare tra l'altro i meccanismi che consentirono una paurosa lievitazione delle spese per opere pubbliche, anche le più inutili, attraverso il sistema della revisione continua degli appalti.

Della commissione sono stati chiamati a far parte, tra

gli altri, Ada Beccia Colliada (Sinistra indipendente), ministro nel governo ombra per il territorio e le aree urbane, che ha studiato per anni lo scandalo del dopo-terremoto; il vicepresidente vicario del gruppo comunista della Camera Giulio Quercini; il presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato, Massimo Riva; il segretario di Dp Giovanni Russo Spina; l'ex sottosegretario liberale Raffaele Costa. Gli altri commissari comunisti: Silvia Barbieri, Silvano Ridi e Francesco Sapio (deputati), Emanuele Cardinale, Giovanni Correnti, Lucio Libertini e Giuseppe Vignola (senatori).

CONTINUA

DAL 1° AL 30 SETTEMBRE

LA BELLA

FINANZIAMENTO* FINO A 6.000.000

STAGIONE

IN UN ANNO SENZA INTERESSI

SEAT.

Continua la bella stagione Seat, più generosa che mai. Perché per tutto Settembre scoprire il fascino di una fantastica Seat Ibiza, Seat Malaga, Seat Marbella, Seat Terra continua ad essere una vera occasione. Ad esempio, scegliendo il finanziamento con 36 comode rate mensili di sole 199.000 lire potrete risparmiare oltre il 50% sugli interessi normalmente applicati, pari a 1.260.000 lire. La bella stagione Seat continua! Chiedete al concessionario Seat più vicino.

199.000 LIRE PER 36 MESI

OFFERTA VALIDA PER VEICOLI PRESENTI IN RETE * SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

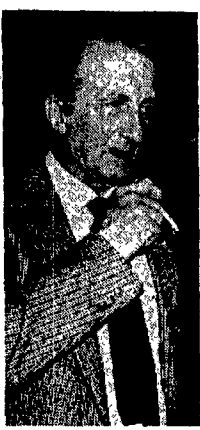
SEAT Gruppo Volkswagen






Granelli «Occhetto peggio di Togliatti»

ROMA. La requisitoria di Occhetto contro il sistema politico imperniato sulla Dc...



Giuseppe F. Menzella

ROMA. La Dc deve ritirare il suo disegno di legge sugli stupefacenti e l'aula del Senato...

Il Senato dovrà fissare i tempi del dibattito E i socialisti intimano: «La Dc ritiri il suo testo»

Legge sulla droga Primo stop al diktat psi

No alla richiesta di decidere tambur battente

La conferenza dei capigruppo del Senato non ha deciso alcunché sull'iter in aula della legge...



Nicola Mancino, in alto Ugo Pecchioli

L'aveva definita il ministro ombra per la questione giovanile, Grazia Zuffa. Ma già da ieri...

Nicola Mancino: il testo del comitato ristretto va integrato da norme che introducano una disciplina adeguatamente differenziata...

La replica socialista giungeva in serata. Se ne incaricava il capogruppo Fabio Fabbri...

Vertici Rai in ballo Agnes resta se arrivano gli aumenti richiesti per canone e pubblicità

ROMA. L'imminente valzer delle nomine, lo scontro sulla pubblicità e il fantasma della legge di regolamentazione...

I radicali: «Craxi mente» «Ma nell'84 il Psi diceva: non costituisce reato...»

ROMA. Art. 109. Non costituisce reato l'acquisto o la detenzione di canapa indiana in quantità non superiore a grammi dieci...

Traffico, consumo e recupero ecco le proposte comuniste

ROMA. I senatori del gruppo comunista hanno presentato cinquanta emendamenti al disegno di legge antidroga...

Pci organizzato in Francia «Non è un gesto ostile nei confronti del Pcf»

ROMA. L'organizzazione del Pci in Francia non è un gesto di ostilità nei confronti del Pcf. Questo il senso di una precisazione arrivata dalle Botteghe Oscure...

Senato Il Pci si «sposta» al centro

ROMA. Una bella fetta del gruppo comunista del Senato ieri si è spostata al centro. Si è trattato di uno spostamento logistico e non politico...

La giunta dimezzata ha l'appoggio dei missini Massa, dimissioni «simulate» Dalla giunta esce solo il Pci

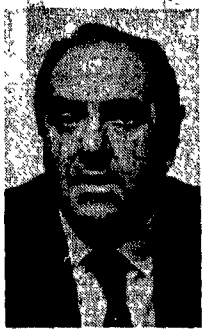
Manovra trasformista al Comune di Massa. Il Pci ha ritirato la propria delegazione dalla giunta con Dc, Psdi e Pri...

parte del segretario toscano del Pci, Vannino Chiti. «La Dc - afferma - ha operato, dando vita, anche con procedure inventate, ad intese poco chiare con forze ed uomini subalterni alla sua politica».

Quattro alleati, anzi sei e alla fine sono otto Pasticcio in Friuli: la giunta ha una «doppia maggioranza»

Soluzione in fotocopia con spinta a destra per la crisi regionale del Friuli-Venezia Giulia. L'accordo raggiunto in extremis tra i partiti di governo...

non certo osteggiata dallo scudocrociato. Questo è il risultato dopo un voto di potere durato 50 giorni e dopo lunghi mesi di paralisi amministrativa.



Lodovico Ligato



Antonio Gava

Al Senato il ministro glissa sul nodo criminalità-politica. Sull'omicidio dice: per ora si indaga su diverse piste

Il governo studia una nuova normativa sulle aste. I comunisti: «Si occulta un caso emblematico»

Su Ligato Gava sa dire solo: «Cambiamo legge sugli appalti»

Rapporto al Parlamento. Ecco l'emergenza criminale. Incremento del 107% dei reati di mafia e droga

ROMA. All'indomani della vivace strigliata di Antonio Gava ai questori ecco il rapporto del ministero dell'Interno al Parlamento che viene a documentare l'allarme per l'espansione della criminalità. Nel primo trimestre di quest'anno, infatti, rispetto allo stesso periodo dell'88 sono aumentati del 68,69 per cento le rapine gravi, del 16,26 per cento gli omicidi volontari e del 2,30 per cento le persone denunciate o arrestate per associazione a delinquere di stampo mafioso. Per questo ultimo tipo di reato la Campania si colloca al primo posto con 270 casi mentre, da un punto di vista percentuale, è la Calabria che fa rilevare una maggiore variazione con il 142,70 per cento in più.

Nel documento si osserva che la Sicilia registra una sensibile diminuzione delle persone coinvolte in reati di stampo mafioso (meno 64,10) ma si sottolinea che ciò è dovuto «a ritardi tecnici nell'inserimento dei dati degli archivi elettronici del centro elaborazione dati delle forze di polizia». La relazione rileva che «nelle altre regioni si è evidenziato un aumento minimo pari all'1,16 per cento. È interessante aggiungere - prosegue il documento - come tra queste regioni la più colpita dal fenomeno sia la Lombardia con 38 persone denunciate o arrestate per associazione per delinquere di stampo mafioso». Esiste poi una «intima connessione» tra reati di mafia e traffico di stupefacenti: il 45,16 per cento delle persone in odore di mafia sono coinvolte anche nel narcotraffico. Nel primo trimestre di quest'anno la connessione tra reati di mafia e traffico di stupefacenti ha registrato, sempre rispetto allo stesso periodo dell'88, un incremento del 107,74 per cento. Anche in questo caso è in Campania che il fenomeno si presenta con maggiore evidenza (127 casi). Quanto alla sicurezza del sistema carcerario, nella relazione di Gava si sottolinea che «la tendenza alla diminuzione delle evasioni regi-

strata nell'88 non trova conferma in quest'anno si sono infatti registrate ben 17 evasioni contro le due dello stesso periodo dell'88. In aumento risultano ancora sia i detenuti in permesso o in licenza non rientrati nei luoghi di detenzione (96 nel primo trimestre '89 e 50 nello stesso periodo dell'anno scorso), sia quelli in regime di semilibertà o agli arresti domiciliari (110 contro 80).

Gli episodi riciclabili a terrorismo e violenza politica non hanno registrato variazioni nei periodi considerati (13 casi in entrambi i trimestri). Le città più interessate al fenomeno, in questo primo trimestre, sono state Padova e Cagliari con quattro attentati ciascuna: un «solo» fatto di terrorismo e violenza politica invece a Napoli, Rovigo, Pordenone, Lucca, Nuoro. «Stazionario» anche il dato relativo ai sequestri di persona: quattro nei primi tre mesi di quest'anno e altrettanti dello stesso periodo dell'88. La Sardegna (con due sequestri) è la regione maggiormente colpita dal fenomeno.

Un capitolo della relazione è interamente dedicato alla «delinquenza minorile che», si afferma, crea «non poche preoccupazioni». I minori denunciati o arrestati per reati connessi al traffico di stupefacenti, sempre nel periodo considerato, sono aumentati del 31,94 per cento. A livello regionale la Lombardia occupa il primo posto con 99 casi seguita da Lazio (43) e dal Piemonte (35). Diminuiscono percentualmente (meno 19,69 per cento) i minori denunciati o arrestati per furto; anche per questo reato la Lombardia con 210 casi si colloca al primo posto seguita dalla Sicilia (169), dalla Toscana (135). Un cenno anche ai minori «scampati», fenomeno «decisamente allarmante». Sono infatti 563 le denunce di minori scomparsi nel primo trimestre di quest'anno: le regioni più colpite sono la Campania con ben 130 casi, la Puglia con 72 e la Sicilia con 65.

Disastro Cuba. Agnelli (Pri): «Un errore del pilota»

ROMA. «L'aereo era in ordine e la colpa del disastro deve essere individuata - come avviene nel 70% dei casi - in un errore del pilota». È quanto Susanna Agnelli, sottosegretario agli Esteri, ha detto ieri all'assemblea di Montecitorio, rispondendo alle numerose interrogazioni e interpellanze parlamentari sulla scaguna aerea di Cuba, in cui hanno perso la vita 113 passeggeri italiani. La Agnelli ha confermato che è stato chiesto di poter far partecipare un tecnico italiano alle operazioni di decodificazione della scatola nera, attualmente in corso a Mosca. In apertura di seduta, Nilde Iotti aveva commemorato (poco dopo lo avrebbe fatto Anna Sanna per il gruppo Pci) la figura di Giugliolo Lo Cascio, deputata comunista, morta nella scaguna dell'Avana, insieme col marito e i due figliolotti.

Peculato. Il ministro Gaspari dal giudice

MILANO. Finalmente ieri, alla terza convocazione, il ministro Remo Gaspari, dc, si è presentato davanti al dottor Antonio Di Pietro, il magistrato che indaga sullo scandalo dei fondi dell'Oltrepò Pavese, e che l'ha imputato con mandato di comparizione sotto l'accusa di peculato plurigravato per distrazione. Con Gaspari, e sotto la stessa accusa, sono imputati anche due suoi compagni di partito, il sen. Giovanni Azzaretti e l'ex presidente della giunta regionale lombarda Bruno Tabacchi.

Una ragazza uccisa, un'altra in fin di vita. Una notte in mano ai violentatori e dopo i colpi di rivoltella

Una donna colpita alla testa, un'altra alla schiena, sono il giallo sul quale stanno lavorando gli investigatori della provincia di Caserta. Le due ragazze, una morta di 29 anni, e la ferita di 16, sono scomparse l'altra sera al termine di una festa patronale e sono state ritrovate ieri mattina alle 7,30 a trenta chilometri dal luogo della sparizione. Un delitto che ha sullo sfondo una violenza sessuale.

Le dichiarazioni che hanno provocato imbarazzo e stizza tra i dc erano quelle di Libertini e di Macis, entrambi intervenuti ieri. Il primo ha riferito una frase che gli era stata detta qualche tempo fa dallo stesso Ligato: «Voi - disse l'ex presidente delle Fs rivolto ai comunisti - siete stati degli avversari leali, ma altri mi hanno pugnalato alle spalle. Ora attendo giustizia e aspetto che i cadaveri dei miei nemici passino sul fiume». Libertini, anche sulla scorta di questo ricordo, ha spiegato il senso del dibattito promosso dal Pci proprio sul caso Ligato. «Vogliamo impedire che si archivi tutto, perché questo caso è un momento significativo dell'intercambio perverso tra affari e politica e si ricollega alla complessa lotta di potere attuata dalle mafie». Ligato - ricorda Libertini - fu imposto da De Mita e a De Mita da Misasi, che non lo vide di buon occhio per il suo potere in Calabria. Dopo che fu coinvolto nello scandalo, Ligato per alcuni mesi è rimasto in attesa di altri incarichi. Quando capi che ciò non sarebbe

avvenuto cercò una rivincita partendo con gli affari proprio dalla Calabria. Qui potrebbe essere la chiave del delitto. Macis ha parlato di Misasi e delle sue «memorizzate» sulla Calabria. «La realtà - ha detto - è che la Dc in questo crocevia tra criminalità e affari è il partito più esposto, che deve dare risposte. Quanti dc si rendono conto che non si può andare all'appuntamento del '92 con il Sud soffocato dalla criminalità?».

Ecco la risposta di Gava. «L'attenzione degli inquirenti è concentrata lungo tre direttrici di indagine: l'ipotesi circoscritta all'ambiente locale calabrese, la pista che conduce alla gestione dell'Ente Ferrovie dello Stato, anche nelle sue possibili connessioni con la Calabria, e la pista che indurrebbe a collegare l'assassinio alla Ferrovie». Ligato - ricorda Libertini - fu imposto da De Mita e a De Mita da Misasi, che non lo vide di buon occhio per il suo potere in Calabria. Dopo che fu coinvolto nello scandalo, Ligato per alcuni mesi è rimasto in attesa di altri incarichi. Quando capi che ciò non sarebbe

debbesse essere imprudentera, destinata a foraggiare i poteri mafiosi. È indispensabile una battaglia che rafforzi tutte le strutture ordinarie dello Stato, dall'ordine pubblico ai servizi, ha concluso Tortorella. «Non ha mancato di polemizzare con il ministro dell'Interno Antonio Gava, il quale, in un'intervista, ha negato - come di recente Misasi - che esista un rapporto organico tra mafia e politica». «Un'affermazione - ha detto Tortorella - indegna di un ministro della Repubblica».

«Tutti dicono di voler combattere fermamente la mafia - ha detto Tortorella - ma è evidente che la delinquenza organizzata non è affatto estranea al funzionamento dell'amministrazione pubblica. Bisogna modificare le norme sugli appalti e la legge Rogno-La Torre. Ma occorre anche prevedere poteri di surrogata della pubblica amministrazione nei casi in cui gli organi democratici siano impediti allo svolgimento delle loro attività». Basta insomma con i consigli comunali paralizzanti, con gli enti incapaci di funzionare. Ligato ha negato di aver frequentato nell'ultimo decennio la Calabria? Sì, è sempre lui. «Non viene in Calabria? -

debbesse essere imprudentera, destinata a foraggiare i poteri mafiosi. È indispensabile una battaglia che rafforzi tutte le strutture ordinarie dello Stato, dall'ordine pubblico ai servizi, ha concluso Tortorella. «Non ha mancato di polemizzare con il ministro dell'Interno Antonio Gava, il quale, in un'intervista, ha negato - come di recente Misasi - che esista un rapporto organico tra mafia e politica». «Un'affermazione - ha detto Tortorella - indegna di un ministro della Repubblica».

Calcio scommesse e droga. Si indaga sulle partite di Brescia-Genoa e Catanzaro-Cosenza

Due le partite sotto inchiesta per i risultati truccati: si sono giocate in serie B l'8 aprile scorso. Si indaga su Catanzaro-Cosenza e su Brescia-Genoa. Il giudice istruttore agli atti ha sette pagine che parlano di scommesse su questi incontri. Nel dossier, però, questo episodio è marginale rispetto ai reati contestati alla banda di Michele Zaza, chiamata a rispondere di associazione per delinquere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Sono due le partite coinvolte nella nuova vicenda del calcio scommesse. Sono gli incontri disputati l'8 aprile dello scorso anno, in serie B, tra le squadre del Catanzaro e del Cosenza e fra il Brescia e il Genoa. È di queste gare che si parla in una delle telefonate intercettate dalla polizia. «Guaglio», tennista pronto che tengo due risultati sicuri per domenica», questo sarebbe il tono usato da uno dei due esponenti del clan Zaza pochi giorni prima delle gare in programma per domenica 8 aprile. «Prendi una penna e segnati queste due partite - avrebbe continuato - Catanzaro-Cosenza e Brescia-Genoa, e vai tranquillo». «Ma ne sei certo?», gli avrebbe risposto l'amico dall'altra parte del telefono. «Sì! Sì! Me lo ha detto Gianni di Marzio». Questa l'unica frase che coinvolgerebbe l'ex allenatore del Napoli e del Catanzaro. Qualcuno ricorda che il primo incontro è poi terminato sul 3 a zero per il Catanzaro, un risultato che secondo molti avrebbe poi compromesso la promozione in serie A del Cosenza. La seconda è terminata invece sullo zero a zero.

Molti si chiedono quale sia il vantaggio per gli scommettitori di avere in anticipo risultati sicuri. Giocando una maringala, vale a dire una scommessa che riguarda due o più partite o risultati, puntando dieci milioni se ne possono vincere almeno quattro volte tanto. Infatti la vincita sul primo risultato viene riversata sul secondo e moltiplicata per la quota relativa all'altro incontro. In pratica se uno azzecca tutti i risultati della maringala vede aumentare in progressione geometrica la propria vincita.

Nel rapporto della polizia che la Procura ha accusato agli atti sul clan Zaza inviati al giudice istruttore con la richiesta di formalizzazione dell'istruttoria, ci sarebbero, dunque, 6-7 pagine sul presunto scandalo-scommesse. Molto più consistente, invece, è la parte che riguarda il traffico internazionale di droga che coinvolgebbe anche alcuni cittadini stranieri. L'indagine della polizia, iniziata nel marzo scorso dopo l'arresto in Francia di «Michele o pazzo», ha consentito di denunciare per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti una trentina di esponenti del boss di Santa Lucia. Molte delle persone coinvolte sono dello stesso quartiere regno di Zaza, dove le riciclatorie sono numerosissime.

Il giudice istruttore Paolo Mancuso, nelle cui mani è finita l'indagine, dovrà esaminare ora gli incartamenti e solo al termine di questo esame preliminare si potranno conoscere le sue iniziative. Appare scontato, almeno per ora, che tutte le persone denunciate dalla polizia riceveranno la notifica di almeno un avviso di garanzia.

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1991 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO (ABI 11654)

L'undicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1989 - fissata nella misura del 6,15% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1989 in ragione di L. 53.813 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 11.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 12, relativa al semestre 1° ottobre 1989/31 marzo 1990 ed esigibile dal 1° aprile 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,55% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B (ABI 11656)

L'undicesima semestralità di interessi relativa al periodo 16 aprile/15 ottobre 1989 - fissata nella misura del 6,15% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 ottobre 1989 in ragione di L. 53.813 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 11.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 12, relativa al semestre 16 ottobre 1989/15 aprile 1990 ed esigibile dal 16 aprile 1990, termine di durata del prestito, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito stesso, nella misura del 6,55% lordo.

Si ricorda che per i sindacati prestiti, a norma dell'art. 6 dei rispettivi regolamenti, i portatori delle obbligazioni in parola, per ogni titolo da nominali L. 1.000.000 consegnato ad una Cassa incaricata almeno dieci giorni lavorativi prima delle suddette scadenze delle cedole (rispettivamente il 1° ottobre e 16 ottobre 1989) potranno regolare l'operazione di acquisto azioni STET di risparmio e ALITALIA, mediante il rimborso dei titoli stessi alle condizioni già a suo tempo rese note.

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**
CREDITO ITALIANO **BANCO DI ROMA**
BANCO DI SANTO SPIRITO

**Riaprono le frontiere
Bernini ha convinto
le maggiori organizzazioni
dei camionisti**

**I termini dell'accordo
Transiti per tutto l'anno
Rinegoziato con l'Austria
Utilizzo delle ferrovie**

Intesa per sbloccare la protesta dei Tir

Giomata campale ieri nella «guerra dei Tir» tra Italia e Austria. Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini è riuscito a convincere le maggiori organizzazioni degli autotrasportatori e, in seguito i camionisti accampati al Brennero. Lo sblocco della frontiera doveva avvenire già in serata, ma fino a tarda ora la situazione è rimasta confusa. Soltanto oggi il traffico riprenderà regolarmente.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Un primo «spraglio» nella vertenza che blocca i valichi di frontiera con l'Austria. Le migliaia di Tir fermi ormai da più di una settimana già nella giornata di oggi dovrebbero riprendere la marcia verso la Germania, l'Olanda, la Danimarca e i paesi scandinavi per scaricare o caricare le merci. Un accordo è stato raggiunto infatti ieri sera al dicastero dei Trasporti tra il ministro Carlo Bernini e i rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori Fita, Cna, Anita, Fai, Fiap, Ancs, Lega, coop, Sna.

Gli autotrasportatori hanno ottenuto che già da questa notte saranno disponibili 4.000 permessi di transito dei 31.000 rimanenti e l'assicurazione del flusso dei traffici verso l'Alpe fino alla fine dell'anno.

Come? Con le 30.000 autorizzazioni che l'Austria avrebbe dovuto concedere da ottobre con 8.000 nuovi permessi come premio all'impegno dell'Italia a utilizzare meglio le ferrovie (da martedì verrà costituito un tavolo a tre - ministero dei Trasporti, autotrasportatori, Ente ferrovie - per studiare in concreto le modalità di realizzazione del trasporto merci combinato strada-rotta) con 7.000 «passi» locali non utilizzati e altre migliaia attraverso una più oculata e razionale gestione delle autorizzazioni. Inoltre la rinegoziazione del trattato di Vienna con un incontro a Roma il primo di ottobre tra Bernini e il collega austriaco Streicher.

Per sbloccare la situazione sul punto di diventare esplosiva e pericolosa per l'ordine pubblico in mattinata è stato siglato un accordo con il ministro dei Trasporti Carlo Bernini e i rappresentanti delle associazioni dei camionisti. Dopo due ore di accesa discussione



Il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro De Michelis durante la riunione del Consiglio di gabinetto per discutere della situazione alle frontiere con l'Austria. In alto: la lunga coda di autoarticolati.

— su alcuni punti era stato difficile trovare un'intesa — Bernini nel corso di un'improvvisa conferenza stampa aveva detto ai giornalisti che per ri-muovere il blocco sarebbe stato necessario rinegoziare il criterio di assegnazione e gestione dei permessi di transito (l'Austria aveva denunciato il mercato nero ed erano venute fuori irregolarità. Il racket fru-

tava da cinquanta a trecentomila lire). Secondo Bernini si sarebbe dovuto avviare un concreto e progressivo trasferimento del trasporto delle merci dalla strada alla rotaia. In Italia le ferrovie ne trasportano meno del 10% in Francia il 29% in Inghilterra il 32,2% in Svizzera il 44,3%.

Il responsabile del dicastero di piazza della Croce Rossa aveva ritenuto indispensabile la ripresa al più presto dei colloqui con Austria e Germania. Comunque si era detto nettamente contrario ad una eventuale disdetta dell'accordo con l'Austria. Annullare adesso l'accordo per poi doverlo rinegoziare non risolvebbe il problema, sosteneva che da parte del ministro austriaco Streicher aveva tro-



vato piena disponibilità ad arrivare al più presto la rinegoziazione per il prossimo anno.

Con il governo austriaco secondo il ministro italiano dovrebbero essere affrontate anche altre questioni come l'annunciato divieto di transito notturno. Anche questo dovrà essere affrontato perché bloccare il transito durante la notte e soprattutto dei veicoli che trasportano derrate alimentari non può che avere conseguenze negative.

Bernini si era detto favorevole ad una ristrutturazione del settore dell'autotrasporto anche attraverso incentivi all'associazionismo e alla necessità dei finanziamenti alle ferrovie per il trentino 30-32 dei progetti per i valichi per la velocizzazione della rete ferroviaria ed alla soppressione delle linee improduttive i cui siddetti «armi secchi» i finanziamenti dovrebbero consistere in 600 miliardi di lire per il

Dopo 600 anni si ripete il miracolo di San Gennaro

San Gennaro non ha deluso i napoletani nell'anno della incertezza dei sei secoli dalla prima memoria storica delle sue reliquie. L'annotazione nei «Chronicon Siculum» di un anonimo del 1389, in occasione dell'anniversario della sua decapitazione avvenuta nel 305 dopo Cristo a Pozzuoli, si è di nuovo «verificato» il miracolo della liquefazione del sangue ed in modo più rapido del solito. Il sangue contenuto nelle due antichissime ampolline di vetro si è completamente liquefatto alle 10.05 dopo soli otto minuti di preghiera.

Spara al marito e si uccide

Due coniugi torinesi Mario Bausano e Fedora Barison entrambi di 67 anni sono stati trovati morti ieri mattina nella camera da letto della loro abitazione. Secondo i primi accertamenti si tratterebbe di omicidio-suicidio. Sarebbe stata la donna ad uccidere il marito togliendosi poi la vita con la stessa arma. All'origine della tragedia le cattive condizioni di salute dell'uomo da tempo afflitto da un male incurabile. Non è escluso che i due coniugi abbiano deciso di comune accordo di porre fine ad una reciproca sofferenza.

Dimenticato in frigo un feto di 7 mesi

Un feto di sette mesi è stato dimenticato nella cella frigorifera dell'ospedale San Giacomo di Altopasso di Lucca. La vicenda è stata denunciata dalla Signora Antonina Inconava 23 anni sposata con il bracciatte Domenico Cusimano. Lo scorso aprile la donna al settimo mese di gravidanza veniva ricoverata nel reparto maternità dove purtroppo perdeva il suo bambino. Nonostante le richieste avanzate il feto non veniva consegnato per la sepoltura e addirittura veniva ritenuto che era stato cremato. Dopo cinque mesi però la donna veniva informata che il feto era stato dimenticato in cella.

Madre brasiliana sit-in al Quirinale

Chelita Deway da Rocha la madre brasiliana venuta in Italia per riprendersi le due figlie che le sarebbero state sequestrate dopo la nascita ha fatto un sit-in di fronte al palazzo del Quirinale. La donna ha chiesto al funzionario della presidenza della Repubblica di poter parlare col presidente Cossiga per esporgli il suo caso e chiedere il suo intervento. Chelita da Rocha sostiene che le sue bambine Irma e Deborah ora adottate da due famiglie italiane furono fatte uscire dal Brasile con certificati di nascita falsificati.

Calabria Ottantenne violenta bambina

Un ottantenne Federico Miracco è stato arrestato dai carabinieri a Santa Sofia D'Epore in provincia di Cosenza con l'accusa di tentata violenza e atti di libidine nei confronti di una bambina di dieci anni. Secondo l'accusa Miracco avrebbe attratto con l'inganno la bambina in un'abitazione del paese. Probabilmente è stato il patrigno ad accorgersi della terribile violenza che la piccola stava subendo. L'uomo titolare di una tabaccheria è stato portato nel carcere di Rossano.

Scalfari protesta per sua foto sul «Manifesto»

Con un ricorso presentato in via d'urgenza al pretore della Prima Sezione Civile di Roma Scalfari ha chiesto che vengano sequestrate tutte le fotografie e i negativi che lo ritraggono e che sono stati usati per la promozione pubblicitaria del quotidiano «Il Manifesto» attraverso le pagine del settimanale L'Europeo. La fotografia incriminata è apparsa sul settimanale il 23 giugno scorso. Secondo Scalfari la pubblicazione dell'immagine altrui deve ritenersi illegittima e pertanto dichiarata abusiva se utilizzata per reclamizzare la diffusione commerciale di un prodotto.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Al Brennero dopo squilli di rivolta i camionisti sbloccano il valico

Due assemblee nella notte toni agitati accuse controaccuse e accenti di rivolta. Ma alla fine gli autotrasportatori che bloccavano il valico del Brennero hanno accettato a denti stretti l'accordo romano. Verso mezzanotte già iniziavano a partire. Prima di togliere il muro di Tir attorno al casello di Vipiteno camionisti e padroncini avevano rifiutato la mediazione-Bernini.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

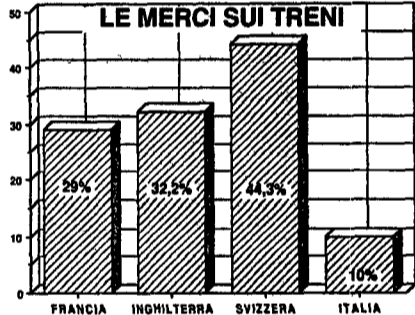
BOLZANO. A mezzanotte in punto di ieri si è rotto il naturale silenzio che aveva avvolto per otto giorni il casello del Brennero. I motori da 14 mila cc di migliaia di Tir sono tornati a ruggire. I primi camion hanno passato la dogana varcato il casello autostradale diretto oltre la frontiera con l'Austria. Ma che tensione prima e quanta tensione per arrivare a togliere il blocco. Il

lingua e senza prospettive ce deva al desiderio di non perdere la faccia e soprattutto i risultati. Spiegava fra bordate di fischi Luciano Marani, presidente della sezione trasporti internazionali dell'Anita. «I risultati sono scarsi: lo sappiamo bene. Ma se Bernini non rispetta l'accordo tomeremo a bloccare dovete fidarsi di noi i colleghi europei che devono scendere in campo alle altre frontiere ci hanno lasciato soli. A Tarvisio i nostri compagni sono stanchi. Dove te capire sblocciamo questa situazione? Inutile un coro di urla e di no gridati da più di 200 persone lo sommergiamo. «Non ci fidiamo del governo». «Non abbiamo ottenuto niente». «I grandi trasportatori ci hanno tradito». «Continuamo il blocco. Ai voti solo cinque mani si alzano per approvare gli accordi. La decisione è che

il blocco continua. Ma con esso si prosegue anche una serie di miniassemblee per categoria padroncini con padroncini, autisti con autisti (scarsi giusti dai dirigenti delle maggiori imprese favorevoli a togliere il blocco). Nuova riunione poco prima di mezzanotte e stavolta a malincuore il blocco salta. È iniziata così la fase paradossalmente più delicata. La fila dei Tir in autostrada sulla statale del Brennero nei piazzali doganali è sterminata e confusa. Ci sono ancora molti mezzi chiusi a chiave con gli autisti a casa bisognerà richiamarli in fretta. Altri sor senza motore portati via dai trasportatori nei giorni scorsi probabilmente per impegnarli in altri viaggi. Ci sono ingorghi da districare i passaggi doganali ed i famigerati permessi di transito in Austria da distribu-

re (ora abbondano) e così via il tutto stando alle esperienze precedenti con frequenti incidenti dovuti a tensioni rabbia e stanchezza accumulate ieri la giornata trascorsa fra una crescente esasperazione. Sin dai matti non nessuno dei due annunci fatti la sera prima dalle associazioni dei trasportatori si era rivelato esatto.

L'autostrada del Brennero ad esempio era rimasta bloccata come sempre nessuno dei camion che occupano la corsia di sorpasso si era mosso per consentire la ripresa del traffico automobilistico. Come mai? Difficoltà oggettive ma anche spiegava Luciano Marani dell'Anita «umori per l'ordine pubblico c'è sempre qualche esasperato che può reagire male». Anche i valichi commerciali tra Austria e Germania ieri mattina erano tutti



L'Italia è ultima in Europa per l'utilizzo del treno nel trasporto merci.

liberalmente percorribili. Ed i blocchi dei camionisti tedeschi? E l'Austria isolata ed accerchiata da sud e da nord? Altra spiegazione di Marani: «I colleghi tedeschi hanno ceduto di fronte alla minaccia del loro governo di inviare i carri armati. Ai panzer non si può resistere». Sarà. Era arrivato prima dell'assemblea anche il segretario nazionale della

Fai (altra federazione di autotrasportatori) Bruno Finetti reduce da un incontro con i colleghi tirolesi.

«Gli avevano fatto una mezza promessa forse il loro governo potrebbe dare qualche permesso in più e aumentare da 80 ad 84 (il limite Cee) il massimo di decibel consentiti. Una diplomazia dei piccoli passi delle piccole intermediazioni sotterranee».

NEL PCI

Lotteria di Genova. Questi i numeri dei biglietti vincenti della lotteria svoltasi nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità di Genova: 1) «Fiat Tipo» biglietto 003199 2) Scalone «Cosa» 001770 3) Tv color 006465 4) Bicicletta 017117.

Iniziativa di oggi Bassoio Bologna Mussi Pordenone Di Siena Catanzaro.

Limiti di velocità Venerdì il nuovo decreto ma c'è un comitato che difende i «110»

ROMA. Circa duemila morti in meno nell'arco di 14 mesi sulle strade italiane sono una buona ragione per non cambiare i limiti di velocità a 110 chilometri orari. Questa l'opinione di un gruppo di parlamentari ed esponenti del mondo ambientalista che ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa a Roma i contenuti di una campagna in difesa dei «110». All'iniziativa aderisce anche il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri intervenuto alla conferenza stampa.

In merito all'intenzione del ministro dei Lavori pubblici Prandini di inserire limiti di velocità differenziati per climi, Ferri ha rilevato come «già prima del limite unico dei 110 esistevano i limiti di velocità differenziati e nessuno li rispettava. Già oggi ci si lamenta dei pochi controlli, domani saranno ancora di meno perché troppo difficili da eseguire. Oltre ai vantaggi energetici e ambientali insiti nel limite dei 110 — ha proseguito Ferri — bisogna semplicemente chiedersi perché cambiare una regola che ha dato

Il Pci lo proporrà in Parlamento Carburanti ecologici «Diminuirne il prezzo»

Super a 1.500 lire benzina senza piombo a 1.200. La proposta — anticipata ieri dal ministro dell'ambiente del governo ombra Chicco Testa — sarà presentata in Parlamento in occasione del dibattito sulla legge finanziaria. Scopo della riforma del regime fiscale dei carburanti è l'incentivazione all'uso di carburanti «ecologici» e la creazione di un fondo per lo sviluppo dei trasporti pubblici.

PIETRO STRAMBA-BADALIE

ROMA. Un forte premio fiscale per i carburanti da autotrazione meno inquinanti un «sovraprezzo ecologico» per gli altri. È questo il punto centrale di una proposta di manovra fiscale tendente a rendere risorse da destinare ai trasporti pubblici che il governo ombra sta mettendo a punto e che presenterà in Parlamento in occasione del dibattito sulla legge finanziaria per il 1990.

Il ministro dell'ambiente del governo ombra Chicco Testa ha anticipato ieri — nel corso della conferenza stampa di presentazione del programma

del Pci sul traffico a Roma in vista delle elezioni comunali del 29 ottobre — le linee generali del progetto: una notevole diminuzione delle imposte e quindi del prezzo di vendita per Gpl, metano, alcool (che però in Italia non viene praticamente usato come carburante) e benzina senza piombo purché utilizzata da vetture fornite di marmitta catalitica che dovrebbe arrivare a costare non più di 1.100-1.200 lire al litro. Il «sovraprezzo ecologico» dovrebbe riguardare tutti gli altri carburanti in primo luogo la super con piombo e il gasolio per motori

Diesel (per questi ultimi dovrebbe però essere abolita l'attuale superpasta).

La riforma del regime fiscale dei carburanti dovrebbe consentire di costituire un «fondo» valutabile intorno ai 2/3.000 miliardi l'anno da trasferire spiega Testa alle Regioni a loro volta vincolate a destinare i finanziamenti al rafforzamento delle reti di trasporto pubblico in particolare allo sviluppo delle metropolitane dei trasporti a trazione elettrica e a metano e dei sistemi «intelligenti» per la gestione del traffico.

Prima di essere formalizzata in Parlamento la proposta abbozzata per ora nelle linee generali dovrà essere messa a punto in tutti i dettagli dal governo ombra. Resta aperto per esempio il problema della composizione della benzina senza piombo quella attualmente distribuita in Italia contiene ancora una quantità eccessiva di composti nocivi o quanto meno «sospetti».



È proprio per questo che nella proposta comunista la riduzione di prezzo è prevista solo per chi monta sulla propria auto la marmitta catalitica che se di buona qualità è utilizzata correttamente, consente un effettivo forte abbattimento delle emissioni inquinanti. Si tratta però di dispositivi ancora molto costosi: dal seicentomillesimo lire al milione e che dopo un certo numero di chilometri (dai 50 agli 80.000) perdono di efficacia e vanno sostituiti. La riduzione di prezzo della benzina senza piombo quindi rappresenterebbe una forma di «risarcimento» per la spesa sostenuta.

Per quanto riguarda i controlli assicura Testa non dovrebbe esserci problemi dal punto di vista tecnico per cui sarebbe possibile distinguere senza difficoltà un'auto fornita di catalizzatore da una che non ce l'ha.

Ancora da risolvere invece il problema della tutela della salute degli addetti ai distributori di benzina costretti a ogni pieno a respirare vapori nocivi. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dalle maschere. Ma non sembra che sia molto gradita dai diretti interessati.

Lotta ai rumori molesti Niente clacson in città Una legge vuole vietarli anche nei cortei nuziali

ROMA. Una legge contro i rumori molesti. L'hanno proposta i senatori comunisti — primo firmatario il capogruppo a Palazzo Madama Ugo Pecchioli — e la commissione Ambiente comincerà a discuterla oggi. L'obiettivo limitare per quanto possibile l'inquinamento acustico nelle aree urbane e portare l'Italia (anche da questo versante) in Europa. Non a caso il primo dei quattro articoli del disegno di legge obbliga il governo italiano a recepire nella legislazione italiana ben nove direttive della Cee. Tre in salgono addirittura al 1986 4 al 1987 e 2 al 1988. Riguardano i rischi derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro, gli apparecchi domestici, gli escavatori idraulici, gli apparecchi a pale carricatrici, i radio disturbi, i torsele, le lampade fluorescenti munite di starter, le gru a torre.

Lo stesso governo è poi delegato ad emanare una legge quadro «in materia di tutela dell'ambiente e della salute da inquinamento acustico». Il disegno di legge indica i criteri i requisiti e gli standard di una legge quadro i limiti di accettabilità delle emissioni sonore devono essere «uguali o inferiori a quelli previsti dalla Cee» requisiti acustici per le sorgenti sonore, criteri inderogabili di salvaguardia acustica per gli edifici, norme urbanistiche, regolamentazione della viabilità, organizzazione del carico e scanco dei mercati nei centri abitati, ispirati a criteri di salvaguardia dai rumori, protezione anche sui luoghi di lavoro, piani di bonifica delle fonti di inquinamento acustico. Per chi non obbedisce sanzioni amministrative.

I comuni a loro volta debbono predisporre regolamenti per vietare gli antifurto sonori nelle città. L'uso del clacson anche nei cortei nuziali e nelle manifestazioni sportive, le pubblicità sonore, l'uso di strumenti musicali nei locali pubblici oltre i 90 decibel. E per le emittenti che per attrarre l'attenzione degli spettatori durante gli spot azziano i decibel si prevede una sanzione amministrativa da 10 a 30 milioni.

L'undicesima vittima pagata ai Mondiali è Enzo Petrone, un operaio di 20 anni È morto in un cantiere del nuovo stadio di Torino: scavava un canale fognario I lavori condotti dalla società «Bm» in violazione delle leggi di sicurezza giudica il ministero. Ma sembra perfino abusivamente, senza visto della giunta

«Per uscire dall'affare dovrà tagliare molte teste»

L'hotel di Cl «Missione oggi» rincara la dose

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA. Smentite, querele, solidarietà per Missione oggi che denuncia la costruzione di un hotel esclusivo nella foresta amazzonica che vedrebbe coinvolti nell'affare Comunione e liberazione, attraverso il movimento Popolare, e i missionari del Pime. Cl, imitando quanto già fatto l'altro ieri da Movimento popolare, afferma, in un comunicato, di aver dato mandato ai propri legali di sporgere querela contro la rivista per diffamazione e precisa che la querela è da mettere in relazione «a notizie false e tendenziose circa un progetto alberghiero in Brasile diffuso dalla rivista e riprese dalla stampa quotidiana», progetto dal quale Cl afferma di essere completamente estranea. Anche il Pime (Pontificio istituto missioni estere) ha smentito «categoricamente» attraverso il suo portavoce padre Piero Gheddo, direttore di Mondo e Missione, qualsiasi coinvolgimento dell'istituto o di qualcuno dei suoi 150 missionari in Brasile nella costruzione o gestione di un complesso turistico-alberghiero in Amazzonia. Padre Gheddo ha anche scritto un articolo che apparirà oggi sull'«Avvenire» in cui accusa a sua volta Missione oggi di «sparare a zero su fratelli missionari e cristiani, prima di chiedere notizie agli interessati». Padre Gheddo aggiunge che su sollecitazione dello stesso governo brasiliano si è costituita una cooperativa, nata in ambienti cristiani di Manaus, formata da brasiliani e italiani per realizzare una iniziativa turistica. Ma si tratta, dice ancora, «non di un albergo di lusso, ma di un complesso di capanne in legno per 30-40 persone ben inserite nell'ambiente naturale. Dato che nella regione in cui dovrebbe sorgere questa struttura - continua il portavoce del Pime - già si sono installate compagnie e tagliati isolotti di legno pregiato, il governo amazzonico ha proibito il taglio del legno di quella zona, riservandola al turismo. E ha sollecitato la cooperativa a realizzare rapidamente il progetto. Se non si fanno iniziative turistiche per salvare la foresta attorno a Manaus - conclude Gheddo - fra dieci anni non esisterà più nulla, solo terreno bruciato dal sole. Infine il Pime precisa che in questo progetto «non c'entra né Cl, né M.P., né tantomeno il Pime, che anzi, interrogati mesi fa dalla cooperativa di Manaus se volevano appoggiare l'iniziativa, rispondevano negativamente». Piena solidarietà con la coraggiosa denuncia di Missione oggi, ha espresso ieri Giovanni Russo Spina, segretario di Democrazia proletaria. «Non possiamo non osservare come i presupposti paladini del diritto alla vita in Italia abbiano verso i popoli del Sud del mondo un atteggiamento di negazione della vita stessa collaborando attivamente alla devastazione dell'ambiente». Padre Pier Lupi, direttore di Missione oggi, raggiunto telefonicamente, conferma la serietà delle loro fonti sia quella dell'indagine svolta dai missionari dei padri Saveriani. Prima di pronunciarsi sulla reazione di Comunione e liberazione il giornalista vuole vedere i termini della querela. «Comunque - aggiunge - pensiamo che se Cl e Movimento popolare vorranno «disconoscere» la loro partecipazione all'affare dovranno prima tagliare molte teste». 10/26/89

Soffocato da una valanga di terra

Il pretore blocca il Marassi di Genova?

GENOVA. Mandato di comparizione per il sindaco di Genova Cesare Campart nell'ambito dell'inchiesta che il pretore Adriano Sansa sta conducendo da tempo sul lavoro allo stadio Luigi Ferraris di Marassi. Il mandato ipotizza, a carico del primo cittadino, il reato di abuso di potere in seguito alla concessione dell'agibilità agli impianti di Marassi, in cui sono ancora in corso i lavori di ristrutturazione per i mondiali. Campart aveva adottato il provvedimento una prima volta alla vigilia della prima giornata di campionato, quando il Luigi Ferraris doveva ospitare l'incontro Como-Lecce e la partita era stata in forse sino all'ultimo momento perché la commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli, dopo un sopralluogo all'interno dello stadio, non aveva espresso nessun parere circa l'agibilità. Il colloquio tra il magistrato e il sindaco è fissato per venerdì mattina. «Spiegherò al giudice - preannuncia Cesare Campart - che ho deciso di concedere l'agibilità in quanto, secondo l'ufficio legale del Comune, il parere della commissione provinciale di vigilanza non sarebbe vincolante rispetto al potere del sindaco. Tuttavia, se il dottor Sansa insisterà nella sua tesi accusatoria, ritirerò il provvedimento. Vale a dire che le prossime partite, a Marassi, cominceranno da quella della Sampdoria in programma domenica pomeriggio a Salerno».

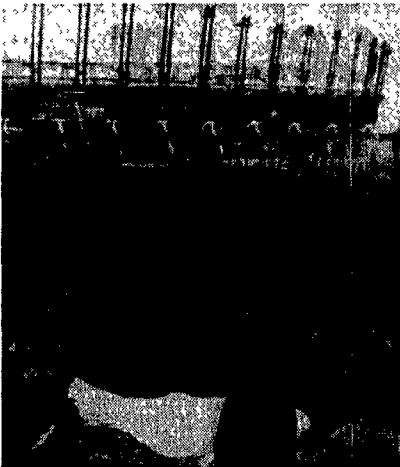
Un'altra vittima degli stadi del Mondiale, un'altra vittima della fretta e soprattutto della mancanza di misure di sicurezza. Ieri è accaduto a Torino: un ragazzo ventenne è morto schiacciato a causa di uno smottamento di terreno mentre si scavava la «rinca» della fognatura bianca del nuovo stadio della Continassa. Ancora una volta stanno emergendo gravi responsabilità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI NINO FERRERO

TORINO. È successo appena fuori dallo stadio della Continassa, a poche centinaia di metri dalla linea curva degli spalti che dominano l'area tra via Druento e corso Ferrara. Un angolo quasi campestre all'estrema periferia nord, messo sottoposta, dai cantieri del Mondiale. Nelle brevi soste della loro fatica, Vincenzo Petroni, nato nell'aprile del '69, residente a Orbassano, e i suoi compagni gettavano spesso un'occhiata alla mole imponente dello stadio. E ci scherzavano su: «Vedrete, vedrete, a noi i biglietti delle partite ce li danno gratis». Lavoravano da qualche settimana nella zona di quello che dovrà diventare corso Molise: lavori di scavo di un cunicolo profondo circa quattro metri e di posa della tubatura a sezione ovale, in un'armatura di calcestruzzo. L'opera, per un costo di circa 400 milioni, era stata appaltata dal comune all'impresa «Edilquattro» di Ghilotti e Cavagnino, e da questa parzialmente subappaltata a una piccola ditta di Trana, la Bm (Bermucci e Matzola). La disgrazia è avvenuta poco prima delle 16. La fatalità, che troppe volte viene utilizzata a «spiegazione» di fatti che hanno altre cause, qui non si può proprio tirarla in ballo. Vincenzo Petroni era dentro lo scavo con altri due operai, Antonio Mazzola e Sergio Illotta. Ai comandi di una grossa escavatrice della «Edilquattro» si trovava il qua-

rava abusivamente nel cantiere di corso Molise. Ieri sera il pro sindaco e assessore ai lavori pubblici Giovanni Porellana (Dc) ha ammesso che «l'incidente mortale è stato provocato anche dalla fretta» perché i lavori erano partiti in ritardo e «senza il rispetto di elementari precauzioni che vanno sempre applicate nel caso di scavi». Diversa l'opinione del sindaco Maria Magagnoli Noya: «Lo stadio di Torino è tra i più sicuri d'Italia». Ma perché la giunta non aveva disposto controlli nel cantiere? Come si spiega che un'impresa stesse lavorando senza le necessarie autorizzazioni? L'inchiesta affidata al

sostituto procuratore Elena D'Aloiso avrà da rispondere a molti interrogativi. Anche il segretario della Federazione comunista, Giorgio Arditò, ha sottolineato «la grave inosservanza delle norme di sicurezza e l'assenza di vigilanza su appalti e subappalti» che emerge dalle prime informazioni: «Per troppi amministratori e imprenditori - è il suo commento - progresso e modernità non vogliono dire rispetto della vita ma solo immagine e profitto. La fretta è un aspetto non secondario. Perciò gli incidenti sul lavoro sono drammaticamente in aumento, come dimostrato anche dalla vicenda Fiat».



Il corpo senza vita di Enzo Petrone coperto da un lenzuolo, sullo sfondo il nuovo stadio in costruzione

Sindacati accusano: «Troppe sanguie per questi Mondiali»

ROMA. Solo venti giorni fa nella Favorita di Palermo morivano quattro operai, un quinto qualche giorno dopo. Ieri alla Continassa di Torino perdeva la vita Vincenzo Petroni, 20 anni, a causa dello smottamento del terreno che l'ha seppellito nella buca di una fognia in costruzione. È il decimo incidente mortale di questi Mondiali di calcio, che finora sono costati tantissimo, in vite umane e in quattrini pubblici. Un prezzo inutile per una manifestazione lunga trenta giorni. Le prime reazioni all'episodio di Torino sono arrivate da uno dei protagonisti dell'incidento di ieri mattina, con il ministro Carraro e con il direttore del Cei Luca di Montezemolo, in cui si è decisa l'

stituzione di un organismo informale per la sicurezza negli stadi di Italia 90. Paolo Lucchesi, della Cgil, ha detto che «bisogna fermare subito questa tragica catena di morti sul lavoro nei cantieri aperti in tutto il paese per i Mondiali». Come abbiamo unitariamente sostenuto nell'incontro che Cgil Cisl e Uil hanno avuto con Carraro non si tratta soltanto, da parte del governo, di garantire che non continuino ad essere disattese le normative in materia di prevenzione, ma di emanare con carattere di urgenza un provvedimento legislativo che anticipi le positive indicazioni contenute nella bozza di direttiva Cee in materia di sicurezza». Dal segretario della Fillea Cgil, Tom-

ni, è arrivata la richiesta che «occorre bloccare tutti i lavori dei Mondiali nei cantieri che siano sprovvisti del piano di sicurezza come previsto dalla legge per le opere stesse. Intervengano i pretori del lavoro - ha concluso Tonini - e Usi, gli ispettori del ministero». Anche dalla Filca Cisl arrivano parole dure. Il segretario Natale Forlani ha sottolineato il ritardo con il quale «stanno agendo i ministri del Lavoro nel prendere provvedimenti e della Sanità nell'invitare nei cantieri dei Mondiali gli ispettori. Lo stesso ritardo va denunciato per i Comuni ai quali abbiamo più volte chiesto senza risultati: tranne in pochissimi casi - la verifica dei piani di sicurezza». Quindi il segretario della Filca ha an-

nunciato una manifestazione dei sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil per venerdì prossimo a Vicenza. «L'incidente di Torino è intervenuto anche il presidente dei deputati comunisti. «L'incidente mortale - ha detto Renato Zangheri - conferma tragicamente che le condizioni di lavoro nei cantieri degli stadi sono dovunque proibite dal punto di vista dei ritmi e della sicurezza del lavoro. I ritardi e gli errori della politica governativa nella preparazione dei Mondiali di calcio sono chiaramente all'origine di questi disastri. Il gruppo comunista - ha concluso Zangheri - chiede che i ministri responsabili si presentino immediatamente al Parlamento».



Due momenti della manifestazione dei pensionati a Roma

Le manifestazioni per un migliore trattamento economico Invaso 500 piazze d'Italia dall'esercito dei pensionati

A novembre nella capitale avverrà la più grande manifestazione di pensionati mai vista in Italia, se il governo non darà risposte soddisfacenti alle loro richieste in materia socio-sanitaria e previdenziale. Lo hanno annunciato i sindacati Spi Cgil, Fip Cisl e Uilp, galvanizzati dal successo delle iniziative di ieri, che in 500 piazze d'Italia hanno mobilitato 200mila persone.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si conoscerà probabilmente oggi, dopo l'incontro con i leader delle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil, l'atteggiamento del governo nei confronti delle richieste dei pensionati che ieri hanno realizzato manifestazioni in tutt'Italia. Secondo i primi calcoli le federazioni di categoria Spi-Cgil, Fip-Cisl e Uilp hanno mobilitato circa 200mila persone per rivendicare, nella prossima legge Finanziaria, risorse per il miglioramento

delle pensioni e dei servizi socio-sanitari agli anziani. Si è trattato di 500 manifestazioni di piazza nelle varie regioni, oltre ad assemblee e altre iniziative, in una giornata che Antonio Bassolino, della segreteria del Pci, ha definito «la prima grande manifestazione sindacale d'autunno». E se il governo non darà risposte soddisfacenti, hanno annunciato i sindacalisti (ad esempio, Gianfranco Rastrelli

dello Spi a Roma e Silvano Minniti della Uilp a Parma), a novembre nella capitale ci sarà «la più grande manifestazione di pensionati che si sia mai vista in Italia». Più che due anni fa, quando furono in 250mila a riempire piazza San Giovanni. Al centro dello scorcio, si sa, c'è la tendenza in una parte dell'esecutivo a manovrare la forbice dei tagli nel settore della previdenza: le pensioni crescono troppo in fretta, pensa qualcuno, è bene eliminare quella parte dell'indizzazione che le aggrava all'evoluzione delle paghe dei lavoratori attivi. Proprio quel meccanismo che la piattaforma dei sindacati chiede di migliorare ulteriormente, appunto per mantenere il più possibile il potere d'acquisto delle pensioni. E poi, in controtendenza con la linea del risparmio sulla spesa sociale, gli anziani pretendono servizi

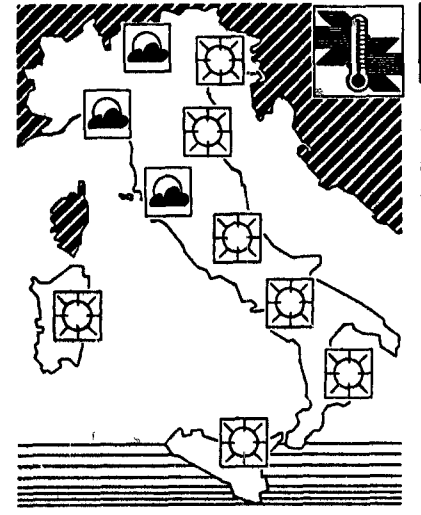


efficienti specie in materia di sanità. Le iniziative, in tutte le maggiori città del paese, sono state vivaci e partecipate. A Milano un «tram dei diritti» ha circolato per tutta la mattinata con cartelli e militanti che distribuivano volantini, mentre migliaia di pensionati riempivano le piazze di Bergamo, Brescia, Pavia. A Bologna durante la manifestazione in piazza Maggiore una specie di mongolfiera si è levata stendendo sotto di sé uno striscione con le richieste dei sindacati. Intanto a Piacenza giungeva una carovana di biciclette, cam, auto, gente a piedi dopo aver attraversato una decina di comuni della zona. A Firenze una catena umana ha attraversato il centro, corti a Livorno e Grosseto (qui, in bicicletta). All'Aquila davanti a centinaia di persone si è ri-proposta la «Vertenza anziani Abruzzo» sollecitando l'appro-

vaazione del piano sanitario, un'indagine sulla condizione sociale dei pensionati, la ristrutturazione delle case di rigugio. A Mestre tra le migliaia di pensionati c'erano parecchi lavoratori attivi e cassintegrati. Soddisfazione del sindaco anche per le manifestazioni di Napoli (dove ha parlato Norsa della Fip-Cisl), di Lecce, di Potenza e Matera. La questione sanitaria è stata tra quelle centrali nella pru-

testa di diecimila pensionati a Roma, che hanno sfilato dal Colosseo a piazza SS. Apostoli. Qui il segretario della Cisl laziale Luciano Di Pietrantonio ha messo sotto accusa la Regione («uno scandalo nello scandalo») perché i regolamenti di attuazione della legge regionale n. 80 sull'assistenza sanitaria domiciliare (peraltro già finanziata) sono bloccati in quanto non si riesce a decidere chi dovrà gestire il servizio. Concludendo il comizio, il segretario dello Spi Cgil, Gianfranco Rastrelli, ha denunciato l'inerzia del governo che da sette mesi lacerò le richieste dei sindacati e rifiutandosi alle prossime elezioni amministrative nella capitale, ha posto i partiti di fronte alle tre priorità che i pensionati elettori pretendono dalla nuova amministrazione comunale: efficienza, moralità, sensibilità per le esigenze degli anziani.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La nostra penisola è tuttora compresa entro un'area di alta pressione che dall'Europa centro-orientale si estende fino al Mediterraneo occidentale. A Nord-Ovest dell'alta pressione, praticamente dall'Europa nord-occidentale verso l'Atlantico settentrionale è in atto una vasta e profonda depressione che per il modo non è destinata ad influenzare il tempo alle nove latitudini ma che nei prossimi giorni potrebbe venire a modificare anche sostanzialmente l'attuale assetto meteorologico. Una moderata perturbazione che si estende dalla penisola iberica verso la Francia e l'Europa centrale può recare qualche azione di disturbo sulle nostre regioni settentrionali e su quelle centrali. TEMPO PREVISTO. Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali si avranno annuvolamenti irregolarmente distribuiti ma alternati ad ampie zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI. Deboli di direzione variabile. MARI. Generalmente calmi o locamente poco mossi. BOMBI. Sulle regioni settentrionali specie il settore nordorientale e sulle regioni adriatiche centrali compreso il relativo tratto appenninico si avranno formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate ed associate a qualche piovoso o tratti alternate a schiarite. Su tutte le altre regioni della prevalenza di tempo buono.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 18 28, L'Aquila 13 25, Verona 16 28, Roma Urbe 14 30, Trieste 18 25, Roma Fiumile 14 26, Venezia 16 25, Campobasso 17 25, Milano 17 26, Bari 15 25, Torino 17 23, Napoli 17 30, Cuneo 17 22, Potenza 14 26, Genova 20 24, S. M. Leuca 19 26, Bologna 16 28, Reggio C. 18 26, Firenze 15 29, Messina 23 27, Pisa 15 27, Palermo 20 25, Ancona 15 24, Catania 17 30, Perugia 18 27, Alghero 16 29, Pescara 14 27, Cagliari 19 28. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 12 17, Londra 16 21, Atene 18 30, Madrid 15 31, Berlino 15 28, Mosca 10 18, Bruxelles 8 19, New York 17 20, Copenhagen 16 19, Parigi 16 28, Ginevra 12 26, Stoccolma 18 23, Helsinki 4 15, Varsavia 10 27, Liebona 17 26, Vienna 16 27.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notezze ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 5.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7: Passaggio stampa con S. Menichini del «Manifesto». 8.20: Libertà. Informazioni per i pensionati a cura dello SpA-Clp. 8.30: Fiat alla sbarra. Para W. Molteni. 9.30: Andiamo al cinema. Lino Micciché su Venezia 99. 10.2: La sinistra socialista dopo Riccardo Lombardi. In studio Felice Bergoglio. 10.50: Il Film del Fiume. Da Mosca Sergio Senz. 11: Europa normale. Con S. Andronico. 15: Nazifascismo e la Colombia che ho visto in studio A. Colajanni. 16: il caso Bri alla Camera. Servizi e collegamenti. FREQUENZE in MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 92.250 / 95.250, Bari 87.800, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.600, Bologna 94.500 / 87.500, Catania 105.250, Caltanissetta 104.500, Chieti 106.300, Como 87.600 / 87.750 / 96.700, Cremona 90.950, Empoli 105.800 / 93.400, Ferrara 105.700, Firenze 87.500 / 96.800, Foggia 94.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.500, Ivrea 107.100, Imperia 88.200, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 97.000, Lecco 87.900, Livorno 105.800 / 93.400, Lucca 105.800 / 83.400, Macerata 105.550 / 102.200, Massa Carrara 93.400 / 102.550, Milano 91.600, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 87.800, Novara 91.350, Padova 107.550, Parma 82.000, Pavia 90.950, Palermo 107.750, Perugia 102.700 / 98.500, Pella 93.100, Pesaro 96.300, Pescara 106.300, Pisa 105.800 / 93.400, Pistoia 87.800, Ravenna 107.100, Reggio Emilia 88.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.900, Roma 94.900 / 97.900 / 105.550, Salerno 96.850, Sesto 102.200, Salerno 102.650 / 103.500, Siena 92.200, Siena 94.900, Teramo 106.300, Terni 107.600, Trapani 104.000, Trento 105.600 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 96.900, Varese 96.400, Verona 97.050. TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

PUnità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo Semestrale. 7 numeri L. 269.000 L. 136.000. 6 numeri L. 231.000 L. 117.000. Estero: Annuo Semestrale. 7 numeri L. 592.000 L. 296.000. 6 numeri L. 508.000 L. 255.000. Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Ruffini Testi, 75 - 20102 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci. Tariffe pubblicitarie. A mod. (mm 39 x 40). Commerciale fienale L. 276.000. Commerciale festivo L. 414.000. Finestrella 1* pagina fienale L. 2.313.000. Finestrella 1* pagina festiva L. 2.985.000. Manchette di testata L. 1.500.000. Redazionali L. 460.000. Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti Fienali L. 400.000 - Festivi L. 485.000. A parola Necrologie-part.-lutto L. 2.700. Economici da L. 780 a L. 1.550. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Berolli 34, Torino, tel. 011/57531. SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa Nigi spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma.

Borsa
+1,36%
Indice
Mib 1208
(+20,80% dal
2-1-1989)



Lira
Continua
la debolezza
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
In calo
col marco
molto alto
(in Italia
1411,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Dopo Nesi Scontro sul «polo» pubblico

ROMA. Sullo scontro in atto attorno alla scelta di costituire un polo pubblico bancario-assicurativo-finanziario tra Bnl Ina e Inps interviene la rivista *Politica ed Economia* con un articolo di Riccardo Astolli. Nasce da una riflessione condotta da un gruppo di studio del Ceape, che ha preso le mosse proprio dalle ripercussioni seguite allo scandalo di Atlanta. Un caso di estrema gravità, anche se non isolato, ricorda l'articolo citando analoghe (anche se meno gravi) disavventure occorse a banche europee. Ma basta questo per chiudere il complesso capitolo di radicali innovazioni avviato con la scelta del «polo»? La risposta è un deciso no. Gli autori parlano della considerazione dei profondi mutamenti che attraversano il sistema bancario e finanziario italiano e che implicano una ricomposizione della presenza pubblica. Ma questa non porta alle conclusioni espresse, ad esempio, dal ministro del Tesoro Carli. Proprio di fronte alla instabilità del sistema finanziario internazionale, si richiede che le autorità monetarie e di governo siano in grado di fornire indirizzi adeguati di regolazione e sviluppo. La privatizzazione di una banca pubblica, invece, andrebbe in direzione opposta all'applicazione diretta di quegli indirizzi. Senza contare che gli unici gruppi in possesso della liquidità necessaria ad intervenire in grandi banche sarebbero solo i pochi che già detengono gran parte del potere economico nel nostro paese.

In questo quadro si inserisce la scelta del polo. Si costituirebbe appunto un grande gruppo polifunzionale, capace nel contempo di offrire credito e accettare depositi e di fornire a una vastissima clientela servizi assicurativi e previdenziali, che seguirebbe appieno la strategia di tutti i gruppi finanziari internazionali in vista del '93 basata sulla realizzazione di rilevanti ricomposizioni di scala. Inoltre si tratterebbe di un grande gruppo pubblico in grado per sua stessa natura di adottare orizzonti temporali più lunghi degli operatori privati nel finanziamento dell'economia e stimolando nel contempo la concorrenzialità del sistema. Nel fare ciò, infine, il gruppo pubblico potrebbe avere una funzione positiva di diffusione tra i risparmiatori dell'informazione sul mercato finanziario, riducendo quell'opacità che è di grave ostacolo al suo corretto funzionamento.

Prestito Bnl 800 miliardi da Ina-Inps

ROMA. Sarà il prossimo consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, convocato per domani mattina, a discutere l'eventuale prestito alla Bnl. Ma non è detto che ne sortirà una decisione definitiva. Il ministro del Tesoro Carli ha indicato una formula per apporare alla Bnl i 400 miliardi di cui ha bisogno: oltre all'aumento di capitale previsto da tempo con il contributo di Ina e Inps per 800 miliardi, è quella del prestito subordinato, a lunga scadenza e per un ammontare non inferiore ai 600 miliardi. Un prestito garantito dal Tesoro (che con il 74% delle azioni ha il controllo della Bnl) e che dovrebbe essere sottoscritto appunto dall'Ina. Con quali modalità non si sa ancora, ma comunque sarà escluso ogni diritto di prelazione per futuri aumenti di capitale della Bnl: niente che possa pregiudicare il futuro assetto azionario. Per il prestito l'Ina dovrebbe ricorrere alle riserve tecniche.

Oggi il ministro del Tesoro alla Camera dovrà spiegare i mille misteri dello scandalo Interrogati i dirigenti Comit

Bnl, emergono i servizi segreti

Oggi per la seconda volta riflettori puntati sul ministro del Tesoro per lo scandalo della Bnl. Carli dovrà affrontare una seduta pubblica alla Camera mentre proprio la reticenza del governo finisce per alimentare una ridda di voci sugli affari che venivano finanziati attraverso la filiale di Atlanta. Ancora ieri altre anticipazioni, subito smentite, tirano in ballo la Fiat per un traffico di armi.

ANGELO MELONE

ROMA. Ormai non c'è giorno in cui non si scriva qualche pagina del sempre più intricato giallo di Atlanta e dei suoi rapporti diretti o indiretti con il commercio internazionale di armi, in particolare con quell'intasissimo canale che per anni ha sostenuto i due contendenti della sanguinosa guerra del Golfo. Una ridda di voci, smentite, rivelazioni (vere o presunte) da «segretissimi» dossier dei servizi

funzionari della Banca Commerciale per esportazioni di armi verso l'Iran che proprio ieri ha visto i primi interrogatori di otto dei funzionari raggiunti da mandati di comparizione. Ieri, infine, le anticipazioni su un dossier dei servizi segreti di mezza Europa, di Israele e degli Usa che rivelerebbe alcuni dei nomi di aziende sospettate di aver esportato verso l'Irak materiale bellico (o utilizzabile per scopi militari) utilizzando il canale della Bnl di Atlanta, in cima al quale si troverebbero pezzi del gruppo Fiat. Che prontamente smentisce.

Le anticipazioni su quest'ultimo tassello del puzzle sono dell'Europeo, settimanale del gruppo Rizzoli controllato dalla Fiat. In un articolo in edicola domani si potranno leggere i nomi di 22 aziende sparse tra l'Europa e gli Stati Uniti che avrebbero esportato materiale aeree verso l'Irak. Alcuni sono nomi già noti — come l'inglese Matrix Churchill, la tedesca Thyssen o la francese Creusot-Loire —. Altri solo smentiti dalle prime filazioni. Tra questi, appunto, la Fiat, che avrebbe stipulato contratti per circa 70 milioni di dollari per la costruzione di una centrale elettrica e di macchine per movimento terra, e la Snia Techni che avrebbe avuto lavori per 70 milioni di dollari in una centrale nucleare. La Fiat smentisce decisamente ed argomentatamente ogni rapporto con la filiale di Atlanta e con il traffico di armi. Ma l'episodio resta comunque oscuro, come spesso finiscono per essere i casi originali dai logli «asciutti cadere» da segretissimi dossier dei servizi.

Resta invece chiarissimo un solo punto: tanto polverone non può che essere destinato ad aumentare a dismisura l'incendio che il governo non si decide a dare la sua verità. Sia sugli intricati aspetti del giallo internazionale che sui presunti dubbi per il futuro assetto della Bnl e delle banche pubbliche più in generale. È appunto quello che a Carli ed Andreotti chiedono ormai in tanti. Alla sua prima uscita pubblica, la scorsa settimana in Senato, il ministro del Tesoro non ha risposto. Oggi si troverà sotto i riflettori dell'aula della Camera, con un atteggiamento non certo benevolo (almeno per il capitolo sulla privatizzazione delle banche) anche di settori della stessa maggioranza. Senza contare che la sua uscita in Senato ha finito per suscitare ancora più interrogativi di quanti ne volesse chiudere. Li sintetizza una lunga interpellanza del gruppo comunista: si chiede di chiarire i livelli di coinvolgimento delle strutture dirigenti della Bnl che delle autorità politiche ed amministrative di controllo, di precisare l'esatto

movimento finanziario attorno alla Bnl di Atlanta ed a quali condizioni si sia svolto, di individuare le falle legislative sui controlli che si applicano alle attività creditizie estere delle banche italiane. Infine gli interrogativi sul futuro della Bnl a partire dal polo con Ina e Inps e la richiesta di fare luce sulle imprese italiane coinvolte e sui presunti traffici d'armi accompagnati da tangenti.

Un dibattito che si preannuncia duro, e che si svolgerà proprio nelle stesse ore in cui — nel tribunale di Venezia — si starà per concludere il primo atto di quella che rischia di diventare un'altra clamorosa «connection» armi-banche. Tra ieri e oggi, infatti, il giudice istruttore Casson ascolterà gli otto dirigenti della Banca Commerciale imputati per un presunto traffico di armi verso l'Iran. Le garanzie avrebbero coperto, tra l'altro, l'esportazione di proiettili d'artiglieria.

E alla Sepa arrivò l'ufficiale irakeno

Siamo «penalizzati» da un calo di domanda e da restrizioni del governo nel dare licenze di esportazione. Ma, con azioni di attenta ricerca di ogni opportunità commerciale, abbiamo ancora aumentato i ricavi. Così recita l'ultimo bilancio della Fiat sui «prodotti per la difesa», eufemismo per dire «armi». E già qualche anno fa ufficiali irakeni venivano ad addestrarsi nelle aziende del gruppo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

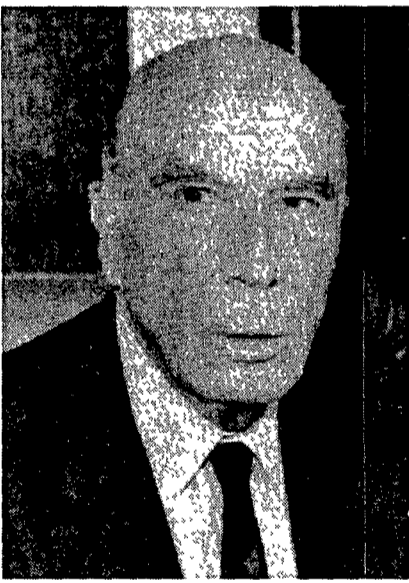
TORINO. A pagina 23 dell'ultimo bilancio Fiat, approvato dagli azionisti a fine giugno, si legge questa interessante informazione: «L'andamento delle attività del Raggruppamento è stato penalizzato dall'accentuarsi della flessione della domanda... e dall'atteggiamento fortemente restrittivo assunto dalle autorità italiane in tema di rilascio di licenze all'esportazione. Pur in questo sfavorevole contesto generale, le aziende del raggruppamento sono riuscite a limitare gli effetti negativi, con una serie di azioni... di attenta ricerca di ogni opportunità commerciale, conseguendo un discreto incremento di ricavi e portafoglio ordini. Nel 1988 infatti i ricavi consuntivi sono stati pari a 278 miliardi di lire (244 miliardi nell'87). Il portafoglio ordini a fine anno

Chissà se le «attente ricerche di ogni opportunità commerciale» messe in atto dalla Fiat, dopo il blocco delle esportazioni di armi deciso dal governo italiano, hanno qualche attinenza con la vicenda della Bnl di Atlanta. Lo accetterà l'inchiesta. Quel che è certo è che l'Irak è da molti anni uno dei più affezionati clienti di armamenti Fiat. Qualche anno fa successe quasi uno scandalo diplomatico alla Sepa di Torino, un'altra azienda del raggruppamento «prodotti per la difesa» Fiat, che fu sofisticatissimi sistemi elettronici computerizzati per il puntamento dei missili e delle artiglierie per il controllo automatico delle navi da guerra, per il lancio dei siluri da sommergibili e via bombardando. Impervosa ancora la sanguinosa guerra del Golfo Arabico ed una mano ignota affisse nella bacheca dei comunicati sindacali della Sepa una vignetta. Raffigurava il direttore che esultava: «Viva la guerra Iran-Irak che ci fa guadagnare un mucchio di soldi». La videro gli ufficiali irakeni mandati alla Sepa per addestrarsi nell'uso delle nuove armi commissionate dal loro paese, e successe il finimondo. Alcune telefonate

partite dall'ambasciata dell'Irak fecero piombare in azienda polizia, carabinieri e servizi segreti. Poi tutto fu messo a tacere. Ma i 278 miliardi fatturati lo scorso anno dal raggruppamento «prodotti per la difesa» sono soltanto una parte, e neppure la più grossa, di ciò che la Fiat ricava vendendo strumenti bellici. C'è infatti la Sasia, l'azienda prediletta da Cesare Romiti (che ne è stato presidente fino a quando ha assunto la guida della Fiat-Autoc), il cui settore «Difesa e spazio» è stato un anno fa scoperto e costituito in una apposita società (Bpd difesa e spazio) proprio per sfruttare meglio le potenzialità. È la stessa Fiat a vantarsi perché la Snia Bpd ha il 90% del mercato delle munizioni in Italia e il 100% del mercato dei proiettili per razzi e missili in Europa. Poi c'è quello di cui la Fiat non parla, come la presunta fornitura di un missile alla Libia denunciata nel suo libro dal giornalista americano Alan Friedman.

Per non parlare dei veicoli militari prodotti dalla Fiat-Auto e dall'Iveco, c'è la Fiat Aviazione, che fa i motori a reazione per i caccia «Tomardo» ed «Amx» e studia il motore del futuro caccia europeo «Esa», fa parti meccaniche per elicotteri in collaborazione con Aerospatiale e Sikorski ed ha fatto i motori a turbina per la portaelicotteri «Garibaldi» ed altre navi delle marine italiana e venezuelana. Clienti con le stellette fanno parte pure industrie Fiat come

Allis (apripista e cingolati), la Telsid (varie parti dei motori dei Leopard ed altri carri armati), la Whitehead (siluri), la Magneti Marelli (dalle batterie per sommergibili a sistemi elettronici per visione notturna), la Telettra (radio da campo e ponti radio), l'Alfo (motori diesel marini).



Il ministro del Tesoro Guido Carli

Carli: voglio vendere Craxi: sì, i nostri laghi

Privatizzare non solo per risanare e alleggerire il debito pubblico, ma per ridurre l'ambito delle scelte di politica economica a favore degli automatismi di mercato. Guido Carli ha rilanciato a Venezia la sua filosofia di liberismo integrale, a cominciare dalle banche. Da Firenze Craxi ribatte: «Cosa dovremmo privatizzare? Dovremmo trovare qualcuno che ci compri i nostri laghi».

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO RIGNI RIVA

VENEZIA. Una massa di denaro così ingente, una rapidità di spostamento delle risorse così fulminea, un gap di informazioni così grande tra chi è ai margini del mercato e chi opera nel cuore del sistema da far tremare le vene e i polsi a chi ha la responsabilità della trasparenza e dell'equilibrio dei mercati finanziari internazionali. La XIV conferenza internazionale degli organismi di controllo delle Borse (Oicv), ospitata per la prima volta dall'Italia, a Venezia, è proprio all'insegna delle grandi possibilità, ma anche dei grandi rischi conseguenti alla

globalizzazione» dei mercati. Certo, la rapidità del recupero dopo il crack dell'87 a New York ha sollevato gli animi rispetto al rischio di una ripetizione della catastrofe del '29, ma tuttora aleggia la domanda se non sia stata proprio l'esasperata informatizzazione, l'eccesso di interdipendenza tra le grandi Borse a portare a un passo dal precipizio. Controlli dunque, coordinamento tra governi, banche centrali, commissioni di vigilanza, sono la medicina che tutti invocano, anche per tenere sotto pressione un fenomeno, quello del riciclaggio del denaro

mercato in Italia è avvenuta, solo marginalmente, per iniziativa degli enti di gestione delle Partecipazioni statali. È da augurarsi che la vendita di beni immobiliari e mobiliari, con modalità che garantiscono con l'interesse pubblico anche la correttezza delle operazioni, serva non solo a contenere l'onere per interessi che grava sul pubblico bilancio, ma anche a ridurre l'area delle scelte politiche nel settore dell'economia.

Soltanto con l'avanzare del mercato — ha proseguito Carli, per non lasciare dubbi sull'obiettivo politico e non solo economico della sua proposta — la nomina di dirigenti di imprese oggi gravitati nell'ambito pubblico, può essere meglio giustificata. «L'obiettivo politico è e non può essere la democrazia del mercato, in base all'esperienza storica, l'unica che possa contenere gli enormi, spesso indebiti, spazi oggi controllati dalla democrazia politica in Italia». Carli ha tirato in ballo l'esperienza e i pertinenze dei governi francesi per con-

cludere infine che nessun equilibrio vitale può sussistere in operazioni di parziale privatizzazione che conservino alla parte pubblica posizioni maggioritarie. Ecco dunque ben netta la direzione di marcia che il ministro del Tesoro intende imporre in questa sua proposta «calda» per le banche pubbliche. Oggettivamente in imbarazzo, dopo queste premesse, si è trovato il vicepresidente dell'Iri, Pietro Armani, che era venuto a magnificare proprio i buoni risultati del principale ente di Stato nella sua recente linea di privatizzazione parziale e di apertura ai privati di pacchetti di minoranza. Contraddicendo il ministro, Armani ha esibito 430.000 azioni «i» privati che ormai hanno in mano ben il 41% del capitale del gruppo. Chi si è tenuto accuratamente fuori dai duelli politici e ideologici è corso sulla finanziaria italiana, perfino troppo, è stato il presidente della Consob, Figa, ospite e organizzatore del convegno. Infatti Figa

Bruxelles, oggi la nuova quotazione dell'Ecu



Nel pomeriggio di oggi la commissione europea renderà nota a Bruxelles, per la prima volta, la quotazione dell'Ecu dopo l'ingresso della peseta spagnola e dell'escludo portoghese nel «paniere» di monete che compongono la valuta comunitaria. L'esecutivo rievoca che la nuova composizione dell'Ecu non avrà nessun effetto sui tassi centrali delle monete dello Sme e neppure conseguenze di carattere agrimonetario. Il peso percentuale di ciascuna va dal 30,10 per il marco al 10,15 per la lira, al 5,30 per la peseta. L'escludo sarà allo 0,80 come la dracma.

«Financial Times» e «Sole/24 Ore» i più letti dai manager

Il «Financial Times» in Europa e il «Sole/24 Ore» in Italia sono i quotidiani più letti dagli uomini d'affari. È questo il risultato di un'inchiesta condotta con il patrocinio dei maggiori giornali economici in 17 nazioni dell'Europa occidentale fra 250 mila persone che ricoprono posizioni di rilievo in imprese di media e grande dimensione e nei quartieri generali di banche, assicurazioni, società. In Europa il giornale britannico è seguito dal tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, *Le Monde* e *The Times*. In Italia al secondo e terzo posto rispettivamente il *Corriere della Sera* e la *Repubblica*.

Fisco occhioso per chi non presenta il condono

Il fisco passerà al setaccio tutti quei contribuenti che non presenteranno il condono. È quanto ha disposto il ministro delle Finanze, Rino Formica, mettendo a punto un maxiprogramma di accertamenti a tappeto, che coinvolgerà l'intera capacità operativa degli uffici delle imposte dirette, di quelli Iva e della Guardia di finanza: controlli elettronici per scovare tutti i lavoratori autonomi ed i professionisti, in regime di contabilità forfettaria, che non presenteranno il condono, affidando sul basso numero degli accertamenti.

La «Parmalat» allunga le mani sulla Finanziaria Nord

Da tempo alla ricerca di un partner dalle spalle solide, Calisto Tanzi (filiale della Parmalat) ha rilevato il controllo della Finanziaria Centro Nord di Giuseppe Cennari. In una nota congiunta, Tanzi e Cennari danno notizia dell'avvenuto aumento di capitale della «Fcn» da 29 a 74 miliardi, al termine del quale il presidente della Parmalat è entrato in possesso del 51% della finanziaria. L'operazione è stata condotta attraverso la Colomina Srl, controllata sempre da Tanzi e di cui ora è entrato a far parte anche lo stesso Cennari. Per l'intermediario, per la società è previsto un congruo aumento di capitale che non esclude l'allargamento ad altri operatori.

Inizia la trattativa per il contratto dei bancari

Entrano nel vivo le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 300.000 lavoratori bancari. Oggi pomeriggio le organizzazioni sindacali di categoria Fibi, Falci ed Fbi si incontreranno con le delegazioni di Acri e Assicredito con l'intenzione di stringere i tempi e di chiudere il contratto, possibilmente entro la fine dell'anno. I rappresentanti dei lavoratori hanno, in proposito, già deciso di puntare in primo luogo sulla discussione di due aspetti di carattere generale. L'area di applicazione del contratto ed il ruolo del sindacato. A quanto si è appreso, comunque, Acri ed Assicredito, che sono d'accordo nell'accelerare i tempi, intenderebbero entrare subito nel merito di due questioni che sulla carta potrebbero generare non pochi contrasti: l'orario di lavoro e gli inquadramenti professionali. L'incontro di oggi si svolgerà a tavoli congiunti ma è probabile che ben presto le parti preferiranno condurre le trattative separatamente, anche perché fin da ora, le posizioni di Acri ed Assicredito appaiono diverse fra loro su alcuni aspetti specifici, come la contrattazione aziendale. Le richieste economiche del sindacato prevedono un aumento medio mensile di 320.000 lire a regime.

FRANCO BRIZZO

Federico Ceratti Editore
Periodico per una cultura globale
Per sapere cosa leggere
acquistare, programmare
in edicola e per abbonamento
Librinovità
le novità in libreria mese per mese
solo per abbonamento
la Rivisteria
la rivista delle riviste
alla sua 3ª edizione, lire 70.000
Il Catalogo Ragionato
dei Periodici Italiani '89
per ordini e richieste: Federico Ceratti Editore,
via XXV Aprile 11, 20090 Vignate

FILLEA-CGIL
FILCA-CISL
FENEAL-UIL
SNOP SOCIETÀ NAZIONALE
OPERATORI
DELLA PREVENZIONE
CONVEGNO NAZIONALE
LA SICUREZZA
IN EDILIZIA
UN MODELLO
OPERATIVO
DI PREVENZIONE
E CONTROLLO
Venezia
22 settembre 1989
salta convegni
Ente Fiera di Venezia
via dell'Orficeria

Ferruzzi
Non trattiamo
azioni
Enimont

MILANO Il gruppo Ferruzzi non sta comprando azioni Enimont. Foro Buonaparte, ha smentito le voci di stampa che attribuivano al gruppo massiccio acquisto di titoli sul mercato internazionale, dove i titoli sono già negoziabili, e consistenti interventi sul mercato dei premi in Italia.

Intervista a Sabattini dirigente Cgil proposto per un nuovo incarico a Torino
«Né commissario né pentito»

Claudio Sabattini, responsabile dell'ufficio internazionale della Cgil, domani, forse, chiamato a svolgere un ruolo dirigente nella Cgil piemontese. È aperta a Torino una consultazione, ma sembrano caduti i veti sul suo nome. Era visto come una specie di commissario, bollato col marchio d'infamia della sconfitta Fiat nel 1980. Non sono un pentito, dice, ma molte cose sono cambiate, sono cambiato anch'io

BRUNO UGOLINI
ROMA. Sei stato presentato come un irriducibile antagonista della Fiat. E così?
Non so se antagonista, sicuramente una controparte...
Ti senti un pentito? E quale è la differenza tra la fine di quegli anni settanta ed oggi?
Un pentito no. La differenza tra allora ed oggi è che ci trovo di fronte alla fine ormai consumata di una parte della storia del movimento sindacale e all'apertura di una fase

In Piemonte, ma anche in Calabria, è stato chiamato a quella che è stata chiamata la svolta della Cgil, elaborata alla conferenza di programma svoltasi ad aprile a Chianciano.
È certo, messa alla prova con queste scelte mi sembra la possibilità per la Cgil di far convivere il proprio pluralismo e di fare in modo che questo pluralismo aumenti i livelli di solidarietà dei gruppi dirigenti. È messa alla prova la possibilità che non si producano in somma conflitti laceranti quelli che molto spesso negli ultimi tempi rischiavano di diventare conflitti di potere.
Quali pensi siano state le ragioni che hanno motivato tante preoccupazioni, avvicinandoti, come quelli che hanno accompagnato la tua proposta di lasciare l'ufficio internazionale per un nuovo incarico a Torino?
C'è stato l'atteggiamento di

chi ipotizzava, come è stato scritto, una specie di commissariamento dei gruppi dirigenti con un conseguente giudizio radicalmente critico sul loro comportamento. Le vane discussioni fatte con Trentin mi sembra abbiano permesso di comprendere che le cose non stanno così e che anzi le proposte guardano ad un rafforzamento e non ad un commissariamento del gruppo dirigente. L'ultima parola spetta comunque alle consultazioni in corso.
Fra te e Trentin, come tutti sanno, non c'è mai stata, come dire?, una «spertata late sa». Eppure Trentin in questa occasione ha speso il proprio prestigio personale, per sostenere la tua possibilità di cambiare incarico nel sindacato. Come lo spieghi?
La ragione è semplice. Trentin pensa che le contraddizioni, i dissensi interni non si risolvono con la liquidazione di qualcuno dei contendenti Trentin

Contratti e polemiche
Socialisti contro Airoldi
È già «bagarre»
sulla riduzione a 35 ore

ROMA. L'oblio delle 35 ore per il contratto dei metalmeccanici - obiettivo che il segretario della Fiom Airoldi ha riproposto in un'intervista al nostro giornale - non piace né ai socialisti della Cgil né alla Uilm Carlo Festucci, il leader della componente di minoranza della Fiom ven ad un'agenzia di stampa ha rilasciato una dichiarazione di questo tenore: «Il sindacato si sta ancora discutendo di piattaforme. Una cosa è certa un programma contrattuale non può essere imperniato sulla riduzione d'orario». Su cosa vogliono puntare allora i socialisti della più forte organizzazione sindacale dei metalmeccanici? Carlo Festucci non ha dubbi (stando almeno alle sue dichiarazioni) si saiano. Il suo ragionamento è questo: «Oggi i lavoratori dell'industria guadagnano molto meno di quelli del pubblico impiego e non possiamo quindi accontentarci di un semplice recupero del potere di acquisto».
Ma se il dirigente della Fiom non spinge fino in fondo la polemica con Airoldi (certo anche la riduzione d'orario dovrà trovare spazio nella piattaforma, ma solo in equilibrio con le altre richieste), la Uilm ci va già dura. Passante Dice Luigi Angeletti, segretario dei metalmeccanici di Benvenuto: «Non ha senso l'equazione (di cui comunque Airoldi non ha parlato, ndr): 35 ore settimanali, più occupazione. Anche lui mi occupa non rifiuta in toto la riduzione, ma la vuole articolata, concentrata al Sud, diversa a seconda del turno. Alla Uil, in questi contratti, interessa però raggiungere altri obiettivi. Tra i tanti, Angeletti cita anche questo: «La partecipazione dei lavoratori, fino all'ingresso del sindacato nei consigli d'amministrazione. Persone senza diritto di voto»

BORSA DI MILANO

MILANO Un'ondata di realisti non ha rimpallato nessun titolo guida che, salvo le Olivetti, peraltro trascurate, accusano tutti pesanti flessioni a cominciare dalle Montedison con un -2,94%, per continuare con Generali (-2,13%), Fiat (-1,52%), Cir (-1,64%), Pirelli (-1,87%). Fra i titoli più speculativi forti ribassi accusano anche Sna, Ifi, Ras e altri (Mib fanno -1,63%). Pochi i titoli «minorati» che hanno retto all'ondata di realisti. Fra questi le Aem Fin (con +8,19%), Mondadori (con +6,56%) i bancari, che nei giorni scorsi hanno saputo dare tono al listino anche durante sedute poco vi-

In forte flessione i titoli guida

vacanti sono risultati poco attivi e comuni con in flessione, a cominciare dalle Olivetti, peraltro trascurate, accusano tutti pesanti flessioni a cominciare dalle Montedison con un -2,94%, per continuare con Generali (-2,13%), Fiat (-1,52%), Cir (-1,64%), Pirelli (-1,87%). Fra i titoli più speculativi forti ribassi accusano anche Sna, Ifi, Ras e altri (Mib fanno -1,63%). Pochi i titoli «minorati» che hanno retto all'ondata di realisti. Fra questi le Aem Fin (con +8,19%), Mondadori (con +6,56%) i bancari, che nei giorni scorsi hanno saputo dare tono al listino anche durante sedute poco vi-

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ter., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ter., Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ter., Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ter., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ter., Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ter., Prec.

CAMBI

Table with 4 columns: Dollaro USA, lire, Prec.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Oro, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore

Panigal
Il pretore difende le donne

BOLOGNA. Aveva accampato lo «stato di necessità» ed una velleità intesa con una parte del sindacato, la Cisl, pur di fare eseguire i turni di notte alle donne. Adesso la Panigal, azienda chimica recentemente acquisita dal gruppo tedesco Benckiser, è costretta ad una precipitosa marcia indietro. Il pretore del lavoro di Bologna, dottor Federico Governatori, infatti, ieri l'ha condannata per attività antisindacale e violazione della legge sulla parità. Pronunciandosi su un ricorso avanzato dall'ufficio legale della Cgil il magistrato ha anche ordinato alla Panigal di sospendere i turni di notte per sette lavoratori che, volontariamente, avevano accettato l'invio dell'azienda. Dall'11 settembre un gruppo di operai erano state chiamate a lavorare dalle 22 alle 6 del mattino per far fronte ad una commessa di soprattute che la Panigal dovrebbe consegnare all'Unione Sovietica entro il mese di ottobre, ma con scadenze settimanali. Chiave di volta del duro pronunciamento del pretore è l'assenza di un accordo tra le parti su un tema così delicato. Significativa infatti la motivazione addotta a sostegno della condanna. La decisione unilaterale dell'azienda, nonostante il dissenso esplicito della Filcea Cgil e la mancanza di un accordo con la Filcea Cisl, dice in sostanza Governatori, rappresenta «una illegale elusione dell'onere posto dalla legge a carico del datore di lavoro, di dover concordare con le organizzazioni sindacali la rimozione del divieto del lavoro notturno femminile. Costituisce perciò - si legge testualmente nel decreto - la lesione del diritto relativo alla stessa organizzazione sindacale, a prevedere e concordare le modalità dell'eventuale lavoro notturno chiesto dal datore di lavoro alla madre operaie femminili». In secondo si afferma il principio di tutela collettiva che - rileva Duccio Campagnoli, segretario della Camera del lavoro - non lascia le donne sole davanti ai difensori di comportamenti discriminatori e di una malintesa concezione della parità. Il magistrato ha anche ordinato l'immediato rientro nella fabbrica di Bologna di una delegata sindacale della Cgil che era stata trasferita ad un altro stabilimento del gruppo situato in un comune vicino.

Ancora mistero sulla manovra economica: oggi i sindacati a palazzo Chigi
Formica: «Niente patrimoniale»

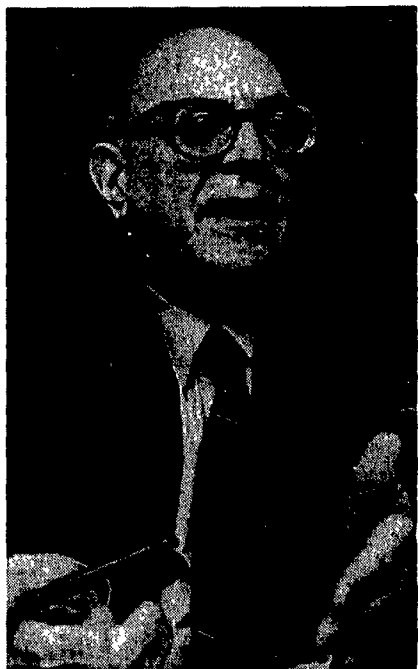
Continua il mistero sulla legge finanziaria che il governo deve presentare entro la fine di settembre. Ieri c'è stato un incontro tra i ministri finanziari ed i partiti della maggioranza ma persiste molta vaghezza sulle misure che verranno proposte al Parlamento. In compenso si sa quel che non ci sarà: la patrimoniale. Lo ha detto ieri Formica. Oggi Trentin, Marini e Benvenuto vanno a palazzo Chigi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «No, no, non mi stesero: non dico nulla». Un Carli più abbottonato di una giacca a vento in un giorno di tempesta congeda seccamente i giornalisti andandosene, in anticipo, dalla riunione dei ministri finanziari con i rappresentanti dei partiti della maggioranza. Ma sarà inutile anche aspettare il termine dell'incontro al ministero del Bilancio. A parte le solite dichiarazioni nebulose e qualche spiegazione di principio, bocche cucite su tutto. I contenuti concreti della legge finanziaria che il governo è impegnato a presentare entro il 30 settembre restano per ora affidati

ai bookmaker. E alle indiscrezioni che filtrano a spizzichi e bocconi. Ma se non si sa ancora quel che il governo farà, per lo meno si sa quel che non farà: l'imposta patrimoniale. Rilanciata domenica da Eugenio Scalfari l'idea di una tassazione straordinaria sui patrimoni è stata esplicitamente rifiutata ieri dal ministro delle Finanze Formica che pure si era detto favorevole una decina d'anni fa. «Ma le cose sono cambiate - ha detto intervenendo ad un convegno dei socialisti della Cgil - Allora la ricchezza finanziaria era nelle mani dei ceti e dei gruppi per i quali l'incisione fiscale non sarebbe stata traumatica. Oggi essendosi allargata la platea dei prestatori, l'incisione fiscale avrebbe caratteristiche diverse». Insomma, introdurre oggi la patrimoniale per Formica significherebbe sostanzialmente colpire il piccolo risparmiatore. In altre parole, il governo non si ritiene in grado di individuare i grandi patrimoni e di sottoporli a tassazione straordinaria (e quella normale?). Detto da un ministro delle Finanze è avvincente. Ed infatti i sindacalisti non si sono accontentati delle spiegazioni del ministro. «La patrimoniale è un provvedimento verso l'equità fiscale, ha ribattuto Vigevani. Ecco dunque individuato un primo argomento di dissenso tra governo e sindacati che domani si incontreranno appunto per valutare le rispettive posizioni rispetto alla legge finanziaria. «Abbiamo definito le linee generali e non i provvedimenti specifici proprio per valorizzare il contributo delle parti sociali e delle forze politiche» sostiene il sottosegretario alla presidenza

del Consiglio, Cristofori. Una apertura di credito che non sembra convincere più di tanto i sindacalisti, anch'essi sostanzialmente all'oscuro di quanto va predisponendo il governo. «Per ora - ha detto ieri il segretario generale della Cgil Bruno Trentin - non voglio fare processi alle intenzioni. Tuttavia continuo a pensare che le cose non dette costituiscono la chiave di volta dell'intera manovra. E sotto questo profilo non posso non nascondere qualche preoccupazione. In particolare, voglio vedere che cosa il governo ritiene di fare in materia fiscale (non bastano i buoni propositi manifestati da Andreotti alla Fiera del Levante), previdenziale, di riforma della pubblica amministrazione e del mercato del lavoro. Se perdureranno queste lacune ci sarà un profondo dissenso del movimento sindacale». Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha a sua volta chiesto al governo di «mandare un segnale, anche di modesta portata, ai pensionati che hanno manifestato per le strade del paese, riconoscendo il ruolo della terza età nella società». Da parte del governo, tuttavia, si continuano a mandare soltanto segnali fumogeni. E così è stato ieri al ministero del Tesoro. Cirino Pomicino si è rifiutato di entrare nel merito dei provvedimenti ribadendo la filosofia generale: grossa sfiorbiata al bilancio di competenza (circa 50.000 miliardi) così da far coincidere il saldo netto da finanziare con il fabbisogno di cassa (152.000 miliardi). Ciò permetterebbe, secondo il ministro, di combattere efficacemente l'inflazione non lasciandone la responsabilità solo alla politica monetaria. In altre parole il risanamento, o meglio l'effetto annuncio, dei conti pubblici dovrebbe creare le condizioni per un ribasso - successivo - dei tassi di interesse. Per evitare gli effetti deflazionistici della manovra «verrà mantenuto alto il tasso di crescita degli investimenti pubblici». Un segnale agli industriali che lamentano i tagli alla fiscalizzazione.



Rino Formica

Cgil, Cisl e Uil dure con le autorità monetarie: così non si riducono i tassi di interesse
Polemiche al convegno psi della Cgil: «Anche le confederazioni nel partito della svalutazione?»

La lira forte non piace al sindacato

La «lira forte» allarma la Cgil. Soprattutto perché l'«apprezzamento» della moneta impedisce la riduzione dei tassi sui titoli (una delle richieste che Cgil, Cisl, Uil faranno ad Andreotti). Al convegno dei socialisti Cgil, ieri, qualcuno ha parlato di «partito della svalutazione», mettendo insieme Confindustria e sindacato. Ma l'idea di Pininfarina è un'altra: uno scambio fra oneri sociali e svalutazione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «E vorrei aggiungere un'ultima riflessione. Riguarda la lira forte. Forse il sindacato non è stato chiaro su quest'argomento, ma io credo che il forte apprezzamento della nostra moneta non convenga a nessuno. A necessità componente della nostra economia». Fausto Vigevani, segretario della Cgil la butta lì, proprio alla fine di un'intensa giornata di discussione organizzata dalla componente socialista del più grande sindacato (in mattinata s'era parlato di Mezzogiorno, con Trentin, nel pomeriggio di conti dello Stato con Formica, Pedone e Millette). Poche parole dette alla fine di un lungo ragionamento (che aveva per obiettivo la richiesta di riduzione di tassi sui titoli) sono bastate a innescare la polemica. Il moderatore del dibattito, il columnist de la Repubblica Mario Pirani subito ha tratto questa conclusione: «In Italia esiste un partito trasversale, favorevole alla svalutazione. Vi aderiscono anche le forze sociali, dalla Confindustria alla Cgil». Contro-replica (fuori convegno, davanti ai cronisti) di Vigevani: «Sogna



Paolo Brutti



Fausto Vigevani

intendersi sui termini. Volere la svalutazione significa chiedere che la lira che oggi vale 100 domani valga 98. Non ho mai pensato a nulla del genere. Dico solo che l'attuale livello di cambio della nostra moneta, ultra forte, sfavorisce le attività produttive. E alla fine colpisce anche l'occupazione.

Tanto che nel documento che oggi pomeriggio i segretari di Cgil, Cisl e Uil presenteranno ad Andreotti - un documento con dentro le proposte sindacali per scrivere una «vera» finanziaria - c'è scritto testualmente: «La politica degli alti tassi di interesse perseguita dalle autorità monetarie favorisce l'artificioso apprezzamento della lira, provocando difficoltà all'apparato produttivo». Non c'è però la richiesta di svalutazione. C'è la richiesta di «farla finita» con quella «filosofia». Aggiunge Paolo Brutti, direttore generale della Cgil: «Se non si ferma subito la politica della lira forte, tra non molto saremo costretti a fare i conti con i drammatici problemi che deriveranno da una lira debolissima». La preoccupazione delle confederazioni non ha proprio nulla a che vedere, insomma, con le pretese della Confindustria. Magari nei testi consegnati al governo si useranno le stesse parole. Ma Pininfarina ha in mente ben altro. Vistosi ridotti gli sgravi fiscali di quasi duemila miliardi (su una totale di trasferimenti - lo diceva ieri al convegno socialista Giacinto Millette - di 60mila miliardi, dei quali 27-28mila passano «attraverso» l'Impi), giudicando «troppo poco» il risparmio offertogli sui contributi previdenziali (500 miliardi) Pininfarina ha respinto lo «scambio» pensato a danno dell'istituto pensioni, ma ne ha proposto un altro. Accetterebbe la mancata riduzione degli oneri sociali, in cambio della svalutazione. Anche se «abbellita» con l'aggiunta di una richiesta di abbassamento dei tassi sul debito pubblico, alle imprese - Fiat in testa - interessa non tanto ristabilire un livello «normale» della lira, quanto indebolire la nostra moneta nei confronti dei paesi concorrenti: per dirne una - anche se l'esempio è sempre lo stesso - il mercato europeo dell'auto si conquista così.

Diritti, risponde la Fiat
Romiti non c'entra, la competenza era delle società operative

TORINO. Non solo la Fiom del Piemonte, ma anche la Cgil piemontese e la Camera del Lavoro di Torino si costituiranno parte civile nel processo contro Cesare Romiti e gli altri dirigenti Fiat accusati dal pretore Guariniello di violazione aggravata dello Statuto dei lavoratori per aver sistematicamente occultato e minimizzato gli infortuni sul lavoro. «E prassi del sindacato - dicono in una nota congiunta le tre segreterie - compiere atti che consentano a tutti i lavoratori di veder tutelati i propri diritti. Se altre organizzazioni hanno deciso di modificare questa prassi quando si tratta della Fiat, tocca a loro spiegare seriamente il perché. Ci pare incomprensibile e francamente striminzito la contrapposizione, che alcune loro dichiarazioni lascerebbero presumere, tra contrattazione sindacale e costituzione di parte civile». Ieri intanto si è fatto vivo con una dichiarazione alle agenzie di legale della Fiat, avv. Vittorio Chiusano. «La deposizione che l'ex ministro del Lavoro Rino Formica rese dinanzi al pretore Guariniello - ha affermato - non riguardò i problemi di politica sanitaria negli stabilimenti Fiat. Infatti Formica si limitò a dire di aver avvertito Romiti fin dallo scorso gennaio, che molte delle denunce raccolte dagli ispettori nelle fabbriche riguardavano irregolarità sugli infortuni. E questo basta per accertare che Romiti fu avvertito del problema, ma nonostante ciò gli abusi continuarono almeno fino allo scorso aprile. Il legale ha poi anticipato che basterà la difesa soprattutto su «argomentazioni giuridiche», come quella che alla Fiat, dopo la sua trasformazione in una «holding», tutti i problemi di politica del servizio sanitario interno sono di competenza delle singole società operative». Come dire che i fatti c'erano, ma non ne sarebbero responsabili i vertici Fiat. □M.C.

La forza potente del motore Energy.

Nuovo Motore Energy 1300 cc.: 80 cv, rapporto peso/potenza di 12 Kg per cv, una ripresa eccezionale. Velocità massima 173 Km/h e consumi contenuti, 15,5 Km con un litro di super con o senza piombo.

La forza di Renault 19 continua, con gli altri potenti motori ad alta innovazione tecnologica della gamma: 1237 cc., 1721 cc. benzina e 1870 cc. diesel.

La forza di una struttura più solida.

Struttura della scocca più rigida con lamiere più spesse. Tutto, per garantire minori vibrazioni, maggiore silenziosità e tenuta di strada. I montanti e i longheroni della scocca sono realizzati come il roll-bar delle auto da corsa, formando un guscio di protezione attorno all'abitacolo. Perché in Renault 19 c'è anche la forza dell'esperienza di anni di competizioni automobilistiche.

La forza di garanzie più estese.

La forza della Renault 19 è anche affidabilità, fondata su garanzie concrete. Per il motore, niente controlli né revisioni fino ai 10.000 Km.

Per la carrozzeria un trattamento protettivo e anticorrosivo in più fasi, 4 strati, per uno spessore totale di 100 n.: la forza dell'anticorrosione garantita per 6 anni. Renault 19 da L. 14.221.000 chiavi in mano.



Renault 19.
Dimostrazione di forza.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Le vittime del telescopio Klerk

I progettisti del celebre telescopio ottico Klerk alle Hawaii hanno dovuto prendere la drastica decisione di applicargli un «telecomando». L'osservatorio astronomico del monte Mauna Kea potrebbe essere il migliore dell'Occidente, per la fantastica limpidezza dell'aria, ma gli astronomi non resistono. Sulla vetta del vulcano (4110 metri di altitudine) il tasso di ossigeno scende del 60 per cento rispetto al tasso registrato al livello del mare. Uno sbalzo terribile per chi, come gli scienziati, deve oltretutto far funzionare il cervello in calcoli complicatissimi dopo essersi ammantato fino in cima per raggiungere il sofisticatissimo telescopio. I progettisti del Klerk hanno deciso di correre ai ripari dopo una serie paurosa di incidenti: ogni giorno si contano incidenti di vario tipo in ospedale per danni provocati dall'altitudine. «Ci sono stati troppi incidenti ed anche alcuni morti a causa dell'altitudine» ha commentato un esperto del luogo Kevin Deginder confermando la gravità della «situazione ossigeno». Per evitare un'ecatombe installeranno un sistema di lettura e controllo del telescopio a valle, a soli 660 metri di altitudine.

Alimenti Summit di scienziati e magistrati

Da giovedì a domenica a Monopoli (Bar) magistrati e scienziati italiani e stranieri a confronto in un convegno su «Inquinamento ambientale e contaminazione degli alimenti» indetto al centro base di studi giuridici «Gianfrancesco Sforza» e da «dirigenti laboratorio ambiente-salute» di Polignano a mare (Bar). Illustrando in una conferenza stampa le finalità dell'iniziativa, il presidente del centro prof. De Feo ed alcuni componenti del Comitato organizzatore (tra i quali il sostituto procuratore Capristo ed i pretori Ancona e Greco) hanno evidenziato che il convegno «cade in un momento nel quale l'attenzione, non soltanto degli studiosi ma di intere collettività, è incentrata nella individuazione di problematiche di vera e propria sopravvivenza dell'uomo di fronte a fenomeni sempre più diffusi di inquinamento e contaminazione». Tutto questo, mentre l'emergenza di Chernobyl non è un caso isolato, l'appuntamento del '93 richiede tecniche di controllo efficienti e norme efficaci per salvaguardare la salute e l'ambiente ed i magistrati avvertono la necessità di specializzarsi in questi settori.

Negli Usa un carcerato su ventiquattro è sieropositivo

Esami e controlli compiuti in prigioni di tutto il territorio degli Stati Uniti hanno permesso di stabilire che il 4,25 per cento della popolazione carceraria, vale a dire una persona su 24, è infettata dal virus dell'Aids. Si tratta di una cifra più bassa di quanto pensassero gli esperti. È stato questo il primo studio statistico completo del genere compiuto nel paese. Il responsabile dello studio, dottor Ford Brewer, dell'Università John Hopkins di Baltimora, compiuto su incarico del centro di controllo delle malattie infettive di Atlanta, lo ha illustrato ieri durante una riunione della società americana di microbiologia a Houston, nel Texas. Egli ha precisato che i controlli sono stati compiuti su 11.198 detenuti di dieci penitenziari rappresentanti un campione dell'insieme degli stabilimenti carcerari americani; su questo totale, 476 detenuti sono risultati infetti. Gli specialisti si aspettavano cifre più alte per il forte tasso di drogati e per la supposta attività omosessuale di parecchi detenuti. Sinora 3136 casi di Aids sono stati registrati sui tre milioni di persone che costituiscono la popolazione carceraria americana.

Dopo proteste abbassato il prezzo dell'Azt

Sotto pressione da parte dei movimenti «gay» e del Congresso, la casa produttrice dell'Azt ha deciso di ridurre del 20 per cento il costo dell'unico farmaco legalmente sul mercato americano per combattere l'Aids. L'iniziativa ha seguito all'annuncio, da parte del governo, che il farmaco di cui la Burroughs Wellcome ha il monopolio può ritardare la manifestazione dei sintomi nei sieropositivi. La scoperta dei ricercatori federali ha di fatto ampliato il mercato dell'Azt da 20mila pazienti a circa 650mila. «Il sistema sanitario di questo paese non può permettersi di sovvenzionare i profitti di una sola azienda per combattere l'epidemia», ha detto il presidente della fondazione americana per la ricerca sull'Aids Mervyn Silverman. Per protestare contro gli alti costi dell'Azt (la terapia costa circa ottomila dollari all'anno), gli attivisti dei movimenti «gay» avevano picchettato il quartier generale della compagnia fin da quando, in agosto, il ministro della Sanità Louis Sullivan aveva annunciato la scoperta.

GABRIELLA MECUCCI

Una ricerca a Milano sull'immaginario scientifico di studentesse che frequentano le scuole secondarie superiori

La scienziata che sarò...

Il provveditorato agli studi di Milano e l'Italtel hanno condotto, in collaborazione con l'Osservatorio Donne/Istruzione del Cisem, una ricerca sull'immaginario scientifico delle ragazze che frequentano quattro scuole medie superiori (liceo classico e scientifico, Itis, Istituto tecnico sperimentale) del capoluogo lombardo. Ecco le prime considerazioni sui risultati dell'indagine.

LUISELLA ERLICHER BARBARA MAPELLI

La premessa da cui è partita la nostra ricerca, condotta attraverso interviste a studentesse e a studentesse della scuola secondaria superiore, sulle loro immagini della scienza, deriva da un problema che permane nel tempo e non accenna a modificarsi, se non con lentissime linee di tendenza. Le donne continuano a mantenersi lontane dalla scienza e dalla tecnica, pur all'interno degli impetuosi processi di crescita della scolarizzazione femminile, secondaria e superiore, che si sono verificati in tutti i paesi dell'Occidente, Italia compresa.

Quali sono i motivi di fondo, radicati negli atteggiamenti e nella mentalità femminile, incardinati a simboli e a metafore, che mantengono questa preclusione nei confronti di una attività e di una metodologia cognitiva totalizzante e dominante nelle trasformazioni più profonde del mondo attuale? E ancora, quali differenze e somiglianze si possono ritrovare tra il disagio delle studentesse e la critica della conoscenza scientifica elaborata dall'epistemologia femminista?

Per trovare una prima risposta a questi problemi abbiamo ritenuto interessante indagare che cosa avviene nel luogo della trasmissione e della socializzazione scientifica, la scuola, sede non solo di scambi reali, ma anche simbolici e relazionali, che costituiscono quello che viene chiamato il «curricolo nascosto». Abbiamo indagato l'immagine che della scienza hanno gli allievi e le allieve, in modo da poterne cogliere gli elementi di origine scolastica ed extrascolastica, sociale e sessuale, in particolare attraverso le seguenti categorie: le immagini della cultura tecnico-scientifica, la loro provenienza, caratterizzazione sessuale (metafore, simboli, contenuti, sentimenti, logiche); i modelli epistemologici di riferimento; le relazioni tra conoscenza scientifica e sue

applicazioni tecniche, e i problemi politici, sociali, etici, estetici e filosofici.

L'interpretazione delle verbalizzazioni di studentesse e studentesse ci porta a sostenere che l'immagine della scienza che le ragazze manifestano ha forti connotazioni etiche: si collegano più che le caratteristiche di oggettività e di separazione del sapere scientifico, quelle di coinvolgimento dell'esistenza umana nella sua totalità: «La scienza diventa, a livello estremo, una cosa molto umanistica» contenuti dell'immaginario sono tratti dal campo medico, biologico e delle tecnologie finalizzate allo sviluppo delle fonti di energia e al risparmio di lavoro umano.

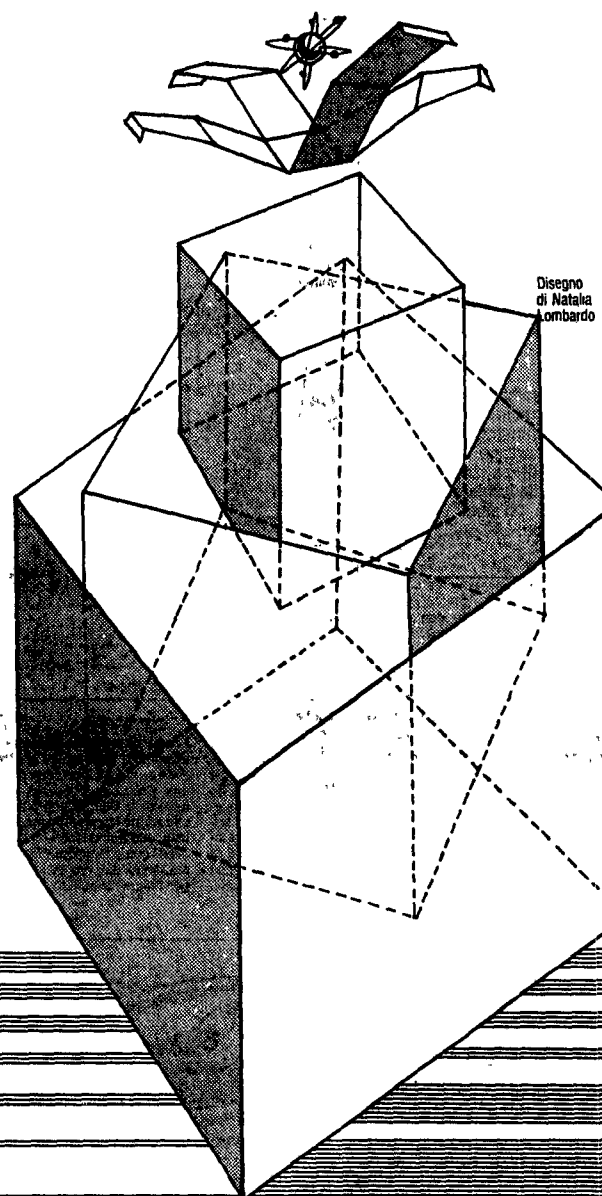
Sono campi attraversati dalla valorizzazione della vita e dei suoi significati, che non vengono presentati come inferiori, ma contengono degli equilibri tra parti di uno stesso sistema.

L'immagine dell'utilità sociale della scienza e la credenza nella positività, non solo della conoscenza ma soprattutto della azione scientifica, producono una tensione radicalità delle ragazze nel rifiutare la scienza quando questa si lega alla volontà di potenza e diventa distruttiva.

A livello profondo le studentesse mostrano di avere presente non solo la scienza lontana per «inconciliabilità» con il principio maschile del dominio, ma anche l'origine sociale della scienza, i contenuti dell'immaginario femminile fanno riferimento alle radici soggettive ed emotive della conoscenza scientifica: «La scienza molto spesso diventa magia come splendore del risultato, per quanto è bello».



Epistemologia femminista e «sentire» delle ragazze. I segni di una significazione che le differenzia dai ragazzi



«Oltre all'origine sociale della scienza, i contenuti dell'immaginario femminile fanno riferimento alle radici soggettive ed emotive della conoscenza scientifica: «La scienza molto spesso diventa magia come splendore del risultato, per quanto è bello».

Le ragazze affermano di vedere una stretta relazione tra scienza ed arte, riferendosi sia al procedimento metodologico di tipo creativo, sia alla forte carica emotiva che richiede il lavoro dello scienziato (viene spesso usato il termine «passione»), sia alle caratteristiche di curiosità, casualità, piacere della ricerca scientifica.

Molte delle immagini esplicitate sono prese dall'astronomia e dalla cosmologia; l'esperienza scientifica è spesso presentata come «avventurosa» e perciò particolarmente attraente, se paragonata all'esperienza femminile tradizionale: «L'avventura è una cosa che molto probabilmente alle donne non è consentita».

Il linguaggio usato dalle studentesse nel riferirsi alla metodologia scientifica introduce una mediazione che modifica i significati e dimostra estraneità nei confronti dei paradigmi epistemologici della fisica classica, che sono invece dominanti nelle immagini dei ragazzi.

Mentre i maschi aderiscono pienamente ad una idea di scienza come sistema di spiegazione basato su regole che tende a definire leggi, le ragazze esprimono il bisogno di una epistemologia «fondante» un significato diverso, parlano di astrazione e di formalizzazione produttiva di senso.

Nell'analisi dei testi prodotti da scienziati che sono stati sottoposti a studi e studentesse perché le commentasse-

ro, si evidenzia un'ulteriore differenziazione tra i due sessi: lo stesso testo di Newton, preferito dalla maggioranza degli intervistati/e, viene interpretato dai ragazzi secondo un paradigma digitale (il gioco delle conchiglie come separazione del discreto dal continuo) e dalle ragazze secondo un paradigma analogico («lo scienziato è come un bambino, procede a piccoli passi, è nei particolari che magari arriva a scoprire cose grandi»). Tale diversità si manifesta anche nell'estremo interesse per il testo di Barbara Mac Clintock, rappresentante di una epistemologia biologica «aperta». Nell'interrogare l'immaginario e il reale dell'esperienza delle studentesse abbiamo evidenziato che le giovani donne non rinunciano ad esprimere il bisogno di un «senso» della conoscenza scientifica diversamente connotata.

Il disagio che le ragazze provano, in campo scientifico, nel ritrovarsi in un universo di segni che rappresentano significati che non si è contribuito a creare, non sembra indurle al silenzio. Le metafore usate dalle ragazze rappresentano la necessità di ritrovare un «senso», una intenzionalità che non sia quella del controllo pratico e cognitivo del mondo, che ha legato - insieme - l'analisi causale e sperimentale propria delle scienze della natura e l'agire strumentale della tecnica.

Ma dove ritrovare i segni di una significazione diversa? Proprio l'immaginario, soggettivo e sociale, ci sembra la dimensione da cui far emergere i significati possibili: luogo di incroci plurimi, vicino al sensibile e all'emotivo, zona mediana tra conico e inconcavo, rappresenta la produzione di simbolizzazione più profonda della corporea differenza sessuale.

L'immaginario nei fatti è stato da noi inteso non solo come repertorio in cui si riflettono le dinamiche sociali, ma come diretto produttore di realtà, luogo in cui si creano e si producono immagini, simboli, rappresentazioni. Quello che abbiamo voluto evidenziare è la possibilità di fare riferimento alle radici soggettive ed emotive della conoscenza scientifica, a tutto ciò che viene rimosso, ma che è presupposto indispensabile alla formulazione del linguaggio scientifico e del pensiero logico.

Pace, scienziati al lavoro: «Come elimineremo le armi»

I primi missili nucleari, gli SS-20 sovietici e i Cruise americani, sono stati distrutti secondo l'accordo firmato nel 1987 da Gorbaciov e Reagan. Ma sarebbe un errore considerare irreversibile il processo di disarmo, mentre è importante mettere a punto tecniche di verifica degli accordi. Come? Ne discuteranno nei prossimi giorni a Castiglionecello oltre cento scienziati provenienti da molti paesi.

PIETRO GRECO

Il pericolo ora è la disattenzione. Da quando Gorbaciov e Reagan hanno firmato il trattato Inf e per la prima volta alcuni missili nucleari, SS-20 e Cruise schierati in Europa, sono stati distrutti come se un po' tutti avessero abbassato la guardia. Come se il pericolo di una guerra nucleare fosse definitivamente tramontato. E anche Bush temporaneamente. L'idea dominante è che tanto ci pensa Gorbaciov. È questo atteggiamento rilassato negli addetti ai lavori e nell'opinione pubblica che Carlo Bernardini, fisico, presidente del comitato scientifico dell'Unione scienziati per il disarmo (Uspid), ha voluto denunciare nella conferenza stampa di presen-

za della situazione interna in Unione Sovietica, si chiedono quale sarà in futuro il ruolo dei militari. È innegabile però che negli ultimi anni il dialogo tra le due superpotenze si è notevolmente sviluppato. E così gli scienziati e i politici, tra cui alcuni membri delle delegazioni che negoziano a Ginevra con i russi Masterkov e Arbatov e l'americana Chayes (fu sottosegretario alla Difesa nell'amministrazione Carter) nei prossimi giorni a Castiglionecello si troveranno a dover discutere di argomenti molto più concreti rispetto all'ultimo incontro di due anni or sono. «È così oggi», ha detto Francesco Lenzi, segretario dell'Uspid, «la comunità scientifica ha un ruolo ancora più importante nel processo di dialogo. Se prima aveva il compito di denunciare, ora deve assumersi il compito di rendere tecnicamente possibili gli accordi». Gli scienziati, per esempio, hanno già dimostrato che, se si vuole, si può giungere in tempi brevi al bando totale degli esperimenti nucleari, anche nel sottosuolo, perché la verifica è possibile e certa. Non a caso

la verifica, dell'eliminazione delle testate nucleari, dei missili nucleari lanciati dal mare, delle armi collocate nello spazio, è il tema monografico del primo numero della rivista «Science & global security» diretta dal russo Roald Sagdeev, dell'Istituto di Ricerche Spaziali di Mosca, e dall'americano Frank von Hippel, della Princeton university, edita da due gruppi di scienziati di Usa e Urss che sarà presentata proprio a Castiglionecello. Gli altri temi che saranno trattati al convegno, il ruolo delle altre potenze dotate di armi nucleari (Francia, Gran Bretagna, Cina) e la cosiddetta proliferazione orizzontale («l'acquisizione di armi nucleari da parte di altre nazioni»), non sono certo meno importanti. Anzi. O si andrà ad un reale rafforzamento del regime di non proliferazione, ha concluso Francesco Lenzi «o andremo incontro, alla scadenza del 1995 del trattato di non proliferazione nucleare, ad un periodo di instabilità senza precedenti con la possibilità che armi nucleari entrino in possesso di paesi meno controllabili e responsabili».

Dulbecco: «Intervento riuscito, ma la terapia è ancora lontana»
Trapianto genico anticancro

L'immunoterapia del cancro, il tentativo di far acquisire al nostro sistema immunitario la capacità di distruggere un tumore, ha forse compiuto un importante passo avanti. L'hanno affermato tre scienziati americani annunciando il successo di un esperimento, dove sono state trapiantate su un essere umano delle cellule geneticamente manipolate a scopo terapeutico.

FLAVIO MICHELINI

Steven Rosenberg, Michael Blaese e French Anderson - questi i nomi dei tre scienziati del National Cancer Institute - avevano trapiantato un gene con intenti esplorativi, al fine di spiare quello che sarebbe successo nel corpo umano. Il trapianto genico è stato eseguito prima su un paziente al quale non sarebbero rimasti che tre mesi di vita, poi su altri quattro, tutti affetti da una forma avanzata di melanoma maligno. Ma sentiamo come Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, descrive la tecnica adottata dai tre ricercatori, una tecnica che in futuro potrebbe forse aprire strade alternative alle cure tradizionali: la chemioterapia, le radiazioni e gli stessi interventi chirurgici.

«È stato scelto il melanoma per ragioni tecniche - spiega Dulbecco - perché è un tumore superficiale e quindi più facilmente raggiungibile. Dal melanoma sono state isolate delle cellule chiamate *ti*, dalle iniziali delle parole *tumor infiltrating lymphocyte*, linfociti infiltranti il tumore. Queste cellule sono state messe in coltura insieme a linfociti T, a cellule del tumore stesso per avere l'antigene che stimoli la risposta immunitaria, e a interleuchina 2, un ormone naturale che è a sua volta stimolatore dei linfociti T».

Dopo il trattamento le cellule sono state reiniettate nei pazienti, ma restava un problema: «L'assoluta ignoranza ha detto uno dei tre ricercatori, Steven Rosenberg - riguardo al destino che attende i linfociti attivati una volta che siano reiniettati. Avremmo potuto marcarli con traccianti radioattivi, ma la cosa avrebbe funzionato solo per un tempo limitato, a meno di usare così traccianti intollerabili. Con Anderson e Blaese si è così pensato di impiegare come marker un gene estraneo da inserire nei linfociti prelevati ai pazienti, successivamente attivati con interleuchina e quindi reiniettati. Una volta accettato, il gene estraneo viene fatto proprio dall'organismo e ci fa conoscere il destino dei killer attivati».

Per ragioni tecniche, che non sarebbe agevole spiegare compiutamente, il gene era stato a sua volta abbinato a un retrovirus della leucemia del topo, disattivato in modo che non potesse riprodursi nei pazienti. A quattro mesi di distanza dall'esperimento lo scioglimento delle riserve. Rosenberg ha parlato di «successo» e ha aggiunto: «Abbiamo riscontrato che il trattamento non ha avuto alcun effetto collaterale negativo e che è risultato sicuro. Il nostro prossimo obiettivo sarà di introdurre nei malati geni in grado di manipolare le cellule, così da renderle ancora più capaci di combattere il cancro».

Questa affermazione racchiude forse il segreto della futura immunoterapia, che cosa significa esattamente? Lasciamo la parola ad Anderson: «Il passo successivo sarà manipolare geneticamente i linfociti del paziente, in modo da costringerli a fabbricare da soli tutta l'interleuchina 2 necessaria a trasformarli in killer e a dar loro un'attività antineoplastica clinicamente rilevante».

Per ottenere questo risultato sarà necessario trapiantare nell'organismo i geni di cui parla Rosenberg, geni idonei a «ordinare» la produzione di interleuchina. In questo modo verrebbero definitivamente eliminati quei gravi effetti collaterali (ritenzione idrica insensibile ai diuretici, in primo luogo) registrati negli esperimenti precedenti e dovuti non tanto ai linfociti attivati quanto alle somministrazioni di interleuchina dall'esterno.

«La metodica adottata da Rosenberg, Anderson e Blaese - spiega ancora Dulbecco -

LIBROGRAMMO

A occhio puoi calcolare che l'area media di una fila di libri, cioè l'area media della pagina, sia di 3 (14x21=294 cm²=2,94 dcm²) tre decimetri quadri cioè cm 14x21 circa. Per metro corrente, una fila di libri ha un volume (in media) di dcm³ 3x10=30 (decimetri cubi), 30=trecenta e un peso di kg 30x1=30. Una libreria con 16 file su 16 palchetti, o con 8 doppie file su 8 palchetti,

porta un peso di libri per metro corrente di kg 33x16=528=circa 550. Aggiungi il peso proprio della libreria o scaffale per metro corrente (kg. 200-250 largamente calcolato) e non dovresti superare 800 =800 kg. per metro corrente a parete. Naturalmente i vocabolaristi e allani pesano di più: calcola doppia fila. Insomma un soffitto o sive impianto (nella tecnica si chiama soffitto a sistema portante) mediamente ben fatto,

e che non fosse proprio di merda liquefatta, dovrebbe reggere come nulla fosse le tue più filologiche librerie: a parete a parete! Cerco di lavorare e di sbarazzarmi (brutta parola per uno scrittore, veramente) del «Pasticciaccio». Angoscio orrende mi tengono, avendo stavolta esaurita la mia provvigione accantonata illius temporibus. Che Bezebù rossi in griglia il figlio della maledetta Maltoni, il tetto avrone dalle gambe a roncola. Molto mi ha giovato l'apprendere che i «buoni

milanesi» non fecero del dilettantismo sulla sepoltura della Carogna, ma estrusero con sistematicità natalizia. Buon lavoro: a rivederci. Tenta di ritornare a Natale, non lasciarti troppo a lungo nella tenebra. Saluta per me i tuoi genitori, che ricordo sempre con gratitudine; credimi con un abbraccio il tuo sempre più rincognito Gaddus

Carlo Emilio Gaddus «Lettere a Gianfranco Centini» Garzanti Pagg. 114, lire 28.000

Fogli d'autunno

RICEVUTI

Guardare il mondo da sud...

ORESTE PIVETTA

Il povero Salman Rushdie continua a vivere recluso e le bombe continuano ad esplodere contro un beraglio che è un gioco da ragazzi colpire: indiane (per quanto non sempre innocue) vetrine di libreria. Gli integralisti islamici saranno felici di proseguire la loro battaglia in nome di Allah, gli integralisti di ogni altro colore potranno continuare a porrompere contro gli integralisti islamici. Il povero Rushdie è stato abbandonato anche dalla moglie, che è fuggita da lui, stanca della reclusione, delle minacce e forse del cattivo umore del marito, bersagliato dagli integralisti dei due partiti.

Rushdie ha dimostrato che quella del romanziere può essere una vita a rischio, non solo fra i cinesi, ma anche fra gli occidentali. Purché si abbia, ovviamente qualche cosa da dire. Nel frattempo, intanto imbarazzante e meno scandalosamente annunciato di «Versetti italiani», ci è stato consentito di leggere, di Salman Rushdie, il romanzo del giaguaro, cronaca di un viaggio (pubblicata nel «Corriandoli» Garzanti) che meno integralista non potrebbe essere.

Editorialmente è stata una stagione di viaggi. Europa di Enzo Angilerò, India di Oreste Pivetta ed infine il Nicaragua di Rushdie, che mi sembra, più degli altri, esemplificare il gusto di un intellettuale lontano dai «pellegrinaggi politici», poco imbalzamato o soffocato o innalzato oltre gli orizzonti della gente normale, ancora disponibile a vedere e a capire. Curioso insomma, di quella curiosità che non s'appaga dei propri rassicuranti convincimenti e dei propri romanzi di successo.

Rushdie è stato in Nicaragua per tre settimane, nel 1986, ospite dell'Associazione sandinista dei lavoratori culturali. Ha girato il paese, ha visitato città, ha incontrato scrittori e giornalisti, ministri e dirigenti politici, ministri e poeti come Ernesto Cardenal, donne di animo forte come Vidaluz Meneses o Gioconda Belli. È stato accanto al presidente Ortega, il «comandante Daniel». E ha raccontato senza arroganza di un paese e della sua particolare condizione d'esistere, tra la necessità di vivere, lavorare, progredire ed una guerra che incombe e che vuole interrompere una normalità strenuamente conquistata e difesa, in un tempo di pace che avverte ad ogni istante il conflitto possibile, nel paradosso di un popolo che si è liberato da una dittatura epistola (nata da un assassinio) quello di Salvador Sandino; e che sembra dover in eterno pagare per la sua liberazione.

Rushdie si interroga, confrontando le accuse della propaganda ed il reale che riesce a percepire. Non arriva a conclusioni, salvo una, di metodo, relativa cioè al «punto di osservazione». Spiega, nelle ultime righe, il privilegio di essere nato lontano dall'Occidente pieno di denaro, dal Nord che impone le sue leggi e i suoi occhi: «Forse... i fortunati eravamo noi; noi sapevamo che esistevano prospettive diverse. Avevamo guardato il panorama da altrove».

Salman Rushdie «Il sorriso del giaguaro» Viaggio in Nicaragua Garzanti Pagg. 144, lire 15.000

Riparte la stagione: cantautori, avvocati e professori tra i nuovi narratori L'amore e la provincia, miti senza fine

NICOLA FANO

La novità della narrativa italiana d'autunno? Una novità già invecchiata. Eccola: non è indispensabile essere scrittori per apparire scrittori. Un debutto in letteratura non si nega a nessuno, tanto più che un nome inconsueto, possibilmente popolare in qualche settore limitrofo a quello della letteratura, risalta al meglio nelle librerie. Scrivono poesie i duci, i papi, i venerabili, figuriamoci se non possono scrivere romanzi un avvocato, un linguista, un cantautore!

Conosciuti trucchi del mercato, si dirà, ma che talvolta si mostrano con maggiore evidenza, finendo per confondere ancora di più la sparuta truppa di lettori attenti che frequentano le librerie in cerca di novità. Dunque, vediamo chi sono gli scrittori «non professionisti» che troveremo in queste settimane negli scaffali dei libri. Fra tutti, sicuramente, spicca Francesco Guccini, affabulatore in rima e in musica, narratore di storie di popolo e d'osteria, che pubblica il suo primo romanzo con Feltrinelli. Cronica epifanica il titolo: la scena è quella della provincia pistoiese, dove al incontro e si scontra un'umanità solo apparentemente sfuggita da questo mondo fatto di schegge metropolitane. Proprio ai margini delle grandi città, invece, è ambientato il quarto romanzo di un cantautore collega di Guccini, Gianfranco Manfredi. Il suo *Trainspotter* (sempre di Feltrinelli) è una specie di «l'uomo e il treno»: le vicende ateneensi di un tipo qualunque angosciato dai treni e dagli orari ferroviari.

Non-scrittrice, a tutto tondo, è an-

che la teologa Adriana Zari che ha composto *Docili lune* (lo pubblica Camunia) mettendo insieme temescenze religiose e catastrofi ambientali annunciate. Ma avvocati e studiosi di letteratura sono sicuramente i più numerosi fra quelli che abbiamo chiamato «non professionisti» della scrittura. Per Salvatore Mannuzza e Arrigo Cavalieri, comunque, si tratta di opere seconde. Il magistrato sardo, vincitore dello scorso premio Viareggio con *Procedura pubblica* (sempre con Einaudi) *Un mosco di formica* sullo sfondo c'è ancora la Sardegna ma stavolta le vicende inseguono due generazioni a confronto in cerca di possibili, eventuali identità. Di Cavalieri, avvocato triestino, invece, Studio Tesi stampa *Parole crociate*: una raccolta di racconti nella quale i personaggi si inseguono da una storia all'altra, proprio come in un gioco a incastri. Docente di letteratura italiana a Urbino ed esperto in cose leopardiane, poi, è Neuro Bonifazi: Camunia pubblica il suo *Le donne e l'angelo*, storie e passioni d'amore in provincia. E critico letterario - gettonatissimo - è anche Pietro Citati: il suo esordio come romanziere al cento per cento era stato annunciato già all'inizio dell'anno, ma l'uscita di *Storia prima felice*, poi delentissima e funesta (Rizzoli) è stata posticipata a queste settimane. Anche qui si parla di amore: Citati dice di aver tratto l'ispirazione dalle vicende di un suo avo, vissuto alla Corte di Parma. Neanche a dirlo, il successo è assicurato.

Comunque (e sempre ammesso che scrivere romanzi sia una professione in senso stretto) l'autunno sarà ricco anche di *narratori-narratori*. Molti aspettano con sincera ansia gli *Altri abissi* di Aldo Busi che Leonardo manderà nelle librerie a ottobre. Seguendo la strada intrapresa con *Sodomie in corpo II*, il libro raccoglie memorie di viaggio, pagine di diario e riflessioni varie. In questo caso, oltre al successo, sono assicurate anche le polemiche, si sa, hanno soprattutto il potere di tenere ben vivo il mercato. Più sommosso - probabilmente - ma non meno interessante, sarà il ritorno di Andrea De Carlo. Dopo le alterne fortune dei due romanzi più recenti (*Macono* e *Yucatan*) De Carlo manda in libreria (per i tipi di Mondadori)

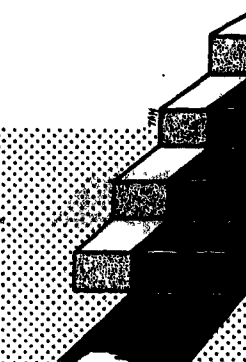
un'affascinante storia doppia intitolata *Due di due*, che ritrae una coppia di amici all'interno della quale passato e presente dell'uno si capovolgono in quelli dell'altro. Ma farà discutere anche il nuovo romanzo di Joseph Zoderer, problematico autore sudtirolese: si intitola *Il silenzio dell'acqua sotto il ghiaccio* (Einaudi) e racconta le paure di un tipico antere che nasconde le proprie ossessioni dentro le avventure con le donne. Un altro ritorno importante, poi, sarà quello di Aldo Rosselli del quale Theoria manda in libreria in questi giorni *L'operazione di Elise*, una raccolta di racconti dal vago tono autobiografico nei quali l'autore sembra voler mettere continuamente in gioco drammatiche esperienze personali.

Romanzieri di professione, invece, sono sicuramente (e da molto tempo) Michele Prisco, Nantas Salvaggio e Mino Milani, tutti della scuderia Rizzoli. Prisco racconta la crisi di identità di un quarantenne nel suo *Giorni della conchiglia*; Salvaggio ne *I fuggitivi* descrive i casi di vita che ha conosciuto frequentando, con occhi da scritto-

re attento alla cronaca, un carcere minorile; Milani ne *L'uomo giusto* ricostruisce quelle atmosfere garibaldine alle quali è legato un po' da sempre. Giallista di fama - uno dei pochi qui da noi - è, infine, Renato Oliviero che stavolta infila il suo commissario Ambrosio in una turbinosa avventura metropolitana dal titolo particolarmente esplicativo: *Dunque morranno* (Mondadori).

La carellata di nomi e titoli si conclude con due esordi: quelli di Luciano Allamprese e di Eri De Luca. Il primo, stampato da Mondadori, ha scritto *Sivana* conversazione con le donne dove la passione amorosa è raccontata sotto ogni punto di vista, compreso quello erotico. De Luca, invece, fin dalle premesse appare più problematico: il suo *Non ora*, non qui arriva in libreria stampato da Feltrinelli dove sono pronti a scommettere sul successo che il libro incontrerà fra i lettori più attenti.

In conclusione, ci sembra che due siano i temi portanti (per quanto si può intuire a monte) di questa discreta messe di romanzi autunnali: l'analisi di storie d'amore sotto ogni angolatura e la contrapposizione fra tematiche metropolitane e antichi equilibri di provincia. I libri vanno letti - è ovvio - prima di essere interpretati nella loro completezza ma, certo, al primo colpo d'occhio il nostro mondo zeppo di conflitti appare come semplificato, riordinato e forza in questi titoli. Nessun problema: per le vestitive avremo tempo fino all'inizio del prossimo anno, quando le case editrici metteranno in campo, parallelamente, rivoli esordienti e grossi calibri. Allora si potranno fare altri discorsi. Per ora, il mercato editoriale guarda ai prossimi clamori (non troppo impegnati) delle vendite natalizie, quando - dopo le solite cascate di interviste, pubblicità, polemiche televisive - le novità autunnali più riuscite raddoppieranno le proprie tirature.



Guccini amarcord

JANNA CAROLI

Un mulino sul torrente, un paese con cinquecento abitanti sull'Appennino toscano emiliano che, se non fosse per Guccini, conoscerrebbero in pochi. Francesco è in attesa delle prime copie, come un babbo all'ospedale della maternità. Mi legge alcune righe dell'inizio che parlano del fiume, meglio un torrente, che per lui, bambino, è più reale del Po o dell'Orinoco, o del Rio delle Amazzoni.

«Sì, perché quelli non sai se esistono davvero, te lo dicono i libri, ma il fiume di Pavana è reale». Francesco, nel tuo libro usi una lingua strana...

«È la lingua parlata. Parlata a Pavana intendo, con tutti i modi di dire ancora non cancellati dalla lingua scritta che sceglie sempre a favore della grammatica e mai dell'espressività». L'io narrante del libro è un bambino che, a parte la barba, ti somiglia stranamente. È un libro autobiografico? «Non direi. È una storia, è anche una operazione letteraria, per i motivi che ti dicevo prima. Una storia tra l'altro, si parte dal mulino di mio nonno, si arriva ai personaggi che vivevano a Pavana e di cui ho conservato l'isimonia e nomi. Certamente molti di loro si riconosceranno. Malgrado questo sarebbe sbagliato dire che si tratta di storie vere. Sono intrecci di storie possibili per un bambino vissuto in quel luogo e in quel tempo, che non sa distinguere bene fra quello che vive realmente e quello che gli raccontano,

fra i nmedi veri contro la puntura delle api o i porti e la magia...». Come Tom Sawyer che va al cimitero con il gatto morto per seppellirlo e far sparire i porri? «Si un poco come lui. Si parte dal fiume, poi lo sguardo si allarga all'orizzonte delle montagne e si tratta ovviamente di un orizzonte deformato, come può esserlo quello dei bambini che vedono tutto grande, enorme, tremendo, sempre a tinte forti». Francesco è somione. Dietro la sua apparenza bucolica da giungante buono, da montanaro, come spesso ama definirsi, c'è un'attenzione da certosino per la parola. Un amore per il cesello. Niente è casuale. Dallo stile, infatti, traspare il piacere rotondo della scrittura musicale, una metrica che fa correre il racconto. È un libro che an-

drebbe letto a voce alta, probabilmente anche per questa scelta che privilegia la lingua parlata a quella scritta. Francesco ormai da anni sta raccogliendo modi di dire, forme dialettali, frammenti in via di estinzione della zona di Pavana e uno dei suoi progetti è inserire nel suo amato *Mc Intosh*, quanto basta per pubblicare un vocabolario sul dialetto di Pavana, lingua attualmente parlata da circa 450 persone. Francesco, un passo del tuo libro parla delle donne al fiume e l'alfresco è a metà fra il quadro impressionista e l'occhio di una cinepresa, tenuta ad altezza di bambino. È un bambino che si diverte mentre guarda. Tu ti sei divertito altrettanto scrivendo questo libro? «Io mi sono divertito come un matto... adesso speriamo che si diverta chi leggerà!»

SEGNI & SOGNI

Il fatto è che questa è una rubrica traditrice e un poco sleale. Quando nacque, due anni e mezzo fa, per iniziativa e su ideazione di Oreste Pivetta, doveva occuparsi anche di canzoni. Insomma doveva collegare ai libri, ai fumetti, ai film, alle diverse occasioni televisive, radiofoniche, parateletterarie di cui intendeva via via occuparsi, anche le canzoni. È stata una promessa non mantenuta, a causa di un disturbo visivo. Sì, proprio così: visivo, non uditivo. È per via dei negozi dove i giovani comprano i dischi. Entro e ne vedo tanti (di giovani, non solo di dischi), e li vedo assorti, presi interamente dalla scelta, dal confronto, dall'esibizione di conoscenze vagamente psicologiche a proposito di questo o quel cantante (o complesso), penso che impiegano così moltissimo del loro tempo (troppo, comunque), e poi esce, arrabbiato e, per punire, emargino le canzoni.

Poi, una di esse mi ha inseguito, nei mesi estivi, da un piano bar a una sagra delle pesche, dal malinconico tramonto su un piccolo molo dove una radiolina si contrappone al breve alterco di una coppia di giovanissimi, fino al banco di

Cantando «viva la mamma»

ANTONIO FAETI

Infatti non erano così. C'era già la Democrazia cristiana saldamente al potere, c'era Andreotti, perfino più spiacevole di adesso, con l'aria scivolosa dell'arrampicatore da parrocchia, mentre ora possiede quella, ben più interessante, del vecchio Mandarino assatanato dal potere, livido come un Oscuro Signore del Male nella Cina di Kafka, c'era la Mafia, c'era un Papa che intralazzava per mettere i missini in Giunia a Roma e lì vedeva il bisogno di dignità, l'ansia di pulizia, l'anelito ad una sobria correttezza che fanno gridare viva la mamma, e ai giovani si possono, anche oggi, offrire vari, preziosi nutrimenti. Ecco, per esempio, un libro stupendo: Benedetto Croce. *Vite di avventure di fede e di passione*, Adelphi, 1979. Un libro per i giovani, un libro che sembra un medicamento, un libro che dà sollievo e perfino speranza. Si legga, per esempio, nella vita di Galeazzo Caracciolo, marchese di Vico, che, divenuto protestante, lasciò le delizie di Napoli per andare a vivere a Ginevra, come il vecchio e feroce e geniale Don Benedetto, descrive la città prima della ripulitura operata da Calvino.

Prima c'erano «cinque monasteri, qualche cosa di concepibile nel discorso di Forlani alla Festa dell'Amicizia. Forlani è visivamente squallido come la zia di Gianni Stoppioni (a cui assomiglia sempre più) e parla come un droghiere di un western all'italiana, cucendo un'ovvietà e una banalità con la lenta, lagnosa pesantezza di chi non ha mai avuto niente da dire, ma è lì, e comanda e gli hanno dato un ruolo. Sì, c'è un bisogno diffuso di dignità. E ai giovani si possono, anche oggi, offrire vari, preziosi nutrimenti. Ecco, per esempio, un libro stupendo: Benedetto Croce. *Vite di avventure di fede e di passione*, Adelphi, 1979. Un libro per i giovani, un libro che sembra un medicamento, un libro che dà sollievo e perfino speranza. Si legga, per esempio, nella vita di Galeazzo Caracciolo, marchese di Vico, che, divenuto protestante, lasciò le delizie di Napoli per andare a vivere a Ginevra, come il vecchio e feroce e geniale Don Benedetto, descrive la città prima della ripulitura operata da Calvino.

due di francescani, uno di domenicani, uno di agostiniani e uno di chiancenesi, dalla vita allegra e grassa, attestata da una legione di concubine pretresche e dalle froite dei loro marmocchi». Poi Calvino pose fine alle feste, impedì che si adorassero un pezzo del cervello di San Pietro e un braccio di Sant'Antonio (che gettò nel Rodano), e diede alla città un'impronta dignitosa e civile che si esprimeva nel convito rigore di ogni atmosfera. Nella biografia di Diego Duque de Estrada, Croce anticipa (e supera abbondantemente) il Borges di *Pierre Menard*, nella vita di Carlo Lauberg dice che, per poter essere rivoluzionari, occorre edificare una nuova classe, intellettuale e spirituale, com'è sempre quella che fa le rivoluzioni.

Molta dignità, sapienza raffinata, e una forza d'animo che pervade tutto il libro, pubblicato per la prima volta mentre il fascismo trionfava, e denso di robusto antifascismo in ogni sua frase. Un libro contro la mucillagine politica che ci avvolge, ora che neppure a Ginevra si potrebbe andare

SEGNALAZIONI

Carlo Dossi «La desinenza in A» Rizzoli Pagg. 354, lire 10.000

Sergio Soave «Federico Chabod politico» Il Mulino Pagg. 196, lire 20.000

Bona Schimid «Words» Sansoni Pagg. 254, lire 20.000

René Frydman «L'irrealistibile desiderio di nascere» Rizzoli Pagg. 208, lire 22.000

Giulio C. Lepeschy «Sulla linguistica moderna» Il Mulino Pagg. 466, lire 48.000

Enzo Lombardo «Gli italiani in cifre» La Nuova Italia Pagg. 198, lire 22.000

NOTIZIE

I vincitori del premio Cortina

Nel Bosco dei tascabili

In campo la squadra Feltrinelli

Dello scrittore lombardo, vissuto tra il 1849 e il 1910, artista anomalo e di fuori di qualsiasi classificazione...

L'impegno politico del grande storico austriaco è racchiuso in tre brevi ma intensissimi anni, dal 1944 al 1946.

Sempre più spesso, a volte per effettiva necessità, e più frequentemente per cedimento esterofilo o addirittura per semplice snobismo, vocaboli inglesi entrano nel nostro parlare e scrivere quotidiano.

Le conquiste della medicina in fatto di fecondazione artificiale hanno aperto orizzonti finora impensabili alla «scienza del nascere».

Si tratta della raccolta organica di una serie di saggi con cui lo studioso veneziano, docente nella britannica università di Reading, conduce una riflessione e traccia un bilancio sui percorsi principali seguiti dalla linguistica nel nostro secolo.

Enzo Lombardo, ordinario di Statistica nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università «La Sapienza» di Roma, cerca di rispondere ad alcune domande circa il futuro della nostra popolazione.

«Gli enigmi del caso», stampato in Italia dalla Bollati Boringhieri, ha ricevuto, ex aequo, il premio Cortina-Usisse '89.

Si chiama «Il bosco di latte» l'agile collana di tascabili lanciata dalla casa editrice Tranchida che si propone di presentare una esauriente cartella di classici.

Ecco la squadra Feltrinelli. Sarà presentata lunedì 25 settembre alle ore 20.30 al Teatro dell'Ello di Milano.

RACCONTI

L'Italia buia e misteriosa

Autori vari «L'Italia dei misteri» Editori Riuniti Pagg. 218, lire 24.000

AUGUSTO FASOLA

Che sull'onda del successo ottenuto in Francia dal romanzo di Sue «I misteri di Parigi» (ben presto tradotto in italiano nel 1848) fiorissero nel nostro Paese tutta una serie di romanzi «misteriosi».

quell'età culturale, come lo sono le opere di Alexandre Koyré o di Eugenio Garin, che presenta anche la bella edizione italiana di questo «Paracelso».

Unità della natura, rapporto macrocosmo-microcosmo, l'universo vivente sono i temi che consentono un possibile racconto tra magia, scienza, filosofia, religione del Rinascimento.

POESIE

W.B. Yeats: visioni in versi

William Butler Yeats «I cigni selvatici» a Coole» Rizzoli Pagg. 300, lire 10.000

GIULIANO DEGO

Le religioni dell'Estremo Oriente e la magia, il simbolismo, il mito e il folklore irlandese. Nel corso dell'ultimo decennio dell'Ottocento i versi di William Butler Yeats ebbero spesso carattere simbolista, qualità decorative.

A sessant'anni, nel 1925, Yeats pubblicò un famosissimo testo di filosofia occulta, «A Vision».

PENSIERI

Il mago della natura

Walter Pagel «Paracelso» Il Saggiatore Pagg. 404, lire 54.000

PIERO PAGLIANO

Gran parte della medicina moderna si è sviluppata nei secoli XVI e XVII su uno sfondo di tendenze di pensiero che non erano puramente o prevalentemente «scientifiche».

Parigi è sempre Parigi

C'è una centralità persistente di Parigi nella cultura e nella politica, e, oltre tutto, nell'immaginario comune, che l'ha innalzata al ruolo di mito e di simbolo.



condizioni del primo sviluppo della città, nell'analisi di Anne Lombard-Jourdan. Seguono i capitoli che documentano l'affermazione di Parigi come città capitale ed europea.

Il cianuro di Göring

David Irving «Göring, il maresciallo del Reich» Mondadori Pagg. 715, lire 45.000

Prima si spara, poi si fanno domande. Fu questa una delle prime direttive impartite alla polizia dal neo-ministro degli Interni, Hermann Göring, nominato a quella carica da Adolf Hitler.

IBIO PAOLUCCI

Regista dell'incendio del Reichstag, protagonista, assieme a Himmler, della notte dei lunghi coltelli (furono loro a decidere chi doveva ricevere l'Oscar della morte).

IBIO PAOLUCCI

Il cianuro di Göring viene ora riproposta «vita e morte» in una densa biografia di David Irving. Molte, naturalmente, le cose note.

IBIO PAOLUCCI

Successivamente non l'avrebbe voluta neppure contro l'Unione Sovietica. Ma mai, ammesso che davvero questi fossero i suoi sentimenti, osò parlarne a viso aperto con Hitler.

IBIO PAOLUCCI

Norimberga. Sono lettere che sorreggono l'ipotesi che due uomini siano stati coinvolti nella macchinazione. Sono loro che avrebbero prelevato il proiettile al cianuro dal deposito bagagli e l'avrebbero portato di nascosto a Göring e sono loro che avrebbero custodito per cinque giorni le tre lettere per poi rimetterle nella cella di Göring dopo la sua morte.

Emilio Isgrò «Polifemo» Mondadori Pagg. 207, lire 25.000

Mi è già accaduto di domandarmi se esistono dei segni che consentano l'identificazione, come dire, etno-co-geografica di un testo narrativo, dei segni di riconoscimento connotanti. Per certe aree, mi sono risposto, mi sembra proprio di sì. L'Emilia-Romagna, per esempio. O la Sicilia. Ecco, a lettura iniziale non ricordavo che Emilio Isgrò fosse siciliano (tra-

piantato com'è da trent'anni e più a Milano), eppure il clima di quelle prime pagine del suo ultimo romanzo, Polifemo, me l'hanno subito suggerito e confermato, magari con pochi indizi, per il tocco della pennellata. Che so, «Don Federico si presentava alto e contrito e si diceva che digiunasse per non cadere. Don Michele era più piccolo e pallutello, anche ora che decadeva e non aveva più niente. A forza di briscole e baccarà, si era mangiato tutto, anche le ossa. Quel poco che gli restava, glielo spolpò il fratello, tra un rogitto e un incantesimo». Che potrebbe essere l'avvio o il succo d'un racconto di Capuana, di Ver-

ga e di Brancati. Perciò (Dio sa se amo Klee) sulla copertina del Polifemo ci avrei messo qualche bel mostro di Palagonia, per andar sul banale, o il barocco di Serpotta (al peggio i Ciclopiani mantovani di Giulio Romano) anzi che il Clovis di Klee, perché a dispetto delle apparenze sperimentali moderne, il libro ha succhi e nutrienti antichi. Tirare in ballo Rabelais è fin troppo facile, comunque preferisco un ibrido, dove sulla tradizione scilicet, ideologico-stilistica (che fermerei al Lampedusa, escludendo quindi Sciascia o Consolo), si innesta l'altra tradizione, lombarda, dossogad-diana (incominciare un ro-

Occhio non vede

FOLCO PORTINARI

manzo dal secondo capitolo... Detto questo, però, restiamo ai contorni. Si potrebbe incominciare dalla storia, dall'intreccio, che tale è davvero, intriccato almeno in apparenza, da scoraggiare ogni eventuale impossibile riassunto. Sì, è il racconto in prima persona di Polifemo, per nulla accettato da Ulisse con un paio, altrove confinato (come lo infilarsi direttamente nel culo),

dettaglio mica secondario, da far saltare una memoria storica, una tradizione edificata laica e loica, un leggendario mitologico. Uno scarto che modifica radicalmente anche i significati dell'evento, lo svolgimento dell'avventura, fino allo sconvolgimento del lettore passivo. Con il più che legittimo sospetto, da quel punto in poi, di avere a che fare con una gran metafora, come spesso accade di

questi tempi. Tanto più che Isgrò-Polifemo ci mette in allerta subito e a carte scoperte: «Polifemo, io padre dei sicilianiti». Ma allora è l'autobiografia di una cultura, dice l'alterato lettore. E si dà a decifrare, anche oltre le intenzioni dell'autore, quei critteroni che gli più precipitano e si ammassano al fondo. La qualità caratteriale di questo Polifemo è la sua di-mensione abbastanza dome-

stica. La sua non è vita da «eroe», nonostante la ciclopicità, né è la parodia, secondo classici modelli ovi. Partecipa ad affari da borgo, da cittadina, Barcellona, provincia di Messina, benché nel groviglio degli accadimenti finisce con l'entrarci casi abnormi, «comici», dal contrabbando di mercurio, gnomoni alle «incantate» metamorfosi di sororalì conenti. Sì, sì, sono anche simboli di una storia, della sua citata autobiografia d'una cultura, ma è il gioco, il divertimento letterario a prevalere. Il tutto in assenza di tempo, in sospensione perpetua, un difficile, arduo esercizio per il lettore che la sua cronologia

l'ha ben fitta in testa, e ha difficoltà a metterla da parte. Il lettore più scaltro, però, si rende conto ben presto che non è quella raccontata la storia del romanzo, la trama, non sta lì del tutto il romanzo e l'avventuroso, pur riconoscendone la sostanziale importanza, i significati, il messaggio. Insomma non è descrittivo. Cos'è?

È un gastroromanzo, non solo perché racconta l'autofagia famelica dell'eroe epico-nimico-Sicilia, in che va poi riconosciuta, semplificando, la storia, la trama, la metafora, il senso. La quale storia è scompagnata e precipitata nel caos originario da una gestosità linguistica incoerente. È in quella caotica incoerenza, che coinvolge anche le nozioni cronologiche tipiche di ogni romanzo, con tutti i flash-back possibili, la vera natura, il vero racconto del Polifemo. Macché monocolo telecamerale. Il romanzo è nella sua scrittura, nella quantità ingorda, nel piatto scrolo di tutte le portate mescolate assieme, nel caos sculo-universale che può essere, puntualmente, com'è giusto, ricondotto all'ordine solo con questa ultima erculeica fatica (Ercule, si, assieme combattente con Polifemo) di mangiarsi tutto, anche se stesso, per lasciare spazio alla turbidità di Ulisse.

I primitivi (ma non troppo) della pittura

Giovanni Previtali «La fortuna dei Primitivi» Einaudi Pagg. 264, lire 60.000

GIORGIO BONNANTI

La riedizione di un libro, in questo caso a ventinove anni dalla prima apparizione, induce a domandarsi sia le ragioni della sua eventuale attualità, sia quelle del suo valore di allora. La valutazione che esprime, è che non solo quest'opera non ha perso di interesse, ma che al contrario le vicende della storia d'arte italiana del quarto di secolo successivo ne hanno chiarito meglio e confermato alcuni propositi, certe caratteristiche. Previtali scrisse il suo testo, sviluppo di una tesi di laurea in parte via via pubblicata con una serie di articoli su «Paragone», la rivista di Roberto Longhi, a seguito di un intento in buona misura anche polemico. Si trattava di raccogliere alcune indagini recenti di Longhi, sostanzialmente quelle dell'editoriale, rimasto famoso, al primo numero di «Paragone» (1950), per sviluppare e mettere alla prova della conferma storiografica ampliata e approfondita. Invece, nell'intento programmatico di passare dalla critica d'arte alla storia dell'arte (ossia dalla filosofia, le sensazioni e il gusto, ad una verità oggettiva e storica), si proponevano alcune linee maestose d'indagine, fondate in ogni caso sull'investigazione delle personalità, delle epoche storiche nelle loro articolazioni, delle correlazioni fra avvenimenti e figure reali. Il tutto naturalmente, essendo questo il caso specifico, misurato sulla conoscenza e l'intelligenza dell'opera d'arte.

La prima tendenza veniva individuata nelle propagande crociane impregnate da Lionello Venturi, non per nulla autore, nel 1926, de «Il gusto dei Primitivi». La seconda ha dato origine non soltanto a questo e agli altri lavori di Previtali, nel corso della sua vita così prematuramente interrotta un anno e mezzo fa; ma ad un intero indirizzo storico-critico, che ha caratterizzato la produzione italiana di questi anni. A varia misura e a vario titolo vi appartengono studiosi, oltre a Previtali, come Carlo Volpe e Raffaello Casati (altre due perdite premature ai nostri studi), come Enrico Castelnovo, autore della prefazione alla riedizione di questo libro, Ferdinando Bologna, Giovanni Romano e, sotto certi aspetti, non solo Luciano Bellosi, ma addirittura lo stesso Federico Zeri. A quest'indirizzo hanno fatto riferimento due eccellenti studiosi di discipline affini, ma che proprio sulla base del comune denominatore, la storia, hanno sconfinato tanto fruttuosamente in campo artistico, come Salvatore Settis e Carlo Ginzburg.

Esercizio della storia in ogni sua articolazione, e di conseguenza un'interdisciplinarietà programmatica, si dirieva le caratteristiche di questa storiografia artistica italiana (se ne vedano i frutti, ad esempio, nella «Storia dell'Arte» dell'Einaudi). Esse la caratterizzano fino a farne, a mio parere, il fenomeno più rilevante di questi anni in campo internazionale relativamente a questa disciplina. Non sappiamo cosa riserverà il futuro: è solo da auspicare, casomai, che gli studi storiografici affrontino più di quanto non hanno fatto anche i massimi artisti e il genere delle monografie, oltre a dedicarsi maggiormente alla scultura, come, del resto, aveva fatto a più riprese Previtali, e sempre più si avviava a fare un critico di pura pittura come Carlo Volpe.

Bilanci culturali e bilanci politici Otto e Novecento dell'editoria nell'einaudiana «Storia della letteratura»

VITTORIO SPINAZZOLA

Dalla seconda metà dell'Ottocento al tardo Novecento, le vicende dell'editoria italiana hanno messo a confronto due orientamenti fondamentali, due diversi modelli di sviluppo. Il primo è il modello milanese: nel secolo scorso lo incarnava soprattutto la casa editrice Treves, nel nostro la Mondadori, cui oggi potremmo aggiungere Rizzoli e Bompiani-Fabbri. Il secondo è quello piemontese, o piemontese-toscano: per i fiorentini citeremo Le Monnier, Sansoni, La Nuova Italia; per i torinesi Pomba, poi Utet, ed eminentemente Einaudi.

In questa bipartizione, ovviamente schematica ed esemplificativa, la capitale lombarda esprime la tendenza a una industrializzazione sempre più compiuta dell'attività editoriale, attraverso aziende che si propongono di unificare e pervadere l'intero mercato; i loro prodotti mirano a incontrare una molteplicità di attese, pur essendo centrati essenzialmente sulle esigenze del lettore di media borghesia, il più «interessante» e disponibile sul piano economico. A Firenze, e con maggior efficacia a Torino, abbiamo invece editori che perseguono progetti più complessi, con preoccupazioni culturali e pedagogiche più vaste, volte a soddisfare i bisogni e desideri nutriti da una fascia di pubblico più qualificata.

Restringiamo il campo d'osservazione agli ultimi decenni. Al modello mondadoriano, chiamiamolo pure così, dobbiamo l'ammendamento delle strutture produttive e distributive, con quel tanto di espansione dei consumi librari che è dato riscontrare. Al modello einaudiano va il merito di aver dinamizzato con forza la circolazione delle idee, in una prospettiva laica, democratica, pluralistica.

Riassunto in poche parole, questo è l'asse portante dell'ampio, ricco, informatissimo saggio di Giovanni Ragone «Letteratura, edi-

toria e comunicazione, compreso nell'ultimo tomo della grande «Letteratura italiana» Einaudi diretta da Alberto Asor Rosa. Esso fa seguito ad un altro saggio, non meno importante, dello stesso autore, apparso nel volume secondario della medesima opera col titolo

«La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925)». È inutile sottolineare l'interesse vivissimo dei lavori in un periodo come l'attuale, quando il sistema editoriale italiano nel suo com-

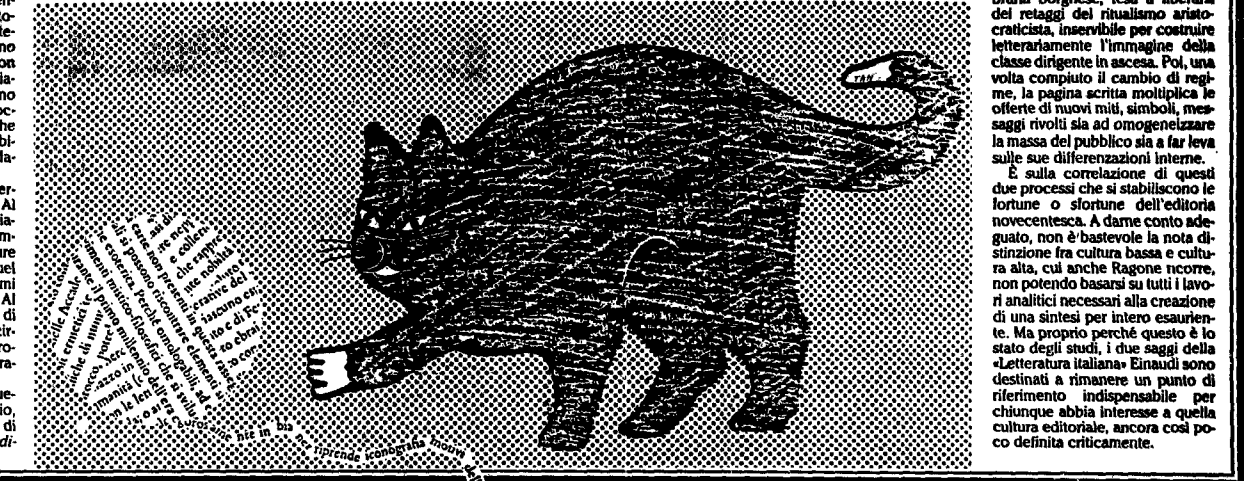
plesso sta vivendo fenomeni di crisi e trasformazioni tanto profonde. Entrambi i modelli tipologici additati da Ragone mostrano infatti le loro inadeguatezze, per motivi tutto sommato analoghi. L'editoria di cultura non riesce a far quadrare i bilanci, reimpostando avvedutamente il rapporto con l'intellettualità giovane. A sua volta l'editoria industriale, per quanto rafforzata finanziariamente, inonda della sua sovrapproduzione un mercato tuttora assillito, che marginalizza larga parte della popolazione attiva.

Il punto è che questa situazione rinvia a una somma di problemi la cui portata oltrepassa le responsabilità delle diverse strategie adottate dagli imprenditori editoriali. Non si può non tenere conto delle conseguenze contraddittorie derivate dall'avvento dei mezzi di comunicazione audiovisivi; degli squilibri cronici di un sistema scolastico dissestato; dei ritardi o assenze di una vera politica culturale da parte dei ceti di governo, ad esempio sulla questione biblioteche.

Forse storia dell'editoria significherebbe a un crocevia di studi, che richiede una pluralità di competenze disciplinari. Ed è appunto su questo terreno che vanno indicate le benemerite maggiori di Ragone, nell'impegno quasi pionieristico che lo ha portato ad effettuare la prima ricostruzione organica

d'insieme dell'attività editoriale italiana in epoca moderna. Le difficoltà di metodo erano grandi, e i precedenti cui rifarsi assai pochi. La mentalità degli umanisti all'antica ostentava di non curarsi delle mediazioni tecniche, organizzative, economiche attraverso cui il testo, prodotto dell'ingegno di un individuo scrittore, perviene a socializzarsi, cioè ad essere concretamente fruito dai destinatari. D'altronde l'intellettualità più spregiudicata e aggiornata ha riconosciuto il peso decisivo della funzione editoriale: ma solo per anatematica, addebitando la colpa di mistificare inesorabilmente il valore delle opere, degradandole tutte a livello di merci intercambiabili.

Ragone invece ha voluto entrare paritariamente nel merito dei fatti e dei problemi. La sua formazione letteraria lo ha indotto ad accoppiare due ottiche di ricerca. Per un lato, la realtà editoriale viene indagata dall'interno, nella sua autonomia, in base alla logica costitutiva che ne regola l'evoluzione: una casa editrice è un'azienda che opera nel mercato e che, se effettua investimenti sbagliati, previsioni erronee, calcoli infondati, o per generosità o per impertinza, va incontro al fallimento. L'altra ottica è quella del critico letterario, cui interessa solo un aspetto specifico dell'attività edi-



Sognare e disperare

ANNAMARIA LAMARRA

«Delle Utopie ce ne sono state tante, tante ce ne sono e tante ce ne saranno», scriveva nel 1961 un appassionato esperto come Maurizio Adranti, ripercorrendo nella sua «Utopia (Universale Studium)» la storia antica della terra che non c'è.

Oggi, e trent'anni di distanza pochi sarebbero disposti a giurare con i danti sul futuro letterario di questa forma di scrittura. E tuttavia l'interesse per il sogno utopico non è stato sconfitto dai sussulti apocalittici di questa fin de siècle. Lo dimostrano convegni e testi che provano la tenuta di una chiave importante per l'interpretazione della storia e della letteratura. Raccontare l'Utopia non è semplice, perché si tratta di un genere misto in cui si inseriscono sin dall'inizio motivi diversi e contrastanti: dal mito dell'«Età dell'Oro», del Paradiso Terrestre ai mondi rovesciati dei Paesi di Cuccagna. Le origini e le diverse direzioni di queste componenti dell'Utopia vengono spiegate e analizzate nel volume «Paesi di Cuccagna e mondi alla rovescia» curato da Vita Fortunati e Gianpaolo Zucchini, che raccoglie gli interventi di parecchi esperti in Utopia (R. Mammi, Zorzi, C. Pagetti, I. Pizzini,

Ma, accanto al paese di Bengodi, che rappresenta la versione laica del mito del Paradiso Terrestre, il mondo alla rovescia prende sin dall'inizio i colori dell'utopia, della critica al sogno del mutamento. Nell'Utopia, spiega la Fortunati, ci sono due anime: la prima è quella alta che si contrappone ai semplici desideri degli accolti di Cuccagna e ha nell'Utopia di Moro il suo archetipo; la seconda è negativa e distruttiva e irride alle intenzioni di riformatori e rivoluzionari.

Dalle «Donne a parlamento di Aristotele» passando per «Gargantua e Rabelais, Gli stati e imperi della luna di Cyrano de Bergerac» fino a «Il nuovo mondo di Huxley e 1984 di Orwell», la ricchezza e la varietà delle antitipologie sembrano confermare che è il mondo alla rovescia la matrice originaria di questo genere. Al Paradiso, al Paese di Bengodi si contrappongono sin dall'inizio il mondo alla rovescia e il mondo che nasce con la fuga ignominiosa dei nostri progenitori dall'Eden. Come fa rilevare la Franci, la versione moderna del mito della Caduta e del trionfo di Lucifero esplose nel Rinascimento quando finì l'illusione della riconciliazione tra l'uomo e Dio.

E proprio al Rinascimento appartiene una delle poche distopie italiane (il genere, infatti, forse per una forma acuta di ottimismo nazionale non è mai stato privile-

INTERVISTA: VITA FORTUNATI

Autori vari «Paesi di Cuccagna e mondi alla rovescia» Alinea Pagg. 320, lire 35.000

Apparentemente poco adatta ai nostri tempi, l'Utopia forse proprio perché sembra allontanarsi dalle possibilità esistenziali di ciascuno, è tornata in auge. Convegni, seminari, libri, e ora anche un centro internazionale di studi sull'Utopia, a Bologna, ripropongono il fascino di una forma di scrittura che dai tempi di Moro non ha cessato di essere presente nell'immaginario politico e letterario.

Il Centro studi è sorto per iniziativa di Vita Fortunati che da autrice di scrittura utopica. A lei chiediamo quale percorso ha seguito l'Utopia nel nostro paese.

«L'interesse per il pensiero utopico nasce sull'onda dell'entusiasmo politico rappresentato dal '68. Agli inizi degli anni '70 c'è una rilettura dell'Utopia che questa volta supera il voto negativo dei marxisti attaccati al giudizio stivatore di Marx sul socialismo utopico. L'Utopia viene rivalutata per la sua progettualità speculativa che fa passare in secondo piano i suoi «difetti»: la staticità e l'immobilismo dei suoi mondi. In Italia se ne occupano Spinella e Calvino che pubblica Fourier e saggi sull'«Almanacco Bompiani». Riviste come «Architettura» e «Esprit» dedicano interi numeri all'Utopia. Poi vengono gli anni di piombo, dal Vietnam alla Cina (1980) dal «Gargantua e Rabelais» di New York al «Prometeo» di Iowa, conserva tracce evidenti del sogno americano, raccontato per la prima volta da Colombo che affermò di aver scoperto «un nuovo cielo e una nuova terra».

Quin che riprende un elemento vitale dell'Utopia, il suo «straniamento» nei confronti del reale. Negli anni Cinquanta e Sessanta la fantascienza tecnologica, specie quella americana, più che il futuro fotografa il presente; oggi si ritorna a una fantasia speculativa.

«Questo Centro? «Il Centro ha una lunga storia; nasce da una rete di rapporti che si sono consolidati nel corso di questi anni. Bologna è stata una specie di casualità felice perché qui hanno trovato espressione interessi «utopici» diversi. Tra i sostenitori voglio ricordare Firpo. A lui sembrava importante continuare a lavorare in questo settore delimitando anche nuovi ambiti di ricerca.

«Come è stata accolta l'idea di questo Centro? «Quando, anni fa, abbiamo cominciato a parlarne è stato definito un progetto stravagante rispetto alle distopie in atto, del nostro tempo. In effetti rappresenta una grossa sfida; ripensare l'Utopia significa rileggere progetti e schemi di discipline diverse.

«Esistono altri centri come il vostro? «È il primo in Europa; in America c'è un'associazione.

«Quali sono gli obiettivi del Centro? «Per ora la pubblicazione di una collana di testi utopici, e un'altra di saggi; la fondazione di una biblioteca; l'organizzazione di una serie di incontri a livello interdisciplinare; il primo dovrebbe essere dedicato al modo con cui le diverse discipline hanno trattato l'Utopia.

CLASSICI E RARI

Parigi vale un Tango

«Ultimo tango a Parigi» Regia: Bernardo Bertolucci...

La leggenda del santo terrore

«Storie di fantasmi cinesi» Regia: Ching Siu Tung...

Fantasma di Romagna

«Il Casanova» (1976), «Mondadori Video»...



Federico Fellini in un disegno di Tullio Pericoli

Oggi i cultori del cinema di Federico Fellini hanno a disposizione in cassetta quasi l'intera sua filmografia...

ENRICO LIVRAGHI

to, al soggetto, alla sceneggiatura e alle riprese vere e proprie di Paisà (1946)...

Nei 1950 gli capita di collaborare con Lattuada per «Luci del varietà»...

livido che il regista non abbandonerà quasi mai. Sarà così in «I vitelloni»...

Il film è girato a Ostia ma è Rimini che l'autore racconta. La lontananza, la nostalgia, il distacco...

È questa la grandezza di Fellini: l'aver esibito con stile impagabile i propri sogni...

NOVITA

COMEDIA

Oh Serafini! Regia: Alberto Lattuada...

COMEDIA

Per grazia ricevuta Regia: Nino Manfredi...

DRAMMATICO

Il matrimonio di Lady Brenda Regia: Charles Sturridge...

DOCUMENTARIO

Imagine John Lennon Regia: Andrew Solt...

DRAMMATICO

Le porte grevotti Regia: Francis Makiewicz...

COMEDIA

Master North Regia: Danny Huston...

MUSICALE

Fanny Girl Regia: William Wyler...

THRILLER

Paris by night Regia: David Hare...

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

OPERA

Triangolo mortale a Venezia

Prokofiev «Maddalena op. 13» Dir. Rozhdstvenskij...

Fra i compact disc Melody attualmente distribuiti in Italia dalla Nowo alcuni dei più interessanti...

e del Quintetto D. 667 «La trita», unico al mirabile Quartetto K 478 di Mozart...

PAOLO PETAZZI

BAROCCA

Da Boston strumenti originali

«Concerti op. 3 Concerti doppi» Dir. Hogwood...

L'incisione dei Concerti op. 3 di Händel è la prima di Hogwood con la Händel & Haydn Society...

PAOLO PETAZZI

PIANOFORTE

Di scena Schnabel e Fischer

Schubert, Mozart, Beethoven, Bach di A. Schnabel e E. Fischer...

Nella collana storica della EMI «Références» meritano particolare segnalazione alcune registrazioni...

PAOLO PETAZZI

Cavalli, dal '600 ad oggi

PAOLO PETAZZI



Nel luglio scorso al Festival di Vicenza la rappresentazione della «Calisto» di Francesco Cavalli nella realizzazione di Bruno Moretti...

E nella musica, come nel testo, questa sensualità vive talvolta con accenti ironico-umoristici...

come un percorso iniziatico che attraverso la sofferenza e la metamorfosi in bestia la porta all'eterno splendore del cielo...

dente forza di seduzione, ma il recitativo e l'arioso conservano sempre grande interesse e nell'insieme è determinante l'equilibrio tra recitativo, arioso e aria...

Una ventina d'anni fa «La Calisto» era stata riproposta da Raymond Leppard con un'enorme quantità di tagli, trasposizioni, aggiunte e mutamenti arbitrari...

È il caso della pur gradevole Calisto di Maria Pia Piscitelli, più compiutamente persuasiva appaiono Alessandra Mantovani (Diana) e Claudia Nicole Baudera (Endimione)...

JAZZ

Maturità a pieni voti

Lanfranco Malaguti «Synthesismos» Splasc(h) H 179

Enter Eller «Cassandra» Splasc(h) H 176

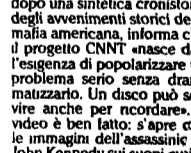
Malaguti si era fatto notare al suo primo album per la bella sonorità, l'andamento morbidamente meditativo...

DANCE

Ricordatevi di Cosa Nostra

CNNT «Cosa Nostra No Thanks» DDD 45 gg. 654950-7

La sigla d'autore e il titolo del pezzo coincidono: CNNT significa infatti ciò che il titolo proclama...



Secondo disco anche per gli Enter Eller, maturato attraverso tre anni di lavoro comune. È «Cassandra»...

DANIELE IONIO

OPERA

Le ombre dei grandi maestri

Pfitzner «Palestrina» dir. Kubelik 3 CD DG 427 417-2

Riappare in compact l'ottima, eccellente registrazione del «Palestrina» (1912-15) di Hans Pfitzner (1869-1949)...

PAOLO PETAZZI

CANZONE

Il vento di Eugenio Finardi

Eugenio Finardi «Il vento di Flora» Fonit Cetra CDL 235 (CD)

Nel crescente segmento di ritrovata credibilità della canzone italiana era un po' d'obbligo un reinserimento di Eugenio Finardi, cantautore-rocker che aveva avuto un ruolo rilevante in anni e situazioni più dure...

DANIELE IONIO

POP

Dedicato alle donne

Mike Oldfield «Earth moving» Virgin V2610

Undicesimo album di Oldfield, forse l'ultimo, a detta dell'autore, vocale e nel contempo il primo ad essere totalmente cantato...



ieri minima 14°
massima 30°
Oggi il sole sorge alle 6,55
e tramonta alle 19,10

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

rosati LANCIA
viale mazzini 5 304841
via tronfale 7996 3370042
viale XXI aprile 19 8322713
via tuscolana 160 7856251
eur piazza caduti della
montagnola 10 5404341

PROVA DI TRAFFICO

La paralisi non c'è stata, i vigili urbani hanno garantito il caos quotidiano
Ombre sul futuro. «Basta un piccolo intoppo perché tutto vada in tilt»

Capitale a ingorgo alternato

Ma l'astuzia ha le gambe corte

DOMENICO DE MASI

Quando rimetto ordine tra i miei libri non posso fare a meno di sfogliarli ancora una volta come per un saluto di gratitudine. Se c'è la dedica di un amico non posso fare a meno di rileggerla. Proprio ieri mi è capitata tra le mani la *Storia della filosofia greca* su cui Luciano De Crescenzo mi ha scritto «Caro Mimmo la sensazione che ho provato studiando i filosofi greci è che questi signori avevano già capito tutto».

Ne sono convinto anche io. Avevano capito tutto della vita e della morte dell'ordine e del caos. Non solo del caos mentale ma anche di quello urbano. Sul sorpasso stradale ad esempio avevo mai trovato qualcosa di meglio dell'apologo su Achille e la tartaruga?

Ma c'è dell'altro. Questi nostri saggi antenati avevano teorizzato che esistono due forme di intelligenza. La prima - che chiamavano *metis* - era dritta e tagliente, rigorosa e precisa e andava dritta allo scopo senza perdersi nei dettagli. Per rassicurarla, essi usavano la metafora della freccia scoccata dall'arco, che compie il percorso più breve tra l'ancora e il suo bersaglio.

La seconda forma di intelligenza - che chiamavano *metis* - era tortuosa e duttile, complicata, adatta ad aggirare gli ostacoli ed imboccare vie traverse a trovare scorciatoie e sotterfugi. Per rassicurarla essi usavano la metafora del serpente, si combina in tutto e l'abilità l'opportunismo e l'astuzia. Quando oggi si dice che il mondo è complesso si intende anche aggiungere che la *metis* non serve più, che per sopravvivere ci vuole la *metis* e se Epicuro o Velone visse nella Roma dei nostri giorni, non c'è dubbio che userebbero tutta la loro *metis* per scampare al traffico o alla pubblicità ai creditori o ai postulanti.

Ne sanno qualcosa i romani campioni eterni di *metis* che con la loro imbattibile furberia hanno inventato il purgatorio l'anno santo via Teulada ed Andrebù.

Uno dei capolavori della *metis* è quello che i sociologi americani chiamerebbero il *feedback*. Significa questo che quando si prospetta un evento tutti si comportano in modo da scalfarne gli effetti e così quell'evento non si realizza. Se ad esempio c'è la premonizione che il inizio della scuola o la partenza per le ferie o l'udienza del Papa farà intasare il traffico ognuno alla chetichella usa la sua *metis* personale scusando l'evento e impedendo il temuto intasamento. Merito un famoso sociologo americano ha detto che, in tal modo, la profezia si autodistrugge: parole grosse per dire, in fondo cose semplici e persino banali con cui la stizza della ragione ci ha insegnato a sopravvivere nella giungla della vita. Forrester un altro sociologo americano ha parlato di urban dynamics, dinamica urbana per cui ogni evento cittadino provocherebbe automaticamente un altro evento uguale e contrario.

L'unico inconveniente in questo rifugio di furberia è che ogni espedito ha il fiato corto e che persino Ulisse il più astuto di tutti gli eroi non è riuscito a salvarsi oltre le colonne di Ercole.



Meglio ma non troppo. Il traffico delle ore di punta non ha paralizzato la città. Smentite le previsioni nere non c'è stato il temuto «effetto scuola». Gli ingorghi ci sono stati soprattutto in zona nord e tra la Colonna e l'Ostense, ma l'intervento massiccio dei vigili, la tenuta generale dei semafori e lo sfalsamento degli orari d'ingresso delle scuole medie superiori hanno «salvato» Roma. Ma fino a quando?

STEFANO POLACCHI

«La paralisi da scuola» non c'è stata. Gli automobilisti spaventati dalle previsioni di una giornata nera hanno lasciato a casa le macchine? Non proprio. In fatti una serie di ingorghi in tratti intoppi ha comunque reso pesante la circolazione soprattutto nelle ore di punta della prima mattinata e verso le 10 in centro. Cos'è successo allora? I 36 pattugliamenti stradali effettuati dai vigili urbani dei gruppi I

e III della Centrale operativa e del Servizio speciale viabilità hanno garantito il flusso più o meno regolare delle auto.

Sono state presidiate le zone che l'altro giorno si sono ingolfate fino all'inverosimile. Lungo l'itinerario che passa per San Giovanni viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, via Labicana, piazza Santa Croce in Gerusalemme, porta Maggiore viale Regina Margherita e viale

Regina Elena viale Liegi fino a piazza Ungheria i vigili urbani hanno «assistito» la migliaia di automobilisti che quasi «miracolosamente» sono riuscite a sfuggire all'ingorgo selvaggio. Come spiegare questo strano andamento romano del traffico quasi «a macchia di leopardo»? C'è una «psicologia dell'ingorgo» o si tratta solo del caso? «Sicuramente una buona parte in questa situazione la giocano le fatalità quotidiane - affermano alla centrale operativa dei vigili - infatti basta la rottura di un impianto semaforico in un incrocio nevralgico per far saltare tutto il traffico di un settore della città. Questo fortunatamente non c'è stato. Un ruolo importante, inoltre, ha avuto il nostro intervento sulle vie di maggiore transito automobilistico». Effettivo positivo ha avuto sicuramente anche la decisione

del 40% degli istituti medi superiori di sfalsare gli orari di ingresso in aula degli studenti. La tenuta di ieri dunque se ha fatto tirare un respiro di sollievo a pizzardoni e a automobilisti non deve certo far abbassare la guardia. È stata confermata infatti la precarietà estrema del «sistema traffico» a Roma, basta la rottura di un semaforo per bloccare la città.

E quanto avvenuto sulla via dell'Oceano Atlantico e sul viale Marconi all'incrocio con via Fincherie la rottura dei semafori tra le 7 e le 7:30 ha avuto ripercussioni deleterie su tutta la viabilità della zona Marconi Colombo-Ostense. L'XI gruppo dei vigili ha dovuto ricorrere all'«aiuto dei gruppi» confinando per tenere la situazione in mano. Solo verso le 10 il flusso di auto si è normaliz-

zato. Alla stessa ora però i problemi sono scivolati in centro. La manifestazione dei pensionati tra il Colosseo e piazza Santi Apostoli ha creato intasamenti nella zona. Tanto che alle 10:25 i vigili hanno dovuto prendere la decisione di anticipare l'apertura della fascia blu su piazza San Marco verso largo Argentina. Sempre per sanare per gli ormai «soliti» cantieri mondiali il traffico nella zona nord tra Flaminia, Cassia e Aurelia.

Dulcis in fundo grandi intralci al passaggio dei mezzi pubblici sono stati creati dalle soste selvagge. Addirittura un Tir ha «osato» parcheggiare in doppia fila in via Siciliana sbarrando la strada a un bus Atac. Insomma se ieri è andata meno peggio il futuro dei «patti dell'auto» non sembra davvero dei più rosei.

La I Circoscrizione propone l'attraversamento dei residenti per i lavori nel tridente Piazza di Spagna s'arrende alle auto

Anche se solo e rigorosamente per i residenti nel «tridente» piazza di Spagna ripartirà i battenti alle macchine private. La XIV ripartizione al traffico ha infatti dato il placet alla proposta avanzata dalla I Circoscrizione per accelerare i lavori di Sip Enel Acea e Italgas nelle vie comprese tra il Corso e l'asse via Barberini via Due Macelli. La proposta

vede la chiusura al traffico di via Belisiana via Vittoria via della Croce via della Vite via Mano de Fiori via delle Carrozze via dei Condotti e via Bocca di Leone prevede l'attraversamento di piazza di Spagna e la circolazione per un tratto di via del Corso attualmente chiusa al traffico.

Il provvedimento rivoluzionario la viabilità nella zona fino al 30 novembre. Data prevista per il termine dei lavori. In mattinata il presidente della circoscrizione Luciano Argio ha incontrato il vicecom-

missario Fausto Gianni che si è riservato di discutere la questione col direttore della ripartizione prima di dare il suo parere.

La proposta della circoscrizione intanto ha sollevato gli sospetti e polemiche. «Rom per lo sbarramento nella piazza che è un po' il simbolo della chiusura del centro alle auto - ha affermato Paolo Mondani responsabile ambiente del Pci romano - sarebbe un vero delitto. È un provvedimento inutile che rischia di frantumare completamente la politica del recupero del cuore della capitale. Specialmente perché in piazza di Spagna già ora lo sbarramento funziona male con poca viabilità e molto permissivo soprattutto di sera».

Ma quale è la logica che ispira la decisione della I Circoscrizione? «Si tratta di un progetto che punta a far con-

cludere in breve tempo i lavori che si protraggono ormai da un anno - affermano i tecnici della ripartizione traffico - i piani presentati prevedono in fatti che gli enti lavorino parallelamente nel tridente per stringere i tempi». Ma perché aprire la piazza e non deviare i residenti sul percorso via S. Trinità dei Monti piazza del Popolo-via di Ripetta? «Si tratterebbe di allungare di un paio di chilometri il percorso degli abitanti - affermano alla ripartizione - se come è stato assicurato il varco sarà aperto esclusivamente ai pochi residenti il traffico sarà davvero poco e incanalato in un apposita corsia ai margini della piazza. E soltanto per poco tempo».

Ma sarà davvero per poco tempo? In un primo momento la circoscrizione aveva avanzato la possibilità di permettere il transito tout court sulla piazza a tutti quelli in

possesso di permesso per il centro storico (ben oltre i 20mila). E questo anche se rispetto della ripartizione competente e abbandonato dalla stessa circoscrizione non fa certo pensare per il meglio. «Cominciare a aprire piazza di Spagna proprio mentre i comunisti propongono di esendere anche in periferia le zone pedonali è una vera provocazione», denuncia Mondani.

Vediamo ora le vie interessate dai lavori di scavo e intubazione.

Via Bocca di Leone Inizio lavori Sip e Italgas rispettivamente il 23 e 22 settembre. Acea il 12 ottobre. Termine previsto 2 novembre. Ripristini dal 1° al 10 novembre.

Via Condotti Italgas ha ultimato le pose Sip terminerà il 22 ottobre. Ripristini dal 24 settembre al 10 ottobre.

Via delle Carrozze Italgas

inizierà il 23 settembre e ne avrà per 60 giorni. Stesso inizio per Sip e Acea che lavoreranno rispettivamente per 20 e 25 giorni. Ripristini dal 1° novembre.

Via Mario de' Fiori Italgas terminerà il 30 ottobre. Ripristini dal 15 ottobre al 20 novembre.

Via della Vite Acea lavorerà da oggi al 5 ottobre. Ripristini in corso termineranno il 15 ottobre.

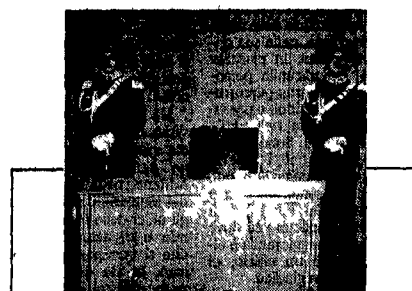
Via Belisiana Lavori ultimati. Ripristini dal 25 di questo mese al 30 ottobre.

Via Vittoria Lavori ultimati. Ripristini in corso fino al 23 prossimo.

Via della Croce Lavori ultimati e ripristini iniziati. I lavori a periodi alternati andranno avanti fino al 10 novembre.

Via Borgognona Terminati lavori e ripristini. Sarà interessato solo dagli attraversamenti e necessità po' più e piccoli interventi.

□ S. Po



Città giudiziaria
Lavori in corso
e processi pendenti

A PAGINA 20

Il provvedimento è stato deciso dal commissario Angelo Barbato L'Ente di consumo in liquidazione

MAURIZIO FORTUNA

Una nota brevissima. L'Ente comunale di consumo è stato oggi posto in liquidazione dal commissario straordinario del Comune Angelo Barbato. Entro 90 giorni i 114 dipendenti saranno inseriti nell'organico comunale mentre per i gestori dei 245 banchi il commissario si riserva di decidere. Il prefetto Raffaele Santoro è stato nominato il liquidatore straordinario.

Finisce così con una decisione unilaterale la storia dell'ente comunale di consumo della capitale, l'unico sopravvissuto di organismi analoghi sorti in Italia subito dopo la

guerra. E finiscono anche tutte le discussioni sull'utilità dell'ente di cui molte forze politiche e sindacali chiedevano la trasformazione o lo scioglimento. Ma non finiscono però le polemiche soprattutto sul l'intervento del commissario straordinario Franca Prisco ex capogruppo comunista in Campidoglio, giudicato «grave» l'intervento di Barbato. «Non ci sembra che quest'iniziativa potesse rientrare nei compiti del Commissario straordinario. Si tratta di un provvedimento che riguarda il futuro e non è materia per lui. Fra 60 giorni la città sarà di nuovo governata da rappresentanti

dei cittadini e la decisione sarebbe spettata a loro. Il fatto è ancora più grave poi se si considera che il Pci aveva presentato una proposta per la trasformazione dell'ente in una sorta di «Marchio di qualità» un organismo che al riparo da ingerenze politiche e burocratiche potesse continuare a svolgere una funzione commercialmente dei prezzi. È un portante tuttavia che il provvedimento di Barbato ci siano garanzie per i lavoratori anche se ripeto quest'atto non era compito suo».

Soddisfazione invece al l'Apvud l'organizzazione dei venditori ambulanti. «Era quanto volevamo da tempo

che dovevamo gestire le mense per conto del Comune in realtà appaltata il servizio ad altre ditte che avevano l'obbligo però di acquistare dal l'ente i generi alimentari. Una «brutta» storia che ha fatto finire sott'inchiesta gli ultimi due assessori (socialisti) al commercio Sandro Natalini e Salvatore Malerba. Del resto i conti dell'Ente parlavano da soli 3 miliardi di deficit annuo altri 13 di credito con il Comune e altri 7 miliardi di interessi passivi. E a tutto ciò bisogna aggiungere che i prezzi dell'Ecc negli ultimi tempi erano in realtà più alti di quelli di un qualsiasi supermercato.

Si incatena davanti all'ambasciata danese



Si è incatenato ieri mattina ai cancelli dell'ambasciata danese in via dei Monti Parioli Bruno Poli (nella foto), imprenditore di Ravenna ha voluto in questo modo protestare contro le autorità di quel paese che non gli concedono di vedere sua figlia di 4 anni che gli è stata sottratta dalla moglie danese Susanne fuggita dall'Italia nel settembre del 1987. L'imprenditore, dopo la fuga della moglie con la bambina si è rivolto alle autorità italiane e della Danimarca ma tutti i suoi sforzi si sono rivelati vani. Per vedere la figlia (ma non per riprendersela) ha dovuto accettare le imposizioni delle autorità del paese scandinavo, trasferirsi a Copenaghen e prendere la residenza. In tutto questo tempo Poli ha potuto vedere la bambina una sola volta e per un ora. Nel frattempo l'ex moglie dopo una sentenza di un tribunale danese è riuscita ad obbligare l'imprenditore ravennate a non incontrare più la figlia. Avrebbe potuto rapirla, ha detto, e riportarla in Italia.

Aperto il tunnel pedonale della stazione di San Pietro

Dopo un'apertura «di fatto» di alcuni giorni fa, quando i cittadini avevano tolto le transenne, ieri è stato inaugurato ufficialmente il tunnel pedonale che collega via del Lago Torrone a piazza della

stazione di San Pietro. È la prima opera realizzata in vista dei Mondiali consegnata al Comune di Roma. Durante la manifestazione inoltre il presidente della circoscrizione Mattia Baccini ha firmato una petizione popolare indirizzata a Mikhail Gorbaciov per ottenere l'apertura al pubblico di una parte di villa Abamelek residenza dell'ambasciatore dell'Unione Sovietica. Nella petizione i cittadini hanno proposto alle società che hanno rapporti d'affari con l'Urss di costituire un piccolo consorzio allo scopo di sponsonizzare l'arredo e la manutenzione del nuovo parco.

Ucciso da una overdose è il 70°

Lo hanno trovato ieri mattina nella pineta di Castel Fusano probabilmente ucciso da una dose di eroina. Si tratta di un uomo senza documenti, dall'apparente età di trent'anni, probabilmente sudamericano. In un primo momento dopo aver notato alcuni strani segni sul collo i carabinieri hanno pensato che l'uomo fosse stato strangolato. Il medico legale, però, ha escluso che si sia trattato di omicidio. Il giovane aveva sul braccio due forellini con sopra sangue coagulato. Con ogni probabilità l'uomo non era solo quando si è iniettato la droga. Quando ha cominciato a sentirsi male è stato trascinato per alcuni metri. Poi la persona che erano con lui che si erano accorte che non c'era più nulla da fare prima di fuggire hanno strappato la catena e, forse, preso anche i documenti che l'uomo aveva in tasca.

Lo pungono tre calabroni Muore un operaio

Un operaio della Fiat di Cassino, Anselmo Grimaldi di 38 anni è morto dopo essere stato punto da tre calabroni. L'uomo, che era appena tornato dal lavoro si era fermato nei pressi di un vigneto quando era celibe e viveva solo, si è subito sentito male e dopo pochi minuti si è accasciato a terra privo di vita. Inutili sono stati i soccorsi. Il referto medico parla di «shock anafilattico» e di paralisi cardiorespiratoria dovuta proprio alla puntura dei tre calabroni.

Rapinata una rappresentante di preziosi

Camminava per strada lungo via Archimede Rossella Arata 36 anni è stata rapinata da due giovani che l'hanno fatta cadere violentemente per terra e le hanno provocato molte escoriazioni. L'episodio è accaduto in pochi minuti prima delle 13:30. Rossella Arata aveva con sé la borsa con il campionario. Due giovani con il volto coperto dai caschi a bordo di una moto «enduro» si sono avvicinati e le hanno strappato la valigia. Dentro c'erano gioielli per un valore di 25 milioni.

Non è tra i candidati del Pci l'avvocato Enzo Parrelli

Non è tra i candidati proposti dal comitato federale del Pci Enzo Parrelli, ex segretario dell'ordine degli avvocati di Roma. Il nome del professionista era stato inserito per errore nell'elenco fornito dalla federazione comunista romana. Prosegue intanto (per la prima volta con le sezioni aperte anche ai non iscritti) la discussione sulle candidature.

GIANNI CIPRIANI



Progetti antingorgo
«E se facessimo l'arcipelago pedonale?»

A PAGINA 21

Nuovo il codice vecchi i problemi

La riforma del processo è a un mese dell'«ora X»
Senza rinvii è impreparato il palazzo giudiziario

Non ci sono aule né giudici
I corsi non sono iniziati
I soldi del ministero sono rimasti nei cassetti

La giustizia parte in panne

A un mese dall'appuntamento (ancora in dubbio) con il nuovo processo come si presenta la città giudiziaria? Un disastro. I lavori di ristrutturazione sono in ritardo. Il quarto palazzo è soltanto uno scheletro di cemento. I corsi di formazione professionale ancora non iniziano. Sono 300mila i processi pendenti, in istruttoria e in dibattimento. E il ministero ha fatto finire in residuo passivo i fondi...

ANTONIO CIPRIANI

Il sesto piano dell'ufficio istruttoria sembra un cantiere di «Italia 90». Ma gli operai devono andare ancora più in fretta perché il loro obiettivo è davvero ravvicinato: il 25 ottobre di quest'anno tutto dovrebbe essere pronto per l'applicazione del nuovo codice di procedura penale. Un obiettivo già, dichiaratamente, fallito. Se tutto andrà bene la ristrutturazione finirà per metà novembre. La riforma del processo, che dopo 58 anni manda in pensione il vecchio codice Rocco, attesa da almeno quaranta anni, in incubazione per vent'anni, partì, dunque, tra i calcinacci e i fascicoli giudiziari nascosti sotto i teloni incerti.

Eppure c'era tutto il tempo per preparare la macchina giudiziaria a questa rivoluzione. Invece... Quel cantiere, intasato e simile a quelli dei Mondiali, rappresenta la prova evidente di quanti ritardi si siano accumulati negli anni. Ora, a meno di un mese dall'«ora X», nell'ufficio istruttoria i processi tardivi tentativi di recuperare il tempo perduto.

I 32 giudici istruttori spariranno. Cioè resteranno più o meno al loro posto: 23 diventeranno Giudici per l'indagine preliminare (Gip), gli altri 9 costituiranno l'Ufficio istruttoria, con il compito di portare a termine le 9000 inchieste pendenti davanti all'ufficio istruttoria. In nove dovrebbero recuperare in sei mesi gli arretrati di 32 giudici. Impossibile. Così i diri-

genti dell'ufficio hanno deciso che ogni giudice istruttore in sei mesi dovrà concludere le sue inchieste. E i Gip? L'ipotesi avanzata dal ministero è che li facciano dei sostituti. Che però, al momento, non ci sono.

In pretura e in procura che cosa sta cambiando? Niente. Tutto sembra procedere per il meglio, pronto all'appuntamento con il nuovo processo. Ma è un'apparenza. I pubblici ministeri continueranno a lavorare come al solito. Senza le sezioni di polizia giudiziaria previste dalla riforma, senza i locali adatti per i confronti «all'americana» o per interrogatori con più di due persone. Mentre nella procura che dovrebbe essere creata in pretura, sono previsti 33 sostituti procuratori, con un apparato di segretarie e personale ausiliario. Che non ci sono. Come d'altra parte non ci sono i previsti procuratore capo e aggiunti.

Per ultimo, in questa carrellata, il tribunale. Sezioni «stralcio» termineranno i processi pendenti, altre opereranno subito con il nuovo rito e qualcuna concluderà i processi già fissati al nuovo codice di procedura. Tutto in regola. Se non fosse che tutte le modifiche nel dibattimento - che diventerà il cuore del nuovo processo e dove le prove verranno formate oralmente - saranno veramente difficilissime. Per esempio è prevista la registrazione di ogni udienza. Ma non



Una veduta del sesto piano del palazzo di giustizia trasformato in un cantiere

Rinviare o no? A confronto giudici e avvocati



Giorgio Santacroce



Fausto Tarsitano

Cambia tutto o non cambia niente? Mentre il governo sfoggia la marginalità - dicendo pubblicamente che il nuovo codice di procedura non slitterà, cercando però di rimandarlo almeno di tre mesi - ma uno slittamento è inevitabile. Per una ragione che mi sembra decisiva: non sono state ancora predisposte le strutture volute dal nuovo assetto normativo. Non si tratta di adattare vecchie aule alle nuove esigenze, o di dotare gli uffici di altri strumenti. Il nuovo codice prevede una procura della Repubblica per la procura circondariale (che dovrebbe avere in organico un procuratore, i suoi aggiunti, 33 sostituti, più segretarie e personale ausiliario). O la formazione di sezioni di polizia giudiziaria, alle dirette dipendenze dei magistrati inquirenti.

Giorgio Santacroce, magistrato, «Io non sono certo di quelli che premono per un rinvio dell'entrata in vigore, ma uno slittamento è inevitabile. Per una ragione che mi sembra decisiva: non sono state ancora predisposte le strutture volute dal nuovo assetto normativo. Non si tratta di adattare vecchie aule alle nuove esigenze, o di dotare gli uffici di altri strumenti. Il nuovo codice prevede una procura della Repubblica per la procura circondariale (che dovrebbe avere in organico un procuratore, i suoi aggiunti, 33 sostituti, più segretarie e personale ausiliario). O la formazione di sezioni di polizia giudiziaria, alle dirette dipendenze dei magistrati inquirenti.

Dove le mettiamo?», dice. Fausto Tarsitano, avvocato, «Anche a Roma non v'è certezza alcuna che la riforma parta col piede giusto. Non sono pronti i locali, mancano personale ausiliario e giudici; l'arretrato è notevole. Il ministro prima afferma che mancano perfino le sedie e che è necessario un breve rinvio, e il giorno dopo dichiara che non ci saranno slittamenti. Che confusione. La riforma parte male ed è grave che il nuovo processo, atteso da 40 anni, rischi di incepparsi già dai primi giorni».

Luigi Saraceni, presidente del Consiglio del Tribunale, «I ritardi ci sono, è innegabile. Mancano le attrezzature, ci saranno anche problemi logistici. Ma io dico che vale la pena di cominciare. Un rinvio, che non fosse molto limitato e con termini rigidi, darebbe un segno di poca volontà politica. D'altra parte da anni i magistrati operano in condizioni difficili, soppiando alle carenze giudiziarie. Ebbene, è necessario sforzarsi per attuare il nuovo processo. E chiedere più strutture e organici, denunciare inefficienze. Non rassegnarsi, dunque, allo status quo, ma non prendere le carenze a pretesto per accantonare questa riforma».

Franco De Cataldo, avvocato, «Sono molto preoccupato, ma che non succeda nulla. Ci sono tante cose che non mi convincono, che mi fanno pensare a manovre per partire con il piede sbagliato: cioè non partire per niente. I lavori sono cominciati troppo tardi. Ma se non bastano i locali, si possono prendere in affitto, o si può spostare qualche attività in Cassazione. Sono convinto che sarebbe uno sfacelo se il nuovo codice di procedura dovesse slittare».

Emilio Ricci, avvocato, «Non è possibile che il nuovo codice di procedura entri in vigore. Primo perché senza amnistia o condono rimane uno straccio di decine di migliaia di vecchi processi in pendenzina. Quindi perché non ci sono le strutture adatte e non c'è stata formazione professionale. Insomma nasce sotto i peggiori auspici. E se non slitterà di qualche mese, sarà il caos assoluto. Più ancora del solito».

Luigi De Ficchy, sostituto procuratore, «Il problema è quello delle strutture. Non si può certo lavorare senza avere a disposizione un ufficio, un segretario, una cancelleria. E questa organizzazione sembra proprio che non ci sia. C'è tempo, poco, ma la speranza c'è ancora; la speranza che si risolvano i problemi dell'ufficio istruttoria, che in pretura la nuova procura venga allestita. Solo se saranno risolti questi problemi il nuovo codice potrà entrare in vigore».

Franco De Cataldo, avvocato, «Sono molto preoccupato, ma che non succeda nulla. Ci sono tante cose che non mi convincono, che mi fanno pensare a manovre per partire con il piede sbagliato: cioè non partire per niente. I lavori sono cominciati troppo tardi. Ma se non bastano i locali, si possono prendere in affitto, o si può spostare qualche attività in Cassazione. Sono convinto che sarebbe uno sfacelo se il nuovo codice di procedura dovesse slittare».

Tutti i procedimenti pendenti

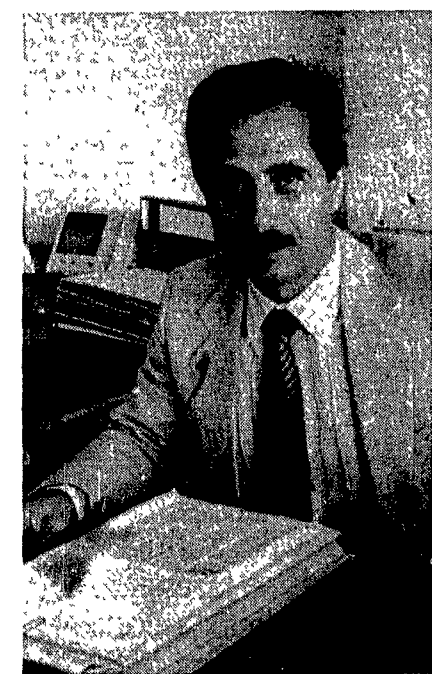
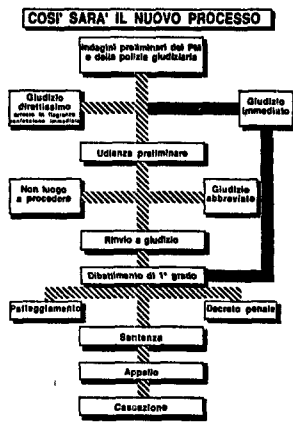
AUTORITÀ GIUDIZIARIA	Pendenti all'inizio del periodo	Sopravvenuti	Totale	Esauriti	Rimasti pendenti a fine periodo
1) Procedimenti penali in istruttoria					
Davanti ai pretori	220.449	252.916	473.365	234.768	238.597
Davanti ai giudici istruttori	96.149	32.832	128.981	79.075	49.906
Davanti alla Sezione istruttoria	101	875	976	825	151
Davanti alle Procure ordinarie	11.641	36.210	47.851	36.969	10.882
Davanti al Tribunale per i minorenni	2.234	3.522	5.756	2.535	3.221
Davanti alla Procura per i minorenni	3.102	4.735	7.837	5.234	2.603
Davanti alla Procura generale	22	136	158	140	18
TOTALE	333.698	331.226	664.924	359.546	305.378
2) Procedimenti penali in giudizio					
Davanti ai pretori	33.757	33.959	67.716	29.672	38.044
Davanti ai Tribunali 1° istanza	18.366	11.318	29.684	11.568	18.116
Davanti ai Tribunali in appello	9.065	1.621	10.686	3.950	6.736
Davanti al Tribunale per i minorenni	920	1.029	1.949	1.066	883
Davanti alla Corte di assise	109	103	212	125	87
Davanti alla Corte di assise di appello	132	119	251	131	120
Davanti alla Corte di appello	17.084	8.876	25.960	6.732	19.228
Davanti alla Corte di appello - Sez. minori	183	169	352	219	133
TOTALE	79.616	57.194	136.810	53.463	83.347



ci sono registratori né tecnici che potrebbero, eventualmente, farli funzionare. Né tantomeno personale addetto allo sbobinamento. Insomma, come era ampiamente prevedibile, tutto inizia con il piede sbagliato. Secondo i canoni classici che contraddistinguono l'impegno per la città giudiziaria romana. Attese e progetti, da anni, rimangono chiusi nei cassetti. Nonostante la costituzione di un comitato di lavoro «Comitato di azione per la giustizia nel Lazio» che ha denunciato ritardi, inefficienze e stigmatizzato le promesse mancate per dotare la capitale di strutture giudiziarie all'altezza della situazione. Prima richiesta del comitato, la localizzazione in un unico luogo di tutte le attività «pe-

nali», separate ora, in più sedi. In pratica il 28% di aumento nell'arco di 12 mesi. In particolare i miliardi non spesi e neanche impegnati con dei progetti, riguardano il capitolo 7001, quello che riguarda «spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate, nonché per l'acquisto e l'installazione straordinaria di immobili destinati all'amministrazione centrale, nonché agli uffici giudiziari ed all'amministrazione penitenziaria».

In altre parole, per mancanza di programmi, non sono stati spesi miliardi che potevano servire per adeguare, una volta per tutte, le carenti strutture giudiziarie romane in vista del nuovo codice.



Franco Ionta

Intervento del sostituto procuratore Franco Ionta sul nuovo processo nella capitale

«Ma la gente ci dovrà aiutare...»

Se davvero non ci saranno ritardi, come assicura il ministro Vassalli, la mattina del 25 ottobre, il nuovo codice di procedura penale entrerà in vigore. Che cosa cambierà nell'amministrazione della giustizia nella capitale? Ecco il parere sul nuovo processo di Franco Ionta, il magistrato della Procura che conduce inchieste sul terrorismo internazionale e sulla criminalità mafiosa.

FRANCO IONTA

Ad un mese dalla prevista entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale qualche osservazione si impone sull'impianto normativo e sulla sua effettiva praticabilità.

La lettura delle disposizioni del nuovo rito evidenzia che il tasso di garanzie, di trasparenza, di democraticità che innerva i nuovi meccanismi processuali è talmente elevato da rappresentare un valore irrinunciabile.

Le radicali trasformazioni della fase delle indagini preliminari con la raccolta della prova in costanza di difesa, lo spostamento «in avanti», temporaneamente e spazialmente, delle acquisizioni tipiche del materiale di valutazione dinanzi al giudice del dibattimento, la rivisitazione delle funzioni del ministero pubblico e del difensore militano nel senso di un mutamento di indirizzo che vale a instaurare un nuovo modo di fare giusti-

za ispirato a garantismo reale e tendenzialmente efficiente. Ma il modello processuale introdotto, proprio per le caratteristiche delineate, si attaglia ad un tipo di società largamente voluta: società nella quale la stabilità economico-politica, la partecipazione come forma privilegiata di vivere solidale vanno a diminuire la conflittualità e a dare una maggiore sintonia con la legalità. Sotto questo profilo il codice «immagina» un tessuto su cui operare facilitato dal progresso economico e dalla diffusione di valori «forti e positivi»: laddove cioè la generalità dei consociati si sia adeguata a principi di responsabilità con l'accettazione di controlli sull'operato pubblico di ciascuno e di motivazione a prendere parte «attiva» nell'amministrazione della giustizia.

In sintesi, la società destinataria dei mutati istituti processuali dovrebbe essere capace di cooperare alla gestione giudiziaria: da solo infatti il giudice e ancor più il pubblico ministero, artefice della fase preparatoria del giudizio, poco potrebbero per l'enucleazione di comportamenti devianti, soprattutto se tali comportamenti siano espressioni di forti poteri o di concentrazioni di interessi. Lo sforzo di ciascun operatore di giustizia dovrà poi essere quello di adoperarsi al meglio per una puntuale operatività del rito, pretendendo, se del caso, l'adeguamento delle strutture e delle tecnologie di supporto al concreto espletarsi delle funzioni.

Ma più che un problema di hardware, il nuovo modello di processo porrà la necessità di un cambiamento di mentalità e di cultura sia nelle forze di polizia giudiziaria che nei magistrati: in specie il pm si porrà come artefice concreto delle capacità espressive e reali del programma di contrasto all'illiceo. Pur tuttavia tale posizione demerologica dovrà fare i conti con una consistente realtà italiana permeata e sovente condizionata dalle scelte e dagli interessi di consorterie criminali di vasta portata e durata prolungata specie se connotati a particolari ambienti e aree geografiche.

La città giudiziaria Quindicimila abitanti in tre palazzi di sei piani

Ve la immaginate una cittadina di 15mila abitanti, in tre palazzi di sei piani? È la città giudiziaria della capitale, che sorge, nella sua grigia imponenza, in piazzale Clodio. Quindicimila persone che ogni giorno percorrono i lunghi corridoi, e passano la mattinata nelle aule dei tre palazzi. Sono gli avvocati, i magistrati, i testimoni, l'esercito degli imputati, dei loro parenti. Salgono e scendono le interminabili scalinate. Qualcuno sa dove andare, la maggioranza è alla ricerca di un ufficio, di un'aula, di un giudice. I palazzi di piazzale Clodio sono tre. Il quarto, progettato da anni, è soltanto uno scheletro di cemento che si sporge dietro piazzale Varsco. Nel primo palazzo c'è la pretura civile, la presidenza della Corte d'appello e le sezioni civili d'appello. Nel secondo ci sono le procure penali e la Corte d'appello penale. Nel terzo c'è la presidenza del tribunale, il

tribunale penale, la procura della Repubblica, gli uffici del procuratore capo. Un intreccio incredibile tra civile e penale. In Cassazione, gli aspetti negativi si moltiplicheranno con le procedure previste con il nuovo rito. Ma le strutture penali che saranno toccate dalla riforma sono sparse per altre zone della città. In piazza Adriana, nella «Casa madre dei Mutulati», dall'82 ci sono gli uffici della Procura generale e di alcuni magistrati che si occupano di terrorismo. In via dei Gladiatori, nella palestra dell'ex Accademia di scherma del Foro Italo, dal 1977 c'è un'aula bunker per i maxiprocessi, con i locali per la cancelleria e per i giudici. Un altro edificio bunker, tra il 1982 e il 1984, è stato costruito a ridosso del recinto del carcere di Rebibbia. Due prefabbricati, 5250 metri quadrati coperti ed adibiti ad aule giudiziarie

Programma Pci antitraffico

Linee tranviarie, ferrovie suburbane, metropolitane
«Basta con i provvedimenti-tampone. Una strategia per restituire ai romani il diritto a muoversi»
Un piano per piazze e strade del centro e della periferia

Un arcipelago salva pedoni

«E in pochi anni, tram, fast bus e treni»

Un «arcipelago» di isole pedonali, strade riservate ai mezzi pubblici, fast-bus, parcheggi di scambio E, soprattutto, l'anello ferroviario e una fitta rete di linee tranviarie, metropolitane, ferrovie suburbane. È la ricetta del Pci - non casualmente al primo posto nel programma con il quale i comunisti si presentano alle elezioni del 29 ottobre - per uscire dall'emergenza traffico non con i soliti provvedimenti-tampone una strategia complessiva realizzabile nel giro di pochi anni, per restituire ai romani il diritto oggi di fatto negato, a muoversi da un punto all'altro della città.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ **Isole pedonali?** No qualcosa di più un «arcipelago» di 34 punti della media ed estrema periferia (da piazza Vittorio a piazza Bologna da piazza Sempione al lungomare di Ostia) da sottrarre alle auto e da restituire ai cittadini per lavorare far compiere incontri, vedere spettacoli in una parola per tornare a vivere il proprio quartiere. A proporre la creazione in tempi rapidi, dell'«arcipelago» è il Pci, che ne ha fatto uno dei punti di forza del capitolo riservato al traffico nel suo programma per le elezioni del 29 ottobre.

Un tema, quello del traffico che i comunisti hanno voluto mettere al primo posto nel loro programma perché - ha sostenuto Walter Tocci che a Chicco Testa ministro dell'Ambiente del governo ombra a Renato Nicolini e a Luigi Panella ha presentato con il progetto - il traffico è il vero, grande problema di Roma dal quale dipendono tre guasti quello produttivo (la difficoltà di spostare persone e merci da una parte all'altra della città) quello ecologico (l'inquinamento acustico e dell'aria) e quello democratico (la difficoltà di comunicare, restringe le possibilità di relazione tra le persone).

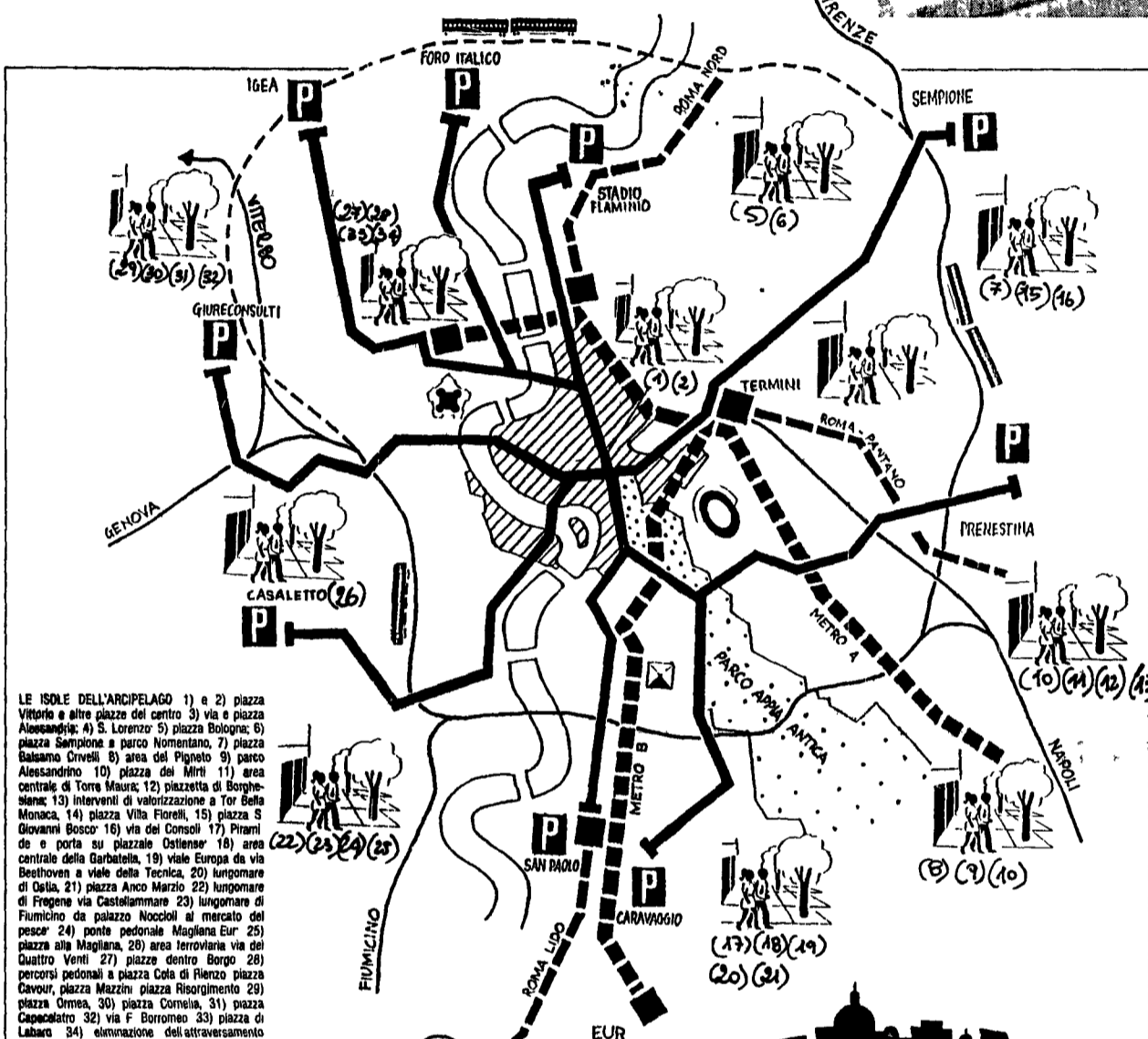
La proposta del Pci «per far tornare a Roma livelli di vivibilità accettabili, per restituire spazi alla città, togliere auto e caos dai marciapiedi e dalle piazze, per rendere l'ambiente urbano a misura degli abitanti» è articolata in quattro punti. Una strategia articolata dai provvedimenti che si possono prendere immediatamente a quelli di più lungo periodo. Accanto all'«arcipelago» che prevede non la semplice chiusura al traffico di strade e piazze, ma anche la loro riqualificazione attraverso la creazione di spazi verdi e la realizzazione di un adeguato «arredo urbano» il Pci propone di riservare da subito intere strade ai mezzi pubblici. L'obiettivo è quello di creare una serie di itinerari tra la periferia (dove vanno realizzati i «park & ride») e i parcheggi di scambio tra auto e mezzo pubblico) e il centro a completa disposizione dei «fast bus» undici linee di autobus veloci la cui istituzione chiesta due anni fa dal Pci, è stata bloccata dal pentapartito capitolino.

Questo per l'immediato. La vera cura per il traffico di Roma - avvertono i comunisti - può venire solo da una serie di interventi strutturali, realizzabili peraltro nel giro di pochi anni per dotare la città di una solida rete di trasporto su rotaia integrando linee tranviarie metropolitane, ferrovie in concessione e rete urbana delle Fs. È un posto di primissimo piano in questa strategia spetta all'anello ferroviario previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto all'inizio del 1985 dalla giunta di sinistra insieme a Provincia Regione e Ferrovie dello Stato «il unico accordo formale di questo genere - ha ricordato Tocci - sottoscritto da Stato ed enti locali» ma lasciato cadere dal pentapartito.

Una volta completato l'anello consentirebbe di trasportare fino a 9.000 passeggeri all'ora risolvendo così molti dei problemi del traffico nella media periferia. nettamente appesantito da quando è entrata in vigore la chiusura del centro storico. E con una spesa che non supera i 500 miliardi (già previsti nel piano Fs per Roma) la capacità di trasporto potrebbe essere portata a 20.000 passeggeri/ora paragonabile a quella di una ben più costosa linea di metropolitana.

Altro punto del progetto comunista la «riconversione ecologica della mobilità» da realizzare attraverso la collocazione di barriere antirumore su tutte le strade di grande transito il monitoraggio delle condizioni ambientali e la riconversione tecnologica dei mezzi di trasporto (metano al posto del gasolio bus elettrici filibus ecc.).

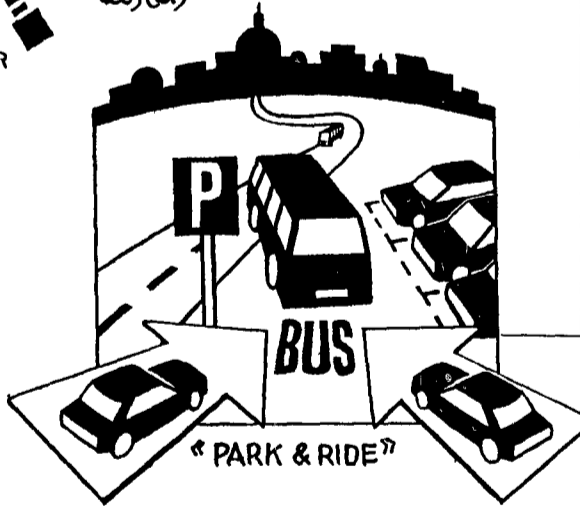
Altro punto cruciale. L'istituzione di un assessorato alla Mobilità che unifici le funzioni degli attuali assessorati al Traffico e alla Polizia urbana e la creazione di una unica azienda del trasporto pubblico per superare l'«assurda divisione» tra Atac e Ancofin. Anche perché - ha detto Tocci - «Non si può lasciare un'azienda come l'Atac in mano alle attuali logiche di lottizzazione» e a un presidente molto bravo solo a gestire la propria immagine».



LE ISOLE DELL'ARCIPELAGO 1) e 2) piazza Vittorio e altre piazze del centro 3) via e piazza Alessandria; 4) S. Lorenzo; 5) piazza Bologna; 6) piazza Sempione e parco Nomentano; 7) piazza Balsano Crivelli; 8) area del Pignone; 9) parco Alessandrino; 10) piazza dei Mirli; 11) area centrale di Torre Maura; 12) piazzetta di Bonghisani; 13) interventi di valorizzazione a Tor Bella Monaca; 14) piazza Via Florenti; 15) piazza S. Giovanni Bosco; 16) via dei Consoli; 17) Pinaroli de e porta su piazzale Ostiense; 18) area centrale della Garbatella; 19) viale Europa da via Beethoven a viale della Tecnica; 20) lungomare di Ostia; 21) piazza Anco Marzio; 22) lungomare di Fregene via Castelmareone; 23) lungomare di Fiumicino da palazzo Noccoli al mercato del pesce; 24) ponte pedonale Magliana; 25) piazza alla Magliana; 26) area ferroviaria via dei Quattro Venti; 27) piazza dentro Borgo; 28) percorsi pedonali a piazza Città di Fiume; 29) piazza Cavour; 30) piazza Risorgimento; 31) piazza Cavour; 32) piazza Cornelia; 33) piazza Capotaormina; 34) via F. Barracca; 35) piazza di Labaro; 36) eliminazione dell'attraversamento della Cassia e La Storta.



«ISOLA PEDONALE»



«PARK & RIDE»

Olimpica bis, Italia nostra ricorre al Tar

FABIO LUPPINO

■ Ancora un ricorso al Tar causa i cantieri «Mondiali». Questa volta a finire su carta bollata è il progetto di raddoppio dell'Olimpica. Ad appellarsi al Tribunale amministrativo regionale è «Italia nostra». L'associazione ambientalista punta in alto tutti i boccioli ad eccezione di quello per piazza Mancini in cui si chiedeva una sospensione cautelativa dei lavori per motivi di urgenza. In questo caso si tratta di una richiesta di annullamento al termine del regolare processo istruttorio. «Vogliamo conoscere tutto il iter che ha portato all'approvazione delle delibere del 12 luglio e del 12 agosto - dice Gioia Vaccari - avvocato che ha redatto le 25 pagine del ricorso presentato al Tar da «Italia nostra» - Tutto ciò che concerne le sedute di giunta in cui sono stati approvati le delibere per i Mondiali i passaggi delle trattative private con cui sono stati assegnati gli appalti la composizione della conferenza dei servizi che ha dato il placet una materia ancora avvolta nel mistero. Arriviamo a compiere questo passo solo oggi perché la passata giunta ha stravolto

mille volte il progetto per l'Olimpica. Il ricorso oltre che al Comune è stato notificato anche alle ditte costruttrici il Consorzio Fleming I in presa (Ielstrada) la Giovanni e Micheli Spa e al la Jetto Spa. Le delibere contestate (approvate in due sedute di giunta passate agli archivi come le pagine più nere della storia del Campidoglio) il 12 luglio un Giubilo prossimo a rimettere il mandato portò nella sala delle bandiere un consigliere democristiano monbondo) prevede il progetto unificato degli appalti concernenti il raddoppio della via Olimpica (tratto via Ort della Farnesina svincolo corso Francia) e quella relativa all'appalto dei lavori per il raddoppio del tratto galleria collina Fleming-ca valcava Tor di Quinto. Per «Italia nostra» si tratta di due provvedimenti illegittimi. «Il raddoppio dell'Olimpica così come è stato concepito non serve - sostiene l'avvocato Gioia Vaccari - Non solo. Era stato escluso a suo tempo dal Comi che aveva progettato ben altro sistema di

viabilità e va contro l'unico studio complessivo sulla mobilità urbana realizzato dall'ufficio speciale al piano regolatore nel 1982 dove a seguito di rilevazioni accurate sul traffico si affermava che il pieno decongestionamento della rete stradale si otteneva solo con la progressiva attrezzatura di tracciati ad ovest del centro e che le esigenze dei nuovi insediamenti omeniali dovevano essere soddisfatte con un sistema di tre tangenziali tale da assorbire la domanda attuale e futura». Per l'avvocato l'attuale raddoppio della via Olimpica quindi non risponde ai principi di funzionalità realizzabilità e congruità di aramento previsti nel decreto per i Mondiali. Con molta probabilità il Tar non arriverà a discutere il ricorso prima dell'aprile del prossimo anno. Per quella data tutti i cantieri dovrebbero essere chiusi e i lavori ultimati. Secondo «Italia nostra» se il Tribunale amministrativo dovesse annullare le due delibere il Comune si dovrebbe impegnare a risarcire le cose e per

sono danneggiate. Sarebbero chiamati in causa addirittura i consiglieri che le votarono. Un ricorso quindi che si prefigge un risultato politico oltre che ristabilire certezza nel diritto nelle procedure dell'amministrazione comunale. «Tutti i progetti per i Mondiali hanno avuto un iter per cui non c'è stata trasparenza negli atti - dice Mirella Belvisi vicepresidente della sezione romana dell'associazione - Ci vediamo costretti a fare ricorso solamente sulle ultime delibere. Per la via Olimpica ci sono le carte ma mancano molte altre cose. Il nostro intento è di sollevare allarme per le procedure come quelle scelte in occasione delle opere Mondiali caratterizzate da urgenze e trattative private che di fatto escludono ogni controllo dei cittadini e delle associazioni. I parlamentari Massimo Scialoja e Chicco Testa hanno cercato la documentazione per fare ricorso contro le Fs ma non sono riusciti ad ottenere nulla. Sulla via Olimpica siamo disposti se necessario ad andare anche davanti alla Corte costituzionale».



Anche ieri lunghe colonne di automobili

Finora rilevamenti senza valore scientifico

Cinquanta «reti» per misurare l'inquinamento cittadino

■ Quanto è inquinata l'aria di Roma? Ufficialmente, non molto. In realtà non lo sa nessuno. I rilevamenti fatti negli ultimi anni dal Comune non hanno - a giudizio degli esperti del Laboratorio di Igiene e profilassi, che a suo tempo rifiutarono di avallare l'operazione - alcun valore scientifico. Solo una rete di monitoraggio permanente, con un adeguato numero di punti di prelievo in tutti i punti «caldi» della città, può fornire un quadro attendibile delle condizioni dell'aria che respiriamo. È per questo che il Pci propone l'installazione di cinquanta centraline di monitoraggio collocate nei «nodi» dove il traffico è più intenso. In questo modo - sottolinea il ministro dell'ambiente del governo ombra, Chicco Testa - sarebbe effettivamente possibile prendere tempestivamente, in caso di superamento dei limiti di inquinamento, i provvedimenti necessari per riportare la situazione sotto controllo. A Milano e a Bologna, le reti di monitoraggio hanno permesso di rilevare, in agosto e ai primi di settembre, il superamento dei livelli «accettabili» di ossido e biossido di azoto in alcuni quartieri. Nelle due città al momento si stanno misurando l'emergenza (che possono arrivare al blocco totale del traffico) se si dovesse passare dalla «soglia d'attenzione» a quella d'allarme. A Roma invece, per ora si può solo sperare nel pentonismo. «Paradossalmente - dice Testa - sembra che la città più sotto controllo siano anche le più inquinate. Ma se la stessa rete fosse in funzione anche a Roma probabilmente fornirebbe dati altrettanto allarmanti».

Progetto-parcheggi della Provincia

Ventimila auto da lasciare al capolinea

■ Una cintura di parcheggi fuori Roma per ridurre il traffico in città. La proposta viene dalla Provincia secondo la quale la costruzione resa possibile dalla «legge Tognoli» sul riassetto delle aree urbane di una rete di posteggi nei comuni della «cintura», accanto alle stazioni ferroviarie e ai capilinea degli autobus con sentinelle di «alleggerie» di un buon trenta per cento il numero delle auto private circolanti nella capitale. Secondo i calcoli della Provincia i pendolari che raggiungono Roma per motivi di lavoro o di studio sono circa 150.000 il settanta per cento dei quali non si serve dei mezzi pubblici. Il progetto della Provincia - che prevede tra l'altro tariffe differenziate tra i parcheggi per i pendolari e quelli per i turisti o «sostitutivi della sosta illegale» - sarà affidato a un consorzio il «Proparc» appositamente costituito da imprenditori pubblici privati e cooperative che si è impegnato a realizzare 20.000 posti auto a un costo di circa 10 miliardi di lire non più di mezzo milione a piazzola. La Provincia - che ha stanziato un miliardo e mezzo per i primi interventi - ha individuato i dieci comuni ai quali dare la precedenza nella realizzazione dei parcheggi: Guidonia Monte Rotondo Zagarolo Tivoli Anzio Nettuno Mentana Colferro Castelnovo di Porto e Bracciano. Interventi successivi riguarderanno Velletri Ciampino Marino Albano e Frascati seguiti poi da Civitavecchia Pomezia Palestrina Valmontone Palombara Tivoli e Anagni Roccaforte Campagnano Trevignano e Moriupo.

Ragazzi e insegnanti da ieri mattina nuovamente in classe. L'impatto con le carenze

Poche aule, vecchi edifici. In diversi istituti genitori sul piede di guerra



Primo giorno di scuola insolito per gli studenti del liceo «Mamiani». L'onorevole Irena Staller ieri mattina ha presentato ai ragazzi la sua proposta di legge per l'insegnamento dell'educazione sessuale nei programmi scolastici. Il successo non è mancato

Primo giorno, a scuola (quasi) tutti



Ore 8,30: in classe con il diario nuovo

Genitori in «sciopero», bambini tenuti fuori dalle aule, scuole dove i lavori di ristrutturazione sono ancora in corso. Il primo giorno di scuola per qualcuno è cominciato così. Per gli altri, un paio d'ore sui banchi in attesa di cominciare sul serio ad aprire i libri. E quarantamila rischiano concretamente di perdere tempo pieno e tempo prolungato.

CLAUDIA ARLETTI

■ Quaderni sotto il braccio, l'armata dei cinquecentomila ha affrontato il primo giorno di scuola. È stato un inizio al rallentatore, con cattedre vuote e orario ridottissimo. Due o tre ore di lezione, non di più. Ad aprire i libri sul serio, almeno là dove le cattedre non sono completamente vacanti, si comincerà da oggi.

Nel frattempo, purtroppo di dubbi ce n'erano pochi, l'elenco delle disfunzioni e delle carenze si va allungando. C'è anche addirittura chi non è potuto nemmeno entrare in

aula. E in quarantamila tremante: la notizia che il Coreco ha bocciato la delibera-Barbato sulle mense, mette seriamente in forse il tempo pieno e il tempo prolungato.

Il 2 ottobre, giorno in cui dovrebbero iniziare a essere distribuiti i pasti, saranno con tutta probabilità in funzione soltanto le mense autogestite.

Per i servizi che dipendono dall'appalto, resta un gran punto interrogativo. Ma la mappa del disagio si è cominciata a disegnare già da ieri. Caso per caso, ecco quello

che è accaduto il primo giorno di scuola.

Nuovo Corviale. Alle otto, genitori e bambini con cartelle e grembiolini si sono presentati puntuali davanti alle scuole elementari e medie di via Mazzacurati.

Ma non c'è stata lezione. Aspettano da anni la consegna della nuova scuola. In passato hanno anche fatto lezioni con cappotti e tra periodiche incursioni di topi.

Così, stamane, i genitori hanno riportato a casa i bambini. Non dopo avere inscenato una manifestazione di protesta con tanto di blocco stradale. Il traffico è rimasto bloccato per quattro ore. La protesta continuerà anche oggi.

Scuola media Bruno Buozzi Minacciavano da giorni di rivolgersi al magistrato, ieri mattina, la promessa è stata mantenuta.

I genitori dei ragazzini della media Buozzi hanno denun-

ciato il preside. Una trentina di bambini che risiedono lontano dalla scuola non hanno trovato il pulmino che, dovrebbe consentire loro di presentarsi in aula.

Pare si sia trattata di una dimenticanza del preside, come già l'anno scorso, che non ha fatto presente in Comune la necessità del servizio.

In via del Sabellini niente lezioni e niente assistenza per un gruppo di ragazzi del servizio di neuropsichiatria infantile dell'università. Giorni fa, era stata revocata in extremis la chiusura di settantadue sezioni di scuola materna.

Ma il provvedimento, evidentemente, non è stato applicato in toto. Due delle dieci sezioni del neuropsichiatro non hanno aperto i battenti.

Settecamini e Case Rosse. Non si è fatto lezione neppure qui. Centinaia di elementi di bambini di matema, elementare e media hanno manifestato davanti alla scuola Nuzzo. Il

problema è ancora quello degli spazi insufficienti.

I genitori, riuniti in assemblea, hanno inviato un comunicato a Barbato chiedendogli un incontro. Vogliono la sistemazione della Nuzzo e la costruzione di una nuova scuola a Case Rosse.

Per intanto, in attesa che vengano completati i lavori, si accontenterebbero di mandare i bambini nell'ex scuola di via Solone, ora inutilizzata. I locali di via Solone, all'VIII circoscrizione, da ieri sono presidiati a turno dai genitori.

In Provincia il Provveditorato fa sapere che l'inizio delle lezioni per le medie e le elementari di Formello è stato posticipato al 25 settembre per via dei lavori di ristrutturazione ancora in corso.

Problemi anche al liceo scientifico Teano di Monterotondo e all'elementare San Polo dei Cavalieri di Tivoli, sempre per lavori.

Davanti agli istituti tecnici e ai licei, le opinioni di studenti e genitori

«Disagi? È il clima che non va»

Un percorso attraverso il centro storico inseguendo il suono delle campane del primo giorno di scuola negli istituti superiori. Ognuno i buoni propositi degli insegnanti. Ma gli studenti lamentano ambienti umani oscuri, piuttosto che carenze di aule, laboratori didattici, attrezzature sportive. L'assillo comune ai ragazzi del classico e a quelli di ragioneria: la selezione.

RACHELE GONNELLI

■ Da come legge il giornale si vede che Caterina, seduta sulla sella del motorino davanti al liceo classico «Visconti», è all'ultimo anno. «Com'è andato il rientro?», risponde con gentilezza e un'aria annoiata.

«Abbiamo parlato delle materie che dovrebbero uscire per l'esame di maturità: filosofia, latino, fisica o matematica, ma senza troppa angoscia. Peccato, avrei preferito quelle dell'anno scorso, comunque l'importante è prendere un voto sopra il quaran-

ta». Tutto tranquillo dunque, eccezione fatta per i lavori di rifacimento dell'aula magna che ingombrano il chiostro e per le solite quattro aule che stanno una dentro l'altra, attendono da anni un corridoio che le stacchi. Per qualcuno però le cose non stanno così. Tre ragazze sedute su una panca. La prima, bocciata a settembre con un cinque a italiano: «Questo liceo è un covo di conservatorismo e nozionismo, non s'ha spazio alla personalità». La seconda

ragazza va bene a tutte le materie: «Mi sono pentita di aver cambiato scuola, al Tasso la segreteria lasciava a desiderare, ma in compenso c'era più spazio per l'autogestione. Al Visconti anche quelli di sinistra sono finiti, snob che credono di non essere snob. Perché avete scelto il Visconti, allora?», risponde la terza che accennava a essere di via Sicilia.

«Oggi non abbiamo fatto lezione, abbiamo solo parlato un po'», raccontano i professori che hanno fatto la solita predica che quest'anno dobbiamo studiare con più impegno. E subito il discorso si sposta sui compagni di scuola, l'ambiente al di là dello studio, quella cosa importante che si chiama socializzazione secondaria. «Si sta bene al Righi», commenta Francesca, c'è gente simpatica, solo gente che fuma... e fa un gesto rotatorio con la mano che suona come uno sbuffo. Fran-

cesca non sembra preoccupata di essere spostata nella succursale di via Boncompagni all'estrazione a sorte di domani. Una fiamma di studenti esce dall'istituto tecnico commerciale «Duca degli Abruzzi» a Castro Pretorio. «Che ho fatto oggi? Mi sono stufo» è la risposta di un ragazzo robusto.

«Si ricomincia con quest'orario massacrante: tutti i giorni sei ore, escluso il sabato, e compreso oggi per me che sono in quarta». L'orario provvisorio si sa che al Duca resta definitivo per tutto l'anno, a scapito dei molti pendolari dalle periferie e da fuori Roma. Massimo è al quinto anno e conosce più cose che non vanno. «È una scuola strutturata male, in certe aule non si respira in altre non si sente il professore perché sono troppo grandi. C'è la palestra ma non funziona, non c'è doposcuola mentre i rimandati sono tantissimi».

BELLE BANDIERE

Mercatino dei libri

COMPRAVENDITA DI LIBRI SCOLASTICI AUTOGESTITA DAGLI STUDENTI

Mercatino:

VIA PRINCIPE AMEDEO, 188

Dalle 9 alle 18.00 escluso domenica

Informazioni: FGCI di Roma, tel. 733006



Le iscrizioni ai corsi dell'Università Popolare della Terza Età di Roma (UPTER) sono iniziate lunedì 18 settembre 1989. Gli orari della segreteria sono: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle 13 e solo il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 18. Le iscrizioni si raccolgono in Via del Seminario 102, int. 2. Per informazioni telefonare al 6840452 oppure al 6840453. Quest'anno le novità sono notevoli: 14 sedi diverse di frequenza per un totale di oltre 80 corsi offerti. Il costo per frequentare 2 corsi è di lire 80.000 annue.

Tra le novità di quest'anno si annunciano i numerosi corsi di lingua straniera (inglese, francese, spagnolo, russo e tedesco).

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI ADEIRISCE ALLA CAMPAGNA DI AFFIDAMENTO DI BAMBINI PALESTINESI, INDETTA DALL'ARCI-RAGAZZI E DALL'AGESCI

SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE

LE PRIME SEZIONI DEL PCI DI ROMA CHE HANNO PRESO IN AFFIDAMENTO I BAMBINI PALESTINESI

Sezione PIETRALATA	10 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione MOHAMED ANU RADAMAH	10 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione MANIN ABU SHALRAK	5 Anni dal campo KALANDIA
Sezione ALESSANDRINO	6 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione ALI FLEIFEL	6 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione TORRE SPACCATA	5 Anni dal campo KALANDIA
Sezione YUSUF AL ZAWAWI	5 Anni dal campo KALANDIA
Sezione TUFFELLO	14 Anni dal campo KALANDIA
Sezione AHMAD NASAR	14 Anni dal campo KALANDIA
Sezione BASIL NAJI	10 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione AEROPORTUALI	3 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione RASAI AL BIS	3 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione CAMPITELLI	7 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione AHMAD KHAIAM	7 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione LA RUSTICA	15 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione SULTAN ALI IDEAS	15 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione TRIONFALE	15 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione AHMAD ABU ALIMEN	15 Anni dal campo AL-AMARI

NUOVI NUMERI TELEFONICI DELLA FEDERAZIONE ROMANA PCI

CENTRALE	4071400
FAX	4071307
UFFICIO SEGRETERIA	4071317
UFFICIO ORATORI	4071382
FEMMINILE	4071376
ORGANIZZAZIONE E PROBLEMI DEL PARTITO	4071395
DIRITTI E POLITICHE SOCIALI	4071331
CULTURA SCUOLA UNIVERSITÀ	4071353
POLITICHE DEL TERRITORIO	4071331
ECONOMIA E LAVORO STATO, PUBBLICA AMM.NE	4071348

Un ratto visto durante il corso preparto

Incursioni di topi al consultorio di Acilia

È comparso all'improvviso seminando il panico. Alle gestanti arrivate al consultorio di via Arnaldo Colonia ad Acilia, per il consueto appuntamento di preparazione al parto, ieri si è aggiunto... un topo. E, naturalmente, il corso è saltato. «Non è una cosa nuova - ha commentato duramente la Cgil - più volte abbiamo chiesto la ristrutturazione di questo edificio che non garantisce le condizioni igienico-sanitarie».

ADRIANA TERZO

■ Sedute in una sala d'aspetto in un consultorio familiare, aspettando di essere visitate dal ginecologo o per una consulenza psicologica, può accadere di trovarsi tra i piedi un topo. È successo ieri mattina in via Arnaldo Di Colonia, ad Acilia, dove un gruppo di gestanti erano in attesa di una seduta di preparazione al parto.

Con i materassi già a terra nella sala d'attesa, poiché il consultorio non dispone di uno spazio adeguato per questo tipo di intervento, una signora in avanzato stato di gravidanza (la preparazione al parto si fa dopo il settimo mese) ha avuto la sgradita sorpresa di vedere un topo passeggiare da un punto all'altro della stanza

indisturbato, circolava tra le presenti sbigottite, per un istante quasi paralizzato dallo stupore. Poi è scattato il panico e la seduta di preparazione al parto è stata sospesa.

«La storia dei topi in questo consultorio - interviene Cesare Morra del coordinamento Cgil - non è di oggi. Già da tempo abbiamo segnalato l'esigenza di avviare una ristrutturazione globale di questo edificio poiché allo stato attuale non sono garantite le condizioni igienico-sanitarie adeguate a questo tipo di servizio. La derattizzazione da sola non basta. La struttura è fatiscente e i locali sono praticamente abbandonati».

È singolare, infatti, che i

topi circolino ancora indisturbati nonostante una derattizzazione a tappeto realizzata già molte volte dall'inizio dell'anno, l'ultima delle quali risale alla settimana scorsa.

«Abbiamo solo sei stanze - informano al consultorio - che devono servire per i servizi di ginecologia, pediatria, endocrinologia e psicologia. Siamo praticamente ammorbiditi. Quali sono gli altri problemi? Gli intonaci cadono a pezzi e le pareti sono coperte di buchi».

La struttura, che fa capo al servizio materno e infantile di Ostia, ha una storia difficile alle spalle. Di proprietà dell'Opera pontificia di assistenza, ha ospitato fino a due mesi fa un asilo nido. A luglio la scuola è stata sfrattata, ma per il consultorio, che si appoggia alla stessa struttura, nessuno sa con precisione che fine farà. Per il momento continua a funzionare (anche perché, insieme a questo, c'è solo un altro consultorio nella XIII circoscrizione) ma visto lo stato in cui versa, potrebbe chiudere da un momento all'altro.

Bloccata delibera Barbato su refezione scolastica

Il Coreco boccia le mense Piatti vuoti il primo ottobre?

Il primo ottobre i ragazzini delle scuole rischiano di saltare il pranzo. Con una decisione a sorpresa il Coreco ha bocciato la delibera del commissario Barbato, per l'assegnazione trimestrale delle mense con «gara informale», in attesa del megappalto. La palla ora torna al commissario. Il pericolo della proroga dei vecchi contratti e del ritorno delle ditte messe sotto accusa per i menu avariati.

MARINA MASTROLUCA

■ Nubi tempestose sui piatti di minestra dei ragazzini. Con una mossa a sorpresa, il Coreco, il comitato regionale di controllo, ha bocciato la delibera del commissario Barbato sulle mense scolastiche, varata negli ultimi giorni di agosto. A pochi giorni dall'avvio del tempo pieno e prolungato, la decisione del Coreco rischia costi di lasciare un'altra volta a bocca asciutta migliaia di piccoli studenti romani.

L'anno scolastico, insomma, è ripartito alla grande, con l'ennesima puntata della telenovela della refezione scolastica. In sostanza si ricomincia da zero. La delibera del commissario straordinario prevedeva, infatti, una soluzione temporanea in attesa dell'appalto-concorso per l'affidamento della gestione delle mense: si trattava in pratica di

una «gara informale» per l'assegnazione di 44.000 pasti giornalieri a 16 ditte per un periodo di tre mesi. Giusto il tempo per far arrivare in porto il mega-appalto di 5 anni (in realtà 6) deciso in punto di morte dalla giunta Giubilo il 12 luglio scorso, nella famosa seduta in cui i consiglieri dc approvarono da soli 1200 delibere.

Annullato il provvedimento del commissario straordinario, rimane ora un grosso punto interrogativo sull'avvio della refezione scolastica a partire dal primo ottobre, a meno che Barbato non corregga rapidamente la delibera nei punti contestati dal Coreco per consentire lo svolgimento della gara. È la soluzione caldeggiata dai comunisti, che pure avevano sollevato obiezioni sulla delibera, che la-

sciava nel vago i criteri di scelta delle aziende e non prevedeva la presentazione di offerte in busta chiusa.

«Ci sembra indispensabile che il commissario si attivi immediatamente - scrive, infatti, in un comunicato Franca Prisco, ex capogruppo del Pci capitolino - senza attendere che in tempi burocratici gli vengano comunicati i motivi della decisione del Coreco per produrre una nuova delibera che avvii senza indugio la gara per assicurare la refezione scolastica. Non vorremo che, sempre in nome di urgenze ed emergenze, si facesse rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta, e cioè qualche improponibile proroga di contratti chiusi con la fine dell'anno scolastico».

Oltre il danno di un anno trascorso tra proteste, panini, vermi nelle minestre e scalfaggi nelle pietanze, c'è infatti anche il rischio della belfa di veder tornare in campo le stesse ditte volute da Giubilo con la trattativa privata e messe sotto accusa per i menu avariati.

Ma l'ipotesi della proroga dei vecchi contratti non sembra sia piaciuta, a suo tempo, nemmeno al commissario

Barbato, che giustificava la gara «sufficiente» con le «eccezionali circostanze d'urgenza» e con «l'impossibilità, anche dal punto di vista giuridico, di prorogare i contratti già scaduti». Una motivazione, la sua, condivisa anche da Domenico Davoli, membro del Coreco, perché «si può prorogare un rapporto esistente, non uno già concluso».

Rimane in ballo, teoricamente, anche l'ipotesi di un'accelerazione dei tempi per lo svolgimento del mega appalto, ma in questo caso le mense scolastiche non potrebbero certamente partire all'inizio del mese prossimo e si profilerebbe un nuovo braccio di ferro con i genitori, già messi a dura prova dalle interminabili vicissitudini dell'affare mense nello scorso anno scolastico.

In un comunicato ufficiale, il commissario Barbato assicura che i bambini mangeranno. In che modo, però, non è dato sapere. «In Campidoglio - si legge nel bollettino comunale - è allo studio la possibilità di assumere ulteriori provvedimenti al fine di garantire il normale servizio fin dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre, termine entro il quale dovrebbe completarsi l'iter in atto per l'appalto concorso».

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112		061312
Questura centrale 4686	061312	061312
Vigili del fuoco 115	492341	5800340/5810078
Vigili urbani 5100	S Camillo 5310066	5280476
Soccorso stradale 8701	S Giovanni 77051	6789638
116	Fatebenefratelli 83054036	5544
Centro antivehenti 496663	S Filippo Neri 3306207	
(notte) 4967972	S Pietro 36590168	
Guardia medica 475674 1-2 3-4	S Eugenio 5904	
Pronto soccorso cardiologico 833921 (Villa Malafida) 530972	Nuovo Reg Margherita 5844	7594568
Aids 5311507-844995	S Giacomo 6793538	865264
Alad adolofanti 806661	S Spirito 650901	7853449
Per cardiopatici 8320649	Centri veterinari 6221686	7594842
Telefono rosa 6791453	Gregorio VII 6221686	7591535
	Trastevere 5896650	7552856
	Appia 7992718	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI	Acotral	GIORNALI DI NOTTE
Acqua Acqua 575171	5921462	Giornale piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acqua Reol luce 575161	4695444	S. Maria in via (galleria Colonna)
Enel 3212200	490510	Esquilino viale Manzoni (cine-
Gas pronto intervento 5107	460331	ma Roy) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di
Nettezza urbana 5403333	3309	Porta Maggiore
Sip servizio guasti 182	861652/8440890	Fiammino corso Francia, via
Servizio borsa 6705	47011	Fiammina Nuova (fronte Vigna
Comune di Roma 67101	547991	Stelluti)
Provincia di Roma 67661	6543394	Ludovisi via Vittorio Veneto
Regione Lazio 54571	6541084	(Hotel Excelsior e Porta Pin-
Arci (baby sitter) 316449	337809 Canale 9 CB	ciana)
Pronto li ascolto (lossuocod-	389434	Paroli piazza Ungheria
pendenza alcoolismo) 6284639		Prati piazza Cola di Rienzo
Aied 6286651		Trevi via del Tritone (Il Mes-
Orbis (previdita biglietti con-		saggero)
certi) 474695444		

E domani sarò musicista

Marini

L'esempio della scuola popolare



Giovanna Marini, compositrice, presidente e direttrice artistica della Scuola popolare di musica di Testaccio. «Esiste uno spazio in Italia per studiare, applicare e sperimentare nuove didattiche musicali. Questo spazio non è gestito da nessuna scuola statale, liceo o conservatorio. È uno spazio che hanno riempito con impulsi generosi anche se con gravi carenze organizzative: le varie scuole di musica nate negli anni Settanta dopo l'esempio della Scuola popolare di musica di Testaccio nata proprio per un'esigenza sentitissima tra i musicisti di riunirsi e studiare un nuovo modo di insegnare la musica. «Oggi le scuole musicali sono molte, credo ma nessuna di queste ha mantenuto quello spirito di ricerca sulla didattica di sperimentazione, di sconfinamento in tutti i generi musicali senza limitarsi a insegnare solo il classico, che è una caratteristica della Scuola popolare di musica di Testaccio. Va anche detto che mentre le altre scuole di musica sono private, quella di Testaccio e pochissime altre sono rimaste di base, cioè libere associazioni o al massimo cooperative. Questo è un dato molto importante perché la scuola gestita da una libera associazione di insegnanti invece mantiene il suo carattere di gruppo di studio per quanto popolosa essa possa essere. Naturalmente occorre una forte vigilanza perché una scuola di questo genere mantenga fede al suo carattere di scuola di base da un lato e di centro di sperimentazione di nuove didattiche dall'altro».

La musica torna nelle scuole. Ma non in quelle pubbliche perché nel nostro paese che secondo luoghi come in ormai desueti e inutili avrebbe tanto la musica lo Stato non muove un dito per il suo apprendimento e per la sua diffusione. Se qualcosa avviene a Roma e in altre città è per iniziativa di strutture volontaristiche e centri culturali che senza alcun finanziamento agiscono.

«Esiste uno spazio in Italia - afferma Giovanna Marini nella dichiarazione che pubblichiamo in questa pagina - per studiare, applicare e sperimentare nuove didattiche musicali. Questo spazio non è gestito da nessuna scuola statale, liceo o conservatorio. È uno spazio che hanno riempito con impulsi generosi anche se con gravi carenze organizzative: le varie scuole di musica».

Nella lettera aperta che Bruno Tommaso presidente dell'Associazione musicisti di jazz (Amj) ha reso nota nelle scorse settimane si afferma tra l'altro «La diffusione della musica jazz in Italia ha dovuto pagare a causa della nostra "democrazia imperfetta" un prezzo molto caro per il passato».



MARISTELLA IERVASI

saggio della fase lasciata alla iniziativa di singoli appassionati (con i vantaggi e gli inconvenienti di un management ingenuo e dilettantesco) talvolta condizionata dal complesso della musica per i tenditori ma complessivamente immune da tentazioni mercantilizanti) e quella del generale coinvolgimento della pubblica amministrazione o meglio del sottobosco politico».

Questa argomentazione può agevolmente valere come saggio della fase lasciata alla iniziativa di singoli appassionati (con i vantaggi e gli inconvenienti di un management ingenuo e dilettantesco) talvolta condizionata dal complesso della musica per i tenditori ma complessivamente immune da tentazioni mercantilizanti) e quella del generale coinvolgimento della pubblica amministrazione o meglio del sottobosco politico».

sensibili per fare del giovane un potenziale «futuro» musicista. Le scuole di Roma, per altro dislocate in numerosi quartieri anche periferici della città hanno in questi anni cresciuto la loro qualità di didattica ed elevato il rigore complessivo. Molti insegnanti bravi e preparati più corsi di insegnamento distribuiti su varie fasce di età e di preparazione. Laboratori workshop analizzano i rapporti intercorrenti tra musica e altre discipline artistiche. Diverse scuole popolari accolgono tra i loro anche bambini dai cinque anni in su per corsi di strumento. Insomma piccoli talenti crescono. La musica resta quell'affascinante viaggio nell'universo sonoro in cui si costruisce il senso della propria vita. Dice Steve Lacy, grande protagonista della musica jazz: «Un brano è come un pensiero fatto in precedenza in modo da poter essere narrato poi. Vai al proscenio con il sassofono suoni qualcosa concludi quella è la tua storia. Tutta la musica è una cosa, una sostanza». La qualità musicale racchiusa nelle giovani generazioni e la loro freschezza ed energia lasciano aperto un futuro di moderato ottimismo.

Tommaso

Ma lo Stato è sempre latitante



Bruno Tommaso, contrabbassista, compositore e arrangiatore. «Le scuole di musica, specie quelle di jazz, tentano di operare laddove lo Stato è latitante. Tutto quello che accade è dovuto al lavoro dei musicisti e alla fantasia degli operatori culturali. Oggi chi vuole imparare a suonare la musica jazz con molta buona volontà può certamente riuscire».

Scuola popolare di musica di Testaccio (via Galvani 20 via Monte Testaccio 91). Nata il 13 marzo del 1976 promossa dalla conoscenza tecnica e critica delle diverse tradizioni musicali. Corsi per i bambini e pratici organizza in una fascia introduttiva di informazione (introduzione alla musica storia del jazz storia della musica educazione dell'occhio) corso di musica di insieme e una fascia di approfondimento di formazione (laboratorio di musica da camera pratica di lettura strumentale per archi corso di improvvisazione, corso introduttivo alle tecniche della big band sezione di sax e ritmiche laboratorio per vocalisti con sezione ritmica stili del jazz vocale laboratori di percussioni fiati e ottoni) a frequenza settimanale. Corsi di strumento composizione e arrangiamento corsi e laboratori per bambini e ragazzi. L'anno scolastico inizia il 2 ottobre e termina il 2 giugno. Le lezioni di strumento sono individuali i laboratori e i corsi teorici collettivi. La frequenza ai corsi varia a seconda del livello. Orario lezioni dalle 9 alle 23. Costi iscrizione annua lire 75.000. La quota per i laboratori della fascia propedeutica è di lire 70.000 mensili, per i livelli avanzati di lire 95.000. Per i bambini e i ragazzi il prezzo è di lire 50.000 al mese. Durante l'anno la scuola organizza rassegne, concerti e lezioni di ascolto guidato. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla commissione didattica di via Monte Testaccio 91. Tel. 5759308 (dalle ore 16 alle 20).

Scuola popolare di musica di Villa Gordiani (via Pisno 24). Corsi per tutti gli strumenti musica di insieme e laboratorio per bambini dal 16 ottobre al 31 maggio. Frequenza settimanale articolata in più incontri. Insegnanti diplomati al Conservatorio o con esperienze concertistiche e didattiche. Nel corso dell'anno lezioni concerto nelle scuole statali medie inferiori e superiori. Prospettive formazione di una banda e di un laboratorio di canto corale. Costi: Iscrizione annua lire 50.000. Corso completo di strumento lire 90.000 mensili. Il mese di maggio è gratis. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria tutti i giorni escluso il sabato dalle 17 alle 20.

Saint Louis Jazz School (via Cimara 19/b). Tra via Nazionale e via Cavour. Il Dodicesimo anno di attività. Staff di professionisti nel campo del jazz più insegnanti di Conservatorio. Corsi per tutti i livelli con prevalenza per strumento e teoria composizione e arrangiamento jazz. Stan-

dard vocal ensemble sezioni di sax e jazz group. Le lezioni iniziano il 9 ottobre e terminano il 18 giugno. Corsi individuali e di gruppo. Frequenza bi-settimanale. Lezioni pomeridiane dalle 15.30 alle 22.30. Costi: quote associative comprendenti di tutto. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria o al numero 464469.

Ciac (via Cirene 8 - Quartiere Anagnino). I corsi iniziano lunedì 25 prossimo e terminano il 2 giugno. Piano di studi quinquennale introduzione alla musica solleggio e lezioni di strumento musica di insieme la borazione di teoria e pratica dell'improvvisazione jazz la borazione orchestra e di strumento. Lezioni individuali per tutti gli strumenti e preparazione agli esami di Conservatorio. Frequenza due volte a settimana. Costi: iscrizione annua di lire 80.000 quota mensile lire 100.000. Corsi di musica per bambini nella sede di via Benecio 6 (Quartiere Trieste) di propedeutica di strumento (individuale) laboratorio filmico corso storia della musica e laboratorio orchestra. Informazioni e iscrizioni al numero 8319418.

Scuola popolare di musica Donna Olimpia (via Donna Olimpia 30). Corsi di strumento teoria e la borazione dal 2 ottobre al 2 giugno. Corsi di introduzione alla musica, corsi di strumento, teoria e pratica di insieme. Preparazione esami di solleggio e di armonia complementare laboratori e seminari. Frequenza settimanale dalle 15 alle 21.30. Costi: iscrizione annua lire 70.000 quota mensile lire 85.000. Il prezzo per i laboratori d'improvvisazione jazz e Midi (Musica) strumento digital interface) è di lire 60.000. Informazioni e iscrizioni al numero 5312369.

Scuola di Musica Lab 2 (Arco degli Acetani 40). Decimo anno di attività. Corsi di musica moderna e jazz dal 1° ottobre al 30 giugno. Affettuazione musicale e professionalizzazione lezioni individuali per tutti gli strumenti corsi teorici e musica di insieme seminari sulla cultura musicale e un corso di introduzione alla musica per bambini. Lezioni pomeridiane dalle 15 alle 22. Costi: iscrizione annua lire 50.000 e lire 100.000 mensili (la quota comprende la frequenza al corso di strumento le lezioni teoriche e la partecipazione ai laboratori). Per informazioni o iscrizioni rivolgersi in segreteria tutti i giorni ore 17.20 tel. 6877234.

Scuola di percussioni Tim (via L. Bartolucci 29/b). Timba nome che i cubani danno al ritmo e alla carica emotiva di un percussionista. Corsi di percussioni cubane brasiliane africane e indiane dal 2 ottobre al 31 giugno. Lezioni individuali per principianti e professionisti con frequenza settimanale. Seminari con artisti stranieri e laboratorio di folklore per ogni corso di percussioni. Strumenti a percussione cubana congas bongos e timbales brasiliana agogo cuca surdo e pandero africano (con preferenza per la musica senegalese) diemba indiana tablas informazioni e iscrizioni al n. 6812033.

Insieme per fare (piazza Roccamelone 9). Lezioni individuali di strumento a frequenza settimanale corso di solleggio e armonia per livelli superiori dal 1° ottobre al 31 maggio. Attività con pianisti musica di insieme coro stona della musica e lezioni-concerto. Costo dalle 770.000 alle 850.000 (totale per otto mesi) iscrizione in cassa. Da novembre a maggio è previsto un corso di musica e gioco per bambini attraverso il gioco imparano a leggere le note e ad usare uno strumento ritmico-armonico. Costo lire 400.000 iscrizione compresa. Informazioni e iscrizioni al numero 894006 (Schede a cura di M. Te.)

Pieranunzi

Il jazz non si insegna



Enrico Pieranunzi, pianista e compositore. «La musica jazz è molto difficile da insegnare. È una musica speciale come tecnica di apprendimento. Per me il jazz è una forma espressiva e artistica che vuole imparare a suonare il jazz deve amarne molto. Lo swing o il jazz non c'è. È l'aspetto è essenziale. Occorre una passione sconfinata per questa musica».

Politecnico

questa sera si apre la stagione

Si apre questa sera con una giovane Irma femminile la stagione del Teatro Politecnico. L'autrice è Paola Columba che inaugura due anni fa la rassegna «Esorti mirati» e che presenta quest'anno *No do al Cuore* un suo testo elaborato insieme agli attori Fiammetta Carera Paola Campanile e Riccardo Plati. Secondo spettacolo in cartellone sarà la ripresa di *Carolina* di Marco Mellaro un testo rigorosamente ispirato alle opere di Leopardi mentre il terzo vuole essere un omaggio al prolifico Giuseppe Maritelli che presenta *Primo della guerra* con la regia di Andreas Rallis. Gli altri spettacoli in cartellone sono due lavori di Mario Proserpio la ripresa di *Il docente fupso* e il più volte annunciato *The sons of Agropoli* e *Acchison* un monologo di Antonio Scavone interpretato da Carlo Di Masi.

Cauta modernità alla Filarmonica

Linké è la protagonista di una serata dal titolo «Affekte». Una serata è dedicata in novembre alle «Danze della Thailandia» con la Compagnia nazionale thailandese e subito dopo il 10 ottobre. La Nuova compagnia di canto popolare di Napoli presenta una sua creazione «I Balli di Slessantia». Il momento più debole del cartellone è rappresentato dalla modestissima ed anche tendente a oggi che nel nostro caso si limita a «Michael e Rene» un assaggio cameristico tratto da Stockhausen. Si nota invece una evidente voglia di originalità. I solisti veneti guidati da Claudio Scimone eseguono in ottobre i Sei concerti di op. 10 di Vivaldi, uno dopo l'altro in novembre in due serate tutti i «Concerti Branderburghesi» di Bach integrati da due Concerti per cembalo ad opera della Deutsche Kammerphilharmonie di Franco

Rassegna d'autunno dal nome «Estate»

Roma barocca è stata l'apripista della rassegna musicale classica che apre domani il festival Platea Estate, mega contenitore di appuntamenti con lo spettacolo e che - malgrado il nome - si svolge da dieci anni in autunno. A curare la classica è stato Dan e le Vaimaggi raccogliendo i redditi del suo predecessore Massimo Pradella. Il progetto articolato in quattro serate si incentra sulla spettacolarizzazione della musica in un clima di effervescenza e vitalità, proprio appunto del concetto di barocco. Le prime due serate (domani e venerdì) sono dedicate al virtuosismo della voce - dove segnaliamo la presenza di una cantante romana (Pietro Claretta) e del soprano Gianna Pala - e dal virtuosismo strumentale. Il 20 ottobre la scena si sposta al Teatro Argentina con un'apoteosi melodrammatica *L'impresario delle isole Canarie* o *La moda del teatro* liberamente adattato da Flavio Colusso su un intermezzo di Pietro Metastasio mentre il 25 dello stesso mese una grande «Festa Barocca» coronerà in un clima di allegria tutta la manifestazione.

Al teatro sono dedicate le due serate del 29 e del 30 settembre in cui verranno allestiti otto atti unici inediti di autori italiani e stranieri che gli attori chiamati a interpretarli secondo l'ottica della rassegna di promuovere nuovi protagonisti. Più vago il programma jazz al Tenda a Sinise dal 4 al 7 ottobre che prevede genericamente alcuni gruppi musi-

Spettacoli a ROMA

7 Cartoni animati. «Le nuove avventure dell'Ape Maga», 9.15. Telefilm, «Mary Tyler Moore», 10. Film, «Grazie amore mio», 11.30. Meeting antiprima su Roma e Lazio, 15.30. In campo con Roma e Lazio, 16.10. Tempi supplementari, 16.30. Film «Ma che razza di amici», 21.30. Goal di notte.

Ore 9 Buongiorno donna. 12.30 L'uomo del Sahara, rubrica, 14.30 Videogiornale, 15.30 Cartoni animati, 18 «Anna Kuliscioff», sceneggiato, 18.30 «Kristal», novella, 19.30 Videogiornale, 20.30 Sport e Sport, 21 «Il ritorno del Santo», telefilm, 22.15 «Lettere smarrite», film

Ore 14 Per i bambini. 14.30 Giove in vetrina, 16.30 Calcio, 19 Cartoni animati, 19 «Boys and girls», telefilm, 21.30 «S. Sezione sequenze», film, 23 Rubrica sportiva, 24 «Il mondo di Berta», novella

Ore 11 «Avenida Paulista», telenovela 13 «Mary Tyler Moore», telefilm, 14.30 Tg Notizie e commenti, 17 «Spy Force», telefilm, 18.30 Tg Notizie e commenti, 20 «Mary Tyler Moore», telefilm, 20.30 «Strada senza uscita», film, 22.30 «Energie», rubrica a sull'ambiente, 23 «Spy Force», telefilm.

Ore 9.15 «Il principe e il povero», film, 11.30 «Mr. Moore», film, 14.15 «Fatti del giorno prima», 15.30 Documentario, 20.30 Libri oggi, 21 Casa città ambiente, 21.30 «I baroni della medicina», film, 23 «Quando il pensiero diventa crimine», film, 1.00 «Avventure di Don Giovanni», film, 2 «Spy Force», telefilm.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L 7.000	Asteria e la posizione magica - DA	16.30-22.30
Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426776			
ADMIRAL	L 8.000	Palombella rossa di e con Nanni	15.30-22.30
Piazza Verano, 5 Tel. 851195		Moretti - DR	(15.30-22.30)
ADRIANO	L 8.000	007 Vendetta privata di John Glen con	14.45-22.30
Piazza Cavour, 22 Tel. 3271896		Timothy Dalton - A	(14.45-22.30)
ALCIONE	L 8.000	La legge del desiderio di Pedro Almodovar - DR	16.45-22.30
Via di Palma, 39 Tel. 8380930			
AMBASCIATORI BEY	L 5.000	Film per adulti	10-11.30-18-22.30
Via Montebello 101 Tel. 4941299			
AMBARASE	L 7.000	Un paese di nome Wanda di Charles	16.30-22.30
Accademia degli Agliati 57 Tel. 5408901		Crichton, con John Cleese, James Lee Curtis - BR	(16.30-22.30)
AMERICA	L 7.000	007 Vendetta privata di John Glen con	14.45-22.30
Via N. del Grande 6 Tel. 5816168		Timothy Dalton - A	(14.45-22.30)
ARCHIMEDE	L 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols,	16.30-22.30
Via Archimede, 71 Tel. 875587		con Melanie Griffith - BR	(16.30-22.30)
ARISTON	L 8.000	Australia di Jean-Jacques Andrien, con	16.30-22.30
Via Cicerone, 19 Tel. 353230		Jeremy Irons, Fanny Ardant - DR	(16.30-22.30)
ARISTON II	L 8.000	Scandal di Michael Caton-Jones, con	16.30-22.30
Galleria Colonna Tel. 673287		John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer - DR	(16.30-22.30)
ASTRA	L 6.000	0 Turista per caso di Lawrence Kasdan,	16.30-22.30
Via Jonio, 225 Tel. 8176256		con William Hurt, Kathleen Turner - BR	(16.30-22.30)
ATLANTIC	L 7.000	0 L'Adventure del barone di Munchausen	16.30-22.30
V. Tuscolana, 745 Tel. 7910658		di Terry Gilliam, con John Neville Eric Ide - BR	(16.30-22.30)
AUGUSTUS	L 6.000	0 Romuald e Juliette di Coline Serreau,	16.30-22.30
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6974545		con Daniel Auteuil, Fimrine Richard - BR	(16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI	L 5.000	Saletta «Lumiere» Tutto Patolini	16.30-22.30
V. degli Scipioni 64 Tel. 5651094		Sala grande Dedicato a Bergman. Come	(16.30-22.30)
BALDUNA	L 7.000	0 Il paese di nome Wanda di Charles	16.30-22.30
P.zza Balduna, 52 Tel. 347992		Crichton, con John Cleese, James Lee Curtis - DR	(16.30-22.30)
BARBERINI	L 8.000	Alibi seducente di Bruce Beresford,	16.30-22.30
Piazza Barberini, 25 Tel. 4751707		con Tom Selleck, Paulina Porzikova - BR	(16.30-22.30)
BLUE MOON	L 5.000	Film per adulti	16.30-22.30
Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936			
CAPITOL	L 7.000	New York stories di M. Scorsese	17-22.30
V. G. Sacconi 39 Tel. 399280		Coppola e W. Allen - BR	(17-22.30)
CAPRICCA	L 8.000	L'Inseguimento di Mr. Hire di Patricia	16.30-22.30
Piazza Capricca, 101 Tel. 6794685		Leone con Michel Blanc Sandrine Bonnaire - DR	(16.30-22.30)
CAPRANICHETTA	L 5.000	0 Il prete bello di Carlo Mazzacurati,	16.30-22.30
P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796857		con Roberto Citran, Massimo Santella - DR	(16.30-22.30)
CASSIO	L 6.000	Riposo	16.30-22.30
Via Cassia 692 Tel. 3951670			
COLA DI RIENZO	L 8.000	0 Storia di ragazzi e di ragazze di	16.30-22.30
Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6318303		Pupi Avati - DR	(16.30-22.30)
DIAMANTE	L 6.000	Scarfatti del terrore - H	16.30-22.30
Via Pratesina 230 Tel. 295600			
EDEN	L 8.000	Scarfatti di Frank Lallochia, con Lukas	16.30-22.30
P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6879652		Haas Sen Caroui - G	(16.30-22.30)
EMBASSY	L 8.000	Alibi seducente di Bruce Beresford,	16.30-22.30
Via Stoppani, 7 Tel. 670245		con Tom Selleck, Paulina Porzikova - BR	(16.30-22.30)
EMPIRE	L 8.000	0 L'Adventure del barone di Munchausen	16.30-22.30
V. Regina Margherita, 29 Tel. 8417719		di Terry Gilliam, con John Neville Eric Ide - BR	(16.30-22.30)
EMPIRE 2	L 8.000	007 vendetta privata di John Glen con	14.45-22.30
V. dell'Esercito 44 Tel. 5010652		Timothy Dalton - A	(14.45-22.30)
ESPERIA	L 5.000	0 Donne amazzone sulla luna di John	16.30-22.30
Piazza Sannio, 37 Tel. 592864		Landis con Rosanna Arquette, Ralph Bellamy - BR	(16.30-22.30)
ETOLE	L 8.000	In una notte di chiaro di luna di Lina	16.30-22.30
Piazza In Lucina, 41 Tel. 6676125		Wertmuller, con Nastassja Kinski, Rutger Hauer - DR	(16.30-22.30)
EURONIC	L 8.000	Alibi seducente di Bruce Beresford,	16.30-22.30
Via Liszt 32 Tel. 5910988		con Tom Selleck, Paulina Porzikova - BR	(16.30-22.30)
EUROPA	L 8.000	Scuola di polizia n. 6 di Peter Bonerz -	16.30-22.30
Corsico d'Italia, 137/a Tel. 865736		BR	(16.30-22.30)
EXCELSIOR	L 8.000	0 L'Adventure del barone di Munchausen	16.30-22.30
V. V. del Carmine, 2 Tel. 5982296		di Terry Gilliam con John Neville Eric Ide - BR	(16.30-22.30)
FARNESE	L 6.000	New York stories di M. Scorsese	17-22.30
Campo de Fiori Tel. 6864395		Coppola e W. Allen - BR	(17-22.30)
FIAMMA 1	L 8.000	0 Corsi di primavera di Giacomo	16.30-22.30
Via Bisotelli, 47 Tel. 4927100		Pampaloni, con Gianni Cavina - BR	(16.30-22.30)
FIAMMA 2	L 8.000	0 Ore 10 calma piatta di Philip	16.30-22.30
Via Bisotelli, 47 Tel. 4927100		Noyce con Sam Neil, Nicole Kidman - G	(16.30-22.30)
GARDEN	L 7.000	La casa di Martin Newlin, con Catherine	16.30-22.30
Viale Trastevere 244/a Tel. 592948		Holland, Anne Ross - H	(16.30-22.30)
GIOIELLO	L 7.000	Oil piccolo diavolo di Roberto Benigni	16.30-22.30
Via Nomentana, 43 Tel. 864149		con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR	(16.30-22.30)
GOLDEN	L 7.000	Asteria e la posizione magica - DA	16.30-22.30
Via Taranto 36 Tel. 7596602			
GREYDOR	L 8.000	0 L'Adventure del barone di Munchausen	16.30-22.30
Via Gregorio VII 180 Tel. 6380600		di Terry Gilliam con John Neville Eric Ide - BR	(16.30-22.30)
HOLIDAY	L 8.000	Scandal di Michael Caton-Jones con	16.30-22.30
Largo B. Marcollo, 1 Tel. 658326		John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer - DR	(16.30-22.30)
INDUHO	L 7.000	Asteria e la posizione magica - DA	16.30-22.30
Via G. Induno Tel. 582495			
KING	L 8.000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con	16.30-22.30
Via Fogliano 37 Tel. 8519541		James Belushi - H	(16.30-22.30)
MADISON 1	L 8.000	0 Marzavatek express di Gabriele	16.30-22.30
Via Chabarra, 121 Tel. 5128286		Salvatore, con Diego Abatantuono - BR	(16.30-22.30)
MADISON 2	L 6.000	0 Turista per caso di Lawrence Kasdan	16.30-22.30
Via Chabarra 121 TEL. 5128286		con William Hurt, Kathleen Turner - BR	(16.30-22.30)
MAESTOSO	L 8.000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con	16.30-22.30
Via Appia 418 Tel. 786088		James Belushi - BR	(16.30-22.30)
MAJESTIC	L 7.000	0 Legge criminale di Martin	16.30-22.30
Via SS Apostoli, 20 Tel. 6794908		Carroll con Gary Oldman, Kevin Bacon - G	(16.30-22.30)
MERCURY	L 5.000	Film per adulti	16.30-22.30
Via di Porta Castello 44 Tel. 6973924			
METROPOLITAN	L 8.000	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con	16.30-22.30
Via del Corso 8 Tel. 3509533		James Belushi - BR	(16.30-22.30)
MIGNON	L 8.000	0 Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe	16.30-22.30
Via Vittorbo 11 Tel. 699493		Tommatore con Philippe Noiret - DR	(16.30-22.30)
MODERNETTA	L 5.000	Film per adulti	10-11.30-18-22.30
Piazza Repubblica 44 Tel. 462285			
MODERNO	L 5.000	Film per adulti	16.30-22.30
Piazza Repubblica 45 Tel. 462285			
NEW YORK	L 7.000	007 vendetta privata di John Glen con	14.45-22.30
Via delle Cave 44 Tel. 7810271		Timothy Dalton - A	(14.45-22.30)
PARIS	L 8.000	0 L'Adventure del barone di Munchausen	16.30-22.30
Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568		di Terry Gilliam con John Neville Eric Ide - BR	(16.30-22.30)
PASQUINO	L 5.000	The wilches of eastwick (in lingua inglese)	16.30-22.30
Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622			

PRESIDENT	L 5.000	Porno signora dietro la porta - E (VM19)	11-22.30
Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146			
PUSCICAT	L 4.000	In tre per incontri porno bisessuali - E	11-22.30
Via Caroli 96 Tel. 7313300		(VM18)	
QUIRINALE	L 8.000	Ma tu mi ami? di George Panoussopoulos	16.30-22.30
Via Nazionale 190 Tel. 462653		con Andreas Barcouis Betty Livinou - SE	(16.30-22.30)
QUIRINETTA	L 8.000	0 Palombella rossa di e con Nanni	15.30-22.30
Via Minghetti 5 Tel. 6790012		Moretti - DR	(15.30-22.30)
REALE	L 8.000	0 L'Adventure del barone di Munchausen	16.30-22.30
Piazza Sannio Tel. 5810234		di Terry Gilliam con John Neville Eric Ide - BR	(16.30-22.30)
REX	L 6.000	0 Mary per sempre, di Marco Rilli,	17-22.30
Corso Trieste 118 Tel. 864165		con Michele Placido, Claudio Amendola - DR	(17-22.30)
RIALTO	L 6.000	L'Indicatore fascino del peccato, di	16.30-22.30
Via IV Novembre, 156 Tel. 6790763		Pedro Almodovar - DR	(16.30-22.30)
RITZ	L 8.000	007 vendetta privata di John Glen con	14.45-22.30
Viale Somalia 109 Tel. 837481		Timothy Dalton - A	(14.45-22.30)
RIVOLI	L 8.000	0 Storia di ragazzi e di ragazze di	16.30-22.30
Via Lombardia 23 Tel. 460883		Pupi Avati - DR	(16.30-22.30)
ROUGE NOIR	L 8.000	In una notte di chiaro di luna di Lina	16.30-22.30
Via Salaria 31 Tel. 864305		Wertmuller con Rutger Hauer, Nastassja Kinski - DR	(16.30-22.30)
ROYAL	L 6.000	Indio di Anthony M. Dawson, con	16.30-22.30
Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549		Wermuller Marvin Hagler - A	(16.30-22.30)
SUPERCINEMA	L 8.000	Chiuso per adeguamento struttura	
Via Viminale 53 Tel. 485498			
UNIVERSAL	L 7.000	Indio di Anthony M. Dawson con	16.30-22.30
Via Bari 18 Tel. 8831218		Wermuller Marvin Hagler - A	(16.30-22.30)
VIP-SDA	L 7.000	Prossima riapertura	
Via Galia e Sidama 20 Tel. 6395173			

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO	Riposo		
Via Paisiello, 24/B Tel. 954210			
DELLE PROVINCE	Deambellò con Roberto Benigni - BR	16.30-22.30	
Viale delle Province, 41 Tel. 420021			
NUOVO	Leffa get test	16.30-22.30	
Largo Ascianghi, 1 Tel. 588118			
TIBUR	El Dorado di Carlos Saura - DR	16.30-22.30	
Via degli Etruschi 40 Tel. 457762			
TEZIANO	Riposo		
Via Reni 2 Tel. 392777			

CINECLUB

DEPICCOLI	L 4.000	Riposo	
Viale della Pineta, 15-Villa Borghese Tel. 683485			
GRAUO	L 5.000	Cinema tedesco Cuore di vetro di	16.30-22.30
Via Perugia, 34 Tel. 7001785-7622311		Herzog (21)	
LA SOCIETA' APERTA	Angela come te di Anna Brasi	16.30-22.30	
Via Tiburtina Antica, 15/19 Tel. 492405			
IL LABIRINTO	Sala A I miei vicini sono simpatici di	16.30-22.30	
Via Pompeo Magno 27 Tel. 312283		Bertrand Tavernier (16.30-22.30)	
SALA B	L'Accademia di Jos Stelling (19) Amori in carriera di B. Bertolucci (10.45) Un'altra donna di W. Allen (22.30)		

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L 3.000	Sodomie con le golden girl - E (VM18)	
Piazza G. Pepe Tel. 7313306		Film per adulti	
ANIENE	L 4.500	Film per adulti	
Piazza Sempione 18 Tel. 890817			
AQUILA	L 2.000	Alcova di mille notti - E (VM18)	
Via L. Aquila 74 Tel. 7594591			
AVORIO EROTIC MOVIE	L 2.000	Film per adulti	
Via Macerata 10 Tel. 755327			
MOULIN ROUGE	L 3.000	Excitazioni - E (VM18)	16-22.30
Via M. Corbone 23 Tel. 526230			
ODEON	L 2.000	Film per adulti	
Piazza Repubblica Tel. 464760			
PALLADIUM	L 3.000	Film per adulti	
P.zza B. Romano Tel. 5112023			
SPLINDID	L 4.000	Aperti per il piacere di porno incontri - E	11-22.30
Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205		(VM18)	
ULISSE	L 4.500	Film per adulti	
Via Tiburtina 354 Tel. 433744			
VOLTURNO	L 5.000	Intrighi - E (VM18)	
Via Volturmo 37 Tel. 482757			

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA	Riposo		
Tel. 9321339			
FIUMICINO	Riposo		
Tel. 6440045			
FRASCATI	SALA A. Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - H	16.30-22.30	
Largo Panizza 5 Tel. 9420479			
GROTTAFERRATA	SALA B Alibi seducente di Bruce Beresford con Tom Selleck Paulina Porzikova - BR	16.30-22.30	
AMBASSADOR	L 7.000	In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmuller con Nastassja Kinski Rutger Hauer - DR	16.30-22.30

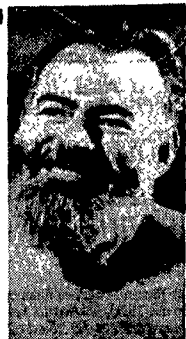
Si inaugura oggi a Perugia il 41esimo «Premio Italia»
Ma il tradizionale appuntamento non rappresenta più il complesso sistema tv

A Strasburgo
l'orchestra di Baden Baden in due splendidi concerti restituisce tutto il fascino delle musiche di Nono e Stockhausen

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Hemingway e le bugie di «Addio alle armi»



Ricordate gli amori tempestosi tra la crocerossina Katherine e il tenente Henry in *Addio alle armi*? Le loro nottate frenetiche sulle brandine delle corsie d'ospedale? Beh, fu tutta un'invenzione di Hemingway (nella foto), salvo la crocerossina, che è esistita e si chiamava Agnes von Kurowski. Della signora (che aveva sette anni più del diciannovenne scrittore e morì nel 1984) ora viene pubblicato in Usa il diario e cinquantadue lettere che all'epoca scrisse al romanziere. Dal diario e dalle lettere si ricava che l'amore tra i due fu del tutto platonico. Per di più Agnes amava un altro, il duca italiano Domenico Caracciolo, che presto sarebbe diventato il marito e non ebbe timore di confessarlo al futuro romanziere, che un po' se n'ebbe a male (vornò per molti giorni). Nella lettera d'addio Agnes scrisse infatti: «Mi piaci ancora molto, ma è più l'amore di una madre che di una innamorata... Non posso togliermi di testa che tu sei solo un bambino». Quanto alle lettere dello scrittore, furono bruciate da Agnes su richiesta del fidanzato e futuro marito.

Ad Alessandria, il «Cornetto» di Matthus tratto da Rilke

Siegfried Matthus ha 51 anni ed è ormai uno dei più famosi compositori di musica moderna della Ddr (viene dalla scuola di Eisler). Ad Alessandria, per iniziativa del Laboratorio lirico, oggi alle 21,30 (Teatro Comunale) verrà eseguita la sua opera *Il canto d'amore dell'alfiere Christoph Rilke*, tratto dall'opera giovanile di Rilke. È la storia un alfiere austriaco, morto tragicamente nel Seicento, combattendo contro i Turchi.

Quest'anno a Levinas uno dei premi Balzan



Uno dei premi Balzan (300mila franchi svizzeri) quest'anno è andato al filosofo Emmanuel Levinas (nella foto). Gli altri due vincitori sono l'inglese John Rees (astrofisica delle alte energie) e Leo Pardi (etologia). L'annuncio è stato dato dal presidente del comitato premi della Fondazione Balzan, Carlo Bo. La consegna avverrà a Berna il 19 novembre, nella sala del Gran Consiglio del governo elvetico. Il premio a Levinas (84 anni) è andato per la sua ricerca «del tutto originale, che rovescia il rapporto originale tra etica e metafisica».

È morto Denis Richet storico della Rivoluzione

È deceduto, all'età di 62 anni, lo storico francese Denis Richet, conosciuto in Italia soprattutto per aver scritto, insieme al cognato François Furet, *La rivoluzione francese* (1965), un testo che introdusse la revisione storica di quell'epoca. Docente all'Ecole des hautes études, negli anni successivi si dedicò alla storia di Francia del XVI e XVII secolo. Forse il libro suo più famoso che scrisse da solo è *La Francia moderna, lo spirito delle istituzioni*.

Raitre manderà il film che ha vinto a Venezia

Buon colpo per Raitre: la rete Rai si è aggiudicata i diritti per i passaggi televisivi in Italia del film che ha vinto il Leone d'oro alla Biennale di Venezia, realizzato dal regista Hou Xiao Xian. Ma bisogna anche ricordare che, prima che in tv, il film lo vedremo nelle sale. I diritti per la distribuzione cinematografica del film di Taiwan sono infatti andati alla casa Academy, che presto lo metterà in circuito.

Morto il produttore dei primi film di Polanski

All'età di 68 anni è morto a Londra Michael Klinger, produttore inglese, famoso soprattutto per aver prodotto i primi film inglesi di Roman Polanski (e rimangono tra i suoi più belli): è cioè *Repulsion* e *Cul de sac*. Klinger aveva cominciato la carriera dal più umile dei lavori: dalla vendita di gelati. In tutto, i film da lui prodotti sono stati circa quaranta.

GIORGIO FABRE

tutti i mesi in edicola e in libreria

LINEA D'OMBRA

una rivista d'opposizione per conoscere e scegliere

MARCO LOMBARDO RADICE: IL MIO MESTIERE DI NEUROPSICHIATRA INFANTILE

RANCHETTI/ JERVIS: STORIA E PRESENTE DELLA PSICOANALISI

TONEGAWA (NOBEL '87): DALLA CHIMICA ALLA MEDICINA

LUDWIG FELLS: SULLA POESIA E IL DESTINO DEI POETI

BREYTENBACH: MEMORIA NERA

MARGARET LAURENCE: METTERE IN ORDINE LA CASA

BACHMANN E WOLF, DUE SCRITTRICI E LA VIOLENZA

FOFI: DOPO STALIN, DOPO TOLSTAI

L'ITALIA TELECOMANDATA

lira 65.000 (11 numeri) su t.c.p. 54140207 Intestato a Linea d'ombra Edizioni Via Galvani, 4 - 20124 - Milano

Gustavo Adolfo Bécquer (ma i suoi veri cognomi anagrafici erano Dominguez Bastida), poeta, scrittore e giornalista, è considerato da molti iniziatore della lirica moderna spagnola. Nato a Siviglia il 17 febbraio del 1836, morì, dopo lunga malattia, nel 1870. Affascinato dal folklore, dalle leggende e tradizioni e dalle testimonianze della grande architettura cristiana medioevale, costruisce le sue storie intrecciando elementi fantastici, spunti autobiografici e suggestioni romanti-



che. Lo sfondo è spesso quello di un Medio Evo immaginifico dove il tema della bellezza si accompagna a quello del soprannaturale e della morte, descritto con un linguaggio mutevole ed impressionista. Il racconto che qui pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore Theoria, fa parte delle *Legendas*, una serie di racconti pubblicati da Bécquer inizialmente su giornali e riviste, e solo dopo la sua morte riuniti in volume.

W. Holman Hunt: «Valentino salva Silvia da Proteo» un dipinto del 1851

1.

Il cervo se ne va ferito... ferito: non c'è dubbio. Si vedono le tracce di sangue tra i rovi della montagna, e nel saltare uno di quei lenticchi le sue zampe hanno ceduto... Il nostro giovane signore è già arrivato dove gli altri concludono... In quaranta anni di battitore non ho visto un colpo migliore... Ma, per San Saturno patrono di Sorial, tagliategli la strada tra quei lecci, alzate i cani, soffiare in quelle trombe fino a farvi uscire il fegato, e affondate un palmo di ferro nei fianchi dei destrieri: non vedete che si dirige verso la fonte de los Álamos e se la attraversa prima di morire... La possiamo considerare perso?»

Le valli del Moncayo ripetono di eco in eco il bramito dalle trombe, l'ansimare della muta dei cani libera delle catene, e le voci dei paggi risuonano con rinnovata rabbia, e la confusa frotta di uomini, cavalli e cani si diresse al punto che Ínigo, il battitore più importante dei marchesi di Almenar, indicava come il più adatto per tagliare la corsa all'animale.

Ma fu tutto inutile. Quando il più agile dei levrieri arrivò ai lecci, ansimante e con le fauci piene di schiuma, ormai il cervo, veloce come una saetta, l'aveva superati in un balzo solo, perdendosi tra le frasche di una scorciovata che conduceva alla fonte.

«Fermi!... Fermi tutti!», gridò Ínigo a questo punto. «Era volere di Dio che si sfuggisse!».

In quel momento raggiungeva la conitiva l'eco della festa, Fernando l'Argensola, il primogenito di Almenar.

«Che fa?», esclamò, rivolgendosi al suo battitore, mentre già traspariva lo stupore nel suo volto, e ardeva la collera nei suoi occhi. «Che fai, imbecille? Vedi che la preda è ferita, che è la mia prima preda, e abbandoni le tracce e la lasci perdere perché vada a morire nel profondo del bosco. Credi forse che sia venuto ad ammazzare cervi per far banchettare i lupi?».

«Signore», mormorò Ínigo tra i denti, «è impossibile andare oltre questo punto».

«Impossibile? E perché?».

«Perché questa scorciovata», proseguì il battitore, «porta alla fonte de los Álamos: la fonte de los Álamos, nelle cui acque vive uno spirito del male. Colui che osa intorbidare la sua corrente paga cara la propria audacia. Ormai l'animale avrà superato le sue rive. Come le attraverserete, voi, senza attirare sul vostro capo qualche terribile calamità? Noi cacciatori siamo re del Moncayo, ma re che pagano un tributo. La preda che si rifugia in quella fonte misteriosa è preda perduta».

«Preda perduta? Preterirei

Gli occhi verdi

GUSTAVO ADOLFO BÉCQUER

perdere il feudo dei miei antenati, preferirei perdere l'anima nelle mani di Satana, piuttosto che permettere a questo cervo di sfuggirmi, l'unico che il mio dardo ha ferito, il primo frutto delle mie uscite di cacciatore... Lo vedi?... Lo vedi?... A tratti ancora lo si distingue da qui: le gambe gli vengono meno, la sua corsa rallenta; lasciati, lasciati; libera le redini o il faccio ruzzolare nella polvere... Chissà che non riesca a impedirci di arrivare alla fonte. E se arrivasse, al diavolo la fonte, la sua impudenza e i suoi abitanti! Dài, Lampo! Dài, cavallo mio! Se lo raggiungi, faccio incastonare i diamanti della mia spilla nel tuo morso d'oro».

Canale e cavaliere partirono come un uragano. Ínigo li seguì con gli occhi fino a che si persero nella macchia; e poi si guardò intorno; tutti, al pari di lui, erano rimasti immobili e costemati.

Il battitore alla fine disse: «Signori, voi lo avete visto; ho corso il pericolo di morire tra gli zoccoli del suo cavallo per trattenerlo. Io il mio dovere l'ho fatto. Contro il diavolo le prodezze non servono. Fino a qui arriva il battitore con la sua balestra; da qui in poi, che cerchi di passare il cappellano con il suo aspersorio».

2. «Avete il colorito pallido; siete triste e corrucciato. Che vi succede? Dal giorno, che io sempre considero funesto, in cui arrivaste alla fonte de los Álamos in cerca dell'animale ferito, si direbbe che una cattiva strega vi abbia intristito con i suoi incantesimi. Non andate più su per i monti preceduto dalla rumorosa muta di cani e non eccitate più il clamore delle vostre trombe. Solo con quelle fantastiche che vi perseguivano, tutte le mattine prendete la strada del vostro alveo, e vi inoltrate nel folto del bosco e là restate fino a quando cala il sole. E quando scende la notte e tornate pallidi e affaticati al castello, invano cerco nella bisaccia il bottino della caccia. Che cosa vi tiene occupato per tante ore lontano da coloro che più vi amano?».

Mentre Ínigo parlava, Fernando, assorto nei suoi pensieri, meccanicamente toglieva schegge dal suo scanno di ebano con il coltello da mon-

tagna. Dopo un lungo silenzio, intorrito solo dallo stridio della lama che scivolava sul legno liscio, il giovane esclamò, rivolto al suo servitore, come se non avesse ascoltato una sola delle sue parole: «Ínigo, tu che sei vecchio, tu che conosci tutte le tane del Moncayo, che hai vissuto nelle sue falde a caccia di fiere, e che nelle tue erranti escursioni di cacciatore sei salito più di una volta in cima, dimmi: hai incontrato per caso una donna che vive tra le sue rocce?».

«Una donna!», esclamò il battitore con stupore, guardandolo fissamente.

«Sì», disse il giovane, «è una cosa strana quella che mi accade, molto strana... Ho creduto di poter conservare questo segreto in eterno, ma non è più possibile, trabocca dal mio cuore e traspare sul mio volto. Quindi te lo rivelo... Tu mi aiuterai a chiarire il mistero che circonda questa creatura che, a quanto pare, esiste solo per me, perché nessuno la conosce, nessuno l'ha vista né può darmi spiegazioni su di lei».

Il battitore, senza muovere le labbra, trascinò il suo panchetto vicino allo scanno del suo signore, dal quale non staccava un attimo gli occhi spaventati. Questi, dopo aver rordinato le sue idee, continuò così: «Dal giorno in cui, malgrado le tue funeste predizioni, arrivai alla fonte de los Álamos e, attraversate le sue acque, recuperai il cervo che la vostra superstizione aveva lasciato fuggire, la mia anima si colmò di desiderio di solitudine».

Tu non conosci quel luogo? Ascolta: la fonte sgorga nascosta nel cavo di una rupe, e viene giù, scivolando goccia a goccia, tra le verdi e fluttuanti foglie delle piante che crescono al bordo del suo alveo. Quelle gocce, che quando si staccano brillano come le note d'oro e suonano come le note di uno strumento, si riuniscono

no tra i ciuffi d'erba e, sussurrando, con un rumore simile a quello delle api che ronzano intorno ai fiori, si allontanano tra le zolle di terra e formano un rigagnolo, e lo fanno con gli orecchi che si oppongono al loro cammino, e notano su se stesse, e saltano, e fuggono, e corrono, talvolta ridendo, o altrimenti sospirando, fino a cadere in un lago. Nel lago cadono con un rumore indescribibile. Lamenti, parole, nomi, canti, io non so quello che ho sentito in quel rumore quando mi sono seduto, solo e febbricitante, sopra la roccia ai cui piedi scendono le acque della fonte misteriosa per riposare in un bacino profondo, la cui superficie immobile si increspa appena al vento della sera».

«Lui tutto è grande. La solitudine, con i suoi mille rumori sconosciuti, vive in quel luogo, e inebria lo spirito con la sua ineffabile malinconia. Nelle argenteole foglie dei pioppi, nelle cavità delle rocce, nelle onde dell'acqua, pare che ci parino gli invisibili spiriti della natura, che riconoscono un fratello nell'immortale spirito dell'uomo».

Quando allo spuntar del giorno mi vedevo prendere la balestra e dirigermi verso il monte, non era mai per perdersi tra le sue fratte alla ricerca della preda, no; andavo a sedermi al bordo della fonte, a cercare nelle sue onde... non so che cosa, una pazzia! Il giorno in cui con il mio Lampo la superai, credetti di veder brillare nel fondo una cosa strana... molto strana, gli occhi di una donna».

Forse era un raggio di sole che serpeggiava fugace tra la sua schiuma, forse uno di quei fiori che galleggiano tra le alghe del suo grembo e i cui calici sembrano smeraldi... non so; io credetti di vedere uno sguardo che si fissò nel mio, uno sguardo che accessi nel mio petto un desiderio assurdo, irrealizzabile: quello di incontrare una persona con oc-

chi come quelli. Per giorni e giorni tornai in quel luogo sperando di trovarla. Infine, una sera... credetti di essere in balla di un sogno... ma no, è vero, le ho parlato ormai molte volte come ora parlo a te... una sera la trovai seduta nel mio posto, avvolta in una veste che arrivava fino all'acqua e galleggiava sulla superficie, una donna di bellezza impareggiabile. I suoi capelli erano come l'oro; le sue ciglia brillavano come fili di luce, e tra le ciglia volteggiavano inquiete delle pupille che io avevo visto... sì perché gli occhi di quella donna erano gli occhi che io avevo impressi nella mente, occhi di un colore impossibile, occhi...».

«Vedi», esclamò Ínigo con un tono di profondo terrore, sollevandosi di scatto dal suo sgabello.

di quegli occhi... Figurati se potrei smettere di cercarli».

Fernando pronunciò queste parole con un tale accento, che la lacrima che tremava nelle palpebre di Ínigo scivolò silenziosa sulla guancia, mentre egli esclamava con un tono cupo: «Sì compia la volontà del cielo!».

3. «Chi sei? Qual è la tua patria? Dove vivi? Io vengo un giorno dopo l'altro a cercarti, e non vedo il desiderio che ti porta in questi luoghi né i servitori che trasportano la tua lettiga. Spezza infine il misterioso velo nel quale ti avvolgi come in una notte profonda. Io ti amo, e nobile o villana, sarò tuo, tu per sempre...».

Il sole aveva superato la cima del monte; le ombre scendevano a graditi passi giù per il pendio; la brezza gemeva tra i pioppi della fonte, e la nebbia, alzandosi a poco a poco dalla superficie del lago, cominciava ad avvolgere le rocce della sponda.

Sopra una di queste rocce, su quella che sembrava prossima a precipitare nel fondo delle acque, Fernando, in ginocchio ai piedi della misteriosa amante, cercava invano di strappare il segreto della sua esistenza.

Era bella, bella e pallida come una statua di alabastro. Una ciocca dei suoi capelli ricci le cadeva sulle spalle, scivolando tra le pieghe del velo come un raggio di sole che attraversa le nuvole, e nell'arco delle ciglia bionde brillavano le pupille, come smeraldi incastonati in un gioiello d'oro.

Quando il giovane finì di parlare, le sue labbra si mossero come per pronunciare qualche parola; ma esaltarono solo un sospiro, un sospiro debole, addolorato, come quello dell'onda leggera quando muore tra i giunchi spinta dalla brezza.

«Non mi rispondi!», esclamò Fernando nel vedere delusa la sua speranza. «Vedi che dia credito a quello che mi hanno detto di te? Oh no! Parla; io voglio sapere se mi ami; io voglio sapere se posso amarti, se sei una donna...».

«O un demone... E se anche lo fossi?». Il giovane vacillò un istante; un sudore freddo percorse le sue membra; le sue pupille si dilatarono nel fissarsi con

RAIUNO ore 15.30
«Novecento» riparte da Vittorini

Oggi a Perugia il presidente Manca inaugura la 41esima edizione Premio Italia, tv d'altri tempi

Oggi, al teatro Morlacchi di Perugia, si inaugura la 41ª edizione del Premio Italia, concorso per programmi radiotelevisivi organizzato dalla Rai. Discorso inaugurale di Enrico Manca; per lunedì è atteso l'intervento di Biagio Agnes. Una manifestazione che appare sempre più inadeguata ai tempi. Enrico Menduni, consigliere Pci, propone: «Separare il concorso per la radiofonica dalla rassegna televisiva».

ANTONIO ZOLLO

ROMA Fino all'anno scorso le presenze dei massimi dirigenti Rai al Premio Italia erano equamente distribuite: al vicepresidente toccava il discorso inaugurale; al direttore generale la relazione introduttiva al convegno che cade a metà della rassegna; al presidente il discorso alla cerimonia conclusiva. Quest'anno il cerimoniale ha subito un piccolo scompiglio: anche l'intervento d'apertura sarà appannaggio del presidente, che si cimerà sul seguente tema: «Tra innovazione tecnologica e competizione internazionale: la politica televisiva per gli anni Novanta». La circostanza ha suscitato vari malumori e qualche perplessità a viale Mazzini, ma bisogna pur considerare: Perugia è l'Umbria - tanto per citare una circostanza oggettiva - costituisce l'insediamento politico-elettorale di Manca. Per di più,

la Manca che oggi parla a Perugia è quello che alcuni giorni fa si è esplicitamente ricandidato alla guida della tv pubblica, rinviando alle elezioni del '92 il ritorno alla politica attiva. La cerimonia d'apertura presenta una seconda novità, con uno spazio dedicato a una questione di attualità. Oggi tocca all'Aids. Piero Badaloni modererà un dibattito al quale parteciperanno, oltre allo stesso Manca, Francesco De Lorenzo, ministro della Sanità; Giovanni Berlinguer, che ricopre il medesimo incarico nel gabinetto ombra del Pci; il professore Luc Montagnier, direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi; il professor Fernando Auti, direttore della cattedra di allergologia e immunologia alla Sapienza di Roma; don Pierino Gelmini, direttore della comunità Incontri di Amelia. Il dibattito sarà preceduto dalla proiezione del discorso film di Lina Wertmüller in una notte di chiaro di luna. Si potrebbe osservare che si eccede un po' nel giocare in casa, con qualche smarrimento del senso della misura. Ma c'è un'altra questione, meno contingente: stanno tutte qui le novità di un Premio Italia le cui vetustà e necessità di cambiamento vengono sottolineate dagli stessi vertici Rai da molti anni? Pare di sì e il rischio è che, kermesse di oggi e intervento di Agnes a parte, la rassegna si snodi ripiegata su se stessa, secondo moduli che appaiono lontani anni luce dai mutamenti che hanno razionalmente riscritto la struttura dei sistemi radiotelevisivi. Il Premio Italia - osserva Enrico Menduni, consigliere d'amministrazione Rai - è penalizzato dall'essere un concorso itinerante: ne risultano amplificati l'aspetto turistico e di pressa l'accumulazione di esperienze. Il primo problema, dunque, è quello di dare al Premio una sede fissa. La Rai possiede a Venezia palazzo Labia, una sede prestigiosa, utilizzata in modo improprio. A me pare il luogo ideale per questa rassegna. C'è un altro aspetto: lasciare il Premio Italia com'è - una macchina costosa e larraginesca - rischia persino di sacrificare e occultare il valore delle opere in concorso. «Non c'è dubbio - osserva Menduni - il Premio mostra le rughe d'una vetrina limitata ai prodotti dei servizi pubblici (quest'anno 160 programmi di 55 organismi radiotelevisivi) senza tener conto che i sistemi sono cambiati; che i sistemi diventati intensi i rapporti tra cinema e tv; che la diretta ha avuto uno sviluppo impensabile 40 anni fa: il Premio Italia è una immagine pallida di questa tv. Il Pci una ipotesi di

soluzione l'ha suggerita durante la Mostra del cinema: una Biennale per la tv. Partiamo da questa considerazione: il tradizionale Premio Italia può andar bene per la radiofonica che, paradossalmente, è il mezzo di comunicazione rimasto più uguale a se stesso; ma la parte televisiva va scorporata, ripensata. Di qui la nostra proposta di collocare una rassegna tv dentro una Biennale di Venezia riformata e rifinanziata. Nell'ambito di questo progetto si può prevedere un appuntamento che recuperi il peso assunto dall'informazione televisiva basata sulle idee, dei contributi e degli uomini della tv pubblica e privata; e nulla vieta alla Rai di connotare la sua presenza anche con un Premio Italia dedicato ai programmi tv. Il primato del servizio pubblico si consegue anche così, abbandonando gli ultimi bunker.

Audispot al lavoro «Sotto tiro» la pubblicità in tv

Annunciata ieri a Milano la nascita di Audispot, il sistema di misurazione dell'ascolto dei singoli spot televisivi. Dai primi dati non risulterebbe la temuta grande fuga di pubblico all'arrivo della pubblicità. Per ora non saranno compilate classifiche. A causa della difficoltà delle rivelazioni, i tabulari saranno comunicati alle aziende quotidianamente, ma solo quindici giorni dopo la messa in onda.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Il nostro mondo si popola sempre più fittamente di sigle. Sempre più spesso facciamo finta di sapere che cosa significhino, così come facciamo finta di riconoscere persone dimenticate. Alcune invece le diamo per scontate. E così, nella grande Babele di Rai, Tg, Sip, Rai, Alm, Aem e chi più ne ha più ne metta, da tempo abita ormai anche Audispot, con tutto il suo «visivo» quotidiano di polemiche e di interpretazioni, di stracchiamenti e prevaricazioni. Audispot, benché ancora non si sappia se sia maschio o femmina, ha filato proprio l'altro ieri un suo figlioletto (in precedenza era già nato Audispot e si annuncia per l'anno venturo l'avvento di Audispress) che risponde al nome non troppo fantasioso di Audispot.

Il disco. La cantante ha presentato il suo lp «Il Sole nella Pieggiola» Mistica Alice, facci sognare

ALBA SOLARO

ROMA. Immersa nell'azzurro, sulla copertina del suo nuovo album «Il Sole nella Pieggiola», Alice non è mai stata così semplice e così intensa. Ci son voluti nove mesi per realizzarlo ed ora ne parla come del disco «che mi rappresenta di più». Una giornalista estenuante di interviste ed impegni promozionali volge ormai al termine e prima di volare verso Como per un'altra replica del suo concerto Melodie Passagère, Alice cerca di spiegare alcune cose.

sua e del suo produttore ed insostituibile collaboratore Francesco Messina, sui passi degli ultimi lavori, Park Hotel e Melodie Passagère, quest'ultimo, con le musiche di Salie, Faure e Ravel, sembrava un prodotto in troppo elitario e invece mi ha dato molte soddisfazioni, di più importante che io non conosco. Da questa crisi è nata la mia ricerca... Obiettivamente, non avrei mai cantato «Il Sole nella Pieggiola» nell'81, perché allora non avrei neanche capito il significato di questa frase.

Penguin Cafe Orchestra Ian Maidman, il trombettista Paolo Fresu (fa piacere che il suo talento sia riconosciuto anche fuori dal circuito jazz), il flautista «ney» Kudsi Erguner di Istanbul, che ha anche suonato in The Passion of Peter Gabriel, il pop Hammi, che ha scritto per Alice, e canta assieme a lei, Now and Forever, triste ballata d'amore con un «messaggio» esistenziale: «Non è importante quanto una cosa può durare, è importante il momento, il presente».

In un solo brano Alice compone come compositrice, per il resto la maggior parte dei brani sono firmati da luti Camisaca, musicista e cultore di filosofie orientali, amico di Battista da una lunga data, divenuto monaco benedettino, di cui Alice aveva già interpretato Nomad, le aveva mandato una cassetta e lei ha chiesto di poter interpretare le canzoni che sentiva di più, come la splendida, eterea, Le baccanti («È un mistero il mondo intero, sentimento non ne ha più»). «Io non ho fatto una scelta drastica come lui - racconta Alice - ma penso ci siano molti modi per cercare la stessa cosa e forse è anche più difficile cercarla stando nella vita quotidiana dove tutto ti porta dalla parte opposta». E dove senti la solitudine, come nella bellissima Le ragazze di Orosdi di Eugenio Finelli, qui rifatta al femminile, accanto a Orleans, un'arrangiamento che ne aveva fatto David Crosby nel suo primo album, ed Anin a grs, una canzone in frinno, nata da una poesia di Anna Di Stefano. Cosa emerge da quest'album, Alice infine lo riassume nella parola speranza: «Speranza di cogliere il senso della vita, di vedere oltre l'apparenza, il sole nella pieggiola».



Alice è uscita il suo nuovo album «Il Sole nella Pieggiola».

Table with program listings for RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, and SCEGLI IL TUO FILM. Includes times and program titles.



Laura Corradi e Augusto Radice nel duetto «Pastori d'anatre»

A «Orvieto per la danza» 1989 Ballando sul metronomo

MARINELLA QUATTERINI

ORVIETO Non è facile programmare danza in una città dove l'ultimo spettacolo di balletto è passato forse cinque anni fa. Ma è più stimolante specie se come a Orvieto l'istituzione pubblica può appoggiarsi a forze locali giovani e molto attive. Qual è il loro progetto? Certamente non ispirarsi ai megafestival regionali (come Spoleto) o copiare formule tematiche troppo specifiche (come «I segni barocchi» festival di Foligno), ma individuare una di quelle offerte spettacolari per la città e di lavoro costituito durante l'anno che siano insieme autonomi e originali.

Orvieto bellissima e delata dal turismo più chiososo invita alla meditazione. E il gruppo Alef che vi risiede e che ha sollecitato questo primo incontro con la danza in fretta nella ricerca della sua coreografia. Rossella Fiumi, umori introspezzati e aspirazioni mistiche. La Fiumi che si dice discendente di Santa Chiara e nipote di una poetessa patriottica decisa alla vita e alla leggenda delle Sante umbre, promette di iniziare un lavoro coreografico ispirato a tale interessante soggetto. In tanto ha proposto a Orvieto l'istituzione di una sua opera prima delicatamente ispirata alle immagini del surrealista belga Paul Delvaux.

Qui drappi bianchi colorati in bianche abiti bianchi recitano il pallone soprattutto intorno di sagome che si muovono come congelate nei liposmi e nell'atomismo. Sin dall'inizio comprendiamo che sono soprattutto le tre donne (Elisabetta Mancini, Valentina Marini e la stessa Fiumi) a scandire il tempo dell'azione. E non solo perché a differenza dei due uomini si trascinano in una danza che sembra una prova di volo ma per scendere dalla dimensione onirica e mitica sulla terra degli uomini e degli uomini. Peccato che proprio verso la fine dopo aver elargito visioni eleganti e raffinati contrasti di movimento, se tenuti dalla bella musica per arpa di Marco Schiavoni lo spettacolo si ingarbuglia nella foga di npe

Al festival di Strasburgo due splendidi concerti dell'ottima orchestra sinfonica di Baden Baden

Tre settimane di prove per uno «storico» Stockhausen e un Nono intenso e suggestivo

Contemplazione in sol

Due splendidi concerti, una giornata musicale densissima, un'orchestra che ha lavorato tre settimane per restituire tutta l'intensità e la suggestione di uno Stockhausen ormai «storico» e di un Nono che ha spinto la propria ricerca in una situazione-limite. Al Festival «Musica» di Strasburgo il complesso sinfonico di Baden Baden ha offerto un'eccezionale prova, così come il suo direttore stabile Michael Gielen.

PAOLO PETAZZI

STRASBURGO Con musiche di Stockhausen e Nono si è aperto il Festival «Musica» di Strasburgo a loro erano dedicati i due splendidi concerti dell'Orchestra di Baden Baden del Südwestfunk (una delle sezioni della Radio tedesca) guidata dal suo eccellente direttore stabile Michael Gielen da Peter Eötvös e Arturo Tamayo. L'orchestra aveva lavorato tre settimane per provare i due concerti e avremmo voluto che fosse presente un funzionario della Rai perché imparasse come possono essere valorizzati i complessi orchestrali radiofonici che per certi burocrati italiani sono tra i seccchi.

Il Festival sabato scorso si

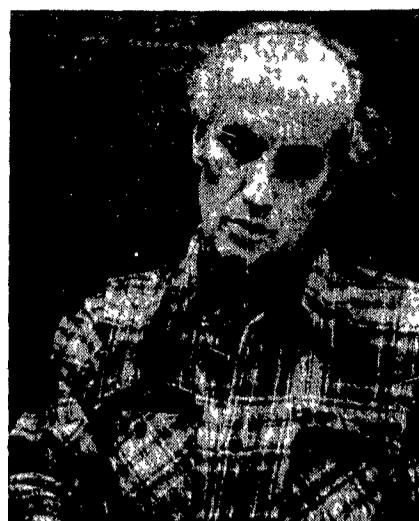
Carlo Scarpa architetto ai suoi infiniti possibili (1984) per orchestra sofferte onde serene (1976) per pianoforte e nastro e infine No hay caminos hay que caminar (1987) il cui titolo vale come una sorta di motto per Nono non ci sono strade percorsi già segnati bisogna trovarli camminando con una ricerca incessante.

Ancora una volta l'accostamento tra un lavoro giovanile di Nono (in questo caso proprio la sua opera prima) e pagine recenti al di là dei profondi mutamenti rivela affinità sorprendenti e quasi mai eseguiti due dei pezzi di Nono presentati al termine di una domenica musicale densissima aperta da un gradevole concerto di pezzi per strumento solo da camera di Pascal Dusapin e comprendente anche una novità assoluta di Giorgio Battistelli Il combattimento di Ettore e Achille (che si ascolterà prossimamente a Roma). Il concerto di Nono iniziava con le Variazioni canoniche sulla serie dell'op. 41 di Schönberg (1950) proponendo inoltre A

menzione sempre più spoglia ed essenziale portata talvolta al limite dell'udibile. All'interno di questa meditazione tesa ad una crescente interiorizzazione il suono si anima con una inquietudine incessante grazie anche allo scavo nella regione dei «microintervalli» degli intervalli cioè inferiori al semitono. Essi sono una presenza rilevante nella scrittura di A. Carlo Scarpa dove Nono chiede all'orchestra sottigliezze infinite dove gli aggregati sonori che lentamente si succedono in un tempo totalmente sospeso sembrano indugiare in una incantata e messianica contemplazione. In No hay caminos, hay que caminar Nono spinge la propria ricerca in una situazione al limite la partitura ruota intorno al suono sol (e a tutte le sue possibili alterazioni). Oltre alle minime differenziazioni di altezza sono fondamentali quelle timbriche e dinamiche. Inoltre Nono crea un movimento nel lo spazio dividendo l'orchestra in sette «scor» (due, i più numerosi stanno di fronte al pubblico gli altri con pochi strumenti) ai lati e dietro. Nel

gioco degli indugi e degli incantamenti dei contrasti del le tensioni dell'inquieto movimento nello spazio è essenziale anche il ruolo degli strumenti a percussione. La partitura a leggerla sembra povera fin troppo spoglia e l'intensa suggestione del pezzo deve essere nello spazio sonoro si può cogliere solo ascoltando ancora una volta qui la via di Nono verso l'assoluta interiorità si manifesta con la voce di una totale solitudine. La splendida esecuzione di Strasburgo (la prima in Europa occidentale dopo Tokio e Leiningrad) era collocata in uno spazio non tradizionale alle officine di Bischheim (dove si riparano i Tgv).

Nello stesso suggestivo spazio avevano trovato posto le tre orchestre di Gruppen (1955-57) il titolo di questo lavoro allude alla «composizione per gruppo» dove il termine va inteso in senso malefico con riferimento alla creazione di situazioni sonore da percepire nella loro configurazione complessiva. Gruppen costituisce l'esto decisivo



Le musiche di Nono hanno inaugurato il festival di Strasburgo

della riflessione dello Stockhausen di allora sul tempo e sullo spazio sulla sovrapposizione di coordinate spaziali e temporali diverse. Frutto di una elaborazione estremamente complessa, il pezzo si offre all'ascoltatore con una immediatezza affascinante con una forza inventiva travolgente. Non si può tentare di riassumere la straordinaria varietà delle situazioni e dei rapporti che ci creano tra le tre orchestre. Lo spazio è reso di fianco con una ricca e raffinatissima varietà. In alcuni momenti le tre orchestre avvolgono il pubblico in incandescenti scatenamenti sonori ma vi sono anche rarefazioni

camenistiche giocate su dialoghi scambi contrasti tra singoli strumenti o piccoli gruppi appartenenti ad orchestre di verse.

I tre direttori Michael Gielen, Peter Eötvös e Arturo Tamayo hanno collaborato in modo esemplare in una esecuzione di grande intensità e precisione magnifico anche il pianista Bernhard Wambach interprete perfetto dei pezzi per pianoforte di Stockhausen e di Nono che completavano assai felicemente i programmi dei due concerti. Da sottolineare la presenza di un pubblico fortissimo e il calore straordinario del successo, per le musiche di Stockhausen come per quelle di Nono.

Primecinema. Dirige John Glen Bond (numero 16) sfida i narcotrafficanti

SAURO BORELLI

007 Vendetta privata
Regia John Glen. Sceneggiatura Michael Wilson, Richard Maibaum. Fotografia Alec Mills. Interpreti Timothy Dalton, Carey Lowell, Robert Davi, Taisa Soto, Gran Bretagna 1989.

Milano: Corneo, Gloria. Roma: Adriano, New York

A un certo punto nell'avventuroso garbuglio di questo sedicesimo Bond 007 Vendetta privata si intravede l'inevitabile eleganza di un agente di mora allo stipe della quale si legge «Hemingway House - Historical Museum». La cosa è forse superficialmente spiegabile col fatto che il racconto in quel particolare dettaglio è ambientato a Key West. Poi però a pensarci bene sembra proprio un richiamo immotivato, quell'accenno al grande scrittore scomparso dal momento che il plot del film non offre alcunché di particolarmente originale salvo forse una accresciuta dozzina di spericolate acrobazie con autolicserie lanciate a folle velocità per strade dissestate e tra spietati regolamenti di conti.

Il produttore Albert Broccoli, peraltro seguendo una consuetudine già praticata con successo viene a proporre questa nuova avventura del

grintoso eroe dei servizi segreti di Sua Maestà Britannica ben sapendo che le schiere di affaristi pure più scalati che in passato coltivano ancora e sempre con gusto del ironia e dell'intrattenimento un po' baroccone della predilezione per questa spettacolarità concitata e disinibita. Va detto peraltro che 007 Vendetta privata seconda prova nei panni di James Bond di Timothy Dalton (la precedente pellicola anch'essa diretta da John Glen si intitolava 007 Zona pericolo) non si racchiama per un impianto narrativo particolarmente scorrevole e insistentemente giostrato tra precipitosi cruenti colpi di scena e vicende personali e collettive troppo farraginose.

La costante immancabile e tutto sommato gradevole di anche questo ulteriore canovaccio all'immagine della decenza di uccidere è costituita dalla presenza di bellezze mozartiane, oltretutto cos'esperte in arti marziali e strategie seduttive da trovarsi sempre al centro degli eventi più determinanti. Nel complesso però 007 Vendetta privata è la solita variazione sul tema abbastanza abusato dell'eterno conflitto tra il bene e il male. O più semplicemente tra l'incomunicabile risolutivo guardiano della legalità James Bond e una

banda di efferati cattivoni capeggiati dallo strapotente Sanchez da sempre impegnati nei traffici più sordidi (droga a quintali, contrabbando di armi ecc.) e nelle canagliate perpetrate senza alcuna scrupolo.

Va da sé che il baldo James Bond fa e strafa tanto che dopo ammassature e sconquassi vari riesce ad avere ragione dei malvagi. Con generale soddisfazione degli spettatori di bocca buona e la personale gratificazione dello stesso Bond nel vedersi oggetto delle affettuose attenzioni di una delle bellissime ragazze in contrate in pericolosi frangenti. E ora attrice Carey Lowell (per l'occasione nei panni dell'agente Cia Pam Bouvier). L'altra miliardaria anch'essa avventurata ma un po' compromessa con i gangsters è la sfolgorante Taisa Soto (qui nel personaggio infido di Lupe La Mora). Dicono che 007 Vendetta privata non abbia trovato in America il successo sperato. È abbastanza spiegabile. Il film in questione è movimentato con scene d'azione anche di grande effetto spettacolare ma poi l'intera storia non trova quasi mai un suo plausibile equilibrio narrativo. Al più è una serie di quadri e bozzetti che si incalzano incongrui e furiosi senza alcuna convincente retroscena di marcia.



Timothy Dalton è Bond nel nuovo «007 Vendetta privata»

Primecinema Rambo scopre l'Amazzonia

MICHELE ANSELMI

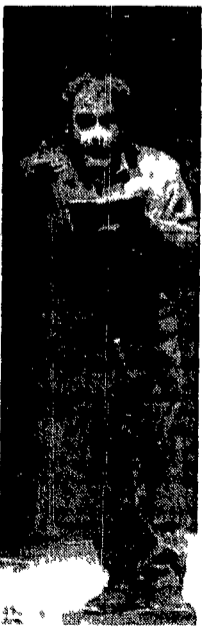
Indio
Regia Anthony M. Dawson. Interpreti Marvyn Marvin, Hagler, Brian Dennehy, Francesco Quinn, Michele Franco, Donaggio Italia 1989.

Roma: Royal, Universal

Rambo in Amazzonia ovvero un indio dei mannes contro i biechi «spionatori» della foresta. Dalla cronaca al film secondo la logica dell'istanti movie caro al cinema italiano di serie B ma con toni di lingua inglese per ghermire il mercato internazionale. Ecco allora Brian Dennehy (che fece dannare il vero Rambo) il pugile Marvyn Marvin Hagler nei panni del solito sergentaccio nero e Francesco Quinn figlio del più famoso Anthony Robinson da ore di palestra per non sfuggire con i muscolosi rivali di cellulite. E lui l'eroe solitario del film Tornato al suo villaggio per una licenza (milita nell'esercito americano). Daniel Morell è un indio civilizzato che non ha ripudiato usanze e saggezza del proprio popolo. «Mi sento come una goccia di sangue nell'arteria della Natura», riflette poetico mentre si inoltra con la jeep nella folta vegetazione non immaginando che il villaggio dei suoi avi sta per essere raso al suolo dalle ruspe degli spiculatori americani. A capo dei

cattivi l'ex colonello Whytaker che ha promesso alla compagnia di completare il tratto di strada prima della stagione delle piogge. Ma l'uomo non ha fatto i conti con Morell il quale pestato a sangue dalla polizia corrotta e infatuato per la morte del padre comincia a mettere a frutto le mortali tecniche della guerriglia. Come Rambo si mettezza colpisce nel buio usando carbotane proiettili esplosivi e trappole in stile vietcong. Riesce perfino a portare in salvo i suoi amici indios nascondendoli in una grotta impenetrabile. Whytaker alle strette ingaggia l'ex istruttore militare del nobile sperando nel suo aiuto è chiaro che il nero non tradisce, toccato dalla nobile causa del l'altevo.

Anthony M. Dawson (al secolo Antonio Margheriti) dirige con il solito piglio «finto americano» replicando gli stereotipi avventurosi del genere e pagando certe atmosfere al condivisibile messaggio ecologico-politico. Gli interpreti non propriamente memorabili si adeguano allo standard medio-basso richiesto dal prodotto il migliore un campo è ovviamente Dennehy che si mangia in un sol boccone l'insolito Hagler e il spirato Quinn. Però nel film perde



Franco Scaldati

Quartucci presenta a Erice frammenti del Progetto Tamerlano Sinfonia di voci per Marlowe

STEFANIA CHINZARI

ERICE. C'è un protagonista assoluto in questo scorcio finale di Settembre teatro per ultimo appuntamento delle Giornate delle arti di Erice. Qualcosa che non è né un tema né un personaggio e che supera agilmente anche il tentativo di accumulare sotto una stessa insegna gli spettacoli. «Frox coelum» è infatti il nome che gli ideatori e curatori della Zattera di Babele Carlo Quartucci e Carla Tatò hanno dato a questa edizione delle Giornate. L'immagine di un cielo scenico che si infuria e si incendia attraverso i fantasmi dei suoi evocati.

Qualcosa altro, interompe però questo percorso lirico con per proporre una lettura trasversale qualcosa che è una scelta drammaturgica e registica e che delinea tutti gli spettacoli che abbiamo visto come un lungo infinito racconto.

Nessuna scena, nessun movimento, nessuna azione si compie «realmente» sui teatri di Erice che non siano quelle dette dalla voce degli attori. È il racconto la narrazione e di conseguenza la parola, la voce, il filo rosso che accompagna al di là delle inevitabili differenze di contenuto e di storia le rappresentazioni di questa ulteriore tappa nel cantiere di Quartucci & Co.

Nel Teatro Gebel Hamed il nuovo spazio scenico delle Giornate un palcoscenico costruito su uno sperone di roccia e letteralmente sospeso tra cielo e mare. Carlo Quartucci ha presentato alcuni frammenti del suo Progetto Tamerlano. Una rilettura di Tamerlano il Grande di Christopher Marlowe. Preceduto da un lontano allestimento radiofonico nel 1973 con Carla Tatò e Carmelo Bene - anche lui

quest'anno nuovamente affascinato dalle gesta del condottiero e impegnato nel misterioso progetto della Biennale teatro - lo spettacolo proposto a Erice è in realtà ancora uno «studio scenico» una sorta di compiuta prova aperta che chiude all'allestimento definitivo della prossima stagione.

Uno degli elementi già computatamente ravvisabili nella regia di Quartucci è comunque il suono. «Corpi sono» definisce lui stesso gli attori e molto del suo lavoro si fonda giustamente sulla parola. Giustamente perché la parola di Timur lo zoppo il pastore scurta che diventa potente efferato conquistatore delle terre d'Asia e di tutti gli imperi d'Oriente è soprattutto parola.

Con la ricca e sonante lingua inglese di Marlowe una lingua fiorita, controllatissima piena di ritmo di magia di immagini si aprono i fram-

menti del Tamerlano di Quartucci. I versi interpretati dai due attori scozzesi Johnny Bett e Juliet Cadzow (quest'ultima attrice straordinaria dotata di una vocalità assoluta capace di scolpire materializzare, terrorizzare) aprono lo spettacolo e consegnano agli altri attori le gesta di Tamerlano. Le vicissitudini del grande conquistatore rimbalzano di voce in voce di attore in attore. Sono sprazzi e immagini di un dominio ferace quelli che gli interpreti modellano sulla propria voce avventure di una figura onnipotente ed estrema che non poteva che essere consegnata alle voci e ai corpi di molti. È intenso il duello vocale di Carla Tatò e Marlon D'Ambruno nella recitazione dell'odio tra Zeno crate e Zabina lucidissimo il rimare di Mimmo Cuticchio che assembla la tecnica di pupan con le gesta di un personaggio leggenda scarnificata

to e profondo il racconto di Franco Scaldati.

È racconto è anche lo spettacolo di Valeriano Gialli. La camera dei sogni tratto da un testo di George Perec tradotto e adattato da Guido Davico Bonino. Nell'antico quartiere militare di Erice Gialli passeggia tra la penombra delle stanze e descrive ventinove sogni. Immagini inquiete, presenze eteree, perplessità dell'inconscio e l'eco di una figura femminile imprevedibile. Pensata e allestita in tre diversi ambienti la performance di Gialli e di Grazia Maria Ambra attrice troppo poco matura e inquietante per giustificare i desideri del racconto si profila come un'aggiustata e raffinato lavoro. Uno spettacolo di ve l'allestimento e la disposizione rendono però difficile per lo spettatore riuscire a seguire le acrobazie del testo e assicurare un'attenzione che non sia frastagliata e forzosamente intermitente.

Se potessi avere due stipendi al mese...

SEGUI CORRADO E PARTECIPA AL CONCORSO LA QUATTORDICESIMA DI SORRISI IN PALIO 40 STIPENDI MENSILI E SUPERPREMI PER 100 MILIONI

Da questo numero di TV Sorrisi e Canzoni seguendo la trasmissione Il pranzo è servito del simpatico Corrado e compilando la scheda che trovi nel settimanale, partecipi al concorso. La quattordicesima di Sorrisi in palio tutte le settimane lo stipendio mensile del fortunato estratto e ogni mese un superpremio di 10 milioni!

Walter Zenga: «Negli stadi siamo arrivati a livelli scandalosi di inciviltà, bisogna tentare tutto il possibile per fermare questa escalation di violenza»

Intanto il «primo portiere del mondo» lancia un segnale al sindacato calciatori: «L'Aic deve aderire alla manifestazione del 7 ottobre contro il razzismo»

«Sono pronto a fare sciopero»

Baggio dona la maglia a Ivan Dall'Olio

CESENA. Baggio ha regalato la sua maglia numero 10 al giovanissimo tifoso bolognese Ivan Dall'Olio grave mente ustionato nel gennaio scorso a Firenze dal fuoco di una bottiglia molotov lanciata contro un treno di tifosi rossoblu da un gruppo di ultraviolenza. Domenica scorsa proprio allo stadio di Cesena il ragazzo, che da tre mesi è ricoverato in ospedale dove i medici stanno cercando di ricostruire il suo corpo devastato dalle ustioni, ignobili tifosi hanno «dedicato» un orrendo coro: «Sei diventato nero, nero, nero...» hanno gridato a centinaia in curva mentre altri tifosi sono rimasti a guardare. «Auguro ad Ivan di tornare presto a casa - ha detto Baggio - perché anch'io sono stato parecchio in ospedale lontano dalla famiglia e so quanto si soffre». Baggio, poi, sulla violenza ha detto: «C'è, perché qualcuno pensa di diventare importante con questi atti».

Aggressione a Victor, deferito il Genoa

ROMA. Il Genoa sul banco degli imputati per l'aggressione fuori dallo stadio Ferraris subito dal giocatore della Sampdoria Victor al termine del derby di Coppa Italia del 30 agosto scorso. Il procuratore federale della Figc, dopo gli accertamenti effettuati dall'Ufficio Indagini, ha deferito la società rossoblu alla commissione disciplinare presso la Lega nazionale professionistica. Il Genoa calcio dovrà rispondere dell'aggressione (auto danneggiata, il giocatore colpito da un pugno) a Victor perché compiuta da un gruppo nutrito di tifosi genoani. «Aggressione che - si afferma nella nota della Federcalcio - per la particolare situazione dei tempi e dei luoghi ha creato un'obiettiva situazione di pericolo per l'incolumità pubblica, tale da indurre le forze dell'ordine a far ricorso all'uso legittimo delle armi per disperdere l'assembramento e allontanare gli scalmanati».

«Io farei uno sciopero contro tutta la violenza e l'inciviltà che ormai domina gli stadi». Walter Zenga nel giorno della sua incoronazione a «Primo numero 1 del mondo» parla del suo mestiere di portiere, dei successi e dei sogni rivela la profonda amarezza per tutto quello che lo circonda ogni domenica a partire dalla degenerazione del tifo proprio in quelle «curve» così vicine a chi sta in porta.

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. Dicono che ogni campo di calcio, ogni stadio, abbia un'anima. Se è così non c'è dubbio che è il portiere il giocatore che può sintonizzarsi su quella lunghezza d'onda, l'uomo che nel gioco del pallone ha un ruolo quasi anomalo, che lo vive e lo interpreta in modo unico. In quello stadio di Cesena c'era tanto sole, centinaia di folli felici di ragazzi usciti prima da scuola e poi loro, gli azzurri, brillanti di olio e sudore, i sorrisi da fotomodelli e di sgargianti marchi pubblicitari. Niente che avesse più un legame con quello che è accaduto domenica pomeriggio: quei cori terrificanti per la loro bestialità. Eppure il fetido ritornello sei diventato nero, nero... si è appiccicato, invisibile, a queste mura dello stadio «Manuzza» e Walter Zenga, in quei lunghi minuti in cui se ne è stato in attesa che il gioco lo



Walter Zenga, 29 anni, da tre anni portiere della nazionale

che la gente possa tornare presto negli stadi libera da ogni timore. Ma non ha l'atteggiamento di chi attende il miracolo: «Spero di contribuire a cambiare una situazione che non è più tollerabile. Ora siamo a livelli scandalosi di inciviltà. Stando in porta, sotto le curve, si sente di tutto e in

comportamenti». È uno Zenga strano, fuori dal personaggio sicuro di cento partite e cento interviste, che vorrebbe avere nelle mani anche la forza per rovesciare tutto. «Io lo sciopero lo farei contro tutto questo, per davvero. Eppure lo vado in campo con la speranza che tra un anno i 300 imbecilli di oggi siano calati a 150 e l'anno dopo...». Ma a passare dai desideri alla realtà il passo è deludente, perché grande è il senso di impotenza. Zenga lo ripete più volte. «Non so quanto dipenda da noi, forse è la degenerazione di tante cose in questa società. Comunque bisogna tentare tutto il possibile, ma per davvero». Walter Zenga ha parlato sciopero, una proposta che Campagna potrebbe rilanciare all'intera categoria, una proposta che potrebbe lasciare il segno. Certo è un problema di sensibilità ed è probabile che in questo Zenga non sia un caso isolato. Comunque il «primo portiere del mondo» ieri ha lanciato un altro messaggio al suo sindacato quando parlando del razzismo che è entrato violentemente negli stadi il discorso è andato alla manifestazione nazionale che si svolgerà il 7 ottobre: «Mi sembra che adattare a quella manifestazione sia il minimo che l'Associazione calciatori possa fare. Noi, i calciatori, difficilmente potremo lasciare i ritiri».

Basket. Divampa la polemica tra gli arbitri e le società: clamorosa protesta

Domenica la prima giornata di campionato inizierà con mezz'ora di ritardo

La rivoluzione degli uomini grigi

BREVISSIME

Mascherano. Sottoposto ieri a risonanza magnetica nucleare che ha confermato la lesione di primo grado del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro e una modesta sofferenza del menisco mediale. È stato immobilizzato con una ginecchiera che porterà per tre settimane.

Tennis. Sette italiani fra i primi 200 della classifica mondiale: Canè (26), Camporese (32), Pastolesi (108), Nargiso (128), Cancellotti (141), Pozzi (177) e Colombo (178). Intanto Paolo Canè è stato eliminato dall'uruguayano Marcelo Filippini nel primo turno del Torneo Nabisco di Barcellona.

Minardi. Il pilota Pier Luigi Martini è stato confermato dal team di F1 anche per il prossimo anno.

Carl Lewis. Ha dichiarato che intende gareggiare sino alle Olimpiadi di Barcellona 92. Intanto è stato sconfitto sui 100 a Nuova Delhi dall'austriaco Berger.

Italia 90. Due amichevoli dell'Argentina in Europa l'11 e 20 novembre; 21-12 a Roma con l'Italia. A gennaio '90 in Giappone 5 partite e altrettante in Europa tra febbraio e marzo.

Aletica. La squadra per i mondiali militari del 21 al 23 settembre a Oslia: Nicosia, Martino, Uilo, Cecchini, Andreini, Carezza, Sgrullotti, Chianella, Tugliani, Mori, Ruggiero, Re, Maurizi, Benvenuti, De Benedicis, Peggioro, Goria, Cardone, Tirelli, Campus, Buttiglione, Arena.

Musler. A 6 mesi di distanza dall'investimento da parte di un'auto guidata da un ubriaco, il tennista è ritornato sui campi di gioco.

Sportlita. Il centro sportivo di S. Sofia (Fo) che dovrebbe ospitare l'Inghilterra per l'Italia 90, è stato visitato ieri dal presidente del Coni, Arrigo Gattai e da una delegazione inglese guidata dal ct della nazionale Bobby Robson.

La bandiera di Taiwan. È stata ammainata ai Campionati del mondo di pattinaggio artistico, che iniziano oggi a Roccaraso, su richiesta della Repubblica popolare cinese.

Quando mancano solo quattro giorni all'inizio del campionato, di basket, il mondo arbitrale è sul sentiero di guerra. L'Aiap, l'associazione sindacale di categoria, ha stabilito di ritardare di mezz'ora l'inizio delle gare delle prime due giornate per la «bocciastrada» dei colleghi Butti e Malerba da parte della Lega. Ma la Federazione minaccia provvedimenti disciplinari a carico dei singoli arbitri.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. «Non siamo una corporazione e non dobbiamo neppure essere considerati una controparte della Lega. Siamo un sindacato creato solo per tutelare i problemi arbitrali. Il ritardo di mezz'ora è solo una prima forma di protesta». Armando Pinto, 47 anni, dirigente d'azienda, dopo vent'anni di attività sul parquet di tutta Europa, ha appeso il fischietto al chiodo. La scorsa settimana è stato rieletto alla presidenza dell'Aiap proprio nei giorni caldi della «rivolta» dei direttori di gara per la bocciastrada in tronco di Butti e Malerba. «Il consiglio federale ha respinto domenica anche il ricorso per una loro riammissione; pazzesco, la loro esclusione è ingiusta e soprattutto assurda perché effettuata senza alcun criterio

tecnico. Le società hanno voracemente accettato le sostituzioni dei singoli arbitri e la Lega ha sottoposto alla Fip 4 nomi non graditi: tra questi la Federazione ne ha messi inspiegabilmente dietro la lavagna due, Butti e Malerba. Di qui la decisione di ritardare l'inizio delle partite».

Con l'abbandono del meccanismo del sorteggio e delle schede di valutazione delle singole società (come avvenne nella scorsa stagione), è stata istituita una Commissione che dovrà designare, valutare ed eventualmente prendere dei provvedimenti contro gli ultimi della classe. Migliorerà la situazione? Sulla carta dovrebbe fornire maggiori garanzie con Martolini per la Fip, Vitolo per la Lega e Dal

Fiume apprezzato da entrambi gli organismi. Come sindacato aspettiamo e speriamo, se non altro non avremo più il meccanismo nefasto del sorteggio che quest'anno ha fatto solo dei danni. Certo, mi auguro che vi sia più collaborazione. Andiamo verso il basket del 2000 e tutte le componenti dell'ambiente stanno per essere rieducate. Rispetto alla Lega la Federazione dovrà essere ancora forte, avere perlomeno un certo potere decisionale. Ma l'Aiap non deve essere accantonata».

Rispetto a qualche anno fa, quando arbitrava lei, quali sono i problemi reali della moderna classe arbitrale?

«Prima di tutto quello più evidente della sicurezza, dentro e fuori i palazzetti. Quindi, e questo è ancora maggiore, quello della giustizia sportiva: se in un referto un arbitro segna più infrazioni a carico di una società (esempio offese, minacce, percosse nei confronti di un direttore di gara), la più grave assolve tutte le altre e la società viene punita solo per quest'ultima. Perché questa amnistia? Anche così la figura dell'arbitro viene declassata».

Favorevole o contrario al professionismo nel settore?

«Le risponderò con un fatto la scorsa settimana per una partita di Coppa Italia, fra squadre di serie A (Eninori Stefano nel neutro di Pistoia, ndr) mancava il cronometro e l'approccio fu di 30 secondi. Per fortuna c'era il pallone! È imbarazzante parlare di professionismo arbitrale - e di professionismo in genere - in queste situazioni. De Micheli appoggia questa tesi, ma personalmente mi sembra prematuro parlarne. La nostra pallacanestro è questa. Non diventiamo professionisti gli arbitri nel calcio, non capisco tutta questa fretta per cambiare lo status dei direttori di gara nel basket».

La protesta dei giorni scorsi è concretizzata in uno sciopero «bianco» con i gettoni di gara (500.000 lire) devoluti in beneficenza all'Associazione ricerca sul cancro e nel ritardo di mezz'ora... «Ripeto, non siamo una corporazione ma un'associazione sindacale: l'arbitro è un tecnico, uno sportivo, un uomo di sport. Non svolge un servizio in campo e non è un fattore esterno alla partita. Se qualcuno continuerà a non capirlo, agremo di conseguenza: è nostro dovere e siamo pronti a tutto».

La Lega «S'agitano perché sono deboli»

ROMA. Lo era in campo, figurarsi se non gli riesce bene dietro una scrivania. Giancarlo Vitolo, da Pisa, 50 anni, farmacista di professione e arbitro in pensione da qualche mese, è diventato l'uomo immagine della categoria. Lo è diventato nel settore «governativo», assumendo la carica di Supervisore per la Lega trovandosi, in questa battaglia sindacale intrapresa con l'Aiap, nella stanza dei bottoni. «Ho seguito attentamente la questione di Butti e Malerba e tutto quello che posso dire è che la loro esclusione è stata naturale e logica conclusione di un iter regolamentare. L'anno scorso due arbitri - e questo si sapeva fin dall'inizio - sarebbero stati «bocciati». E così è avvenuto. L'Aiap ha affermato che è la figura del direttore di gara ad uscire declassata da questa esperienza. «Comodo, è fin troppo comodo affermare che l'arbitro non viene considerato come dovrebbe. Io sono stato nell'ambiente per 20 anni, ho diretto 524 partite in serie A e le posso assicurare che certe affermazioni sono scuse banali, servono solo a mascherare delle debolezze strutturali interne al movimento».



Sebastian Coe saluta tutti e si dà alla politica

Coe, di corsa al ministero

Mercoledì 13 ottobre 1984 lo stadio londinese di White City ospitò un grande avvenimento di atletica: i campionati di Londra-Mosca. Erano presenti 40 mila spettatori mentre 15 milioni ne osservarono le vicende alla tv (per quei tempi la cifra è strepitosa). Alle 20.40 fu dato il via ai cinquecento metri vinti in volata da Chris Chataway in 1'51"6 - primato del mondo - davanti al leggendario mariano ucraino Vladimir Kuts. Chris Chataway diventò ministro dopo il ministro britannico dello sport.

Domenica 27 luglio 1980 a Mosca la finale olimpica dell'otto di canottaggio fu vinta dalla Germania democratica davanti alla Gran Bretagna. Ultimo uomo dell'equipaggio inglese era Colin Moynihan, attuale ministro dello sport nel governo di Margaret Thatcher. Colin Moynihan ha preso parte anche ai Giochi di Los Angeles dove fin quinto, sempre nella barca dell'otto.

C'è un altro campione, certamente più famoso e grande di Chris Chataway (che resta comunque uno degli atleti più amati nello stona dello sport

britannico) e Colin Moynihan. Quest'uomo è Sebastian Coe che venerdì scorso ha colto l'ultima grande vittoria a Londra, sulla pista del Crystal Palace, costando gli 800 metri in 1'45"70. C'erano 17 mila spettatori ad applaudire il vecchio campione. «Seb» ha confermato che si ritirerà ma dopo aver preso parte ai Giochi del Commonwealth il prossimo mese di gennaio a Auckland, Nuova Zelanda. Sebastian Coe, vincitore di infiniti gare e primati del mondo, in tempi diversi, di tutte le distanze del mezzolungo corto, ha infatti il rammarco di non aver mai vinto un titolo ai «Commons». Vorrebbe riscris-

Bangladesh Battaglia allo stadio: 100 feriti

DACCA. Un centinaio di feriti, dieci dei quali in condizioni particolarmente gravi, sono il bilancio delle furberie mischiate, un'autentica battaglia, divampata tra opposte tifoserie al termine di una partita di calcio disputata l'altra sera nella città di Chittagong, distante 215 chilometri da Dacca, capitale del Bangladesh. A scatenare i teppisti è stata la sconfitta della squadra locale. Gli scontri sono durati diverse ore estendendosi dallo stadio ad un vicino supermercato.

Nel corso dei violenti tafferugli i teppisti hanno dato vita ad una vera e propria guerriglia urbana. Sono stati lanciati petardi e rudimentali ordigni che hanno danneggiato una decina di autovetture, il traffico è impazzito paralizzando a lungo la vita della città.

U.L.S.S. «ALTO TEVERE UMBRO» STRUTTURA DELLA COMUNITÀ MONTANA

CITTÀ DI CASTELLO

Questa U.L.S.S. intende trasferire i laboratori analisi (Chimica clinica - Centro trasfusionale - Batteriologia) in una nuova sede.

Pertanto viene indetto appalto concorso ai sensi dell'art. 64 L.R. 16.3.1980 per fornitura e messa in opera di arredi speciali ed attrezzature per laboratori Analisi. Presso l'Ufficio Provveditorato di questo Ente è disponibile planimetria dei nuovi locali divisi per destinazione d'uso.

Importo presunto L. 180.000.000 Iva inclusa

Le domande di partecipazione, in carta legale, dovranno pervenire all'U.L.S.S. - Corso Vittorio Emanuele, 2 - Città di Castello entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le ditte dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione di non trovarsi nelle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 della Legge 113/81, di possedere i requisiti di cui all'art. 12 e 13 della predetta legge in ordine alle capacità finanziarie, economiche e tecniche e di essere in grado di documentare quanto richiesto. La firma relativa alla dichiarazione di cui sopra dovrà essere autenticata nei modi di legge. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Per ogni eventuale informazione rivolgersi al settore Provveditorato/tecnico di questa U.L.S.S.

IL PRESIDENTE Walter Verini

COMUNE DI CATTOLICA

PROVINCIA DI FORLÌ

Bando di gara

Il comune di Cattolica (prov. Fo) intende procedere all'associazione di lavori per la tutela della balneazione nel tratto di mare antistante l'arenile fino a circa m. 100 dalla battigia per un importo di L. 4.600.000.000, IVA esclusa.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante appalto concorso in base al criterio di cui all'art. 24 lettera b) della legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni, i criteri di valutazione che verranno applicati sono i seguenti:

a) valore tecnico dell'opera;
b) prezzo dell'offerta;
c) costo di esercizio;
d) tempo di ultimazione dei lavori;

Alla gara è ammessa anche la partecipazione di imprese riunite nonché di Consorzi o Cooperative di Produzione e Lavoro con le modalità degli articoli 20 e seguenti della legge n. 584/77, come modificata dalla legge 8.10.1984 n. 887.

Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire entro il termine di 12 giorni dalla data di pubblicazione del bando alla Gazzetta Ufficiale della Cee e delle Repubbliche Italiane, che è avvenuta il giorno 13 settembre 1989. Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno indicare:

a) l'elenco dei principali lavori realizzati negli ultimi tre anni, con l'indicazione dei rispettivi importi e contenente la certificazione dell'Ente appaltante attestante il buon esito finale dei lavori;
b) l'organico medio annuo del personale riferito agli ultimi tre esercizi suddiviso in operai, impiegati e dirigenti;
c) l'elenco delle attrezzature di cui dispone l'impresa, utilizzabili per l'esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto;
d) l'inesistenza delle cause di esclusione degli appalti di cui all'art. 13 della legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della L.R. n. 1 del 3.1.1978;
e) l'inesistenza delle cause di esclusione previste dalla legge 936 del 23.12.1982 e successive integrazioni e modificazioni;
f) l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori o ad eventuali corrispondenti albi negli stati di residenza per le imprese straniere, alla cat. 13a per un importo adeguato;
g) il possesso di idonea capacità finanziaria ed economica dell'impresa.

L'opera sarà finanziata con fondi che potrebbero essere concessi da Stato o Regioni o, in mancanza di tali fondi, con apposito mutuo da richiedere ad istituti di credito autorizzati.

Il termine per la presentazione del progetto sarà di giorni 30 dalla data di pubblicazione delle lettere d'invito. Il termine massimo per l'esecuzione dei lavori non potrà essere superiore a giorni 120 dalla data di consegna.

Cattolica, 13 settembre 1989

IL SINDACO Franco Mazzocchi

COMUNE DI CASCINA

PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara per estratto

Si avvisa che sarà indetto, ai sensi e con le modalità di cui all'art. 9 L.N. 80/1987, un appalto concorso per la realizzazione di una discarica comprensoriale per rifiuti urbani e speciali a relativa gestione per 5 anni per un importo presunto di L. 28 miliardi.

Le imprese singole o associate iscritte all'Albo nazionale dei costruttori alla categoria 1 (principale) per 9 miliardi, 12/b per 3 miliardi e 4 per 3 miliardi e in possesso dei requisiti richiesti dal bando, possono presentare domanda di ammissione al Comune di Cascina (PI) Ufficio Tecnico, c.a.o. Martelli n. 85 entro il 4 ottobre 1989. Il bando è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali Cee l'11/9/89.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio tecnico del Comune - Tel. 050/702404.

Cascina, 12 settembre 1989

IL SINDACO Viegli

IL SEGRETARIO GENERALE Orsini

COMUNE DI MODENA

Estratto avviso

Il Comune di Modena indirà una licitazione privata per i seguenti lavori:

«Ristrutturazione del fabbricato di San Bartolomeo (ex scuola media San Carlo) destinato ad Istituto d'Arte Venturi»

Importo a base d'appalto L. 8.511.772.117

Gli interessati, con domanda in carta bollata indirizzata al sindaco del Comune di Modena - piazza Grande - possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre il 14 ottobre 1989.

Copia integrale del bando di gara contenente le indicazioni ed i requisiti per la partecipazione alla licitazione privata stessa, potrà essere ritirata presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti - via Soudari 20 - Modena.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale ai sensi dell'Art. 7 della Legge 17.2.1987 n. 30

p. IL SINDACO L'ASSESSORE AI LL.PP. Giancarlo Benatti



Marocchi (a sinistra) e Baggio, oggi titolari in azzurro

Un caso subito sgonfiato Bergomi esce dal giro? Il terzino cade dalle nuvole l'allenatore lo «raccolge»

■ CESENA. Nella squadra azzurra degli «intoccabili» resta l'ana tesa dietro le dichiarazioni di cortesia che reciprocamente tutti si fanno. Sono i giochi delle parti e l'ultimo coinvolge addirittura Giuseppe Bergomi, capitano e solo superstite della formazione mondiale di Bearzot. Anzi questa sarebbe, per lui che ha appena ventisei anni, la vera colpa, quella di non essere stato in azzurro prima di lui, in una gestione da cui l'attuale ci ha subito preso le distanze. Smentite da una parte, quella di Vicini che ha confermato la stima nel difensore, sorprese dall'altra, quella dell'interista che non si

sente affatto vecchio e che punta a disputare il suo terzo mondiale dopo quello vittorioso di Madrid '82 e quello deludente di Messico '86. Ma il dubbio resta, si insinua in un gruppo dove le rivalità non sono nemmeno troppo sottile e dove dichiarazioni di «intoccabilità» per alcuni non possono che gettare nell'incertezza altri, fomentare pretese e illusioni in altri ancora. Capitano Bergomi, alla vigilia di questo Italia-Bulgaria, respinge le assurde accuse di essere «vecchio». Sa di essere l'anziano della squadra, ma ci tiene a ricordare le sue 58 presenze azzurre e i 6 gol: «Solo Vicini di questa formazione ha segnato di più».

I bulgari Pensano già ai Mondiali '94

■ MILANO MARITTIMA. Il ct bulgaro, Ivan Zoutov, è ritornato alla guida della nazionale dopo la mancata qualificazione alla fase finale degli europei (non è andata però meglio per l'Italia '90: la Bulgaria è stata eliminata). Nell'incontro con i giornalisti ha tenuto a sottolineare di avere tra le mani una squadra ancora in embrione. «Del '22 che erano in Messico sono rimasti soltanto Valov e Jordanov che oltre tutto a quei tempi erano rincalzi», ha detto. Quindi ha continuato: «Furtopro non abbiamo più possibilità di qualificarci per i mondiali in Italia e stiamo già lavorando per quelli del 1994. L'Italia sarà il nostro secondo test del nuovo corso. Il primo è stato un 1 a 1 in casa della Rdt». Ha tessuto gli elogi della squadra di Vicini: «L'Italia ha preso la strada giusta del rinnovamento e sicuramente raccoglierà buoni frutti». Il più bravo? «Apprezzo soprattutto l'organizzazione di gioco degli azzurri, ma sicuramente Vicini è una spina al di sopra degli altri. È un attaccante eclettico e con Boskov si è affinato parecchio».

Ricordo In campo un minuto per Scirea

■ CESENA. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha disposto che prima della partita venga osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Gaetano Scirea. Italia e Bulgaria si sono affrontate nove volte. Il bilancio è nettamente a favore degli azzurri con 4 vittorie, altrettanti pareggi e una sconfitta. Quest'ultima risale a 21 anni fa (2-3 a Sofia per le qualificazioni agli Europei vinti dall'Italia). La Bulgaria è stata eliminata nelle qualificazioni di Italia '90 (Bulgaria-Romania 1-3, Danimarca-Bulgaria 1-1, Bulgaria-Danimarca 0-1 e Romania-Bulgaria 1-0). Per l'Italia di Vicini quella di oggi è la 30ª partita: il bilancio: 19 vittorie, 6 pareggi e 4 sconfitte. A Franco Baresi è stato consegnato ieri il premio «Sportista, stile azzurro, tecnica e comportamento». Il ct Vicini, a proposito del riconoscimento di Zenga quale migliore portiere in base al referendum reso noto dalla Afp, ha detto: «Non mi stupisce. Negli ultimi anni era sempre tra i migliori tre al mondo».

Nomi nuovi solo per tappare
le falle degli assenti
Vicini affronta l'emergenza
con una formazione inedita

Il ct giura fedeltà eterna
al suo collaudato gruppo
Anche Giannini non rischia
nonostante l'ombra Ancelotti

Raccomandati azzurri

Baggio e Carnevale per ora controfigure

La Bulgaria vale un mezzo aperitivo in una stagione fatta di attese in cui Vicini non chiederà mai i discorsi, lasciando spazi che daranno speranza a tanti pretendenti all'azzurro e argomenti ai 54 milioni di tecnici che stanno a casa. Fatta la difesa tutto resta possibile, anche quell'attacco con Carnevale, Vialli e Baggio, che però non è molto più di una ipotesi, in attesa della squadra che Vicini rivelerà a giugno.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

■ CESENA. Si riparte con Carnevale, l'uomo degli evviva in quel pomeriggio di caldo e polvere a Taranto, agguantato dopo tanto girovagare attorno alla figura della «spalla» di Vialli, una poltrona che ha scottato già Serena, Mancini per non parlare di Borgonovo che è ora quotato pochissimo. «Mancini e Serena hanno già avuto delle opportunità, del resto non basta una gara per dare del giudizio», esordisce Vicini dopo aver snciocciato una formazione che non ha nessuna pretesa di essere una pietra di paragone per arrivare alla formazione con cui Vicini cercherà di entrare nella storia del calcio. Lo scorso anno

erano stati promessi esperimenti audaci, in verità nonostante alcune variazioni il tema è stato sempre quello ed hanno pesato più gli infortuni delle scelte. Un po' come per questa Italia-Bulgaria. Donadoni è un intoccabile e Bertè pareva destinato a diventare, facile capire che almeno un paio tra quelli schierati oggi si sentano la terra tremare sotto i piedi. Il vero caso per Vicini resta Baggio: quando la rosa sarà completa diventerà difficile sfuggire al problema della sua utilizzazione a meno che il progetto non punti sulla piena consacrazione del giocatore «viola» come goleador, da far salire

ITALIA-BULGARIA

(Ritorno ore 20.15)

Zenga 1 Valov
Bergomi 2 Dimitrov
Maldini 3 Ivanov
Baresi 4 Dotechev
Ferre 5 Iliev
Baggio 6 Bankov
Marocchi 7 Petkov
De Napoli 8 Stoitichkov
Vialli 9 Penev
Giannini 10 Jordanov
Carnevale 11 Balakov

Arbitro: Costantin (Belgio)

Pagliuca 12 Zdravkov
Ferrara 13 Vgassev
De Agostini 14 Simenonov
Fusi 15 Kostadinov
Crippa 16 Todarov
Mancini 17
Serena 18

quindi sul tandem guidato da Vialli.

«Gli equilibri tattici vanno comunque rispettati - ha precisato Vicini - e Carnevale da queste garanzie». Non una investitura, ma una risposta a chi gli continuava a chiedere di Serena a Mancini. Anche perché l'ultima cosa a cui mira

Vicini è dare delle investiture, eccezione fatta per la pattuglia degli intoccabili che sono sempre Zenga, Bergomi e Maldini, Baresi, Donadoni, Vialli e Giannini. Per le altre maglie ci sono pretendenti a gradiente variabile fino al numero 11 che nella «morfiata» azzurra è «il rischio».

Oggi ci prova Carnevale mentre con gli occhi tutti andranno a Baggio a cui Vicini chiede una gara «normale». «Non voglio caricare di significati la sua prova, gli chiedo solo di giocare secondo natura senza dimenticare quali sono le esigenze della squadra».

Anche questa volta l'uscita della Nazionale non ha un tema. Vicini presenta la squadra con raccomandazioni generiche, evitando qualsiasi possibilità di «verifica». «Non aspettiamoci la continuità, ma vorrei vedere delle fasi di gioco a grande ritmo e grande velocità. In fondo è questa la caratteristica principale di questa squadra». Per il resto il copione è libero. «Mi deluderebbe una prestazione spargniana». Che, strategicamente, non è certo una dichiarazione audace.

Sul valore dei bulgari Vicini non è riuscito ad agitare i rituali spauracchi che condizionano ogni vigilia. «È una formazione nuovissima, stanno lavorando per il mondiale negli Usa. O ne sa poco davvero oppure potrebbe andare a finire come con l'Ungheria che ha tenuto alla meglio una mezz'ora, per la gloria di Carnevale e la stizza di chi è stato «provato» con Uruguay, Austria e Romania. Vicini ha allargato qualche cuore ricordando che è assurdo pensare ad 11 titolari e che il mondiale se lo giocheranno in 15 e forse 16».

A questo proposito arriverà anche l'ora dei rincalzi ufficiali. Gli ultimi papabili al ruolo di vice-Baresi erano Cravero, Renica e Pellegrini, ma la retrocessione del Toro deve aver ridotto a due la corsa. Infine per la prima volta Vicini ha preso in considerazione la possibilità che Giannini possa non esserci: indistruttibile non è nessuno! «Marocchi in parte lo può sostituire, poi c'è sempre Ancelotti da tenere sotto osservazione».

Quasi tutte riserve in campionato le giovani promesse dell'Under Una prova d'orchestra per Maldini con i ragazzini «tappabuchi»

Stasera a Foggia, alle 18.15 (diretta tv su Raitre), l'Under 21 di Cesare Maldini gioca in amichevole contro i pari età della Bulgaria. Una partita che apre per gli azzurri la stagione '89-'90 che li vede impegnati nei campionati europei per nazioni. Confermata l'ossatura della squadra della scorsa stagione, uniche novità i difensori Flamigni e Carboni destinati alla panchina. Fuorigioco, il granata Cravero e il napoletano Baroni.

■ FOGGIA. Si ricomincia dalla Bulgaria, un'amichevole d'allenamento in vista di un altro presuntibile allenamento: quello che l'Under 21 di Cesare Maldini affronterà il prossimo 4 ottobre a San Marino, una delle squadre («l'altra è la Svizzera») inserite nel girone di qualificazione dei campionati europei. Secondo il ct degli azzurri, l'inizio anticipato del campionato e gli impegni infrasettimanali delle squadre di club hanno compresso tutta l'attività delle formazioni nazionali: tanto che l'Under si ritrova solo oggi a quattro mesi di distanza dall'amichevole vittoriosa con la Spagna. «È una realtà con la

ITALIA-BULGARIA U.21

(Ritorno ore 18.15)

Peruzzi 1 Stoyanov
Lanna 2 Ghincev
Rossini 3 Dariliev
Zanoncelli 4 Tzvetanov
Baroni 5 Urinov
Cravero 6 Slavcev G.
Di Canio 7 Dimov
Fuser 8 Slavcev I.
Rizzitelli 9 Kirakov
Carboni 10 Kallejgiev
Simone 11 Miltarski

Arbitro: Agius (Malta)

Gatta 12 Nenov
Flamigni 13 Barankov
Carboni 14 Pavlov
Salvatori 15 Valkov
Venturini 16 Stojanov
Casiraghi 17
Rizzolo 18

qualità dobbiamo fare i conti - spiega - e alla quale dobbiamo adeguarci». I Mondiali '90 sono un appuntamento troppo importante, richiedono tanti sacrifici. Per quel che riguarda la mia squadra, l'importante è partire col piede giusto in vista delle gare con San Marino e Svizzera: dobbiamo assolutamente qualificarci per i quarti di finale degli Europei.

La Bulgaria che tipo di test rappresenterà? «Non conosco la squadra, mi hanno riferito che vi giocano alcuni elementi interessanti. Del resto, si sa, giocare con le squadre dell'Est è sempre difficilissimo perché puntano molto sull'agilità».

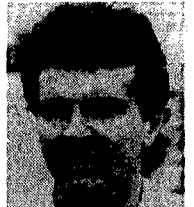
spettivi club. Molti di loro potrebbero non tenere per tutti i 90 minuti. Sono ben cinque nella formazione che scenderà in campo oggi quelli che non giocano i titolari in campionato: si tratta di Lanna (Samp), Rossini (Inter), Fuser e Simone (Milan), Zanoncelli (Atalanta). Gli altri sono i «rioriquota» Baroni (Napoli) e Cravero (Torino); Peruzzi e Venturini (Cagliari); Rizzitelli (Roma) e Corini (Brescia). Nella ripresa ci sarà una staffetta annunciata tra Simone e lo juventino Casiraghi.

Maldini e l'allenatore bulgaro Ankov si sono accordati per le sostituzioni di quattro giocatori più il portiere. Si è parlato naturalmente delle ambizioni di questi azzurri, considerata l'imminenza dei Mondiali. Alcuni, come Rizzitelli, sperano ancora di essere ripescati da Vicini per la nazionale maggiore. Tuttavia, pur non mancando casi del genere in passato (Cabrini e Rossi i nomi più famosi), sembra difficile che alcuni di questi giovani possano riuscire in così breve tempo nei loro intenti. U.S.



Roberto Cravero

Tita lascia Pescara per tornare con i carioca



Dal Brasile rimbalza in Italia la decisione di Tita (nella foto), attaccante del Pescara squadra con la quale lo scorso anno è retrocesso in B, che avrebbe chiesto la rescissione del contratto che lo lega alla società abruzzese. Il motivo della scelta, rivelato da un quotidiano brasiliano, è l'intenzione del giocatore di prepararsi alla prossima Coppa del Mondo. Tita, se il Pescara darà il nulla-osta, giocherà con il Vasco de Gama.

Ponti d'oro e calcio gratis per pesisti e profughi

«A distanza di un anno da quando il bulgaro Suleymanov scappò in Turchia per ragioni religiose tra le quali quella dell'imposizione della desinenza slava, un altro Suleymanov, Hafiz, sovietico, ha chiesto di riparare in Turchia da Atene dove sono in corso di svolgimento (16-23 settembre) i campionati del mondo di sollevamento pesi. Lo sport si propone quindi come un buon motivo di solidarietà internazionale come dimostra il calcio gratis per chi lascia la Germania dell'Est. È questa l'offerta del Colonia calcio ai profughi che dalla Rdt, attraverso l'Ungheria, stanno arrivando a fronte all'Ovest. L'iniziativa, valida per tutta la stagione vuole essere un contributo all'integrazione dei rifugiati».

Quanto caffè e quanta coca per superare l'antidoping?

lo in lui tracce di caffeina. Tolto dalla classifica Watson venne poi squalificato a vita. Tuttavia l'atleta australiano, che sostiene di aver ingerito quel giorno non più di 10, 12 caffè e qualche Coca cola mentre secondo il Cio per raggiungere il livello trovato a Watson occorrono almeno 30, 40 caffè, ha aperto un caso internazionale ricorrendo alla Corte internazionale di arbitrato per lo sport.

Inghilterra testa di serie grazie agli hooligans

mondiale del '90 in Italia. Per ragioni di ordine pubblico infatti gli inglesi sarebbero preferiti alla Spagna, che ne ha i diritti sportivi, per la testa di serie del gruppo che giocherà in Sardegna. La decisione, che sta maturando ai vertici della Fifa, ha scatenato la reazione degli spagnoli che, secondo i giornali inglesi, «sono furiosi».

Mondiali '90 Scendono in campo anche i vescovi

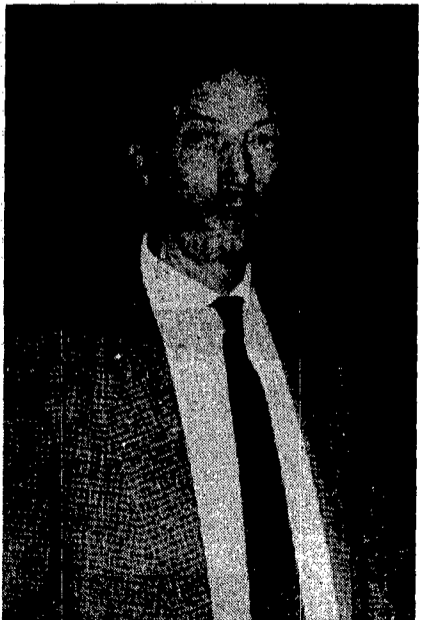
Il primo appuntamento è a novembre, a Roma, per un «convegno su «Sport, etica e fede per lo sviluppo della società italiana»». Seguirà tutta una serie di iniziative che vogliono che l'occasione dei Mondiali di calcio in 12 città italiane non vada perduta per un'azione organica della Cei, la Conferenza episcopale italiana, che, a questo scopo, ha già allertato i propri incaricati pastorali e le associazioni sportive di ispirazione cristiana.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno. 23.15 Mercoledì sport: Pattinaggio artistico, campionati mondiali - Vella d'altura.
Raldue. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.10 Calcio, da Cesena, Italia-Bulgaria.
Raltre. 16 Pattinaggio artistico, campionati mondiali; 18.10 Calcio, da Foggia, Italia-Bulgaria U.21.
Tnc. 13.45 Sport News - 90 x 90 - Sportissimo; 22.15 Calcio, Svizzera-Portogallo, qualificazioni Mondiali '90.
Capodistria. 13.40 Calcio, campionato tedesco (replica); 15.30 Campo base; 16 Calcio, Danimarca-Olanda (replica); 17.45 Luke box; 18.30 Wrestling; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Luke box; 20.30 Baseball, Atlanta-San Francisco; 22.15 Calcio, Stoccarda-Bayern Monaco; 24 Boxe di notte.

Torna in campo dopo tre anni, cacciato dall'arbitro



Renzo Ulivieri, 48 anni, allenatore del Modena in serie C

FRANCESCO ZUCCHINI

«Non accetto atteggiamenti del genere da nessuno. Tantomeno da un arbitro. Ho subito troppa violenza nella mia vita e adesso non ne tollero più». Nell'ampia bacheca dei ricordi sgraditi di sua proprietà, Renzo Ulivieri riserverà un posticino anche a Renzo Mantovani, fischietto di Genova, nulla a che vedere col Paolo Mantovani suo presidente ai tempi della Samp. Vediamo i fatti. È domenica pomeriggio, giornata di sole, si gioca Trento-Modena, girone A della C1. Sulla panchina emiliana c'è Ulivieri, al suo rientro ufficiale nel calcio dopo i tre anni di squalifica per il calcio scommesse. Una giornata speciale per il tecnico toscano di San Miniato. Dopo mezz'ora le squadre sono sul zero a zero, un punteggio che non si schiederà fino alla fine, ma Ulivieri è in piedi, davanti alla panchina, che urla e sbraia. «Stavo riprendendo uno dei miei giocatori», sarà la versione ufficiale. L'arbitro Mantovani non ne vuole sapere, interpreta quel gran dimenarsi come una protesta per il suo operato. È il 31° minuto. Ulivieri viene cacciato dal campo, vedrà il resto della partita dalla tribuna, urlando

le disposizioni al vecchio Colomba, ex mezzala del Bologna anche lui in panchina ma con la maglia numero 16. «Ma io certi atteggiamenti non li sopporto più: l'arbitro mi si è avvicinato urlando, col dito alzato, dicendomi che non posso pronunciare certe parole, gli ho replicato col suo stesso tono di voce chiedendo di essere trattato in maniera più consona. In fondo io posso dire ciò che voglio ai miei ragazzi, attenendomi al regolamento. Ne ho patite tante in questi tre anni senza calcio e non ho più intenzione di subire ingiustizie». La domenica attesa con tanta ansia si è conclusa così con un punto e una squalifica: in attesa delle decisioni del giudice sportivo. Questo il primo capitolo dell'Ulivieri parte seconda. L'Ulivieri 1, invece, si conclude nell'estate dell'86. Il tecnico, a quel tempo sulla panchina del Cagliari in B, fu chiamato in causa da un suo giocatore, Chinellato. Ritirando una sua precedente dichiarazione, Chinellato raccontò all'ufficio-indagini allora presieduto da Corrado De Biase - che stava indagando sul calcio scommesse - di es-

ser stato «invitato» dal suo allenatore, poco prima della partita col Perugia, a giocare per il pareggio visto che il risultato era stato concordato in anticipo. La partita, in effetti, si concluse in parità. Ulivieri negò ogni addebito, si dichiarò totalmente estraneo alla vicenda, ma non fu creduto: fu punito con tre anni di squalifica dalla giustizia sportiva, mentre il Cagliari restò penalizzato e partì l'anno successivo da «meno 6». Chinellato (già a fine carriera) si prese due anni. «Non voglio più parlare di quei tempi - ha detto tante volte Ulivieri - perché mi rammento come un perlo incubo. Mi erano restati vicino solo la famiglia e pochi amici». Ulivieri non si rassegnò mai: trasformandosi in una sorta di Maigret, telefonò successivamente a Chinellato e, col registratore applicato alla cometa, lo fece, a suo dire, confessare. Ma nemmeno quella prova gli valse una riduzione della pena. «Ho scontato tutto, fino in fondo, che ingiustizia. Ma adesso sono libero, ricomincio». Lo assume Francesco Farina jr., figlio del discusso Giusy, al Modena. Domenica il gran giorno della rentrée e subito un'espulsione. Ingrato football.

Diplomato Isef con un passato «alla Sacchi»

Renzo Ulivieri è nato a San Miniato Basso, in provincia di Pisa, il 2 febbraio 1941. Il suo passato di calciatore è stato modesto, «alla Sacchi», vissuto perciò tra campionati di Promozione e Interregionale. Diplomato all'Isef, ha insegnato educazione fisica prima di iniziare la carriera di allenatore, nel '66, col Cuoiope. Successivamente passò al San Miniato, quindi per un triennio alle giovanili del Prato, poi al Fucecchio prima di passare all'Empoli in serie C. Alla guida della formazione toscana è restato quattro anni, salvando sempre la squadra dalla retrocessione. Nel '76-'77 passa alle giovanili della Fiorentina. L'anno dopo si laurea al Supercorso di Coverciano. Dal '78 all'81 cambia ben quattro panchine, in una rapida escalation: Ternana e Vicenza in B, poi Perugia in A, quindi Sampdoria di nuovo in C e cadetti. Con la Samp coglie subito una bella promozione e l'anno successivo in A (col giovane Mancini) si piazza al settimo posto. Poi i due anni in B al Cagliari prima della squalifica.

CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.

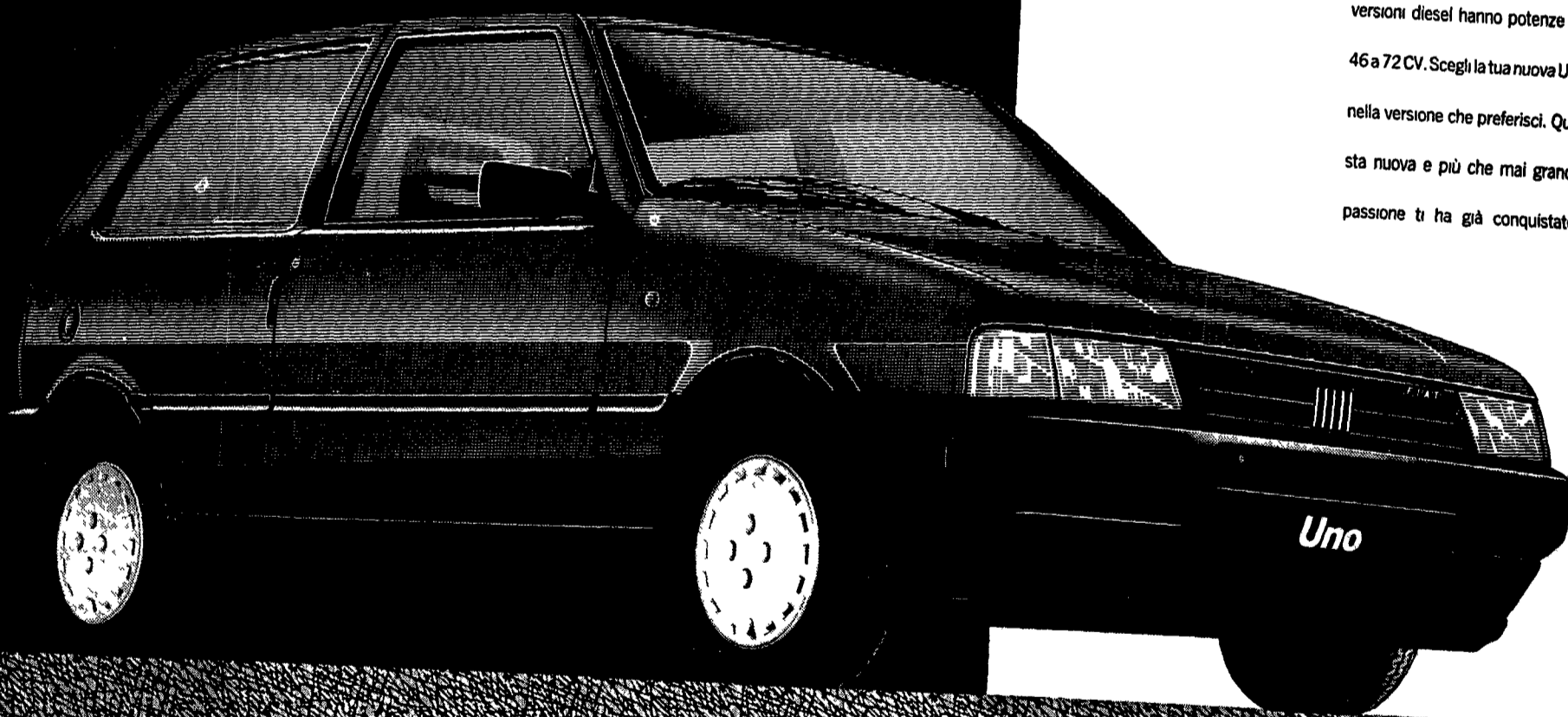


1 MILIONE IN PIÙ
SULLA QUOTAZIONE
DEL TUO USATO
FINO AL 30 SETTEMBRE



UNO PIÙ CHE MAI

Più che mai inconfondibile, più che mai europea, più che mai pronta ad affrontare e dominare gli anni novanta. Guardala, scoprila, guidala: è la nuova Uno. Come prima, più di prima la sua personalità, la sua voglia di viaggiare, la sua ospitalità ti emozioneranno. Insieme affronterete ogni tipo di strada con perfetta, consapevole sicurezza. Con il nuovo CX di 0,30 la nuova Uno fende il vento più che mai in silenzio. E i consumi diminuiscono. Gli interni globalmente riprogettati ti mettono ancora più a tuo agio. Oltre al mitico motore Fire 1000, sulla Uno sono oggi disponibili un Fire 1100 da 57 CV ed un 1400 da 72 CV con iniezione elettronica single-point. La versione turbo passa a 118 CV con un nuovo 1400 ad iniezione elettronica multipoint, turbocompressore ed intercooler. Le versioni diesel hanno potenze da 46 a 72 CV. Scegli la tua nuova Uno nella versione che preferisci. Questa nuova e più che mai grande passione ti ha già conquistato.



Uno, che passione!

FIAT